



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

La partecipazione
dell'Italia all'Unione europea
RELAZIONE PROGRAMMATICA
2017

www.politicheeuropee.it

PREMESSA.....	5
PARTE PRIMA.....	7
SVILUPPO DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA E QUESTIONI ISTITUZIONALI.....	7
CAPITOLO 1.....	7
QUESTIONI ISTITUZIONALI.....	7
1.1 Rilancio dell'integrazione politica europea.....	7
1.2 Rapporti con le Istituzioni dell'Unione Europea	8
1.3 Stato di diritto e adesione dell'UE alla CEDU.....	9
1.4 Legge elettorale europea.....	10
CAPITOLO 2.....	11
IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE MACROECONOMICHE.....	11
2.1 Il Governo dell'Economia e l'Unione Economica e Monetaria.....	11
2.1.1 ATTUAZIONE DEL RAPPORTO DEI CINQUE PRESIDENTI.....	11
2.1.2 COMITATI NAZIONALI PER LA COMPETITIVITÀ NELLA ZONA EURO	12
2.2 Completamento dell'Unione bancaria e servizi finanziari	13
2.3 "Semestre europeo": sorveglianza macroeconomica e di bilancio.....	13
2.4 Bilancio dell'Unione	14
2.5 Attuazione del fondo europeo per gli investimenti strategici (cd. Piano Juncker).....	16
PARTE SECONDA.....	18
PRINCIPALI POLITICHE ORIZZONTALI E SETTORIALI.....	18
CAPITOLO 1.....	18
POLITICHE PER IL MERCATO INTERNO DELL'UNIONE.....	18
1.1 Strategie per il Mercato Unico.....	18
1.1.1 ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA PER IL MERCATO UNICO DEI BENI E SERVIZI	18
1.1.2 ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA PER IL MERCATO UNICO DIGITALE	19
1.1.2.1 LA POLITICA PER IL COMMERCIO ELETTRONICO (CD. E-COMMERCE)	19
1.1.2.2 LA POLITICA PER LO SVILUPPO DI RETI DIGITALI E SERVIZI INNOVATIVI.....	20
1.1.2.3 LA POLITICA DELL'E-GOVERNMENT	21
1.1.2.4 RICERCA E SVILUPPO NEL SETTORE DELLA CYBERSICUREZZA	22
1.1.3 PIANO D'AZIONE PER L'UNIONE DEI MERCATI DEI CAPITALI	22
1.2 Principali politiche per il Mercato unico	23
1.2.1 I SERVIZI.....	23
1.2.2 I SERVIZI PROFESSIONALI.....	24
1.2.3 PROPRIETÀ INTELLETTUALE E INDUSTRIALE.....	24
1.2.4 DIRITTO SOCIETARIO	26
1.2.5 MUTUO RICONOSCIMENTO.....	27
1.3 Concorrenza, Aiuti di Stato, Tutela dei consumatori	28
1.3.1 ANTITRUST	28
1.3.2 ATTUAZIONE UNIFORME DELLA DISCIPLINA SUGLI AIUTI DI STATO.....	28
1.3.3 TUTELA DEI CONSUMATORI	30
1.4 <i>Internal Market Information</i> – SOLVIT e IMI.....	31
CAPITOLO 2.....	34
STRATEGIA IN MATERIA DI MIGRAZIONE.....	34
2.1 La dimensione interna della politica sulla migrazione	34
2.1.1 FRONTIERE.....	34
2.1.2 RIFORMA DEL SISTEMA EUROPEO DI ASILO.....	35
2.1.3 RICOLLOCAZIONE E REINSEDIAMENTO	35
2.1.4 INTEGRAZIONE SOCIALE ED ECONOMICA	36
2.1.5 MIGRAZIONE E ISTRUZIONE.....	36
2.2 La dimensione esterna della politica sulla migrazione (" <i>Migration Compact</i> ").....	36
CAPITOLO 3.....	38
FISCALITA' E UNIONE DOGANALE.....	38
3.1 Fiscalità diretta	38
3.2 Fiscalità indiretta	38

3.3	Cooperazione amministrativa.....	39
3.4	Unione doganale.....	40
CAPITOLO 4.....		41
<i>POLITICHE PER L'IMPRESA</i>		41
4.1	Politiche a carattere industriale.....	41
4.2	<i>Made in</i>	43
4.3	PMI, <i>Start up innovative</i> e reti d'impresa.....	43
4.4	Metrologia legale – strumenti di misura.....	45
4.5	Servizi assicurativi.....	45
4.6	Normativa tecnica.....	45
CAPITOLO 5.....		47
<i>RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E SPAZIO</i>		47
5.1	Ricerca e sviluppo tecnologico.....	47
5.2	Politiche italiane nel settore aerospaziale.....	49
CAPITOLO 6.....		51
<i>RIFORMA DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E SEMPLIFICAZIONE</i>		51
6.1	La cooperazione europea nel campo della modernizzazione del settore pubblico.....	51
6.2	La mobilità europea dei dipendenti pubblici.....	51
6.3	Le attività nel campo della semplificazione.....	52
CAPITOLO 7.....		54
<i>AMBIENTE</i>		54
7.1	Attuazione della strategia sull'economia circolare.....	54
7.2	Le politiche sul clima-energia.....	56
7.2.1	STRATEGIE DI RIDUZIONE EMISSIONI 2021-2030.....	56
7.3	Le politiche per lo sviluppo sostenibile, la Biodiversità e la Gestione delle Risorse idriche....	57
7.4	Le politiche in materia di sostanze chimiche, conservazione della biodiversità, gestione delle risorse idriche.....	57
CAPITOLO 8.....		59
<i>UNIONE DELL'ENERGIA</i>		59
8.1	Sicurezza, solidarietà e nuova configurazione del mercato.....	60
8.2	Efficienza energetica ed energie rinnovabili.....	63
CAPITOLO 9.....		65
<i>TRASPORTI</i>		65
9.1	Trasporto combinato e reti transeuropee.....	65
9.2	Trasporto stradale.....	66
9.3	Trasporto ferroviario.....	66
9.4	Trasporto marittimo.....	66
9.5	Trasporto aereo.....	66
CAPITOLO 10.....		68
<i>AGRICOLTURA E PESCA</i>		68
10.1	Agricoltura.....	68
10.2	Pesca.....	70
CAPITOLO 11.....		72
<i>POLITICHE DI COESIONE: UTILIZZO DEI FONDI STRUTTURALI</i>		72
CAPITOLO 12.....		76
<i>OCCUPAZIONE E AFFARI SOCIALI</i>		76
12.1	Attuazione dell'Agenda per le nuove competenze per l'Europa.....	76
12.2	Politiche attive per l'occupazione.....	76
12.3	Salute e sicurezza sul lavoro.....	77
12.4	Sicurezza sociale dei lavoratori.....	78
12.5	Politiche d'integrazione europea.....	78
12.6	Politiche sociali, lotta alla povertà e all'esclusione sociale.....	78
CAPITOLO 13.....		80
<i>TUTELA DELLA SALUTE</i>		80
13.1	Rapporti europei e internazionali.....	80
13.2	Prevenzione e programmazione sanitaria.....	81
13.3	Sicurezza alimentare.....	83
13.4	Sanità animale e farmaci veterinari.....	85

13.5 Farmaci, dispositivi medici, diagnostici in vitro, biocidi, cosmetici	86
13.6 Professioni sanitarie, sanità elettronica	87
CAPITOLO 14.....	89
<i>ISTRUZIONE, GIOVENTU', SPORT</i>	89
14.1 Politiche per l'istruzione e la formazione	89
14.2 Politiche della gioventù	92
14.3 Politiche per lo sport	95
CAPITOLO 15.....	96
<i>CULTURA E TURISMO</i>	96
15.1 Politiche per la cultura e l'audiovisivo	96
15.1.1 BIBLIOTECHE E ARCHIVI.....	96
15.1.2 AUDIOVISIVO.....	98
15.2 Politiche per il turismo.....	99
CAPITOLO 16.....	101
<i>INCLUSIONE SOCIALE E POLITICHE PER LE PARI OPPORTUNITA'</i>	101
16.1 Politiche per la tutela dei diritti e l'empowerment delle donne.....	101
16.2 Politiche per la parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni	102
CAPITOLO 17.....	104
<i>GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI</i>	104
17.1 Sicurezza interna e misure di contrasto alla criminalità	104
17.2 Cooperazione giudiziaria in materia civile e penale.....	106
17.3 Formazione giudiziaria	109
17.4 Giustizia elettronica	110
PARTE TERZA.....	111
L'ITALIA E LA DIMENSIONE ESTERNA DELL'UE	111
CAPITOLO 1.....	111
<i>POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE</i>	111
CAPITOLO 2.....	115
<i>POLITICA DI SICUREZZA E DIFESA COMUNE</i>	115
CAPITOLO 3.....	116
<i>ALLARGAMENTO DELL'UNIONE</i>	116
CAPITOLO 4.....	118
<i>POLITICA DI VICINATO E STRATEGIE MACROREGIONALI UE</i>	118
4.1 Politica di vicinato	118
4.2 Strategia Macroregionale UE	119
CAPITOLO 5.....	120
<i>COMMERCIO INTERNAZIONALE E RAPPORTI CON PAESI TERZI</i>	120
5.1 Collaborazione con i Paesi terzi	120
5.2 Accordi internazionali	122
5.2.1 NEGOZIATI DELL'UNIONE PER LA CONCLUSIONE DI ACCORDI DI LIBERO SCAMBIO.....	122
5.2.2 NEGOZIATI SETTORIALI	124
5.2.3 NEGOZIATI COMMERCIALI IN AMBITO OMC – ORGANIZZAZIONE MONDIALE DEL COMMERCIO	124
CAPITOLO 6.....	125
<i>COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E AIUTO UMANITARIO</i>	125
CAPITOLO 7.....	126
<i>IL SERVIZIO EUROPEO DI AZIONE ESTERNA</i>	126
PARTE QUARTA.....	127
CAPITOLO 1.....	127
<i>L'ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE E FORMAZIONE</i>	127
1.1 La comunicazione in merito all'attività dell'UE e alla partecipazione italiana all'UE	127
1.2 Le iniziative relative alle Celebrazioni per il 60° anniversario dei Trattati di Roma	129
1.3 La formazione in merito all'attività dell'UE e alla partecipazione italiana all'UE	131
PARTE QUINTA.....	133
IL COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE	133

CAPITOLO 1.....	133
<i>IL COORDINAMENTO DELLA POSIZIONE NEGOZIALE DELL'ITALIA E L'ATTIVITA' DEL CIAE..</i>	<i>133</i>
1.1. Attività del Comitato interministeriale per gli affari europei per il 2017.....	133
CAPITOLO 2.....	136
<i>PREVENZIONE E SOLUZIONE DELLE INFRAZIONI AL DIRITTO UE</i>	<i>136</i>
CAPITOLO 3.....	138
<i>PRIORITA' LEGISLATIVE PER L'ADEGUAMENTO DEL DIRITTO INTERNO AL DIRITTO UE</i>	<i>138</i>
CAPITOLO 4.....	142
<i>TUTELA DEGLI INTERESSI FINANZIARI E LOTTA CONTRO LA FRODE</i>	<i>142</i>
4.1 Tutela degli interessi finanziari e lotta contro le frodi	142
APPENDICE I	145
IL PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE EUROPEA PER IL 2017	145
PRIORITA' LEGISLATIVE DELLA COMMISSIONE PER IL 2017	159
APPENDICE II	165
IL BILANCIO DELL'UE PER IL 2017.....	165
APPENDICE III	167
PROGRAMMA DEL TRIO DELLE PRESIDENZE DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA.....	167
APPENDICE IV.....	184
ELENCO DEGLI ACRONIMI	184

PREMESSA

Il 2017 segnerà il "giro di boa" del ciclo politico e istituzionale apertosi con le elezioni al Parlamento europeo del 2014. Sarà il momento di fare bilanci di metà percorso, quindi, ma anche tempo di mettere a punto nuove politiche non solo per completare quanto intrapreso negli ultimi anni, ma anche per affrontare con più forza le diverse crisi europee.

L'Italia ha contribuito ad avviare molti nuovi processi che hanno caratterizzato e caratterizzano il dibattito e i negoziati europei di questi anni.

Basti pensare all'immigrazione, in cui per primi abbiamo indicato la necessità di considerare le frontiere degli Stati membri finalmente a tutti gli effetti frontiere comuni e quindi di realizzare una politica autenticamente europea per governare i flussi migratori. Quello che l'Italia ha detto sin dal semestre di Presidenza UE, inizialmente assieme a pochi altri Stati membri dell'Unione, è diventata oggi una convinzione ampiamente condivisa a livello europeo, ma resta ancora molto da fare per far rispettare pienamente e da tutti gli obblighi di solidarietà in materia di asilo e diritti fondamentali. Dobbiamo inoltre migliorare le recenti proposte di riforma del diritto di asilo e sviluppare una politica solidale e integrata con la dimensione esterna, prefigurata nel Migration compact, per affrontare le cause all'origine dei flussi.

L'Europa uscirà più forte dalle crisi che la stanno colpendo soltanto se saprà rimanere fedele a se stessa e ai suoi valori fondanti. Ed anche per questo, nel corso del 2017, continueremo a lavorare per rafforzare le procedure di monitoraggio del rispetto dello Stato di diritto non solo nei Paesi candidati ma anche in tutti gli Stati membri dell'Unione. Lo faremo valorizzando tutti gli strumenti a disposizione delle istituzioni europee, a cominciare dal meccanismo di confronto fra Stati membri promosso dalla Presidenza italiana del 2014 e rafforzato nel corso dello stesso anno, sempre su iniziativa dell'Italia.

Anche sul fronte economico l'Italia ha svolto, in questo primo scorcio di "legislatura europea", un forte ruolo propulsivo, aprendo un intenso dibattito sulla corretta, e quindi intelligente, applicazione delle regole europee in materia di flessibilità di bilancio, per favorire le riforme e la crescita; proponendo di sviluppare, a livello aggregato, nella zona euro nel suo insieme, una nuova politica fiscale europea, più espansiva, per promuovere investimenti pubblici e privati e iniziative per l'occupazione giovanile; sottolineando la necessità e l'urgenza di completare l'Unione Economica e Monetaria. Nel 2017, e oltre, dovremo proseguire la nostra azione politica su tutti questi fronti, come viene evidenziato con maggiore dettaglio nel corpo della presente relazione.

Parallelamente, dovremo lavorare sul fronte del finanziamento delle politiche europee. L'Italia ha espresso chiaramente, nel 2016, la sua posizione di netta contrarietà a ridurre le risorse già esigue destinate a politiche assolutamente prioritarie per il presente e il futuro dell'Europa: l'immigrazione, la disoccupazione, soprattutto giovanile, gli investimenti pubblici, la mobilità, la sicurezza e la formazione dei giovani.

Siamo convinti che occorra liberarsi da ipocrisie sempre più pericolose e ambiguità sempre meno costruttive: l'Europa deve poter disporre delle risorse necessarie a raggiungere gli obiettivi politici prefissati. Ed anche per questo non mancheremo di impegnarci sia sul negoziato in vista del nuovo bilancio multiennale, sia sul fronte delle politiche settoriali. Politiche settoriali, che sono illustrate in maniera sintetica, ma esauriente nella presente relazione.

Un cenno a parte meritano, infine, gli aspetti politico-istituzionali. Non c'è dubbio che uno degli eventi caratterizzanti del prossimo anno sarà l'avvio e la conduzione dei negoziati per la Brexit. E' un processo che dovremo gestire per limitare le conseguenze negative per l'Unione e tutelare i nostri interessi, a partire da quelli dei nostri connazionali residenti nel Regno Unito. Al tempo stesso, però, non possiamo permetterci che il dibattito politico istituzionale europeo sia dominato, nel 2017,

unicamente dalla Brexit. La politica europea non può essere fatta guardando nello specchietto retrovisore, pensando a quello che è stato e che sarebbe potuto essere. Dobbiamo guardare avanti, al futuro del progetto europeo, alle politiche e alle priorità che intendiamo portare avanti con tutti i popoli e gli Stati che condividono le nostre ambizioni per un'unione politica, democratica e più forte.

In questo, ci aiuterà una ricorrenza importante: quella dei sessant'anni della firma del Trattato di Roma, che cadranno il prossimo mese di marzo. Per l'Italia, per l'Europa, potrà rappresentare un momento importante per confermare il nostro impegno nel progetto europeo e per individuare nuovi obiettivi politici da perseguire insieme a tutti coloro che vorranno rafforzare l'integrazione europea.

La presente Relazione è strutturata in cinque parti, nelle quali i capitoli seguono, in generale, il programma di lavoro della Commissione europea per il 2017.

La prima parte, che riguarda lo sviluppo del processo di integrazione europea e le questioni istituzionali, riporta l'azione che il Governo intende assumere per un rilancio dell'integrazione politica europea e un rilancio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

La seconda parte è dedicata alle priorità da adottare nel quadro di politiche orizzontali, come le politiche per il mercato unico dell'Unione, e settoriali quali le strategie in materia di migrazione, politiche per l'impresa, politiche per il rafforzamento di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia.

La terza parte illustra gli orientamenti del Governo in materia di politica estera e di sicurezza comune, politica di allargamento, vicinato e di collaborazione con Paesi terzi.

La quarta parte è dedicata alle strategie di comunicazione e di formazione del Governo in merito all'attività dell'Unione europea e alla partecipazione italiana all'Unione europea con particolare riguardo alle celebrazioni del 60° anniversario dei Trattati di Roma.

Infine la quinta parte completa il quadro con una sezione dedicata al ruolo di coordinamento delle politiche europee, svolto dal Comitato Interministeriale per gli Affari europei e al tema dell'adeguamento del diritto interno al diritto dell'Unione europea, con la consueta finestra sulle attività di prevenzione e soluzione delle procedure di infrazione.

Completano il testo quattro Appendici con specifici riferimenti al programma di lavoro della Commissione europea per il 2017, al Programma del Trio di Presidenza del Consiglio dell'Unione europea (valido fino al 30 giugno 2017) e ad un prospetto dedicato alle risorse del bilancio dell'Unione europea per il 2017.

Nell'impostazione si è cercato di rendere il testo omogeneo e compatto al fine di descrivere le linee politiche di azione che il Governo intende perseguire all'interno dell'Unione europea tenendo anche conto delle indicazioni pervenute dal Parlamento in occasione dell'esame delle precedenti relazioni.

Auspico, pertanto, che la Relazione offra, ancora una volta, un contributo al miglioramento del dialogo tra Governo e Parlamento, nel quadro di un processo improntato alla reciprocità mirato ad una sempre più sistematica ed efficace partecipazione del Paese alle politiche dell'Unione europea.

Sandro Gozi
Sottosegretario di Stato alla Presidenza
del Consiglio con delega agli Affari europei

PARTE PRIMA

SVILUPPO DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA E QUESTIONI ISTITUZIONALI

CAPITOLO 1

QUESTIONI ISTITUZIONALI

Il Governo:

- ✓ *rafforzerà il processo di rilancio dell'integrazione politica europea, attraverso una riflessione con gli altri partner europei sul futuro dell'UE post-Brexit;*
- ✓ *contribuirà costruttivamente all'attuazione delle innovazioni contenute nel nuovo Accordo inter-istituzionale "Legiferare Meglio";*
- ✓ *continuerà a contribuire allo sviluppo di una politica europea dello Stato di diritto e di tutela dei diritti fondamentali UE;*
- ✓ *lavorerà alla ricerca di soluzioni che possano favorire un avanzamento del processo di adesione dell'Unione alla CEDU.*

1.1 Rilancio dell'integrazione politica europea

La crisi istituzionale aperta dal referendum britannico sull'uscita dall'UE, la bassa crescita economica, le incognite della crisi migratoria, l'arco di instabilità ai confini del continente europeo e l'avanzata dei populismi in Europa sono fenomeni che scuotono nelle sue fondamenta la coesione interna dell'Unione mettendo sempre più in luce i limiti politici attuali di una costruzione europea "incompiuta".

Per superare con successo queste crisi, il Governo italiano ritiene che solo una risposta a livello europeo possa essere in grado di affrontare le sfide che l'Europa ha davanti a sé. In questa direzione, intende rafforzare il proprio ruolo di protagonista nel processo di rilancio dell'integrazione politica europea, orientando costruttivamente la riflessione con gli altri partner europei sul futuro dell'UE *post-Brexit*.

Con questo spirito, il sessantesimo anniversario dei Trattati di Roma il 25 marzo 2017, offre al nostro Paese l'opportunità di contribuire, in maniera sostanziale, al rilancio dell'integrazione politica europea.

E' l'occasione per celebrare questo anniversario con una serie di eventi il cui approdo finale, d'intesa con la Presidenza maltese di turno del Consiglio UE, sarà un Vertice in cui i 27 Paesi Membri si riuniranno a Roma per il rilancio del processo di integrazione europea partendo proprio da iniziative concrete come quelle a favore della crescita economica e dell'occupazione, sulle prospettive per i giovani, sulla sicurezza interna ed esterna, nonché su una politica migratoria europea efficace e di lungo termine.

In questo fondamentale esercizio di rilancio dell'Unione, il Governo incoraggia senz'altro ogni proposta e/o contributo di idee che potranno provenire dal Parlamento.

Recesso del regno Unito dall'UE

In ordine al tema del recesso del Regno Unito dall'Unione Europea (c.d. *Brexit*), il Governo sottolinea come esso rappresenti una significativa sfida per l'Europa e la sua credibilità. Il nostro Paese sosterrà le iniziative che potranno essere in grado di produrre un accordo soddisfacente per entrambe le parti. In particolare, si continuerà a sostenere il principio per cui l'UE non deve dare inizio alle trattative finché non sarà ufficialmente notificata l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea, così come previsto dall'articolo 50 del TUE (c.d. *"no negotiation without notification"*). Al fine di limitare gli elementi di incertezza si farà, inoltre, presente la necessità di una rapida attivazione dell'articolo 50.

Il Governo ha intenzione di ribadire il principio dell'indivisibilità delle libertà fondamentali, per cui non è accettabile alcuna libertà di movimento dei beni, capitali e servizi, in assenza di libera circolazione delle persone. Reazione alla crisi istituzionale, gestione delle conseguenze economiche e tutela dei connazionali presenti nel Regno Unito sono solo alcune delle questioni più urgenti che il nostro Paese sarà chiamato ad affrontare. In tale ottica, il Governo italiano, attraverso uno strutturato esercizio di coordinamento interministeriale, ha prontamente approfondito le implicazioni e le iniziative conseguenti da intraprendere a seguito del referendum britannico. È, quindi, determinato a lavorare per la difesa e la promozione degli interessi nazionali, che sono quelli europei, in vista e durante i futuri negoziati per l'uscita del Regno Unito dall'UE, cogliendo al meglio anche le opportunità che potranno delinearsi per il nostro Paese a seguito del recesso britannico, nel quadro di un negoziato dalle modalità e tempistiche ancora in corso di definizione.

Nel frattempo, il Governo italiano continuerà a vigilare sul rispetto dei diritti acquisiti dei cittadini italiani tanto nell'immediato quanto nei futuri negoziati per l'uscita del Regno Unito dall'UE. Nel corso di questi ultimi e alla luce della posizione negoziale del Regno Unito, il Governo italiano terrà sempre presenti i possibili effetti sui propri connazionali lavorando con gli altri partner dell'Unione per tutelarne al meglio i diritti.

1.2 Rapporti con le Istituzioni dell'Unione Europea

Il Governo italiano promuoverà il rafforzamento del metodo comunitario sui temi che possono essere affrontati in maniera efficace soltanto a livello europeo e continuerà a riconoscersi nel valore aggiunto derivante dalla cooperazione tra Stati Membri ed Istituzioni europee, sulla base del *principio della leale collaborazione*.

Sul fronte dei rapporti del Consiglio UE con la Commissione e il Parlamento europeo, l'attuazione del nuovo Accordo interistituzionale sul tema *"Legiferare Meglio"*¹ (di seguito A.I.I.), , potrà certamente contribuire a rendere più fluido ed aderente agli obiettivi politici generali il processo legislativo. Ciò in linea con gli scopi di semplificazione e riduzione degli oneri normativi. Concordare metodi di lavoro, consolidare buone pratiche ed adottare una migliore programmazione annuale e pluriennale rientrano tra i principali obiettivi dell'A.I.I., rispetto ai quali il Governo italiano è pronto a contribuire costruttivamente anche per l'anno 2017, un anno di particolare rilevanza per l'attuazione delle innovazioni contenute nel nuovo A.I.I.

Sul piano della programmazione, le tre istituzioni hanno concordato, nel mese di dicembre 2016, una dichiarazione comune nella quale hanno precisato le sei iniziative che nel 2017 saranno trattate in via prioritaria nell'iter legislativo:

- **dare nuovo impulso all'occupazione, alla crescita e agli investimenti**, segnatamente attraverso il raddoppiamento e il potenziamento del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS 2.0), la modernizzazione di tutti gli strumenti di difesa commerciale, il miglioramento della gestione dei rifiuti in un'economia circolare, il completamento, nell'ambito degli sforzi di approfondimento dell'Unione economica e monetaria, dell'Unione bancaria in modo da bilanciare la ripartizione del rischio e la riduzione del rischio, nonché la

¹ Entrato in vigore nell'aprile 2016

- creazione di mercati più sicuri e trasparenti per la cartolarizzazione e prospetti degli strumenti finanziari migliori ai fini della realizzazione dell'Unione dei mercati dei capitali;
- **dedicarsi alla dimensione sociale dell'Unione europea**, in particolare attraverso il potenziamento dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile, un miglior coordinamento della sicurezza sociale, l'atto europeo sull'accessibilità e la creazione di un corpo europeo di solidarietà;
 - **proteggere meglio la sicurezza dei nostri cittadini**, segnatamente migliorando la protezione delle nostre frontiere esterne attraverso il sistema di entrata e uscita, frontiere intelligenti e il sistema dell'UE di informazione e autorizzazione ai viaggi (ETIAS), rafforzando il controllo dell'acquisto e della detenzione di armi da fuoco, migliorando gli strumenti per perseguire penalmente il terrorismo e lottare contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo, nonché procedendo allo scambio di informazioni su cittadini di paesi terzi nell'ambito dei sistemi europei di informazione sui casellari giudiziari (ECRIS);
 - **riformare e sviluppare la nostra politica migratoria in uno spirito di responsabilità e solidarietà**, segnatamente attraverso la riforma del sistema europeo comune di asilo (compreso il meccanismo Dublino), il pacchetto sulla migrazione legale e il piano di investimenti esterni per contribuire ad affrontare le cause profonde della migrazione potenziando gli investimenti e la creazione di posti di lavoro nei paesi partner;
 - **concretizzare il nostro impegno a realizzare un mercato unico del digitale connesso**, in particolare attraverso riforme del diritto d'autore e delle telecomunicazioni UE, l'uso, nell'Unione, della banda dei 700 MHz, il superamento dei geo-blocchi ingiustificati, la revisione della direttiva sui servizi di media audiovisivi e il completamento dei lavori di modernizzazione delle norme comuni sulla protezione dei dati;
 - **tener fede all'obiettivo di un'Unione dell'energia ambiziosa e di politiche lungimiranti in materia di cambiamenti climatici**, segnatamente attuando il quadro 2030 per il clima e l'energia, dando seguito all'accordo di Parigi, nonché attraverso il pacchetto "Energia pulita per tutti gli europei".

Anche sul tema della trasparenza, il Governo italiano condivide l'importanza di promuovere e migliorare l'iter legislativo UE, nelle forme e nelle modalità previste dal nuovo Accordo e nell'ottica di migliorare la comprensione di cosa fanno le Istituzioni europee per i loro cittadini e quindi recuperare l'indispensabile sostegno e fiducia di questi ultimi nei confronti del progetto europeo.

1.3 Stato di diritto e adesione dell'UE alla CEDU

Il Governo italiano intende continuare a contribuire allo sviluppo di una politica europea dello Stato di diritto e di tutela dei diritti fondamentali UE, fortemente sostenuta dall'Italia durante il proprio semestre di Presidenza di turno del Consiglio UE nel 2014 e poi proseguita con lo strumento dei dibattiti (il cd. "*dialogo annuale*") tra gli Stati membri tenutisi in seno al Consiglio affari generali su specifiche tematiche inerenti il rispetto dello Stato di diritto nel quadro dei Trattati UE.

Nell'attesa revisione del "*dialogo annuale*", si stanno approfondendo lo studio di meccanismi e opzioni disponibili per rafforzare il ruolo del Consiglio, quale *forum* naturale in cui portare avanti un dialogo politico costruttivo tra i Governi degli Stati membri, nella tutela dello Stato di diritto all'interno dell'UE. In tal contesto il Governo italiano ha sostenuto proposte volte a trasformare il "*dialogo annuale*" in un vero e proprio processo di revisione periodica e paritaria del rispetto dello Stato di diritto negli Stati membri. Ciò con l'obiettivo di rafforzare la credibilità dell'azione dell'UE e di migliorare in concreto la vita dei cittadini europei.

Altro importante fronte su cui sarà possibile contribuire a sviluppare una politica europea dello Stato di diritto e di tutela dei diritti fondamentali riguarda il processo di adesione dell'Unione europea alla

*Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU)*². Dopo il parere 2/13 del 18 dicembre 2014 con il quale la Corte di Giustizia dell'UE ha dichiarato il progetto di Accordo di adesione del 2013 non compatibile con i Trattati UE, il Governo italiano, in coerenza con le posizioni consiliari, intende continuare a lavorare alla ricerca di soluzioni che possano favorire un avanzamento del processo di adesione dell'Unione alla CEDU, nel rispetto del parere reso dalla Corte di Giustizia.

1.4 Legge elettorale europea

Nel quadro della proposta di riforma della legge elettorale europea da parte del Parlamento europeo dell'11 novembre 2015, il Governo italiano intende favorire il raggiungimento di un accordo in Consiglio UE che possa contribuire, come richiesto dal Parlamento europeo, a rafforzare il **processo elettorale europeo**, valorizzando le disposizioni che mirano a sviluppare un dibattito politico ed un orizzonte elettorale sovranazionale.

² Prevista dall'art. 6 TUE e dal Protocollo n. 8 dei Trattati

CAPITOLO 2

IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE MACROECONOMICHE

Il Governo:

- ✓ *sosterrà il coordinamento delle politiche economiche a livello europeo e le iniziative di promozione degli investimenti;*
- ✓ *parteciperà al processo di revisione del quadro normativo in materia bancaria e ai prossimi passi per il completamento dell'Unione Bancaria.*

2.1 Il Governo dell'Economia e l'Unione Economica e Monetaria

Nel corso del 2017, il Governo continuerà a promuovere il rafforzamento della *governance* economica europea e continuerà a sostenere la necessità di potenziare il coordinamento delle politiche economiche e strutturali a livello europeo, con l'obiettivo di sostenere la **crescita** e l'**occupazione**.

In particolare, il Governo sottolinea l'importanza di analizzare con attenzione le questioni rilevanti a livello di area dell'euro, così come previsto dal ciclo di *governance* istituito con il nuovo Semestre europeo del 2016 e di rafforzare la loro coerenza con le raccomandazioni specifiche rivolte ai singoli Stati membri. L'obiettivo di fondo è quello di massimizzare gli *spillover*³ positivi tra Stati membri, dimostrando quanto importante potrà essere il valore aggiunto di un'azione coordinata a livello europeo.

Perché l'Unione sia più sostenibile e resiliente, essa deve aumentare il proprio potenziale di crescita e, parallelamente, deve accrescere la capacità di affrontare gli squilibri macroeconomici da parte di tutti gli Stati membri, anche attraverso una migliore condivisione dei rischi e una maggiore simmetria negli aggiustamenti macroeconomici.

Nel corso del 2017 il Consiglio UE sarà impegnato nell'ulteriore rafforzamento del governo dell'economia europea: il Governo italiano concentrerà il suo lavoro sui temi dell'agenda europea volti a promuovere la crescita e l'occupazione. Tra le priorità del nostro Paese figura, infatti, il rilancio degli investimenti per accrescere la competitività e la crescita potenziale dell'Europa.

Saranno, inoltre, cruciali l'attuazione di programmi di riforme strutturali ad ampio respiro – con il coinvolgimento di tutti i paesi e con gli incentivi necessari per accompagnarle – e la maggiore integrazione nei mercati di prodotti e servizi e in ambito finanziario e fiscale. Il Governo sarà chiamato a valutare i piani di consolidamento già attuati dagli Stati Membri nell'ambito dei programmi di assistenza finanziaria⁴ e a seguire il consolidamento dei progressi relativamente agli Stati Membri usciti dai programmi⁵.

2.1.1 ATTUAZIONE DEL RAPPORTO DEI CINQUE PRESIDENTI

Il Rapporto dei cinque Presidenti⁶ ha previsto un processo di rafforzamento dell'integrazione delle economie dell'area dell'euro scandito in due fasi.

³ Effetti di contagio.

⁴ Il terzo programma per la Grecia è stato varato nell'estate 2015.

⁵ Spagna, Irlanda, Portogallo.

⁶ Definisce il percorso da compiere per completare l'Unione economica e monetaria, articolandosi lungo le direzioni di una convergenza economica, finanziaria, fiscale e politica.

Nel 2017 ci troveremo a vivere l'ultimo semestre della prima fase, in cui gli Stati membri e le Istituzioni europee dovrebbero continuare a promuovere l'attuazione delle riforme strutturali, il completamento dell'Unione finanziaria, il rafforzamento della rappresentatività democratica e la politica fiscale responsabile, nonché dare l'avvio alla seconda, dal 30 giugno 2017 alla fine del 2025. Durante questa seconda fase, il processo di convergenza dovrebbe diventare più stringente, concretizzandosi attraverso l'identificazione di una serie di obiettivi comuni aventi valore legale. Nella primavera del 2017 la Commissione presenterà un **libro bianco** che definirà i passi successivi necessari per l'attuazione della seconda fase. Il Governo italiano parteciperà attivamente al continuo miglioramento dell'assetto istituzionale dell'Unione europea, sostenendo la necessità di procedere verso il completamento dell'Unione economica e monetaria. Con particolare riferimento all'obiettivo di rafforzare il processo di convergenza economica tra gli Stati membri, si sottolineerà come il *benchmarking* (i.e. analisi comparativa sulla base di indicatori comuni di riferimento) debba essere inteso come obiettivo di medio-lungo periodo, da realizzare promuovendo un atteggiamento cooperativo tra Stati membri e utilizzando analisi economiche di ampio respiro che permettano di effettuare una lettura appropriata delle problematiche a livello nazionale ed europeo. Nel pacchetto di interventi volti ad attuare il programma di *governance* rientra anche l'istituzione di un **Comitato indipendente europeo per le finanze pubbliche**⁷ che mira a rafforzare la sorveglianza delle politiche di bilancio dei Paesi dell'area dell'euro fornendo una valutazione dell'orientamento complessivo della politica fiscale per l'area dell'euro. Il Governo auspica che il nuovo Comitato adotti, nelle proprie attività di analisi, un punto di vista pan-europeo e formuli raccomandazioni sulle politiche fiscali per l'area dell'euro nel suo insieme. Questo atteggiamento è ritenuto cruciale per sviluppare una politica di bilancio aggregata e una strategia di crescita a livello europeo che vada oltre la semplice somma dei risultati nazionali. Inoltre, il Governo ritiene opportuno evidenziare la necessità di promuovere una politica fiscale di bilancio responsabile e, allo stesso tempo, in grado di rispondere adeguatamente alle sfide del ciclo economico e di stimolare maggiormente la crescita a livello nazionale ed europeo.

2.1.2 COMITATI NAZIONALI PER LA COMPETITIVITÀ NELLA ZONA EURO

Facendo seguito alla raccomandazione con la quale, nel settembre 2016, il Consiglio dell'Unione europea ha invitato gli Stati membri dell'area dell'euro a istituire Comitati nazionali per la produttività⁸ nell'ambito dell'euro zona, il Governo ne auspica l'introduzione entro il 30 giugno 2017 (scadenza indicata nel Rapporto dei Cinque Presidenti).

I Comitati analizzeranno gli sviluppi e le politiche che potrebbero incidere sulla produttività e la competitività, potranno fornire analisi indipendenti e consolideranno il dialogo politico a livello nazionale, contribuendo a definire riforme volte a conseguire una crescita e una convergenza economica sostenibili. Sebbene la raccomandazione si rivolga agli Stati membri dell'area dell'euro, anche gli altri Stati membri dell'Unione europea sono incoraggiati a istituire o individuare organismi analoghi.

Il Governo ritiene importante che i suddetti Comitati contribuiscano all'analisi delle possibili opzioni di *policy* e non si limitino a un ruolo di mera diagnosi, già svolto da istituzioni altamente qualificate. Essi dovrebbero proporre iniziative strutturali, capaci di stimolare la produttività e dovrebbero essere impegnati, soprattutto, nel monitoraggio dei fattori strutturali della competitività, più che nell'evoluzione dei fattori di costo. Infine, si sottolinea come, fermo restando che la raccomandazione si rivolge, in via preliminare, ai Paesi membri dell'area euro, una maggiore convergenza e un approccio più coordinato tra gli Stati membri possano garantire una maggiore simmetria nei processi di aggiustamento macroeconomico dell'intera Unione europea.

⁷ Istituito con la Decisione della Commissione (UE) 2015/1937, il Comitato è un organo consultivo e indipendente incaricato di valutare l'attuazione delle regole europee per le politiche di bilancio.

⁸ *National Productivity Board*.

2.2 Completamento dell'Unione bancaria e servizi finanziari

Tra il 2013 e il 2015 progressi significativi sono stati conseguiti nel campo della stabilità di bilancio e dell'Unione bancaria, elementi cruciali per il percorso verso una completa Unione economica e fiscale.

In particolare, in materia bancaria, è stato approvato in Europa un complesso di provvedimenti normativi senza precedenti: il processo proseguirà nel corso del 2017.

Posto che non è realizzabile un sistema normativo e di vigilanza che possa evitare del tutto le crisi bancarie, il quadro normativo sulla gestione delle crisi mira, laddove emergano situazioni di difficoltà, ad evitare liquidazioni disordinate, che amplifichino gli effetti e i costi della crisi, dotando le autorità di risoluzione di strumenti che possano consentire un intervento precoce ed efficace, riducendo al minimo l'impatto del dissesto sull'economia e sul sistema finanziario.

Il disegno dell'Unione bancaria non è, peraltro, completato: al Fondo di Risoluzione Unico⁹ dovranno essere rapidamente affiancati un dispositivo comune credibile di *backstop* - cosa che continuerà ad essere sostenuta con forza dal Governo - e la definizione di un Sistema europeo di garanzia dei depositi¹⁰. In tale documento la Commissione ha, in particolare, indicato come prioritaria la rapida adozione da parte dei co-legislatori della proposta relativa al sistema europeo di assicurazione dei depositi e la continuazione dei lavori sulla riduzione dei rischi nell'Unione bancaria.

Il Governo continuerà a sostenere le iniziative europee nell'ambito dell'assicurazione dei depositi, come terzo pilastro dell'Unione Bancaria.

Riguardo alla proposta di regolamento, presentata dalla Commissione alla fine dello scorso anno - che prevede una graduale costruzione di un sistema unico di garanzia dei depositi, che porterebbe a realizzare la piena assicurazione europea a partire dal 2024, in coincidenza con la piena mutualizzazione del Fondo di risoluzione unico - il Governo sostiene, con convinzione, la creazione di un Sistema comune di assicurazione dei depositi (EDIS) che permetterebbe di realizzare una più completa mutualizzazione del rischio bancario nell'area euro e contribuirebbe ad allentare il legame fra le banche e gli Stati sovrani, garantendo a tutti i depositanti lo stesso livello e garanzia di protezione ovunque ubicati.

L'Italia condivide che il completamento della Unione bancaria si debba basare sulle due dimensioni di condivisione e riduzione dei rischi, che dovrebbero procedere in parallelo rinforzandosi a vicenda, ma senza condizionamenti reciproci quanto a tempi e modalità, acquisendo così credibilità di fronte ai mercati finanziari. Altre misure di riduzione dei rischi saranno presto oggetto di negoziato, mentre i lavori sulla proposta EDIS e il meccanismo di sostegno pubblico comune al Fondo di risoluzione unico stentano a decollare.

Attualmente l'unico esempio di condivisione parziale è il meccanismo di graduale mutualizzazione delle risorse del Fondo di risoluzione unico, che arriverà a regime solo nel 2024.

Il Meccanismo permanente per la Stabilità Finanziaria (ESM), operativo dal 2012, nel 2017 sarà impegnato nel finanziamento dei programmi di sostegno attualmente in corso a favore della Grecia. Per quanto riguarda gli aspetti internazionali, si punterà al rafforzamento della posizione comune dell'area dell'euro nelle sedi del G8, del G20 e del FMI su questioni economiche e finanziarie internazionali.

Infine, come di consueto, verrà effettuato un attento monitoraggio della situazione economica e dei mercati finanziari.

2.3 “Semestre europeo”: sorveglianza macroeconomica e di bilancio

Per quanto riguarda il processo di sorveglianza macroeconomica e di bilancio del 2017, gli Stati Membri saranno tenuti alla presentazione, entro il 15 aprile 2017, dei Programmi di stabilità e

⁹ Entrato in funzione nel 2016.

¹⁰ Come, peraltro, indicato nella lettera di intenti indirizzata dalla Commissione europea al Parlamento europeo e al Consiglio dell'Unione lo scorso 14 settembre 2016.

convergenza e dei Programmi nazionali di riforma. Le raccomandazioni ai singoli Paesi saranno approvate da parte del Consiglio europeo entro il mese di giugno e riguarderanno anche gli squilibri macroeconomici.

Nell'ambito di questo processo, l'Italia continuerà a promuovere uno stretto coordinamento tra le politiche strutturali e di bilancio nazionali e la *fiscal stance* aggregata a livello di area dell'euro.

Per quanto riguarda i meccanismi di sorveglianza e gli strumenti introdotti per il rafforzamento e il coordinamento delle politiche di bilancio dell'area dell'euro, nell'autunno 2017 si svolgerà la discussione dei documenti programmatici di bilancio per il 2018. Il Consiglio e l'Eurogruppo saranno, inoltre, chiamati a valutare i piani di consolidamento attuati dai Paesi Membri nell'ambito delle procedure per disavanzo eccessivo¹¹ e dei programmi di assistenza finanziaria.

Nel 2017 saranno discussi i dossier riguardanti le procedure di Francia, Spagna, Regno Unito, Croazia, Portogallo; per gli ultimi tre Paesi menzionati è prevista la chiusura della procedura proprio nel 2017. L'Italia continuerà a sostenere il rafforzamento del coordinamento delle politiche economiche, legato alla valutazione della situazione economica dell'area dell'euro e alle indicazioni agli Stati membri nell'ambito del Semestre Europeo, al fine di massimizzare gli *spillover* positivi, dimostrando il valore aggiunto di un'azione coordinata a livello europeo. In tale contesto, il Governo monitorerà l'organizzazione e il funzionamento del Comitato consultivo indipendente europeo per le finanze pubbliche.

Il nostro paese continuerà, poi, ad operare affinché si determini un miglioramento delle stime del prodotto potenziale e dei saldi strutturali, necessarie per la valutazione delle principali variabili di finanza pubblica, e in particolare, la valutazione del rispetto del Patto di Stabilità e Crescita. Il Governo persevererà, inoltre, nella propria azione per una opportuna valorizzazione dei margini di flessibilità all'interno delle regole sia nella gestione dei conti pubblici e nelle politiche di investimento comuni, sia nell'applicazione delle regole riguardanti il saldo dei bilanci pubblici. Il Governo sosterrà le iniziative volte a promuovere i seguenti obiettivi: una maggiore coerenza tra la politica generale adottata nell'area euro e le raccomandazioni specifiche indirizzate ai paesi (*Country Specific Recommendations*), l'adozione di riforme a livello nazionale e la valorizzazione delle potenzialità della **Procedura di Squilibrio Macroeconomico**.

Infine, si continuerà a promuovere il processo di rafforzamento del coordinamento delle politiche strutturali.

L'evoluzione dell'attuazione della sorveglianza europea delle politiche macroeconomiche e di bilancio avanzerà parallelamente agli sviluppi della riforma della *governance* economica dell'area dell'euro, secondo le linee indicate nel Rapporto dei Cinque Presidenti, pubblicato nel 2015. In particolare, il Consiglio continuerà a valutare una serie di proposte presentate nel mese di ottobre 2015 dalla Commissione, volte ad avviare la prima fase di approfondimento dell'UEM come seguito al Rapporto dei 5 Presidenti.

Si provvederà, quindi, a migliorare il Semestre europeo nella direzione di una sua semplificazione e maggiore trasparenza. In tale prospettiva, il Governo dovrà assicurare il coordinamento di tutti gli attori nazionali coinvolti coinvolgendo, come di consueto, le Regioni e le Parti sociali.

2.4 Bilancio dell'Unione

La Commissione europea ha presentato, il 14 settembre 2016, una proposta di riesame di medio termine sul funzionamento del **Quadro finanziario pluriennale** (QFP) UE 2014-2020, accompagnata da una proposta legislativa di revisione del regolamento del QFP e di modifica delle regole finanziarie applicabili al bilancio UE e dalla gestione dei suoi programmi operativi. La revisione del regolamento sul QFP è finalizzata ad incrementare la flessibilità di bilancio e la sua capacità di fronteggiare eventi imprevisti; le modifiche alle regole finanziarie sono improntate alla semplificazione delle attuali

¹¹ Con i consueti esercizi del monitoraggio trimestrale o semestrale ed con le eventuali raccomandazioni della Consiglio come da art. 121TFUE.

norme e al maggiore orientamento ai risultati. Il negoziato su tale riesame/revisione del QFP dovrebbe concludersi nel corso del 2017. In questo contesto, Il Governo sosterrà l'impianto generale della proposta della Commissione europea, che prevede un rafforzamento di alcune aree e programmi di spesa strategici per l'Italia e destinati alla crescita e all'occupazione, nonché alla gestione del fenomeno migratorio, sia nella sua dimensione intra-UE che esterna. Inoltre saranno rafforzate, altresì, le proposte della Commissione sull'aumento della flessibilità del bilancio e sulla semplificazione delle regole finanziarie e di gestione dei programmi cercando, ove possibile, di favorire l'approvazione di norme ancora più ambiziose di quelle proposte dalla Commissione europea.

Entro la fine del 2017, la Commissione europea presenterà la proposta per il nuovo QFP post 2020, sebbene sia presumibile che il relativo negoziato inizi sostanzialmente soltanto nel 2018.

In ogni caso, in attesa di tale proposta, si evidenzia che le priorità dell'Italia per il nuovo QFP dovrebbero essere orientate ad assicurare che l'UE sia in condizione di far fronte adeguatamente alle nuove sfide globali, di garantire la coesione economica, sociale e territoriale valorizzando in pieno le potenzialità dell'Europa e di promuovere una crescita sostenibile e un utilizzo coerente delle risorse naturali.

Nel novero degli strumenti per realizzare questi obiettivi, potrebbero essere ricompresi un'adeguata flessibilità di bilancio, una semplificazione delle regole esistenti, un maggiore orientamento ai risultati, una riforma dell'attuale sistema delle risorse proprie dell'UE per ottenere modalità di finanziamento della spesa comunitaria più eque, trasparenti ed efficienti e basate su fonti "genuine". Su tali aspetti, i lavori del gruppo di alto livello sulle risorse proprie potranno costituire una utile base di partenza per l'elaborazione della proposta sul prossimo QFP da parte della Commissione europea. Per quanto concerne le procedure ordinarie, si segnala che i primi mesi del 2017 saranno dedicati all'esame, da parte del Consiglio, della relazione della Corte dei conti europea sul bilancio UE per l'annualità 2015.

A seguito di tale esame, lo stesso Consiglio adotterà un'apposita raccomandazione, indirizzata al Parlamento europeo¹² per il discarico da conferire alla Commissione europea sulla gestione del bilancio. In tale contesto, il Governo opererà per salvaguardare i settori di specifico interesse, in particolare coesione e agricoltura, rispetto all'inserimento, in detta raccomandazione, di richieste di revisione dei sistemi di controllo che comportino oneri amministrativi eccessivi per gli Stati membri. Saranno, invece, incoraggiati gli sforzi posti in essere dalla Commissione europea e dagli Stati membri finalizzati alla generale semplificazione e razionalizzazione degli adempimenti.

A decorrere dal mese di maggio 2017, con la presentazione del progetto di bilancio di previsione da parte della Commissione europea, prenderanno avvio le varie fasi della procedura per l'adozione del bilancio UE per il 2018. A tale riguardo, il Governo continuerà ad adoperarsi per garantire l'equilibrio tra disciplina di bilancio e le esigenze in materia di spesa, salvaguardando le tradizionali priorità in materia di crescita, occupazione, coesione, politica agricola e di azione dell'Unione in ambito internazionale. Particolare attenzione sarà dedicata alle esigenze di rafforzamento delle politiche dell'UE in materia di gestione dell'emergenza legata ai flussi migratori ed al controllo delle frontiere, di politica di vicinato e di cooperazione internazionale.

Pertanto, ferma restando l'attenzione alla realistica capacità di assorbimento delle politiche di spesa, il Governo continuerà a farsi promotore, nei confronti della presidenza di turno, di soluzioni equilibrate per l'adozione del bilancio dell'UE per il 2018.

¹² Ai sensi dell'articolo 319 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea

2.5 Attuazione del fondo europeo per gli investimenti strategici (cd. Piano Juncker)

Proroga e rafforzamento del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS 2.0)

Lo scorso 14 settembre, in occasione del suo Discorso annuale sullo stato dell'Unione, il Presidente della Commissione europea Juncker ha presentato una proposta legislativa per estendere il Fondo Europeo per gli investimenti strategici (FEIS) e rafforzarne le prerogative.

Nella nuova proposta, che verrà negoziata nel circuito finanziario del Consiglio dell'Unione europea e con il Parlamento Europeo, la durata del FEIS è estesa a tutto il 2020, ovvero a tutto il periodo coperto dalla programmazione finanziaria in corso. La garanzia concessa dall'Unione per migliorare l'appetibilità degli investimenti aumenta da 16 a 26 miliardi di euro¹³, con l'obiettivo di raggiungere un volume di investimenti di circa 500 miliardi¹⁴.

L'estensione del piano europeo per gli investimenti è giustificata dal successo dell'iniziativa, che è in linea con il raggiungimento dell'obiettivo previsto e dalle condizioni generali dell'economia europea, che mostra un livello di investimenti in rapporto al PIL ancora inferiore alla media sostenibile di lungo periodo¹⁵. Nel complesso, un orizzonte più lungo dovrebbe permettere la continuità nel finanziamento dei progetti in corso di preparazione e stabilizzare le aspettative. L'Italia sarà, dunque, chiamata a sostenere l'iniziativa della Commissione che porterà ad un rafforzamento del Piano di Investimenti europeo varato nel 2014, che ne aumenterà l'ambizione e l'addizionalità, favorendo, quindi, alcune tra le priorità strategiche del nostro Paese, quali la promozione della crescita dell'occupazione e il rilancio degli investimenti per favorire la competitività dell'Europa. Il nostro Paese sosterrà, in particolare, quei caratteri di flessibilità sull'addizionalità e sul coinvolgimento del settore privato, che sono essenziali per consentire al FEIS di continuare a svolgere un ruolo di avvio del mercato ove questo è ancora necessario.

La proposta di un piano d'investimenti esterni

In occasione del discorso sullo Stato dell'Unione, e insieme alla proposta di estensione e rafforzamento del FEIS, la Commissione ha presentato la proposta di istituzione di un Piano europeo di investimenti esterni, ora in discussione al Consiglio, e che verrà poi presentata al Parlamento. Come il FEIS, che riguarda gli investimenti nell'Unione, il Piano per gli investimenti esterni si articola in tre pilastri: l'istituzione di un fondo di garanzia, la fornitura di assistenza tecnica e il sostegno al miglioramento della *governance* economica nei paesi partner. L'iniziativa beneficerebbe, quindi, di nuove garanzie¹⁶ fornite da un fondo appositamente creato, il Fondo europeo per lo Sviluppo Sostenibile, finalizzato a concedere un'offerta finanziaria integrata e capace di convogliare investimenti per 44 miliardi verso il Vicinato e l'Africa.

Il Governo sosterrà con forza una proposta che appare, almeno in linea generale, coerente con il Migration Compact proposto dal nostro Paese. L'iniziativa contribuirà, così, a sostenere la crescita e l'occupazione nei c.d. paesi d'origine e di transito, con l'obiettivo di ridurre i flussi di migranti alle frontiere esterne dell'Unione Europea.

Futuro dell'Unione economica monetaria (UEM)

Nella lettera di intenti del 14 settembre scorso, la Commissione ha comunicato che nel marzo 2017 verrà presentato un Libro bianco sul futuro dell'UEM per preparare la seconda fase dell'approfondimento dell'UEM nel contesto politico e democratico dell'UE a 27.

¹³ Per un totale di 33.5 miliardi con il possibile contributo aggiuntivo della BEI.

¹⁴ La leva finanziaria attesa resta invariata a 15 MLD.

¹⁵ 21/22 per cento del PIL.

¹⁶ Si tratta di 1.5 miliardi di euro.

Il Governo supporterà, in generale, le attività della Commissione relative al futuro dell'UEM, evidenziando la necessità di un progetto di riforma sufficientemente ambizioso. Si fornirà, inoltre, un contributo propositivo, volto a evitare la sovrapposizione con le procedure e le istituzioni già esistenti. L'azione del Governo sarà finalizzata a non aggiungere ulteriore complessità al quadro della *governance* economica.

Il Governo è particolarmente attivo anche nell'ambito dell'assicurazione europea contro la disoccupazione. Il nostro paese ha, infatti, elaborato sul tema una proposta che muove dalla considerazione che un meccanismo comune di assicurazione contro la disoccupazione potrebbe svolgere una funzione di stabilizzazione anticiclica e amplificherebbe gli *spillover* positivi, l'impatto e l'efficacia delle riforme, facilitando così gli aggiustamenti, soprattutto, nel mercato del lavoro e consentendo di gestire i costi sociali della crisi, oltre a fornire un chiaro segnale sull'irreversibilità dell'unione valutaria.

PARTE SECONDA

PRINCIPALI POLITICHE ORIZZONTALI E SETTORIALI

CAPITOLO 1

POLITICHE PER IL MERCATO INTERNO DELL'UNIONE

Il Governo contribuirà:

- ✓ all'attuazione delle Strategie per il Mercato Unico dei beni e servizi e per il Mercato Unico digitale; per quest'ultimo, risultano prioritarie le misure previste per la portabilità transfrontaliera dei servizi di contenuti online nel mercato interno, per il contrasto al blocco geografico ingiustificato e il pacchetto di riforma del copyright;
- ✓ alle principali politiche per il Mercato unico;
- ✓ alla semplificazione della normativa, a sviluppare ulteriori interconnessioni europee, a superare i residui ostacoli alla mobilità nel mercato attraverso la rimozione di barriere ingiustificate, al fine di favorire il completamento del mercato unico.

1.1 Strategie per il Mercato Unico

1.1.1 ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA PER IL MERCATO UNICO DEI BENI E SERVIZI

La Commissione europea con la Comunicazione “Migliorare il mercato unico: maggiori opportunità per le persone e le imprese”¹⁷, mira a rafforzare la libera circolazione dei beni e dei servizi. La Strategia identifica una pluralità di iniziative legislative e non legislative presentate nel biennio 2016-2017, volte a creare nuove opportunità per i consumatori e per le imprese, nonché ad incoraggiare la modernizzazione e l'innovazione del Mercato Unico europeo. Il Governo, pertanto, nel 2017 sarà chiamato a portare avanti le azioni e le attività per cercare di contribuire e allo stesso tempo, di influenzare, i lavori e l'orientamento della Commissione Europea in tale ambito. In particolare, tra i principali obiettivi fissati dalla Commissione Europea per l'anno 2017, si evidenziano:

- La pubblicazione di un'iniziativa legislativa riguardante la “Carta europea dei servizi” finalizzata a migliorare l'applicazione della Direttiva Servizi, a favore della semplificazione amministrativa e cercando di risolvere le questioni che riguardano anche le barriere e gli ostacoli di natura regolamentare e non regolamentare, facilitando, così, l'accesso e la circolazione dei fornitori di servizi nel Mercato Unico europeo, che potrà, quindi, contribuire a portare avanti e far progredire il processo di applicazione del mutuo riconoscimento anche nel settore dei servizi.
- La pubblicazione dell'iniziativa legislativa riguardante la **riforma della procedura di notifica** prevista della Direttiva Servizi¹⁸, al fine di rafforzare gli strumenti per garantire la conformità alla legislazione UE in materia di mercato unico. Una modifica e rafforzamento delle procedure di notifica avrà un primo effetto positivo di conferire una maggiore certezza giuridica alle situazioni soggettive e ai rapporti tra PA e privati, anche in eventuali

¹⁷ Adottata il 28 ottobre 2015.

¹⁸ [Direttiva 2006/123/UE del 12 dicembre 2006 relativa ai servizi nel mercato interno](#) (GUCE L 376/36 del 27 dicembre 2006) Articoli 15 (7) e 39 (5)

procedimenti contenziosi. A questo si aggiungerebbe una maggiore trasparenza e un utilizzo più consapevole di tale strumento da parte degli Stati membri, al fine di contribuire in maniera fattiva e collaborativa alla realizzazione del Mercato unico dei servizi.

- *Single Market Information tool*, uno strumento di informazione del Mercato unico mediante il quale la Commissione intende raccogliere informazioni sulla conformità delle norme nazionali direttamente dagli operatori del mercato.
- L'adozione di uno strumento legislativo per la previsione di un *Single Digital Gateway* a livello degli Stati membri, con l'obiettivo di realizzare un unico punto di accesso per l'ottenimento di informazioni relative a tutte le politiche del Mercato unico.

Il Governo italiano porterà avanti le azioni di coordinamento con i principali attori nazionali, regionali e locali, ivi inclusi gli *stakeholder* e le parti interessate, al fine di dare attuazione alla Comunicazione in materia di **economia collaborativa** adottata dalla Commissione Europea il 2 giugno del 2016, mirata a mettere in evidenza le opportunità per i consumatori e per le imprese offerte da tale nuovo modello economico.

1.1.2 ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA PER IL MERCATO UNICO DIGITALE

Il 6 maggio 2015 la Commissione europea ha adottato la Comunicazione "*Strategia per il mercato unico digitale in Europa*". Il documento enuncia le priorità e le principali misure, politiche e legislative, previste per le annualità 2015/2016/2017 per poterle attuare.

L'obiettivo di fondo è cogliere le opportunità della digitalizzazione per la crescita¹⁹, preparando al tempo stesso l'UE alla transizione digitale globale.

Lo strumento prescelto, in linea con la "tradizione UE", è l'ulteriore integrazione del mercato interno tramite la rimozione degli ostacoli alla libera circolazione, di beni e servizi digitali e poi dei flussi di dati.

La Strategia si basa su **tre pilastri**: migliorare l'accesso online a beni e servizi in tutta Europa per i consumatori e le imprese; creare un contesto favorevole affinché le reti ed i servizi digitali possano svilupparsi; massimizzare il potenziale di crescita dell'economia europea.

In questo contesto nel 2017 il Governo italiano sarà chiamato a portare avanti le azioni per l'attuazione della Strategia e i negoziati già in corso riguardanti le specifiche misure adottate nei diversi settori di interesse. In particolare, la proposta di regolamento sulla **portabilità transfrontaliera** dei servizi di contenuti *on-line* nel mercato interno e le proposte legislative previste nel pacchetto di revisione dell'*acquis* europeo sul *copyright*; la proposta di Regolamento sul c.d. *Geoblocking* (divieto di blocco geografico sulla base della nazionalità o del luogo di stabilimento).

1.1.2.1 LA POLITICA PER IL COMMERCIO ELETTRONICO (CD. E-COMMERCE)

Il 25 maggio 2016 la Commissione europea ha adottato un pacchetto (*e-commerce*), composto da **tre proposte legislative**, con l'obiettivo di promuovere il commercio elettronico in Europa e rimuovere le barriere nelle attività transfrontaliere on-line, in linea con quanto previsto nelle strategie per il Mercato Unico digitale e per il Mercato Unico dei beni e servizi. L'auspicio della Commissione è che queste proposte possano, da un lato, facilitare la scelta di beni e servizi on-line da parte dei consumatori e, dall'altro, favorire nuove opportunità di business per le imprese in Europa. Nel dettaglio, il pacchetto contiene:

- una **proposta di Regolamento** per contrastare il blocco geografico ingiustificato e altre forme di discriminazione in base alla nazionalità o al luogo di residenza o di stabilimento;

¹⁹ Sono 250 miliardi di euro in PIL a livello UE nel corso del mandato dell'attuale Commissione.

- una **proposta di Regolamento** sui servizi di consegna transfrontaliera dei pacchi per aumentare la trasparenza dei prezzi e stimolare la concorrenza;
- una **proposta di revisione del Regolamento** sulla cooperazione tra le Autorità nazionali responsabili per l'applicazione della normativa sulla protezione dei consumatori, che mira a rivedere il Regolamento esistente in materia di protezione dei consumatori (CPC).

Nel 2017 il Governo italiano lavorerà per elaborare e consolidare la posizione italiana rispetto ai negoziati (alcuni già in corso) riguardanti le misure sopra riportate. In considerazione della rilevanza dei dossier in questione vi sarà un coinvolgimento, quanto più ampio possibile, di tutte le parti interessate sia tra i soggetti Istituzionali e sia tra gli stakeholder.

1.1.2.2 LA POLITICA PER LO SVILUPPO DI RETI DIGITALI E SERVIZI INNOVATIVI

Con riferimento alle priorità, da perseguire nel 2017, nel settore delle comunicazioni elettroniche, si evidenzia principalmente l'attività per la riforma del settore delle telecomunicazioni, che rientra nella Priorità 2 - "**Un mercato digitale connesso**" - della lettera di intenti inviata dal Presidente della Commissione Europea.

Il lavoro riguarda la revisione del quadro normativo esistente per le reti e i servizi di comunicazione elettronica, divenuto necessario in virtù dei significativi cambiamenti tecnologici avvenuti nel sistema digitale. Il lavoro di revisione, che porterà al **nuovo codice delle comunicazioni elettroniche**, andrà seguito con attenzione al fine di assicurare che la nuova regolazione europea consenta il rispetto delle specificità nazionali e sia improntata a favorire lo sviluppo dei servizi di comunicazione e gli investimenti pubblici e privati sulle infrastrutture digitali in linea con le politiche nazionali già in atto, quali quelle per lo **sviluppo della banda ultra-larga**, presupposto imprescindibile per un miglioramento della produttività e dell'intera economia.

Nell'ambito della stessa priorità, verrà svolta l'attività per la **modernizzazione del quadro dell'audiovisivo** attraverso la revisione della direttiva sui servizi di media audiovisivi. Nell'ambito della revisione attualmente in corso sono stati proposti numerosi emendamenti che andranno discussi dal Parlamento e dal Consiglio; il processo andrà seguito con attenzione, anche in fase di comitato di contatto²⁰, per tutelare gli interessi nazionali in linea con la posizione già espressa in risposta alla consultazione pubblica lanciata dalla Commissione europea nel luglio 2015 (per maggiori dettagli si rinvia al capitolo 15.1.2 "*Audiovisivo*").

European Multi-stakeholder Platform on ICT Standardization

Una delle azioni intraprese per favorire la realizzazione del Mercato Unico Digitale è stata la creazione di una piattaforma per la definizione di *standard* comuni per favorire il *public procurement* e l'interoperabilità all'interno dell'Unione²¹.

Le azioni a favore di una politica degli *standard* comuni a sostegno del mercato unico digitale, intraprese con difficoltà e inizialmente con scarsa attenzione, hanno poi trovato naturale attuazione nel momento in cui il programma di digitalizzazione dei Paesi è diventato una sorta di "grande piazza" per un mercato unico dei servizi digitali.

Si ritiene doveroso continuare a partecipare direttamente alle attività intraprese dalla *Multi-stakeholders Platform* (MSP) poiché rappresenta il punto di convergenza degli interessi degli *stakeholder*.

²⁰ Il Comitato di contatto riunisce i presidenti delle Istituzioni superiori di controllo (ISC) degli Stati membri dell'UE e della Corte dei conti europea (CCE). È una struttura autonoma, indipendente e non politica. Il Comitato di contatto favorisce lo scambio di conoscenze ed esperienze professionali relative all'audit dei fondi dell'UE e ad altre tematiche di interesse dell'Unione. Per contribuire al miglioramento della gestione finanziaria dell'UE e alle buone pratiche di *governance*, esso fornisce mutua assistenza e avvia e coordina attività comuni nell'ambito dell'UE. Il Comitato di contatto promuove i contatti e lo scambio d'informazioni con altre parti interessate.

²¹ *European Multi-stakeholder Platform on ICT Standardization - Decisione 2011/C349/04*

Infatti, se da una parte si avverte la necessità di una piattaforma comune di *standard*, d'altra parte gli interessi dell'Unione verso un **mercato interno facilitato** necessitano di un'attenta partecipazione alla definizione del catalogo di *standard* che la Commissione intende sviluppare nel corso del 2017, a tutela degli sviluppatori informatici italiani ed europei in genere.

Alcuni settori del mercato digitale sono ancora aperti alla concorrenza anche in considerazione del fatto che le applicazioni su cui si basano i servizi digitali non sono del tutto consolidate; pertanto saranno rafforzate le attività di coordinamento già intraprese con gli **Organismi di Standardizzazione Nazionali** (UNI – UNINFO) e con i rappresentanti italiani degli **Organismi di Standardizzazione Europei** (CENELEC). Si porrà particolare attenzione alla definizione delle regole che sottendono alla sicurezza informatica che sarà gestita in modo verticale in funzione dei settori interessati quali la gestione dei servizi in rete (trasporti, energia, acqua, comunicazioni elettroniche) dell'*internet* delle cose, e in generale dei settori non ancora armonizzati in ambito Europeo.

1.1.2.3 LA POLITICA DELL'E-GOVERNMENT

La Strategia per il mercato unico digitale in Europa punta a creare un mercato unico digitale libero e sicuro in cui i cittadini possano fare acquisti online oltre frontiera e le imprese possano vendere in tutta l'UE, in qualsiasi parte del suo territorio si trovino. In tale ambito, la Strategia italiana per la crescita digitale 2014-2020 e la Strategia italiana per la banda ultra-larga rappresentano i principali contributi alla realizzazione degli obiettivi europei.

La Strategia italiana per la crescita digitale 2014-2020, approvata dal Governo nel marzo 2015 dopo esser stata sottoposta al processo di consultazione pubblica, identifica le azioni prioritarie per il conseguimento degli obiettivi dell'Agenda digitale e il recupero del ritardo del nostro Paese rispetto agli *scoreboard* europei. Essa è strettamente connessa con la Legge 7 agosto 2015, n. 124 – “*Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*” che, all'art.1, identifica una serie di principi cardine per dare effettività ai diritti di cittadinanza digitale.

Tali principi, in larga parte sovrapponibili con quelli contenuti nell' “*eGovernment Action Plan 2016-2020*” della Commissione Europea, sono posti alla base della riforma della Pubblica Amministrazione e comprendono il “*Digital by default*” (i servizi devono essere erogati in primo luogo in forma digitale); il principio “*una tantum*” (le PA devono riutilizzare le informazioni di cittadini e imprese già in loro possesso senza richiederle nuovamente); l'inclusività e l'accessibilità (le PA dovrebbero progettare servizi pubblici digitali che siano per definizione inclusivi e che vengano incontro alle diverse esigenze delle persone); l'apertura e la trasparenza; l'interoperabilità per definizione (servizi pubblici di PA diverse progettati in modo da dialogare per automatizzare lo scambio dei dati).

In stretta relazione ai sopra-citati principi, nel corso del 2017 l'azione del Governo si incentrerà sull'attuazione di iniziative idonee a sostenere il programma di trasformazione della pubblica amministrazione, così come previsto dalla citata legge n. 124 del 2015.

In tale ambito si prevede, innanzitutto, la graduale estensione del **Sistema Pubblico di Identità Digitale** (SPID), avviato con successo nel marzo 2016, sia con l'adesione di nuove pubbliche amministrazioni, sia attraverso l'apertura dell'adesione, a seguito di stipula di apposita convenzione con l'Agenzia per l'Italia Digitale, a nuovi soggetti privati quali banche, assicurazioni, aziende di trasporti che richiedano sistemi di identificazione sicura per l'offerta dei propri servizi. Inoltre, saranno rilasciate applicazioni che nascono “*SPID by default*” per il cui utilizzo, al fine di ricevere servizi e/o prestazioni, è consentito l'accesso unicamente tramite SPID.

Nel 2017 sarà completata la distribuzione della nuova **Carta di identità elettronica** (CIE), in sostituzione di quella cartacea, conforme alla normativa internazionale in materia di riconoscimento e dotata di elevati requisiti di sicurezza.

Prenderà avvio anche il progetto **Italia Login**, pensato come il punto centrale di accesso a tutti i servizi pubblici digitali per il cittadino e l'impresa al fine di rendere i rapporti cittadino-Stato e imprese-Stato semplici e diretti. Tramite la piattaforma **Italia Login**, la pubblica amministrazione offrirà ai cittadini e alle imprese i propri servizi *on-line*, comunicando l'avvio di ogni procedimento amministrativo e attivando un nuovo canale aperto di comunicazione. In tal modo cittadini e imprese

avranno accesso ai servizi in un unico punto e potranno fare operazioni in pochi passaggi dovunque si trovino nonché ricevere e inviare tutte le comunicazioni relative ai rapporti con le pubbliche amministrazioni.

Il progetto prevede che i documenti di indirizzo tecnico-organizzativo nonché le piattaforme tecnologiche, gli ambienti e le applicazioni basate su *Application Programming Interface* (API) vengano realizzati interoperabili per consentire a tutti i servizi delle PA di convergere su *Italia Login*.

La cornice di riferimento normativo degli interventi citati è assicurata dal nuovo **Codice dell'amministrazione digitale** (CAD), emanato nel settembre 2016 in attuazione della citata legge delega n. 124 del 2015.

In considerazione del fatto che i principi e le novità inserite nel CAD saranno operative – e produrranno conseguentemente effetti su amministrazioni e cittadini – solo dopo l'emanazione dei decreti attuativi, nei primi mesi del 2017, si procederà a emanare un unico regolamento attuativo del CAD che contenga le **"regole tecniche"** necessarie per l'applicazione della nuova disciplina.

Infine, con l'entrata in vigore del d.lgs. n. 97 del 2016²², si è introdotto nell'ordinamento italiano, sul modello del *Freedom of Information Act* (F.O.I.A.), il **diritto di accesso civico** generalizzato anche a dati ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria sui siti web delle pubbliche amministrazioni. Conseguentemente, nel corso del 2017, si attueranno iniziative volte a supportare le amministrazioni nell'attuazione del F.O.I.A. e a garantirne il monitoraggio.

1.1.2.4 RICERCA E SVILUPPO NEL SETTORE DELLA CYBERSICUREZZA

La Commissione europea ha avviato un progetto dal nome **"SMART 2014/1079 Preparatory Activities for the Launch of the CEF Core Cooperation Platform and Mechanisms for CERTs in the EU"**.

L'obiettivo del progetto è quello di supportare la realizzazione di una piattaforma per l'implementazione di meccanismi di cooperazione che incrementeranno le capacità dei CERTs europei in termini di scambio informazioni, di coordinamento e di risposta alle minacce *cyber*.

Il progetto rientra in un più vasto programma avviato dalla Commissione Europea e denominato **"Connected Europe Facilities (CEF)"** che punta ad uniformare le dotazioni infrastrutturali degli Stati Membri al fine di armonizzare gli strumenti per affrontare efficacemente le minacce *cyber*.

Nel 2017 si continuerà a seguire il progetto tramite la partecipazione al *Governance Board* e, inoltre, il CERT Nazionale parteciperà ai prossimi bandi di gara presentando proposte progettuali per potenziare la propria dotazione infrastrutturale integrandola con la costituenda piattaforma europea dei CERT – *Core Service Platform*.

1.1.3 PIANO D'AZIONE PER L'UNIONE DEI MERCATI DEI CAPITALI

L'Unione dei mercati dei capitali è un progetto a medio termine, che abbraccia l'intero mandato della Commissione, con l'obiettivo di contribuire a creare un vero e proprio mercato unico dei capitali in tutti i 28 Stati membri dell'UE. Il Piano di azione, presentato dalla Commissione il 30 settembre del 2015, contiene più di trenta proposte legislative e non, volte a completare l'Unione del Mercato dei Capitali, alcune delle quali sono state già presentate formalmente dalla Commissione e oggetto di discussione in seno al Consiglio. Nella lettera di intenti del 14 settembre 2016, la Commissione europea ha proposto di attuare e accelerare il piano d'azione al fine di agevolare gli investimenti, espandere e diversificare le fonti di finanziamento per le imprese dell'UE e rafforzare la stabilità finanziaria con la condivisione del rischio sul mercato privato. L'Italia continuerà a sostenere l'iniziativa in questione, in quanto valido progetto capace di approfondire il Mercato Unico e rafforzare l'Unione Economica e Monetaria (UEM). In particolare, si continuerà ad incoraggiare un approccio determinato e ambizioso, fra gli altri, nei seguenti ambiti indicati dalla Commissione:

²² Che modifica il d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33.

finanziamento per l'innovazione, *start up* e società non quotate, investimenti infrastrutturali, istituzionali e transfrontalieri.

Il Governo, come già avvenuto, evidenzierà nei consessi europei, la necessità di progressi significativi in tutte le aree di intervento e continuerà a valorizzare gli stretti elementi di connessione della [Capital Market Union](#) (CMU) con il completamento dell'Unione Bancaria sostenendo l'esercizio periodico di monitoraggio previsto dalla Commissione ed auspicando che esso sia rigoroso e basato su evidenze empiriche.

Tra le azioni che saranno poste in essere vi sono i **Prodotti Pensionistici Pan Europei** (PEPPs). Secondo le sue dichiarate intenzioni, la Commissione dovrebbe proporre nel 2017 l'introduzione di un regime armonizzato per i cd. *Pan European Pension Products* (PEPPs), ossia prodotti pensionistici ad accumulazione di natura personale e non occupazionale, che affianchi quelli attualmente previsti dalle varie legislazioni nazionali (cd. *29esimo regime*). Tali prodotti sarebbero istituiti in base a un Regolamento europeo che ne definirebbe nel dettaglio le caratteristiche, senza possibilità di deroga da parte degli ordinamenti nazionali. Essi si affiancherebbero a quelli già esistenti a livello nazionale, senza la necessità che questi ultimi si convertano al nuovo *standard*. La prospettiva dell'introduzione dei PEPPs potrà essere nel complesso accolta positivamente dall'Italia. Infatti, la struttura di base di tali prodotti appare molto simile a quella dei **fondi pensione aperti** esistenti in Italia e gli elementi tendenti a favorire la comparabilità e la concorrenza si pongono in linea con l'ordinamento italiano e con le sue più recenti prospettive di evoluzione.

Dal punto di vista dei potenziali aderenti, è da vedere con favore la possibilità che tramite l'introduzione dei PEPPs la dinamica del mercato possa favorire una discesa dei costi dei prodotti individuali.

Dal punto di vista, infine, degli operatori nazionali, si osserva che l'esperienza già maturata con prodotti simili ai PEPPs pone tali operatori in una buona posizione competitiva rispetto ai concorrenti esteri e potrebbe loro consentire di sviluppare la propria attività anche in altri Paesi dell'Unione. Pertanto, l'Italia potrà mantenere una posizione aperta rispetto agli intenti della Commissione europea in materia, fermo restando che una valutazione più approfondita potrà essere effettuata solo una volta che la proposta sarà stata formalizzata da parte della Commissione.

1.2 Principali politiche per il Mercato unico

1.2.1 I SERVIZI

In materia di libera circolazione dei servizi il quadro sopra descritto è completato da due ulteriori proposte, la cui presentazione è ancora prevista nel 2016, riguardanti rispettivamente le procedure di notifica delle regolamentazioni nazionali in materia di servizi (attraverso l'estensione della procedura di notifica attualmente prevista a norma della direttiva 2015/1535) e il "passaporto" dei servizi.

In relazione all'implementazione della **Direttiva Servizi**, in ordine all'articolo 6 (Punto singolo di contatto), il Governo proseguirà nelle attività legate al tavolo di lavoro, con l'obiettivo di verificare l'operatività dei singoli SUAP sul territorio e del portale www.impresainungiorno.gov.it, nonché del Punto singolo di contatto nazionale. Tali linee di intervento rientrano in una vasta azione di monitoraggio dei SUAP e di implementazione dei contenuti, della modulistica e degli strumenti telematici messi a disposizione, per raggiungere l'obiettivo di un Mercato Unico all'interno del quale i cittadini di tutti gli Stati Membri possano avviare un'attività utilizzando soltanto procedure telematiche. Congiuntamente a questa, proseguono tutte le iniziative della Commissione relative all'implementazione dei SUAP 2.0.

1.2.2 I SERVIZI PROFESSIONALI

Il 18 gennaio 2016 è entrata in vigore la direttiva 2013/55/UE, di modifica della precedente 2005/36/CE, sul **riconoscimento delle qualifiche professionali**, recepita nell'ordinamento italiano con il d.lgs. 15/2016, che ha introdotto importanti nuovi strumenti per favorire la mobilità dei professionisti, quali la **tessera professionale europea** e il **meccanismo di allerta**.

Il Governo continuerà la collaborazione con la Commissione e con gli altri Stati membri per migliorare l'attuazione di detti strumenti. Parteciperà, inoltre, ai tavoli aperti dalla Commissione per la definizione degli atti delegati previsti dalla nuova direttiva, in particolare in merito:

- ai quadri comuni di formazione per la professione di ingegnere;
- all'inserimento di nuove professioni mediche nell'allegato V della direttiva.

A livello nazionale proseguiranno le attività per dare attuazione alle priorità individuate dal **Piano nazionale di riforma delle professioni**, adottato a febbraio 2016 in ottemperanza all'articolo 59 della predetta direttiva.

Proseguirà anche l'attiva partecipazione alla discussione nelle diverse sedi europee²³ per contribuire all'elaborazione da parte della Commissione europea delle **due iniziative** previste dalla **Strategia per il mercato interno dei beni e dei servizi** con riferimento alle professioni, e cioè:

- quadro analitico per la valutazione della proporzionalità della regolamentazione in materia di professioni prima dell'introduzione della stessa;
- orientamenti agli Stati membri per le riforme necessarie nel settore. Con riferimento a questa iniziativa, una volta terminata da parte della Commissione la fase di valutazione quantitativa e qualitativa della regolamentazione delle professioni nei singoli Stati membri, qualora la Commissione avrà indirizzato all'Italia eventuali "orientamenti", il Governo sarà tenuto a tenerne conto.

In attuazione all'art. 57 ter della direttiva sul riconoscimento delle qualifiche professionali, il Centro di assistenza continuerà ad espletare le attività relative al rilascio di informazioni e di assistenza ai cittadini nonché ai centri di assistenza degli altri Stati membri relativamente alla materia del riconoscimento delle qualifiche professionali interessate dalla direttiva, incluse le informazioni sulla legislazione nazionale applicabile, sulla legislazione sociale ed eventualmente sul codice deontologico.

Inoltre, coopererà con lo **Sportello Unico**, previsto dalla Direttiva servizi, per tutte le pratiche autorizzative che richiedono il preventivo riconoscimento della qualifica professione del prestatore.

1.2.3 PROPRIETÀ INTELLETTUALE E INDUSTRIALE

Nell'ambito della Strategia per un Mercato Unico Digitale, la presentazione da parte della Commissione europea il 14 settembre 2016 del **Pacchetto di riforma** per adattare il diritto d'autore all'era digitale²⁴ preannuncia un intenso lavoro negoziale, nel corso del 2017, di diverse misure legislative di una certa rilevanza per determinate tematiche concernenti la tutela del diritto d'autore e dei diritti connessi.

Le tecnologie digitali stanno cambiando, infatti, il modo in cui la musica, i film, la televisione, la radio, i libri e la stampa vengono prodotti e distribuiti e in cui divengono accessibili. Nuovi servizi *on-line*, quali la musica in *streaming*, le piattaforme di video *on demand* e gli aggregatori di notizie, sono diventati molto popolari, e i consumatori si aspettano sempre più frequentemente di accedere a contenuti culturali mentre si spostano e attraversano le frontiere. Il nuovo panorama digitale creerà opportunità per i creatori europei se le norme saranno in grado di fornire chiarezza e certezze del diritto a tutti coloro che ne usufruiscono.

²³ HLG, Gruppo coordinatori nazionali per l'attuazione della Direttiva qualifiche, Consiglio competitività.

²⁴ "Promuovere un'economia europea equa, efficiente e competitiva basata sul diritto d'autore nel mercato unico digitale".

In linea generale, la Commissione prosegue l'azione inaugurata a fine 2015 con l'introduzione della predetta Strategia, incentrata sulla promozione e lo sviluppo dell'industria creativa europea nell'attuale fase di evoluzione del mondo digitale, proponendo un approccio graduale di riforma dell'impianto normativo esistente attraverso l'introduzione di nuove eccezioni nel settore del diritto d'autore e rinunciando, pertanto, ad attuare una revisione profonda dell'attuale *acquis* europeo.

In base al principio dell'**armonizzazione**, nel corso del 2017 verranno ulteriormente approfondite, in sede di Consiglio, le misure contenute nella **proposta di direttiva sul diritto d'autore nel mercato unico digitale** per adattare le eccezioni all'ambiente *on-line*, allineando il quadro di riferimento dell'UE agli usi digitali in alcuni settori chiave quali istruzione, ricerca, accesso alle conoscenze e tutela del patrimonio culturale, anche con effetti transfrontalieri.

In particolare, la proposta ivi contenuta, introducendo un'eccezione per il "*text and data mining*" a fini di ricerca scientifica, in un settore caratterizzato dalla collaborazione transfrontaliera e interdisciplinare ed essendo finalizzata ad agevolare la ricerca scientifica, è stata apprezzata come elemento di innovazione e di progresso, ma dal negoziato del prossimo anno dovranno scaturire alcune precauzioni normative orientate all'identificazione degli enti di ricerca autorizzati e alla fissazione dei limiti entro cui questa ricerca possa avvenire correttamente, per evitare abusi e comportamenti impropri.

Sulla misura che regola le opere fuori commercio ha suscitato perplessità il fatto che tali opere possano essere oggetto di sfruttamento solo da parte delle istituzioni culturali quando sarebbe possibile concederle su licenza anche ad editori che potrebbero avere interesse ad uno sfruttamento economico delle stesse ove ritenessero che vi fosse ancora domanda sul mercato, il che porterebbe anche compensi per i diritti agli autori.

Sul riconoscimento di un nuovo diritto connesso a favore degli editori di notizie, simile a quanto già avviene per altri produttori fonografici, audiovisivi e multimediali, si dovrebbe lavorare nel senso di perimetrare con precisione l'oggetto su cui insiste il nuovo diritto connesso, per evitare rischi di contenziosi dovuti all'incertezza del confine tra le tipologie di editori, soprattutto in ambito digitale.

Sempre nella proposta di direttiva quadro sul diritto d'autore nel mercato unico digitale, l'introduzione dell'obbligo per gli ISP²⁵, sulle cui piattaforme gli utenti caricano opere protette, di concordare con i titolari dei diritti l'uso di dette opere o concludere accordi per impedire la disponibilità delle stesse agli utenti del servizio nonché informare i titolari del funzionamento e delle misure intraprese è apparsa insufficiente per una serie di Stati, compresa l'Italia, in considerazione del ruolo ormai assunto dai nuovi intermediari che non si limitano a svolgere servizio di hosting passivo ma svolgono ulteriori attività non meramente automatiche, interferenti con il regime legale di esenzione di responsabilità prevista dall'art. 15 della direttiva sul commercio elettronico. Nel corso del 2017 gli sforzi si dovranno concentrare, quindi, nel reperire una soluzione condivisa e sostenibile, che coaguli un fronte maggioritario di Paesi impegnati nel contenere un fenomeno come quello delle violazioni del diritto d'autore in ambiente digitale.

Inoltre, dovranno essere intensificati i lavori per trovare delle soluzioni negoziali condivise per la proposta di regolamento relativa a certe trasmissioni *on-line* e ritrasmissioni di programmi radiotelevisivi per nuove modalità di distribuzione digitale transfrontaliera.

Più avanzati risultano essere i lavori negoziali - suscettibili di trovare un Accordo politico già nella prima metà del 2017 - relativi a una direttiva e un regolamento collegato per attuare il **Trattato di Marrakech** volto a facilitare l'accesso alle opere pubblicate per le persone non vedenti, con disabilità visive o con altre difficoltà nella lettura di testi a stampa. L'obiettivo è garantire, attraverso un'eccezione obbligatoria, che il diritto d'autore faciliti la **piena partecipazione alla società di tutti i cittadini** e consentire lo scambio di copie in formato accessibile all'interno dell'UE e con i paesi terzi che sono parti contraenti del trattato suddetto, evitando sprechi di risorse, nel rispetto dei diritti dei titolari.

Il negoziato del prossimo anno dovrebbe portare al risultato di introdurre l'opzione per cui l'eccezione agisce solo quando non esiste in commercio la versione dell'opera accessibile.

²⁵ Internet Service Provider.

Bisognerebbe, poi, basare le modalità di autorizzazione delle entità intermedie sui principi di fiducia già stabiliti dal *Memorandum of understanding* promosso dalla Commissione europea e siglato dalle associazioni europee di disabili visivi e dei titolari dei diritti.

La Commissione ha, in più riprese, sottolineato l'esigenza di fronteggiare le **violazioni del diritto d'autore** su scala commerciale. A tale fine, dopo un'analisi del vigente quadro legislativo in materia²⁶ intende adottare un'iniziativa legislativa modificativa in merito, con riferimento, tra l'altro, alle misure provvisorie ed inibitorie ed alle modalità di calcolo del danno.

Sulla **proposta di regolamento in materia di portabilità dei contenuti on-line**, dopo l'Accordo Politico Generale, conseguito in Consiglio Competitività il 26 maggio 2016, la Presidenza slovacca non esclude di raggiungere un Accordo politico, dopo il voto in Commissione JURI del Parlamento europeo il 28 novembre 2016 e due triloghi interistituzionali, per poi giungere all'auspicata adozione formale della misura nel primo semestre del 2017.

Il Regolamento, quando verrà attuato, promuoverà lo sviluppo di *business models* che permetteranno al consumatore di utilizzare i propri contenuti all'estero, con ciò favorendo l'integrazione tra piattaforme, dispositivi e reti di telecomunicazione, nella prospettiva dell'eliminazione dei costi del *roaming* proprio nel 2017.

Proprietà industriale

A seguito dell'avvenuto deposito dello strumento di "**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo su un tribunale unificato dei brevetti con Allegati, fatto a Bruxelles il 19 febbraio 2013**" l'Italia parteciperà alla fase di applicazione provvisoria dell'Accordo, una volta che gli Stati membri avranno definito la soluzione che intendono adottare alla luce delle decisioni del Regno Unito circa la futura partecipazione al pacchetto del brevetto unitario. L'Italia ha già manifestato ai Partner europei l'intenzione di ospitare una sede locale a Milano, presso la quale l'italiano sarà usato come lingua del procedimento giudiziario. Qualora il Regno Unito attivasse le procedure previste per l'uscita dall'Unione europea, il Governo adotterà ogni iniziativa utile e opportuna per l'assegnazione al nostro Paese della sede centrale ora prevista a Londra in materia di life science, come da impegni assunti in sede di approvazione alla Camera degli ordini del giorno nn. 9/03867-A/001 e A/003 in data 14 settembre 2016.

Nel 2017 il Governo agirà affinché i termini dell'Accordo e le opportunità da esso offerte siano oggetto di una **campagna informativa** diretta alle imprese con il coinvolgimento delle associazioni di categoria²⁷. Il Governo proseguirà, inoltre, nell'attuazione degli adempimenti necessari per dare piena attuazione all'Accordo, con particolare riferimento alla ratifica del **Protocollo sui privilegi e le immunità del Tribunale Unificato dei brevetti**, sottoscritto il 29 giugno 2016 da parte di 12 Paesi membri dell'Unione europea.

1.2.4 DIRITTO SOCIETARIO

Sull'argomento è da segnalare che la Commissione europea ha avanzato una Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio [COM (2016)198], che modifica la direttiva 2013/34/UE, per quanto riguarda la comunicazione delle informazioni sull'imposta sul reddito da parte di talune imprese e succursali.

In particolare, la Commissione europea ha presentato la proposta di direttiva sul *Country by Country reporting*²⁸ al fine di aumentare la trasparenza fiscale dei gruppi multinazionali che operano nell'UE e contrastare l'elusione fiscale e la pianificazione fiscale aggressiva. Essa impone alle maggiori imprese

²⁶ Si tratta in particolare, della direttiva 2004/48/CE sull'*enforcement* dei diritti di Proprietà intellettuale e sulla base anche delle nuove forme di comunicazione digitale.

²⁷ Così come da impegni assunti in sede di approvazione alla Camera dell'ordine del giorno n. A/002.

²⁸ Che modifica la direttiva bilanci (2013/34/EU).

(UE e non UE) - che operano in Europa per il tramite di almeno una forma di stabilimento e con un fatturato superiore a 750 milioni di euro - di rendere pubbliche, con un elevato grado di dettaglio, le informazioni sul luogo dove generano i profitti e quello in cui pagano le tasse, con una ripartizione distinta paese per paese per quanto riguarda gli Stati membri.

Per le operazioni extra-UE è prevista invece una rendicontazione per dato aggregato, ad eccezione delle giurisdizioni di paesi terzi che non rispettano le norme internazionali di buona *governance*, le quali saranno individuate attraverso un'apposita "lista nera" da parte della Commissione, secondo la proposta della stessa. La proposta è complementare all'iniziativa congiunta G20/OCSE su "*Base Erosion Profit Shifting*" (BEPS) – che, in ambito europeo, sarà attuata con la **Direttiva Fiscale DAC 4** - la quale introduce l'obbligo a carico di alcune multinazionali di presentare in via riservata una rendicontazione molto simile a quella descritta, distinta paese per paese, alle Autorità fiscali nazionali.

La posizione italiana è di supporto al perseguimento dell'obiettivo di rendere trasparenti le attività dei gruppi multinazionali. La conoscenza, da parte del pubblico, del legame tra ricavi conseguiti in una giurisdizione ed imposte pagate nella stessa può, infatti, disincentivare pratiche elusive o di pianificazione fiscale aggressiva da parte delle imprese multinazionali. Nel contempo, tenendo conto del rischio che la divulgazione di tali informazioni a beneficio del pubblico potrebbe generare confusione e pregiudizi non fondati, si auspica di giungere ad un testo condiviso che non pregiudichi la corretta implementazione dell'**Accordo OCSE** e, in sede europea, della **Direttiva Fiscale DAC 4**. L'obiettivo è, pertanto, di massimizzare l'impatto positivo della normativa proposta e di mitigare i rischi rappresentati

1.2.5 MUTUO RICONOSCIMENTO

Nell'ambito della Strategia del mercato unico beni e servizi, adottata il 28 ottobre 2015, la Commissione ha individuato la necessità, per avere un mercato unico sempre più integrato, di migliorare l'applicazione del **principio di mutuo riconoscimento** alla circolazione dei prodotti. Sulla base degli esiti del monitoraggio annuale dell'applicazione del Regolamento 764/2008 sul mutuo riconoscimento, nonché di quanto emerso dalla consultazione, chiusasi il 30 settembre 2016, sulla possibile revisione del Regolamento citato, la Commissione ha preannunciato l'adozione di un Piano di azione per migliorare l'applicazione del mutuo riconoscimento. Nel corso del 2017 il Governo sarà impegnato nei tavoli negoziali della Commissione europea per la discussione delle modifiche al Regolamento 764/2008 e nel coordinamento delle autorità competenti per contribuire alla realizzazione delle azioni non legislative previste dalla Commissione.

L'incidenza positiva sulla libera circolazione delle merci deriverà, altresì, dalle iniziative avviate dalla Commissione in materia di normativa tecnica (vedi Capitolo 4, paragrafo 4.7). Nel programma annuale 2017 della Commissione è prevista la **revisione della legislazione in materia di vigilanza del mercato dei prodotti**, all'interno della quale è inserito l'articolo del "*Made in*" (vedi anche Capitolo 4, paragrafo 4.3), oltre che specifiche disposizioni sulla vigilanza del mercato.

SOGIS - MRA (*Senior Officials Group Information Systems Security – Mutual Recognition Agreement*).

Il SOGIS - MRA rappresenta l'accordo di mutuo riconoscimento delle certificazioni di sicurezza informatica di prodotti e sistemi.

Il 2017 vedrà il Governo impegnato nelle attività del SOGIS a seguito dell'interesse posto dalla Commissione alla definizione di uno schema europeo di certificazione per la *cybersicurezza*.

Il SOGIS, che raccoglie sotto l'MRA gli organismi europei, sarà uno degli attori per la realizzazione dello schema europeo. In particolare il 2017 vedrà probabilmente accentuarsi le differenze tra lo **schema mondiale di certificazione** (C.C.R.A.), in cui è predominante la componente nordamericana, e lo **schema europeo** che tende a favorire il mercato unico digitale interpretando l'Unione Europea

come un singolo attore. Nel 2017 l'Organismo italiano (OCSI) continuerà a partecipare alle attività di autoregolamentazione dell'MRA.

European IT Security Certification Framework

Nell'ambito delle azioni intraprese per la realizzazione del "Mercato Unico Digitale" la Commissione ha rivolto l'attenzione alla certificazione dei prodotti ai fini della *cyber-sicurezza*. A tal fine ha dato inizio nel 2016 ai lavori per la definizione di uno "European IT Security Certification Framework" per facilitare il mercato interno dei prodotti "sicuri".

Il 2017 vedrà il Governo impegnato in questa attività, complementare ai lavori in corso, nell'ambito degli accordi di mutuo riconoscimento delle certificazioni in contesti volontari come il SOGIS-MRA.

1.3 Concorrenza, Aiuti di Stato, Tutela dei consumatori

1.3.1 ANTITRUST

Il Governo seguirà gli sviluppi dell'iniziativa assunta dalla Commissione europea, a partire dalla Comunicazione del 9 luglio 2014, volta a rafforzare la cooperazione all'enforcement da parte delle autorità antitrust nazionali.

L'obiettivo perseguito è quello di intensificare il livello di convergenza tra gli Stati membri, anche adeguando la posizione istituzionale delle autorità di concorrenza, le procedure e le sanzioni a loro disposizione per l'enforcement. Nel Programma di lavoro per il 2017, la Commissione ha previsto un intervento in materia, eventualmente di carattere legislativo. Il Governo condivide, in linea generale, l'obiettivo perseguito dalla Commissione.

1.3.2 ATTUAZIONE UNIFORME DELLA DISCIPLINA SUGLI AIUTI DI STATO

Al fine di implementare concretamente il **processo di modernizzazione degli aiuti di Stato** nel nostro Paese, in data 3 giugno 2016 l'Italia e la Commissione europea²⁹ hanno siglato il documento di *Common Understanding on strengthening the institutional setup for State aid control in Italy*.

Il *Common Understanding* è il frutto di contatti bilaterali finalizzati a bilanciare l'obbligo di garantire il controllo ed il coordinamento degli aiuti di Stato a livello nazionale con le imprescindibili competenze che l'assetto istituzionale italiano riconosce ai diversi livelli amministrativi anche in materia di aiuti di Stato.

Tale sottoscrizione sancisce formalmente l'impegno del Governo a rafforzare già a partire dall'anno 2017 **il sistema per il controllo degli aiuti di Stato** in Italia.

L'obiettivo, infatti, è quello di potenziare a livello decentrato, la fase di controllo ex ante degli aiuti di Stato già attualmente svolta in Italia dalle singole amministrazioni concedenti, nel rispetto delle competenze amministrative decentrate ai Ministeri, Regioni ed Enti locali.

Nel rispetto, sempre, delle titolarità stabilite per legge alle amministrazioni centrali, regionali e locali in materia di aiuti di Stato si intende, inoltre, introdurre una serie di misure volte sia a consolidare la capacità amministrativa delle amministrazioni interessate, sia a migliorare il coordinamento nazionale nelle attività di predisposizione e monitoraggio delle misure di aiuto.

A fronte di tali impegni, nel corso del 2017 il Governo promuoverà, nell'ambito della propria azione di impulso e di coordinamento, l'implementazione di azioni e lo sviluppo di attività atte a garantire la realizzazione dei seguenti principali obiettivi:

- aumentare la certezza giuridica in materia di aiuti di Stato;

²⁹ DG concorrenza e Presidenza del Consiglio dei ministri-Dipartimento per le politiche europee (DPE).

- diminuire i rischi e le conseguenze negative di una non corretta applicazione delle norme;
- rispettare e contenere i tempi procedurali.

Il conseguimento di detti obiettivi contribuirà alla maggiore efficacia ed efficienza degli interventi a carico delle risorse statali, centrali e territoriali, a beneficio del tessuto economico italiano.

Uno degli impegni qualificanti che scaturiscono dal “*Common Understanding*”, è la previsione di un *distinct body*, che all’interno di ogni amministrazione al quale viene affidato il compito di verificare ex ante l’eventuale presenza di un aiuto di Stato nei provvedimenti che dispongono l’utilizzo di risorse pubbliche a vantaggio delle imprese.

La istituzione di tali *distinct bodies* è finalizzata ad evitare il rischio – anche solo potenziale - di aiuti di Stato illegali.

L’attività di controllo interna alle singole amministrazioni sarà, comunque, coadiuvata dal DPE.

Tale supporto potrà contribuire anche a ridurre significativamente i tempi necessari alla Commissione europea per adottare la decisione di compatibilità della misura notificata.

Per tale finalizzazione, il DPE dal 1° gennaio 2017, amplierà le funzioni di consulenza ed assistenza alle Amministrazioni. In particolare, assumerà il compito di *last check* di verifica della notifica. Attività questa, preliminare alla trasmissione della notifica alla Commissione europea; aumenterà il supporto alle Amministrazioni per i casi che presentano un elevato livello strategico per il Paese e lo estenderà anche per quelli soggetti a prenotifica e per taluni regimi in esenzione.

Proseguirà, infine, per tutto il 2017 il processo formativo, di base e specialistico, posto in essere negli scorsi anni, rivolto ai funzionari e dirigenti pubblici, al fine di incrementare, sia a livello centrale che territoriale l’attuazione del processo di modernizzazione delle regole sugli aiuti di Stato e di accrescere la consapevolezza della corretta allocazione delle risorse pubbliche.

Il registro nazionale degli aiuti di stato

A far data dal 1° gennaio 2017, sarà operativo il nuovo **Registro nazionale degli aiuti di Stato**, frutto di un processo di reingegnerizzazione della **Banca dati anagrafica** (BDA) istituita nel 2001, presso il Ministero dello sviluppo economico, per la verifica del rispetto del divieto di cumulo delle agevolazioni nazionali e comunitarie³⁰.

Grazie al nuovo Registro si potrà garantire un più efficace controllo delle agevolazioni, concesse alle imprese, qualificate come aiuti di Stato, con riferimento sia al massimale per gli aiuti *de minimis*, sia ai limiti di cumulo delle agevolazioni, sia infine al divieto di concedere ulteriori aiuti a soggetti tenuti alla restituzione degli aiuti “incompatibili”, dei quali la Commissione europea abbia ordinato il recupero (c.d. *procedura Deggendorf*).

L’obbligo di costituire una banca dati centralizzata per tutti gli aiuti concessi deriva dagli impegni assunti dall’Italia con l’**Accordo di partenariato 2014-2020** per l’impiego dei fondi strutturali e di investimento europei, concluso con la Commissione europea il 29 ottobre 2015.

Contestualmente si potrà ritenere assolto anche l’impegno delle Autorità italiane ad ottemperare l’obbligo della trasparenza degli aiuti.

³⁰ Il processo di reingegnerizzazione della BDA ha visto il completarsi di una prima importante fase realizzativa, con la pubblicazione a luglio 2016 di una prima versione del Registro con una serie di funzionalità che anticipano quelle definitive, fra le quali il rilascio delle visure degli aiuti ricevuti dalle imprese, la possibilità di registrare i soggetti tenuti alla restituzione degli aiuti “incompatibili” che vanno nella cosiddetta lista Deggendorf e, soprattutto, la funzionalità per l’adempimento della trasparenza a livello comunitario, che prevede l’obbligo di pubblicazione degli aiuti oltre i 500.000 euro su un sito nazionale o regionale. Finalizzato il regolamento ministeriale - concernente le modalità operative per la raccolta, la gestione e il controllo dei dati del Registro nazionale degli aiuti di Stato – e completata la reingegnerizzazione, il nuovo Registro dovrà essere obbligatoriamente alimentato dalle Amministrazioni competenti con tutte le norme relative agli incentivi e con i dati sulle concessioni ed erogazioni.

L’operatività del nuovo Registro implica che dal 1° gennaio 2017 scatterà l’obbligo di interrogazione pena l’inefficacia dei provvedimenti adottati e decorrerà la responsabilità patrimoniale, amministrativa e contabile per il mancato invio delle informazioni e il mancato utilizzo del Registro.

Nel 2017 si avvieranno, naturalmente, gli appositi monitoraggi volti a verificare la fruibilità e l’utilità dei dati contenuti nel medesima Banca Dati.

Infatti i soggetti pubblici o privati che concedono o gestiscono agevolazioni per le imprese non potranno procedere alla concessione o all'erogazione degli aiuti senza aver prima consultato il Registro e saranno tenuti ad alimentarlo con tutte le informazioni sugli aiuti riconosciuti come tali dalla normativa UE, inclusi quelli esentati dalla notifica, gli aiuti cosiddetti di importanza minore concessi in *de minimis* e quelli concessi a titolo di compensazione per servizi di interesse economico generale.

1.3.3 TUTELA DEI CONSUMATORI

Riguardo al settore Consumatori, per il 2017 si prevede di continuare a seguire i negoziati, relativamente al Pacchetto E-Commerce, sulla Proposta di Regolamento³¹ recante misure volte a impedire i blocchi geografici e altre forme di discriminazione dei clienti basate sulla nazionalità, il luogo di residenza o il luogo di stabilimento nell'ambito del mercato interno, sulle due proposte di provvedimento – la proposta di Direttiva relativa a determinati aspetti dei contratti di fornitura di contenuto digitale (**Direttiva sui contenuti digitali**) e la proposta di Direttiva relativa a determinati aspetti dei contratti di vendita online e di altri tipi di vendita a distanza di beni (**Direttiva sulle vendite on-line di beni**) – di cui è Amministrazione capofila il Ministero della Giustizia, in linea con la posizione italiana espressa presso il Tavolo di coordinamento del Dipartimento delle politiche europee.

A tali iniziative si aggiungono le altre proposte riconducibili alla Comunicazione sulla Strategia per il mercato unico digitale in Europa e alla Comunicazione sui Contratti nel settore digitale per l'Europa³².

Nell'ambito del Programma "Regulatory Fitness and Performance" (REFIT) la Commissione europea ha lanciato un Fitness Check delle principali direttive UE su *Consumer and Marketing Law* ed intende presentare, alla fine del 2017, la c.d. "Consumer Law" che consisterà nella revisione delle seguenti direttive: la 93/13/CEE concernente le clausole abusive nei contratti con i consumatori, la 98/6/CE relativa alla protezione dei consumatori in materia di indicazione dei prezzi dei prodotti offerti ai consumatori, la 1999/44/CE su taluni aspetti della vendita di beni di consumo e delle garanzie, la 2005/29/CE relativa alle pratiche commerciali sleali delle imprese verso i consumatori nel mercato interno, la 2006/114/CE concernente la pubblicità ingannevole e comparativa, la 2009/22/CE relativa a provvedimenti inibitori a tutela degli interessi dei consumatori e la 2011/83/UE sui diritti dei consumatori.

Il Governo sarà ancora impegnato alla predisposizione del provvedimento legislativo di recepimento della Direttiva UE 2015/2302 del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2015, relativa ai pacchetti turistici e ai servizi turistici assistiti³³. Tale Direttiva dovrà essere recepita da ciascuno Stato membro entro il 1° gennaio 2018.

Si continuerà, altresì, a dare attuazione alle disposizioni contenute nel D.Lgs 6 agosto 2015, n°130 con il quale è stata data attuazione alla Direttiva 2013/11/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio sulla risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori (cd. Direttiva sull'ADR per i consumatori) e del connesso Regolamento (UE) n°524/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo alla risoluzione delle controversie on-line dei consumatori (regolamento sull'ODR per i consumatori), attraverso la tenuta e la vigilanza del relativo elenco e il conseguente coordinamento con le altre Autorità competenti e con i competenti uffici della Commissione UE per la notifica di eventuali nuovi organismi ADR da inserire nella relativa piattaforma ODR.

³¹ Che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004 e la direttiva 2009/22/CE.

³² Sfruttare al massimo il potenziale del commercio elettronico, ovvero la Proposta di Regolamento sulla portabilità transfrontaliera dei servizi di contenuti *on-line* nel mercato interno, Pacchetto di riforma del Diritto d'autore: Comunicazione generale/Proposta di Direttiva su eccezioni, licenze, remunerazione e utilizzo dei contenuti/Proposta di Regolamento in materia di trasmissione e ritrasmissione dei programmi radiotelevisivi/Proposte di Direttiva e di Regolamento per garantire l'attuazione del Trattato di Marrakech sull'accesso alle opere letterarie per i disabili visivi/Relazione sull'attuazione della direttiva in materia di radiodiffusione via cavo e via satellite.

³³ Che modifica il regolamento (CE) n°2006/2004 e la direttiva 2011/83/UE e che abroga la direttiva 90/314/CEE del Consiglio.

Per quanto riguarda il processo di revisione del Regolamento CE 2006/2004 sulla cooperazione amministrativa tra Stati per la protezione dei consumatori (c.d. Regolamento CPC) il Governo continuerà il negoziato fra gli Stati Membri sull'ultimo testo di compromesso, presentato dalla Presidenza Slovaca il 3 novembre 2016. Il negoziato sulla normativa proseguirà nel 2017 presso le competenti istituzioni europee.

Riguardo ai settori di intervento su cui la rete CPC intende intervenire, si segnala che è in corso la definizione delle priorità 2017, che il Gruppo di lavoro (Priorities Working Group) ha evidenziato nelle seguenti aree di interesse:

- Servizi Finanziari (Financial services), con particolare riferimento al credito al consumo (consumer credit);
- Telecomunicazioni (Telecommunications); molti sono i problemi riscontrati dai consumatori nel settore e viene ipotizzato uno sweep, che focalizzi l'attenzione sui prezzi, data anche la complessità delle offerte, delle opzioni, ecc. da parte dei gestori;
- Applicazione della Direttiva "Consumatori" (Enforcement of the Consumer Rights Directive); si sta valutando l'organizzazione di un workshop finalizzato a condividere, nella rete CPC, l'interpretazione ed attuazione della normativa, oltre ad uno scambio delle migliori pratiche;
- Trappole di sottoscrizione/abbonamento (Subscription traps); è un settore particolarmente importante, già portato avanti nel gruppo di e-enforcement per monitorare gli operatori economici europei;
- Social media, piattaforme e protezione dati (Social media, platforms and data protection); combinare i tre profili permetterebbe alle Autorità CPC di approfondire l'argomento;
- Green claims (si tratta del c.d. reclami verdi); è un tema particolarmente valutato dalle Autorità CPC. Viene ipotizzato uno sweep in settori specifici, quali automobili, cosmetici ed elettrodomestici.

La definizione puntuale delle priorità 2017 verrà definita nell'ambito del Comitato CPC, in sede europea.

Nel contesto dell'EU Policy Cycle, il Governo promuoverà l'adesione alle iniziative di cooperazione internazionale a tutela dei consumatori, fornendo ampia collaborazione agli altri Stati membri, supportando le attività ideate e pianificate nello specifico settore ed agevolando l'azione di coordinamento e raccordo informativo con Istituzioni ed Agenzie europee.

Per quanto sopra, saranno valorizzate e condivise le esperienze maturate a livello nazionale e internazionale in seguito alla partecipazione ad operazioni quali "Opson", mirata al contrasto della contraffazione e della sofisticazione nel settore alimentare, "In Our Sites", finalizzata al contrasto della pirateria commerciale on-line e "Pangea", per il contrasto alla produzione, importazione e commercializzazione anche on-line di farmaci contraffatti.

1.4 Internal Market Information - SOLVIT e IMI

Strumenti per il funzionamento del Mercato Unico: SOLVIT

Nel 2017 sarà adottato il Piano d'azione della Commissione europea per il rafforzamento della rete europea SOLVIT (Centro italiano presso il Dipartimento politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri), la quale ha dimostrato di essere un valido strumento per la risoluzione di problematiche di cittadini ed imprese causate dalla non corretta applicazione delle norme dell'UE da parte delle Pubbliche Amministrazioni, evitando anche l'apertura di procedure d'infrazione nei confronti degli Stati membri; tuttavia, l'esigenza di un maggiore coordinamento e ottimizzazione dei diversi strumenti europei di *problem solving* è stata sottolineata sia nella Strategia del Mercato Interno adottata dalla Commissione europea il 28 ottobre 2015 sia nel Programma di lavoro per il 2017.

Il Piano di azione sarà articolato su tre pilastri:

- **Primo pilastro:** rafforzamento tra SOLVIT e gli altri meccanismi europei di gestione dei reclami relativi al diritto dell'UE.
 Il primo pilastro, che riveste primaria importanza in quanto richiesto e sostenuto dagli Stati membri nel cosiddetto "*documento di Lisbona*", è frutto delle Conclusioni del Consiglio Competitività del febbraio 2006 che hanno reiterato l'importanza del rafforzamento di SOLVIT come primo passo nell'attuazione dell'*acquis* europeo.
 In linea con quanto richiesto dal Piano d'azione, il Centro italiano svilupperà una stretta cooperazione e scambio di informazioni con la Struttura di missione per le procedure d'infrazione presente nello stesso DPE, responsabile anche per i casi EU Pilot ricevuti dalla Commissione europea. Inoltre sarà compito del Centro SOLVIT nazionale assicurare una corretta classificazione nel *database* dei casi strutturali e ripetitivi aperti nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni italiane, indicando le azioni intraprese a livello nazionale per una risoluzione preventiva delle problematiche stesse. La Commissione europea riporterà trimestralmente le stesse problematiche e i casi non risolti ai responsabili dell'*EU Pilot* e delle procedure formali di *enforcement* delle diverse DG della Commissione europea. Verrà, infine, proposta la discussione di queste tematiche nei rilevanti gruppi di lavoro del Consiglio e della Commissione;
- **Secondo pilastro:** migliore qualità del servizio
 Il secondo pilastro del Piano di azione prevede un miglioramento della qualità del servizio attraverso azioni specifiche sul database SOLVIT al fine di un più sistematico ed efficiente meccanismo di reporting delle barriere esistenti al buon funzionamento del mercato interno individuate attraverso questo canale. Il Governo si adopererà, anche attraverso l'organizzazione di riunioni ad alto livello, affinché le Amministrazioni pubbliche centrali e locali siano adeguatamente sensibilizzate e forniscano anche un supporto giuridico al Centro nazionale per l'apertura di casi di cittadini e imprese italiane nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni degli altri Paesi;
- **Terzo pilastro:** incrementare l'uso di questo strumento gratuito da parte di cittadini ed imprenditori.

Strumenti per il funzionamento del Mercato Unico: IMI

Nel corso del 2017 proseguirà l'espansione della rete *Internal Market Information (IMI)*, strumento informatico multilingue, finalizzato a facilitare la cooperazione amministrativa nel quadro dell'attuazione della legislazione del mercato interno, nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali. Attualmente il Coordinamento nazionale IMI presso il Dipartimento Politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri, gestisce il flusso dati in entrata ed in uscita dalle Autorità competenti italiane registrate nel software IMI, che accoglie 11 aree legislative per un totale di 32 procedure amministrative.

Nell'arco dell'anno, il "*Database delle professioni regolamentate in Italia*", aggiornato nel 2014, verrà incorporato all'interno di un apposito modulo operativo del software IMI, ove saranno ubicati anche i database di uguale natura appartenenti agli altri Stati membri.

A partire dal primo trimestre 2017, verrà lanciato il Progetto pilota relativo ai "*Requisiti in materia di limiti di emissioni di gas e particolato inquinanti e di omologazione per i motori a combustione interna in macchinari mobili non stradali*".

Ai sensi del nuovo regolamento sui macchinari mobili non stradali, si prevede che lo scambio dei dati e delle informazioni relative alle omologazioni UE fra le autorità nazionali e fra esse e la Commissione, debba svolgersi in formato elettronico mediante IMI e che tali informazioni saranno memorizzate centralmente e saranno rese accessibili alle Autorità di Omologazione e alla Commissione tramite IMI. L'utilizzo del software IMI inoltre consentirà lo scambio di dati e informazioni fra i produttori o servizi tecnici e le Autorità nazionali o la Commissione. Garantirà inoltre il pubblico accesso a determinate informazioni e dati relativi ai risultati delle omologazioni e i vari test di conformità.

Nell'estate 2017, è previsto il lancio del **progetto pilota IMI** inerente la "*Registrazione elettronica e la gestione dei procedimenti giudiziari da parte dei punti di contatto nazionali EJM*" (*European Judicial Network*), con particolare riferimento al diritto civile e commerciale. Il progetto, di durata triennale, prevede la possibilità di utilizzare IMI nel settore della notificazione degli atti, facilitando una più rapida e sicura gestione delle procedure da parte dei Punti di contatto nonché la riduzione delle attività burocratiche per la registrazione dei casi. Per quanto concerne gli ambiti di applicazione del Progetto Pilota, è stato inizialmente ipotizzato l'utilizzo del Sistema esclusivamente per lo scambio di informazioni in ambito di Successioni per poi essere applicato a quanto previsto dai Regolamenti in materia di obbligazioni contrattuali, di obbligazioni extracontrattuali e di divorzio e separazione personale.

Procederà nel 2017 la cooperazione già avviata nell'anno in corso, in materia di "*Distacco dei lavoratori transfrontalieri*" per rispondere alle richieste di informazioni tra gli Stati membri, anche riferite al possibile recupero di una sanzione amministrativa, all'esecuzione dei controlli e alle ispezioni, attuate per mezzo del sistema IMI.

CAPITOLO 2

STRATEGIA IN MATERIA DI MIGRAZIONE

Il Governo intende:

- ✓ proseguire la propria azione volta a mantenere al centro dell'agenda europea la necessità di una maggiore condivisione degli oneri nella gestione del fenomeno migratorio, sia per quanto riguarda i profili interni (gestione delle frontiere, riforma del Sistema europeo d'asilo, ricollocazione e reinsediamento) che per quelli esterni (partenariati con i Paesi terzi).

2.1 La dimensione interna della politica sulla migrazione

2.1.1 FRONTIERE

Il Governo continuerà a sostenere l'esigenza di considerare la gestione delle frontiere esterne dell'Unione europea come una questione che non può essere rimessa esclusivamente a carico degli Stati membri maggiormente esposti ai flussi migratori.

Il Governo, in particolare, dopo avere sostenuto nel corso del 2016 la rapida conclusione del negoziato sulla **Guardia costiera e di frontiera europea**, ritiene necessario che si fornisca, al più presto, un reale supporto agli Stati membri sui quali grava il maggior onere in termini di arrivi dei migranti.

In quest'ottica, il Governo ribadirà la specificità della frontiera esterna marittima e delle rotte migratorie che interessano il Mediterraneo la cui gestione coinvolge profili operativi di salvataggio in mare, di prima assistenza e di successiva gestione dei migranti sbarcati che andrebbero equamente ripartiti tra tutti gli Stati membri.

Sempre nel quadro di una maggiore condivisione degli oneri e nella prospettiva di un ruolo più incisivo della nuova Guardia costiera e di frontiera europea, il Governo confermerà l'esigenza di un maggiore impegno europeo in materia di rimpatrio dei migranti che non hanno titolo per rimanere nel territorio dell'Unione europea. Al centro dell'azione italiana sarà anche l'esigenza di implementare le politiche dell'Unione europea relative alla conclusione di nuovi accordi di riammissione ed all'implementazione di quelli vigenti.

Il Governo sosterrà, altresì, gli sforzi dell'Unione europea per sviluppare e migliorare gli strumenti tecnologici già a disposizione nel settore dei controlli alle frontiere e, contestualmente, per verificare se vi siano le condizioni per introdurne di nuovi. Si tratta, infatti, di un obiettivo centrale sia per la più funzionale gestione degli ingressi nell'*area Schengen* che per il miglioramento dei controlli di sicurezza.

In tal prospettiva, il Governo è impegnato per la definizione della proposta della Commissione europea, presentata nel dicembre 2015, per modificare il vigente **codice frontiere Schengen**³⁴ al fine di rafforzare i controlli alle frontiere esterne dello spazio *Schengen* attraverso l'utilizzo delle pertinenti banche dati. Il Governo segue, altresì, con particolare attenzione il negoziato sulla proposta della Commissione europea per l'istituzione, nel quadro del progetto per i cosiddetti *smart borders* (frontiere intelligenti), di un nuovo sistema di ingressi/uscite (*entry/exit system – EES*).

Infine, l'Italia è aperta al confronto sulla possibile creazione del cosiddetto sistema ETIAS (*European Travel Information and Authorisation System*) finalizzato ad istituire un meccanismo d'informazione ed autorizzazione relativo ai viaggi nello spazio *Schengen* per i cittadini di Paesi terzi esenti dall'obbligo del visto.

Il Governo manterrà, inoltre, al centro della propria azione l'obiettivo di preservare il principio della libera circolazione ed il regolare funzionamento dell'*Area Schengen*, nell'ottica di evitare iniziative unilaterali, in favore, viceversa, di azioni condivise e coordinate.

³⁴ Regolamento (CE) 562/2006

2.1.2 RIFORMA DEL SISTEMA EUROPEO DI ASILO

Il Governo ha sempre sostenuto la necessità di una complessiva riforma del Sistema comune europeo d'asilo che fosse in grado di superare i limiti presenti nella vigente normativa, soprattutto per quanto riguarda l'onere sostenuto dai Paesi di primo ingresso.

In quest'ottica, il punto centrale delle proposte presentate dalla Commissione rimane la riforma del regolamento Dublino, per la quale il Governo non si ritiene soddisfatto delle soluzioni ipotizzate. La nuova proposta, infatti, pur prevedendo un articolato meccanismo di assegnazione per gestire situazioni di eccessiva pressione sui sistemi nazionali di asilo, mantiene sostanzialmente intatto il principio in forza del quale la gestione dei richiedenti asilo è in carico al Paese di primo ingresso.

Il Governo, pertanto, pur nella consapevolezza delle posizioni maggioritarie all'interno del Consiglio contrarie a riforme più incisive del regolamento di Dublino, opererà in sede negoziale affinché vengano debitamente valorizzate le proposte italiane di modifica al fine di garantire un'effettiva condivisione degli oneri da parte di tutti gli Stati membri, in linea con la risoluzione adottata dalla prima commissione del Senato della Repubblica nella seduta del 5 ottobre 2016.

Per quanto riguarda il progetto di riforma di EASO (Ufficio europeo di sostegno per l'asilo), il Governo è favorevole ad un rafforzamento dell'Agenzia il cui obiettivo e la cui logica dovrà, comunque, essere quello di dare sempre maggiore sostegno agli Stati membri sottoposti a pressione migratoria. In particolare, il meccanismo di monitoraggio e valutazione da parte dell'EASO sui sistemi nazionali d'asilo dovrà svilupparsi in un'ottica di collaborazione e partecipazione degli Stati membri interessati.

Il Governo è, altresì, pronto ed aperto al negoziato sui progetti di riforma del regolamento³⁵ per la raccolta e comparazione delle impronte³⁶ e sul pacchetto di proposte presentate il 13 luglio 2016, relative alla revisione della Direttiva "accoglienza", della direttiva "procedure" e della direttiva "qualifiche"³⁷.

2.1.3 RICOLLOCAZIONE E REINSEDIAMENTO

Obiettivo prioritario del Governo sarà quello di ottenere un maggiore impegno da parte degli altri Stati membri per quanto riguarda l'implementazione delle Decisioni sulla cosiddetta ricollocazione. La posizione italiana è suffragata dalla convinzione che stia venendo meno il vincolo di reciprocità degli impegni a carico di ciascuno Stato membro. Il Governo ha, infatti, rispettato i propri impegni, assicurando, in particolare, la creazione dei cosiddetti *hotspot* e l'identificazione di tutti i migranti in arrivo, ma non ha contestualmente registrato analoghi progressi sul piano della condivisione degli oneri giuridicamente sanciti nelle Decisioni del Consiglio.

Il Governo sostiene lo strumento del reinsediamento come mezzo efficace per disarticolare il modello affaristico dei trafficanti di esseri umani e quale concreto gesto di solidarietà verso quei Paesi terzi in prima linea nell'accoglienza di profughi dalle aree di crisi a loro prossime. In esito all'impegno assunto nella seduta del 17 febbraio 2016 dalla XIV Commissione della Camera dei Deputati, il Governo sostiene la proposta della Commissione europea relativa allo stabilimento di un quadro europeo per il reinsediamento ed assicurerà una partecipazione costruttiva in fase di negoziato del relativo Regolamento istitutivo.

In attesa della nuova normativa europea sul reinsediamento, a seguito della raccomandazione della Commissione europea del 13 maggio 2015 e delle Conclusioni del Consiglio Giustizia Affari Interni del 20 luglio 2015, l'Italia si è comunque impegnata a reinsediare 1.989 persone entro dicembre 2017. Con il sopraggiungere dell'accordo tra l'Unione europea e la Turchia del 18 marzo 2016, l'Italia ha, altresì, manifestato la disponibilità ad utilizzare la quota residua del proprio programma per il reinsediamento di rifugiati siriani provenienti dalla Turchia.

³⁵ Regolamento (UE) 603/2013.

³⁶ C.d. Sistema EURODAC.

³⁷ Queste ultime due verrebbero, in particolare, trasfuse in due nuovi regolamenti, fermo restando che la riforma del Sistema europeo comune d'asilo (CEAS) dovrà partire, nell'ottica italiana, da una revisione del citato regolamento di Dublino.

2.1.4 INTEGRAZIONE SOCIALE ED ECONOMICA

Per l'emergenza migranti, le ipotesi in valutazione sono orientate ad assicurare una migliore risposta del sistema di accoglienza ed integrazione sia per i nuovi flussi che rispetto allo *stock* di migranti già presente sul territorio nazionale, intervenendo con misure di inclusione e misure infrastrutturali per la prima e la seconda accoglienza. Per le infrastrutture, gli interventi saranno finalizzati al miglioramento qualitativo delle strutture dedicate già esistenti, all'adeguamento allo scopo di infrastrutture attualmente con diversa destinazione, ivi incluso il possibile reimpiego di beni confiscati.

2.1.5 MIGRAZIONE E ISTRUZIONE

In considerazione delle crescenti ondate migratorie verso il nostro Paese, costituirà un'ulteriore priorità il supporto ad una veloce integrazione dei nuovi gruppi di popolazione favorendo un migliore riconoscimento accademico, l'apprendimento della lingua italiana e metodi flessibili di accesso all'istruzione superiore, in linea con quanto stabilito nell'ambito del protocollo d'intesa tra MIUR e **Conferenza dei Rettori delle Università Italiane** (CRUI). Nel 2017, tenendo conto specialmente della *"European Agenda on Migration"* del maggio 2015, si porranno in essere azioni per monitorare l'accoglienza, l'integrazione e l'inclusione sociale e culturale dei rifugiati e dei migranti nelle istituzioni formative di istruzione superiore italiane in collaborazione con la CRUI e con il Centro ENIC-NARIC Italia, organismo previsto dalla Convenzione di Lisbona per il riconoscimento dei titoli di studio.

2.2 La dimensione esterna della politica sulla migrazione (*"Migration Compact"*)

Il Governo italiano ha presentato il 15 aprile 2016 la sua proposta per un *Migration compact* (Patto per la migrazione) con i Paesi terzi di origine e transito dei flussi migratori, quale contributo alle riflessioni per una più efficace azione esterna della UE in materia migratoria. Il suo messaggio principale è quello per cui l'Africa deve rappresentare la priorità dei prossimi anni, in ragione della natura strutturale dei flussi provenienti da quel continente. L'obiettivo è quello di responsabilizzare le controparti prospettando un partenariato che preveda, da un lato, precise offerte di sostegno politico, materiale e finanziario (eventualmente attraverso il ricorso a formule innovative) e, dall'altro, precisi impegni da parte dei Paesi terzi in tema di controllo delle frontiere, cooperazione in materia di rimpatri e riammissioni, promozione in loco di politiche dell'asilo, contrasto ai trafficanti di esseri umani. Il documento italiano ha largamente ispirato la proposta della Commissione europea per un *"Nuovo quadro di partenariato con i Paesi terzi nell'ambito dell'Agenda europea sulla migrazione"*, sulla cui attuazione il Governo, nella sua risposta alla lettera di intenti per il 2017 della Commissione europea, ha auspicato i necessari e rapidi progressi.

Il Nuovo quadro di partenariato prevede, nel breve periodo la conclusione di accordi con alcuni Paesi prioritari (i primi cinque significativamente appartenenti alla regione dell'Africa sub-sahariana) fondati su chiari impegni reciproci in materia di cooperazione, ma anche di contrasto al traffico di esseri umani e di rimpatri nonché, per il medio-lungo periodo, il lancio di un ambizioso piano europeo per gli investimenti esterni. Il Governo sostiene l'approccio proposto dalla Commissione, fatto proprio dal Consiglio Europeo del 28-29 giugno 2016 e sarà attivamente impegnato nell'assicurarne i seguiti a livello operativo. In particolare, il Governo continuerà ad assicurare il monitoraggio delle linee strategiche ed operative del *"Fondo fiduciario d'emergenza dell'Unione europea per la stabilità e la lotta contro le cause profonde della migrazione irregolare e del fenomeno degli sfollati in Africa"*, istituito al Vertice di La Valletta del novembre 2015, l'attiva partecipazione italiana ai suoi progetti e lavorerà per favorire l'adozione del Regolamento istitutivo del Fondo europeo di sviluppo sostenibile (che costituisce il pilastro propriamente finanziario del Piano) entro il primo semestre del 2017.

Per il finanziamento di tali iniziative, il Governo continuerà nella sua puntuale azione di stimolo che ha già portato il Consiglio a sostenere l'aumento dei fondi per l'azione esterna in materia migratoria per 1,38 miliardi di euro, in esito agli impegni assunti di fronte al Parlamento nella seduta del 21 marzo 2016 della XIV Commissione della Camera dei Deputati.

Il Governo continuerà, inoltre, a lavorare per un efficace e paritario dialogo in materia migratoria con i Paesi terzi, nell'ambito dell'attuazione dell' "Approccio Globale alla Migrazione ed alla Mobilità". Più in particolare, esso continuerà a svolgere una funzione di stimolo volta a dare sostanza ai seguiti del Piano di azione adottato al Vertice di La Valletta del novembre 2015, a cominciare dall'incontro a livello di alti funzionari previsto a Malta i prossimi 8-9 febbraio.

Al fine di migliorare la gestione dei flussi migratori da parte dei Paesi terzi, il Governo ha altresì assunto la leadership del Consorzio di 15 Paesi (Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Malta, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Spagna e Svezia) impegnati nella realizzazione del Programma regionale di sviluppo e protezione Nord Africa (RDPP), iniziativa pluriennale (2016-2019) lanciata dalla Commissione europea ed indirizzata a Tunisia, Algeria, Marocco, Libia, Egitto, Niger e Mauritania.

CAPITOLO 3

FISCALITA' E UNIONE DOGANALE

Il Governo contribuirà:

- ✓ a rimuovere gli ostacoli fiscali alla realizzazione del Mercato interno, derivanti soprattutto dall'esistenza di 28 sistemi fiscali differenti, dall'applicazione dei prezzi di trasferimento nelle operazioni intra-gruppo, dall'impossibilità di compensare le perdite transfrontaliere e dai rischi di doppia imposizione;
- ✓ al dibattito sulla riforma dell'IVA volta a rendere il sistema dell'IVA più semplice, solido ed efficiente.

3.1 Fiscalità diretta

La programmazione dell'attività in materia di fiscalità diretta dell'anno 2017 è connessa alla prosecuzione dei lavori avviati sotto presidenza slovacca, molti temi da discutere sono inoltre legati all'attuazione del piano d'azione della Commissione adottato nel giugno 2015 volto al raggiungimento di un equo ed efficiente sistema di imposizione fiscale nell'Unione europea. È attesa una nuova proposta di Direttiva per una base imponibile comune consolidata per l'imposta sulla società (*Common Consolidated Corporate Tax Base*).

L'obiettivo principale è rimuovere gli ostacoli fiscali alla realizzazione del Mercato interno, derivanti soprattutto dall'esistenza di 28 sistemi fiscali differenti, dall'applicazione dei prezzi di trasferimento nelle operazioni intra-gruppo, dall'impossibilità di compensare le perdite transfrontaliere e dai rischi di doppia imposizione. La nuova proposta riprenderà quella adottata dalla Commissione il 16 marzo 2011, ma verrà suddivisa in due provvedimenti distinti per rendere più agevoli le negoziazioni sul tema. Il primo provvedimento prevederà solo regole di formazione della base imponibile, l'altro sarà comprensivo anche della parte sul consolidamento. Inoltre, in materia di disallineamenti del trattamento fiscale (*hybrid mismatches*) nei pagamenti discendenti dall'utilizzo di strumenti finanziari e pagamenti effettuati da entità situate in differenti Paesi, la Commissione presenterà una nuova proposta di Direttiva, cosiddetta "Direttiva ATAD 2" (*Anti Tax Avoidance Directive*), con la quale verrà proposto un emendamento all'articolo 9 della Direttiva ATAD nr. 2016/0011 già in vigore, al fine di ottenere una maggiore coerenza con gli esiti dell'Action 2 dei BEPS (*Base Erosion and Profit Shifting*). In particolare, si intende precisare ed estendere la portata dell'attuale articolo 9, in modo da ricomprendere sotto la sua previsione anche i disallineamenti nel trattamento fiscale per pagamenti intercorrenti con entità di Paesi non europei (cd. Terzi), quelli derivanti dall'utilizzo di filiali e quelli conseguenti a differenze nella qualificazione giuridica dei pagamenti tramite strumenti finanziari effettuati con i Paesi terzi.

3.2 Fiscalità indiretta

Nell'ambito della programmazione dell'attività in materia di fiscalità indiretta per l'anno 2017, continuerà ad avere rilevanza centrale l'ampio dibattito sulla riforma dell'IVA avviato nel 2010 con il "Libro Verde sul futuro dell'IVA", proseguito nel 2011 con la "Comunicazione della Commissione sul futuro dell'IVA" (Libro Bianco) e, da ultimo, formalizzato nel Piano d'Azione IVA del 7 aprile 2016³⁸, dal quale scaturiranno diverse iniziative legislative volte a rendere il sistema dell'IVA più semplice, solido ed efficiente. In particolare la Commissione europea ha ipotizzato il seguente Cronoprogramma a tre fasi di presentazione delle proposte che saranno trattate nel corso del 2017:

- l'adattamento del sistema dell'IVA all'economia digitale e alle esigenze delle PMI con una proposta di rimozione degli ostacoli connessi all'IVA che frenano la diffusione del commercio

³⁸ Comunicazione della commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale europeo su un piano d'azione sull'IVA - Verso uno spazio unico europeo dell'IVA - Il momento delle scelte - 7.4.2016, n. COM(2016) 148 final.

- elettronico transfrontaliero (mercato unico digitale – REFIT - *Regulatory Fitness and Performance Programme*) - pubblicazioni elettroniche e il pacchetto IVA per le PMI;
- le misure per migliorare la cooperazione tra le amministrazioni fiscali e con le dogane, nonché con gli organismi preposti all'applicazione della legge, e per rafforzare la capacità delle amministrazioni fiscali, relazione di valutazione della direttiva sull'assistenza reciproca in materia di riscossione delle imposte dovute; una proposta per rafforzare la cooperazione amministrativa in materia di IVA ed Eurofisc e una proposta di un sistema dell'IVA definitivo per gli scambi transfrontalieri (spazio unico europeo dell'IVA - prima fase - REFIT);
 - la riforma delle aliquote IVA (REFIT).

Con riguardo alle **accise**, allo stato attuale, sono previsti lavori istruttori da parte della Commissione europea per la presentazione, se del caso, di una proposta di revisione della Direttiva 2011/64/UE del Consiglio, del 21 giugno 2011, relativa alla struttura e alle aliquote dell'accisa applicata al tabacco lavorato³⁹.

Nel corso del 2017, inoltre, continueranno i lavori finalizzati all'attuazione, all'interno dell'UE, della **Convenzione quadro sul controllo del tabacco** (FCTC – *Framework Convention on Tobacco Control*).

La Convenzione richiede ai firmatari del trattato di intraprendere misure specifiche per eliminare tutte le forme di commercio illecito del tabacco. In tale contesto, la Conferenza delle Parti, organo direttivo della Convenzione, ha approvato il Protocollo sulla lotta al commercio illecito di prodotti a base di tabacco e la Commissione europea (firmataria dal dicembre 2013) ha presentato al Consiglio dell'Unione Europea le sue proposte di Decisione relative alle sfere di azione dell'Unione Europea e degli Stati Membri. Nel contempo la Commissione proseguirà i lavori per la eventuale revisione della direttiva 2011/64/UE relativa alla struttura e alle aliquote dell'accisa applicata al tabacco lavorato⁴⁰.

Proseguiranno, infine, i lavori, in cooperazione rafforzata, finalizzati all'introduzione di un'imposta armonizzata sulle transazioni finanziarie (FTT – *Financial Transaction Tax*). Si parteciperà attivamente alle sessioni di lavoro, sia formali che informali, in vista della definizione di una bozza di modifica della proposta originaria della Commissione, che si ipotizza sarà presentata in Consiglio entro la fine del 2017.

In materia di **e-commerce** si prevede una attenta valutazione riguardo l'opportunità del mantenimento dell'esenzione sulle importazioni di valore trascurabile⁴¹ per i suoi effetti distorsivi della concorrenza a danno del mercato interno e perché può dar adito a frodi ed evasioni.

Nel contrasto alle frodi intracomunitarie c.d. "carosello", si favorirà una maggiore specializzazione delle Amministrazioni fiscali degli Stati membri riguardo alla minaccia posta in essere dal fenomeno e i suoi effetti distorsivi del mercato. Il Governo proseguirà, altresì, ad operare nel **network Eurofisc**⁴², al fine di promuovere e facilitare la cooperazione multilaterale nel settore delle frodi IVA attraverso lo scambio rapido di informazioni mirate tra gli Stati membri.

Proseguiranno anche i controlli multilaterali che hanno consentito, sul piano internazionale, l'integrazione e il coordinamento dei controlli sui contribuenti degli Stati membri coinvolti in sistemi evasivi o di frode fiscale e, sul piano nazionale, il conseguimento di ragguardevoli risultati di servizio.

3.3 Cooperazione amministrativa

Il Governo opererà attivamente attraverso l'impiego degli strumenti di cooperazione amministrativa, di polizia, giudiziaria (a supporto dell'Autorità Giudiziaria richiedente) e di *intelligence*, sviluppando i rapporti con gli interlocutori esteri attraverso il proprio *network* di "esperti" ex D.Lgs. 68/2001.

³⁹ Restano sotto attenzione le ricadute dei lavori della Conferenza delle Parti (COP 21 e COP22) della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici che potrebbero dar luogo alla definizione di possibili strategie in merito alla fiscalità delle emissioni carboniose e, conseguentemente, dei prodotti energetici.

⁴⁰ I competenti servizi della Commissione hanno anche preannunziato l'intendimento di procedere ad una revisione della Direttiva 2008/118/CE, in materia di Regime generale accise, finalizzata ad allineare il testo della medesima alle disposizioni contenute nel codice doganale unionale ed ai regolamenti ad esso correlati.

⁴¹ Di cui all'articolo 23 della direttiva 2009/132/CE e all'articolo 143, par.1, lett. B, della direttiva 2006/112/CE.

⁴² Istituito con il Regolamento (UE) n. 904/2010 del 7 ottobre 2010.

Continuerà, altresì, la predisposizione del Regolamento di mutua assistenza amministrativa nel settore dei Fondi strutturali, nel cui ambito è stato presentato un progetto finanziato dal Programma Hercule III, il quale, se accolto, consentirà di realizzare seminari sul tema in diversi Stati membri.

Il Governo continuerà inoltre l'azione anche alla luce del contenuto della Relazione annuale 2012 sulla tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea, presentata dalla Commissione in data 24 luglio 2013, nella quale è sancito il principio in forza del quale un elevato numero di frodi accertate in un Paese membro deve essere associato all'efficienza del sistema antifrode di quel Paese e non al livello di frode ivi presente.

Attesa la mancanza di strumenti di mutua assistenza diretta tra gli Stati membri (eccezion fatta per i finanziamenti a valere sulla PAC), il Governo, infine, continuerà il rapporto con l'OLAF, con cui è stato siglato un apposito **"Protocollo tecnico d'intesa"** in data 5 giugno 2012.

3.4 Unione doganale

Con l'entrata in vigore del codice doganale dell'Unione e dei relativi Regolamenti delegati, a far data dal 1° maggio 2016, sono state riscontrate difficoltà operative relativamente all'attuazione di alcune disposizioni ivi contenute. La Commissione europea, preso atto di siffatte difficoltà interpretative e/o applicative, si è riservata di formulare, nel corso del 2017, proposte emendative alle norme dei Regolamenti delegati e di attuazione al citato Codice Doganale dell'Unione, e di predisporre ulteriori Linee guida, al fine di supportare la corretta applicazione delle disposizioni ritenute di difficile attuazione. Il Governo, condividendo la necessità di un intervento emendativo, parteciperà in modo propositivo a tale progetto nelle competenti sedi unionali. Nel corso del 2017 proseguiranno anche i lavori in materia di riforma della *governance* dell'Unione doganale dell'UE per concretizzare la semplificazione del processo decisionale nelle modalità di gestione del confine comune e di esazione delle risorse proprie dell'Unione, anche attraverso un'eventuale ristrutturazione dei Gruppi doganali del Consiglio⁴³, conferendo loro un profilo idoneo a rappresentare un punto di riferimento per l'Ecofin.

Con l'entrata in vigore del Regolamento (UE) n. 389/2012, in materia di cooperazione amministrativa nel settore delle accise, e nelle more dell'emanazione del provvedimento ministeriale attuativo, il Governo continuerà ad assicurare il coordinamento con i servizi paritetici degli altri Stati membri.

Inoltre, il Governo italiano continuerà a partecipare al **Programma FISCALIS 2014-2020**, nell'ambito del quale sono effettuati scambi di funzionari, organizzati seminari sul recepimento normativo e costituiti specifici gruppi di lavoro sulle materie di interesse.

⁴³ Gruppo Unione Doganale e Gruppo di Cooperazione Doganale

CAPITOLO 4

POLITICHE PER L'IMPRESA

Il Governo:

- ✓ *proseguirà l'impegno a favore dell'innovazione e della modernizzazione della base industriale, agendo proattivamente e definendo politiche industriali adeguate a un mondo in cui la crescente disponibilità di informazioni e i processi di digitalizzazione stanno profondamente rivoluzionando il modo di fare impresa;*
- ✓ *si adopererà affinché la proposta di norma di "marchio Made in Italy" sia validata da parte della Commissione europea;*
- ✓ *continuerà il monitoraggio delle politiche a sostegno delle startup e delle PMI innovative.*

4.1 Politiche a carattere industriale

Il Governo ha elaborato la nuova strategia di politica industriale con il "**Piano nazionale Industria 4.0 2017-2020**" sulla trasformazione digitale del manifatturiero, la cosiddetta "**quarta rivoluzione industriale**", o Industria 4.0, presentato dal Governo a Milano il 21 settembre 2016.

Analogamente alle rivoluzioni precedenti (meccanizzazione, elettrificazione e computerizzazione), l'ipotesi alla base di questa "rivoluzione" modificherà il modo di fare industria attraverso l'introduzione di soluzioni avanzate che consentiranno alle aziende di re-interpretare il proprio ruolo lungo la catena del valore (dai rapporti di fornitura e sub-fornitura, ai processi produttivi, ai sistemi di logistica e magazzinaggio, fino al contatto digitale con il cliente finale), cambiando l'ambito competitivo tra le imprese a livello nazionale e globale con un impatto sulla produttività dei fattori produttivi, sull'occupazione e sulla qualità del lavoro nonché sugli stessi modelli di business delle aziende.

Il Piano, che opera in una logica di neutralità tecnologica e interviene con azioni orizzontali (non verticali o settoriali) operando su fattori abilitanti, individua **quattro direttrici strategiche** su cui si dovrà intervenire:

- Investimenti innovativi, con l'obiettivo di stimolare l'investimento privato nell'adozione delle tecnologie abilitanti dell'industria 4.0 e aumentare la spesa in ricerca, sviluppo e innovazione;
- Infrastrutture abilitanti, al fine di assicurare adeguate infrastrutture di rete, di garantire la sicurezza e la protezione dei dati, di collaborare alla definizione di standard di interoperabilità e sicurezza;
- Competenze e Ricerca, con l'obiettivo di creare competenze e stimolare la ricerca e l'adozione di tecnologie 4.0 mediante percorsi formativi ad hoc sia per la classe lavorativa attuale che per la classe lavorativa di domani;
- *Awareness e Governance*, al fine di diffondere la conoscenza, il potenziale e le applicazioni delle tecnologie *Industria 4.0* e garantire una *governance* pubblico-privata per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

La definizione del Piano e la conseguente attività svolta si inseriscono nel quadro più generale tracciato a partire dal 2014, nel corso del **semestre di presidenza del Consiglio Europeo**, in cui l'Italia ha dato vita a un Gruppo di Alto Livello di supporto al Consiglio Competitività e funzionale al *mainstreaming* della politica industriale all'interno di tutte le iniziative portate all'attenzione del Consiglio. Uno dei principi alla base della strategia proposta dalla Commissione riguarda l'impegno concreto che i Paesi devono porre a favore dell'innovazione e la modernizzazione della base industriale, agendo proattivamente e definendo politiche industriali adeguate a un mondo in cui la crescente disponibilità di informazioni e i processi di digitalizzazione stanno profondamente rivoluzionando il modo di fare impresa⁴⁴. Per rilanciare l'economia

⁴⁴ In tempi più recenti, inoltre, il Commissario Oettinger ha avviato una specifica iniziativa denominata Digitising European Industry per supportare l'agggregazione e il coordinamento fra le iniziative nazionali e regionali sulla digitalizzazione dell'industria

dell'Italia sarà necessario intervenire sul comparto industriale e far leva sulle opportunità che l'eccellenza del *Made in Italy* manifatturiero offre. L'Italia, intercettando la spinta tecnologica e di innovazione legata ad *Industria 4.0*, ha, quindi, l'opportunità di sfruttare le proprie potenzialità e innescare nuovamente il motore della crescita economica da cui dipende la creazione di occupazione stabile.

Il Piano si articola in una serie di iniziative molto concrete, alcune delle quali hanno trovato spazio nella legge di bilancio 2017.

Il pacchetto si articola nelle seguenti misure di dettaglio:

- Proroga del super ammortamento al 140% sugli investimenti in beni strumentali materiali fatti dal 1/1/2017 fino al 30 giugno 2018 e varo del cd. *Iper ammortamento* al 250% sugli investimenti in beni strumentali funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale delle imprese in chiave *industria 4.0*. Estensione del campo di applicazione anche al *software/sistemi informatici* e ad altri beni immateriali capitalizzati connessi agli investimenti che beneficiano dell'*iper ammortamento*. Tali misure prevedono un impegno pubblico di 10 miliardi (dal 2018 al 2024) con l'obiettivo di mobilitare oltre 10 miliardi di euro di investimenti privati aggiuntivi nel 2017.
- Rafforzamento, semplificazione e conferma fino al 2020 del credito di imposta alle attività di ricerca e sviluppo. Tutte le spese incrementalmente in *R&S* per il prossimo quadriennio saranno incentivate al 50% con un beneficio massimo per ogni singola impresa elevato da 5 a 20 milioni di euro. Tali misure prevedono un impegno pubblico di 3,5 miliardi con l'obiettivo di mobilitare 11,3 miliardi di investimento privato nel periodo 2017-2020.
- Finanza per la crescita. Potenziamento dal 19% al 30% delle detrazioni fiscali, per investimenti fino a 1 milione di euro in PMI innovative: vengono incrementati e stabilizzati gli incentivi fiscali agli investimenti in *equity di start-up* e PMI innovative da parte di investitori individuali, imprese e fondi. Assorbimento perdite *start-up* da parte di società sponsor: viene introdotta la possibilità per le *start-up* partecipate da società quotate di cedere le perdite anche in deroga alle regole del cd consolidato fiscale. Eliminazione tassazione su *capital gain* su investimenti a medio lungo (con *holding period* di 5 anni) per i **Piani Individuali di Risparmio (PIR)** fino a 30mila euro all'anno. Tali misure prevedono un impegno pubblico negli anni 2017-2020 di 0,45 miliardi di euro con l'obiettivo di mobilitare risorse private per 2,6 miliardi di euro.
- *Competence Center*: costituzione di centri di competenza ad alta specializzazione, nella forma del partenariato pubblico privato, aventi lo scopo di promuovere e realizzare progetti di ricerca applicata, di trasferimento tecnologico e di formazione su tecnologie avanzate, nel quadro degli interventi previsti nel piano nazionale *Industria 4.0*. Lo stanziamento pubblico è di 0,1 miliardi di euro nel periodo 2017- 20 con l'obiettivo di mobilitare nello stesso periodo addizionali 100 milioni da parte di investitori privati.
- Defiscalizzazioni maggiorate sul salario di produttività (con soglie innalzate fino a 4mila euro di premio e 80mila euro di reddito) e potenziamento delle misure a favore del welfare aziendale per tradurre gli incrementi di produttività attesi dal piano in maggiori salari e potere di acquisto nelle famiglie. Tali misure prevedono un impegno pubblico di circa 1,3 miliardi di euro nel periodo 2017-2020.

Per quanto riguarda più propriamente la realizzazione del Piano, nel 2017 verranno attivate azioni concrete relative a :

- Attivazione delle misure, monitoraggio dell'utilizzo ed efficacia delle politiche contenute nel Piano *Industria 4.0*;
- Costituzione dei primi *Competence Center*;
- Valutazione dei progetti di Ricerca e Sviluppo in ambito 4.0, di valore strategico, presentati ai sensi D.M. 1 aprile 2015 nell'ambito del Comitato Tecnico di valutazione ex L.234/12.

Politiche settoriali: l'industria siderurgica e chimica.

La difficile situazione dell'industria siderurgica italiana, che si inserisce nella più ampia crisi del settore a livello europeo, ha portato l'Italia a programmare azioni concrete e urgenti e una solida strategia per salvaguardare la redditività di un settore fondamentale per la competitività e sostenibilità dell'industria europea. Due saranno le dimensioni d'azione: una esterna ed una interna.

Per quanto riguarda la prima, risulta importante procedere in modo sistematico con l'applicazione degli strumenti di difesa commerciali, anche in caso di minaccia di pregiudizio ("*threat of injury*") e prevedere l'eliminazione della "*Lesser Duty Rule*" in alcuni casi specifici e in particolare quando ci si trovi di fronte ad una distorsione della concorrenza.

Per quanto riguarda la dimensione interna, risulta necessaria una chiara strategia di politica industriale europea che impatti sulle imprese e i servizi con evidente attenzione agli aspetti sociali.

Per quanto riguarda invece l'industria chimica, il Governo si impegna a sostenere la Commissione Europea nel condurre il **Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (REFIT)**, promuovendo una partecipazione agli sforzi mirati alla semplificazione e riduzione degli oneri per le imprese derivanti, in particolare, dall'attuazione della legislazione per la sicurezza delle sostanze chimiche. Si è partecipato alla consultazione pubblica europea circa la regolamentazione delle sostanze chimiche ed si intende impegnare parte delle risorse nella ricerca di personale esperto, di particolare e comprovata specializzazione nel settore.

4.2 Made in

L'attività prevista nel 2017 si concentrerà essenzialmente sulla validazione da parte della Commissione europea della proposta di norma di "*marchio Made in Italy*" che il Governo italiano ha elaborato dopo aver preso atto del rischio che la proposta sul "*Made in*" venga stralciato dal c.d. **pacchetto sicurezza**.

La proposta si basa sull'esigenza di tutelare le merci italiane dallo sfruttamento fraudolento del "*Made in Italy*" messo in atto da contraffattori ed aziende "*italian sounding*" attraverso l'identificazione dei veri prodotti italiani attraverso un *design* grafico uniforme.

Infatti, in assenza di norme dell'Unione che prevedano l'indicazione obbligatoria del "*Made in*", di fronte al fallimento delle norme nazionali che imponevano l'obbligo di indicazione del *Made in Italy*, si rischia di rinunciare ad un enorme punto di forza dato dalla percezione in tutto il mondo dell'eccellenza italiana. L'individuazione di un format e logo univoco consentirebbe, a chi ne ha diritto, un'indubbia riconoscibilità sui mercati esteri.

La proposta prevede l'individuazione di un segno descrittivo standard del "*Made in Italy*" non registrato, ma di cui si vieterebbe a chiunque, attraverso la norma, di usarlo e registrarlo come marchio, e di farne uso su prodotti che non rispondano al requisito sostanziale del **Codice Doganale comunitario**, autorizzando, invece, indirettamente all'uso del segno solo chi possa dimostrare di rispondere ai requisiti definiti dalle norme comunitarie. A tale marchio andrebbe affiancato un sistema di sicurezza e di etichettatura, realizzato dall'Istituto Poligrafico dello Stato.

4.3 PMI, Start up innovative e reti d'impresa⁴⁵

Nel corso del 2017 verrà curata la redazione della **Relazione al Parlamento da parte del Garante per le micro, piccole e medie imprese⁴⁶**. La Relazione deve essere presentata ogni anno entro il 28 febbraio e, fra i diversi adempimenti, deve monitorare l'attuazione nell'ordinamento italiano della Comunicazione della Commissione Europea (CE) del 2008 sull'attuazione dello *Small Business Act* (SBA) e della sua revisione del 2011.

⁴⁵ A livello comunitario la carica di *National Small and Medium Enterprise Envoy* è ora ricoperta dal Direttore Generale della Direzione per la politica industriale, la competitività e le PMI del Ministero dello Sviluppo economico che ricopre anche la carica di Garante per le PMI, di carattere nazionale.

⁴⁶ Figura prevista dall'art. 17 dello Statuto delle imprese – Legge 180/2011.

Il Governo continuerà la collaborazione, attraverso la competente rappresentanza nazionale per lo SBA, con il Consorzio che ha ricevuto l'incarico per condurre le attività di osservatorio sull'implementazione dello *Small Business Act* a livello europeo, al fine di fornire un supporto per l'elaborazione dei *Fact Sheet* sull'Italia.

Nel corso del 2017 sarà rafforzato il monitoraggio delle politiche a sostegno delle startup e delle PMI innovative, con particolare riferimento a quelle introdotte con le disposizioni del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 3, convertito con modificazioni dalla legge 24 marzo 2015, n. 33, e noto come *Investment Compact*⁴⁷. Nel 2017 il Governo seguirà la difesa in via giurisdizionale di questo provvedimento, che, nel corso del 2016, è stato impugnato dal Consiglio Nazionale del Notariato.

Inoltre il Governo, con Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, del 23 marzo 2016, ha disciplinato l'accesso gratuito e preferenziale delle PMI innovative al Fondo di Garanzia per le PMI e nel corso del 2017 verrà curata la pubblicazione dei primi rapporti di monitoraggio sulla misura.

Due misure correlate al tema dell'imprenditoria innovativa, varate nel 2016, hanno riguardato l'aggiornamento di alcune disposizioni contenute nel decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, e noto come Decreto Crescita 2.0.⁴⁸

Il Governo⁴⁹ ha disposto il potenziamento e l'estensione al 2016 degli incentivi fiscali per gli investimenti in *start-up* innovative: il 2017 permetterà di dare concreta attuazione a tale disciplina, notificando il relativo provvedimento attuativo alla Commissione europea per assicurare la compatibilità con il Regolamento del 2014 sugli Aiuti di Stato agli investimenti in capitale di rischio.

In tema di *policy* in favore dell'imprenditoria innovativa, quattro provvedimenti elaborati nell'ambito del **Programma Industria 4.0**, sono attualmente entrati nel disegno di legge di bilancio 2017:

- il rafforzamento degli incentivi agli investimenti in *equity in start-up* e PMI innovative, che vengono resi strutturali nel tempo, semplificati, e la cui aliquota viene innalzata al 30%, in linea con le migliori pratiche internazionali, fino a 1 milione di euro di investimento;
- la detraibilità delle perdite maturate da *start-up* da parte di società quotate "sponsor", che possiedono in esse partecipazioni per una quota del capitale superiore al 20%, in favore delle quali il regime del consolidato fiscale è reso più flessibile;
- il potenziamento e la semplificazione del credito d'imposta per investimenti in ricerca e sviluppo;
- l'introduzione di un *iper ammortamento* per gli investimenti in macchinari abilitanti per la trasformazione digitale della manifattura in chiave *Industria 4.0*.

Altra misura in corso di perfezionamento riguarda l'aggiornamento dei requisiti che definiscono l'incubatore certificato di *start-up* innovative.

Con la revisione del Decreto ministeriale attualmente vigente, il Governo mira a conferire una maggiore selettività alla definizione di legge, in modo da premiare le realtà di comprovata esperienza nel sostegno alla creazione e allo sviluppo di nuove imprese ad alto valore tecnologico.

Con *#StartupSurvey*, la prima indagine statistica sulle *start-up*, il Governo italiano ha inteso ampliare la base informativa a disposizione, raccogliendo un ampio set di informazioni di natura qualitativa afferenti alla sfera socio-economica: il rapporto dedicato è attualmente in fase di predisposizione. Oltre alla Relazione annuale, la reportistica periodica sulla *policy* in favore delle *start-up* conta rapporti d'impatto sulle misure *Italia Startup Visa e Hub*, sull'accesso delle *start-up* innovative al credito mediante il fondo di Garanzia, e sui *trend* della sezione speciale del **Registro delle Imprese** loro dedicata.

⁴⁷ Nello specifico, con Decreto del 17 febbraio 2016, il Ministro dello Sviluppo Economico ha disciplinato la nuova modalità di costituzione delle *startup* innovative in forma di società a responsabilità limitata, poi successivamente regolamentata con Decreto del Direttore Generale per il Mercato e la Concorrenza del 1 luglio 2016. La piattaforma dedicata è poi divenuta effettiva a partire dal 20 luglio. Il primo report sull'impatto della misura è stato pubblicato il 7 ottobre 2016.

⁴⁸ In particolare, con la [Delibera](#) del 24 febbraio 2016, la Consob ha approvato l'aggiornamento del regolamento sull'*equity crowdfunding*, favorendo una forte semplificazione della disciplina per la raccolta di capitali online attraverso piattaforme autorizzate.

⁴⁹ Con [Decreto](#) del Ministro dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministro dello Sviluppo Economico, del 25 febbraio 2016.

4.4 Metrologia legale - strumenti di misura

Per il 2017, per il settore strumenti per pesare a funzionamento non automatico e strumenti di misura, non è prevista l'emanazione di nuove direttive, essendo state recentemente rifuse e recepite quelle che disciplinano tale settore (2014/31/UE e 2014/32/UE). A livello nazionale i decreti legislativi di recepimento delle due direttive precitate hanno individuato nel Ministero dello sviluppo economico l'autorità di vigilanza del mercato, che si deve avvalere di autorità competenti, che sono state individuate nelle Camere di commercio di cui allo schema di decreto in corso di approvazione e già notificato alla Commissione europea (2016/580/l).

Nel settore della sicurezza stradale (tachigrafi) è allo studio un decreto di aggiornamento, alla luce del Reg.165/2014, circa le modalità per il rilascio delle omologazioni di apparecchi di controllo, targhe tachigrafiche ed autorizzazioni per le operazioni di primo montaggio e di intervento tecnico (ai sensi dell'art. 3, comma 7 del DM 361/2003).

4.5 Servizi assicurativi

Il Governo sarà impegnato nella conclusione dei lavori di recepimento della Direttiva IDD 2016/97– *Insurance distribution directive* - a seguito di una serie di riunioni e di confronti tecnici, in collaborazione con IVASS, le Associazioni di rappresentanza dei settori dell'intermediazione assicurativa interessati, per le valutazioni d'impatto della regolamentazione.

Inoltre, lo sviluppo di prodotti pensionistici individuali costituisce uno dei dossier cui la Commissione europea intende dare priorità nel prossimo futuro anche al fine di definire i contenuti di un prodotto standardizzato pan-europeo che possa applicarsi in alternativa al regime nazionale vigente in ogni Stato membro. In proposito, la Commissione intende procedere nel breve periodo ad una pubblica consultazione degli *stakeholders* ed ad uno studio di fattibilità.

4.6 Normativa tecnica

L'Esecutivo UE sostiene che le norme tecniche rivestono un ruolo essenziale nel garantire e migliorare la qualità e la sicurezza dei prodotti (siano essi beni, servizi o tecnologie dell'informazione e della comunicazione) e che al fine di rispondere in maniera efficiente alle nuove sfide dell'era digitale è necessario elaborare nuove norme in ambito comunitario in tempi brevi, rispondendo adeguatamente alla sfida di attori extra - europei.

Tra le varie azioni prospettate si annoverano quindi:

- l'accelerazione nello sviluppo delle norme tecniche, accompagnata da una maggiore inclusività e qualità delle stesse, sulla base di una costante collaborazione e uno scambio di buone pratiche, nonché una efficiente pianificazione della normazione attraverso ricerca e sviluppo;
- lo sviluppo di una maggior consapevolezza sul potenziale che la produzione di norme tecniche ha per la competitività, la crescita e la creazione di posti di lavoro;
- l'organizzazione delle attività di normazione sulla base delle priorità, che richiede un dialogo e un'analisi congiunta tra l'Unione Europea e le parti interessate sulla determinazione della rilevanza di tali attività per il mercato;
- un maggior dialogo con l'Organizzazione Internazionale per la Standardizzazione (ISO) e la Commissione Elettrotecnica Internazionale (IEC) al fine di sviluppare modelli regolamentari comuni a livello globale.

Allo scopo, la Commissione ha messo in campo vari strumenti - tra cui il **Programma di Lavoro Annuale per la Normazione Europea** (AUWP) e l'**ICT Rolling Plan** – nonché lanciato iniziative di vasta portata, che impegneranno stakeholders e Stati membri per i prossimi anni.

Il Governo seguirà con attenzione lo sviluppo delle predette iniziative, con particolare riferimento all'**Iniziativa Congiunta sulla Normazione** (JIS) e al **Pacchetto sulla Standardizzazione**.

Nell' "Iniziativa Congiunta sulla Normazione"⁵⁰(JIS), la Commissione ha coinvolto, oltre agli Stati Membri, il mondo industriale (tra cui le PMI), le organizzazioni europee di normazione (sia quelle comunitarie CEN-CENELEC ed ETSI – per il settore delle TLC – sia quelle nazionali), la società civile (organizzazioni ambientali, consumatori e parti sociali) e l'EFTA.

La JIS traccia un percorso di focalizzazione su una serie di iniziative volte a modernizzare, accelerare e semplificare la definizione delle norme entro la fine del 2019.

La proposta della Commissione immagina l'iniziativa realizzata mediante **15 azioni in tre settori** :

- Sensibilizzazione, istruzione e comprensione riguardo al sistema europeo di normazione.
- Coordinamento, cooperazione, trasparenza e inclusività .
- Competitività e dimensione internazionale.

Il "**Pacchetto Standardizzazione**" traccia una visione d'insieme sul ruolo della normazione a sostegno della definizione delle politiche UE, in linea con l'evoluzione dell'economia e le sempre meno chiare frontiere tra i vari settori produttivi (manifatturiero, digitale, dei servizi).

Il pacchetto contiene, tra gli altri, il programma annuale per il 2017 che indica quali obiettivi strategici da realizzare prioritariamente il miglioramento della normazione delle TIC e la normazione dei servizi.

Sempre nell'ambito della normativa tecnica, saranno particolarmente curate le azioni inerenti la standardizzazione degli apparati elettrici, elettronici e di radiocomunicazione attraverso i comitati nazionali ed internazionali (CEI, CENELEC, ETSI ed ITU).

Saranno seguiti i comitati di Cooperazione Amministrativa "**EMC Working Party**" ed "**ADCO EMC Market Surveillance**"⁵¹, inerenti la nuova Direttiva europea di Compatibilità Elettromagnetica 2014/30/EU.

Per il 2017 si lavorerà all'implementazione del Punto di contatto nazionale (PCN) ICSMS- Informazione e Comunicazione per la Sorveglianza del Mercato (Reg. UE 765/08 - Autorità Nazionale per la Sorveglianza del Mercato), e proseguirà l'attività di confronto con i punti di contatto degli altri Stati membri e della Commissione sulle Procedure di informazione e notifica delle norme e regole tecniche (Dir. 2015/1535/UE e connesse procedure d'infrazione - Autorità di Notifica); sull'Accordo Uruguay Round – WTO–TBT - Autorità di Notifica); sui Prodotti (Reg. UE 764/08 e Reg. UE 305/11); sull'Allerta rapida (RAPEX - Reg. UE 765/08, Dir. 2001/95/CE - Autorità Nazionale per la Sorveglianza del Mercato).

⁵⁰ L'Iniziativa è stata sottoscritta per l'Italia dal Comitato Elettrotecnico Italiano alla *Stakeholders Conference* del 13 giugno organizzata ad Amsterdam dalla Presidenza olandese e dal Sottosegretario Gozi a nome del Governo, in occasione del Consiglio Competitività del 29 settembre 2016

⁵¹ L'ADCO EMC è un gruppo che raccoglie rappresentanti delle amministrazioni dei 28 Stati Membri, coinvolte nell'attività inerenti la Compatibilità Elettromagnetica delle apparecchiature, con particolare riguardo alla sorveglianza del mercato

CAPITOLO 5

RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E SPAZIO

Nell'ambito dei settori ricerca, sviluppo tecnologico e spazio, le strategie del Governo per l'anno 2017 saranno volte:

- ✓ *alla creazione di una governance multilivello volta a sostenere una programmazione sinergica dei finanziamenti in materia di ricerca e innovazione;*
- ✓ *alle politiche di investimento attivo relative al capitale umano per garantire sviluppo e attrazione di professionalità di elevato profilo;*
- ✓ *alla realizzazione di progetti tematici di forte impatto su temi strategici e tecnologie abilitanti (Key Enabling Technologies - KETs);*
- ✓ *allo sviluppo e al consolidamento delle infrastrutture di ricerca secondo il modello europeo dell'European Strategy Forum on Research Infrastructure (Forum strategico per le infrastrutture di ricerca – ESFRI);*
- ✓ *alla semplificazione e alla trasparenza nelle modalità di gestione dei finanziamenti nazionali e comunitari e all'apertura dei dati (Open Data).*
- ✓ *all'attuazione di grandi programmi strategici in ambito satellitare, quali ad esempio "Cosmo-SkyMed" e il lanciatore "Vega", oltre che allo sviluppo del programma di navigazione satellitare "Galileo" e del programma "Copernicus" per l'osservazione della terra al fine di rafforzare l'indipendenza tecnologica europea.*

5.1 Ricerca e sviluppo tecnologico

Il **Programma Nazionale della Ricerca (PNR) 2015-2020**, approvato nel corso del 2016, troverà la sua piena attuazione nell'annualità 2017. Il PNR costituisce la cornice all'interno della quale si realizzano tutti gli interventi di ricerca e, data la frammentarietà delle azioni che si sviluppano, è necessario prevedere una forte azione di *governance* in grado di rendere omogenee le procedure e garantire che gli interventi messi in campo siano coerenti con la visione d'insieme sulle attività di ricerca condotte a livello nazionale e internazionale. Sarà, quindi, ulteriormente implementata l'azione di *governance* avviata nel corso del 2016 al fine di favorire funzioni di indirizzo, coordinamento, monitoraggio e valutazione di impatto delle politiche ed assicurare una maggiore sintonia e capacità di concertazione della programmazione della ricerca e dell'innovazione tra i livelli europeo, nazionale e regionale; il superamento della parcellizzazione delle competenze su regolazione, implementazione, valutazione e finanziamento; una maggiore trasparenza su ogni attività; il riutilizzo dei risultati della ricerca.

In particolare, nel corso del 2017, saranno finanziati interventi relativi a:

Cluster tecnologici nazionali: attraverso questa linea di azione, prevista nel programma "*Cooperazione pubblico-privato e ricerca industriale*" del PNR, il Governo intende finanziare, oltre agli otto Cluster Tecnologici Nazionali già avviati⁵², lo sviluppo e il potenziamento di **quattro nuovi Cluster** nelle seguenti aree tematiche, previste dalla **Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente**:

- Tecnologie per il patrimonio culturale;
- Design, creatività e Made in Italy;
- Economia del mare;
- Energia.

⁵² Si tratta di Aerospazio, Agrifood, Chimica verde, Fabbrica intelligente, Mobilità e trasporti, Salute, *Smart Communities*, Tecnologie per gli ambienti di vita.

- **Social impact finance:** attraverso questa linea di azione prevista nel programma “**Cooperazione pubblico-privato e ricerca industriale**” del PNR, il Governo intende promuovere progetti di studio e ricerca che possano contribuire a raccogliere conoscenze sul tema della Finanza di Impatto Sociale e sviluppare prototipi sperimentali di nuovi modelli e strumenti. Si tratta di un’azione di preminente rilievo per lo sviluppo di nuovi strumenti finanziari che abbiano la capacità, da un lato, di valorizzare le conoscenze della ricerca rilevanti per le sfide sociali emergenti, e, dall’altro di favorire i processi di innovazione e trasformazione sociale connessi allo sviluppo di nuove tecnologie.
- **FARE Ricerca in Italia (Framework per l’Attrazione e il Rafforzamento delle Eccellenze per la Ricerca in Italia):** attraverso questa azione prevista nel programma “**Capitale Umano**” del PNR, il Governo intende attrarre nel nostro Paese un numero crescente di ricercatori di eccellenza, rafforzando il sistema della ricerca nazionale. Infatti, in considerazione dei risultati finora conseguiti dall’Italia nell’ambito del pilastro **Excellent Science** del **Programma quadro di Ricerca e Innovazione Horizon 2020** - in particolare nel Programma dedicato alle azioni finanziate dallo **European Research Council** (ERC) - il Governo ritiene necessario attuare interventi tesi a riequilibrare il divario tra l’Italia ed i principali *competitors* europei, assicurando un maggiore supporto ai ricercatori e creando le condizioni per migliorare l’ecosistema della ricerca e dell’innovazione. Pertanto, la misura è finalizzata ad incrementare il numero dei ricercatori italiani che sottopongono i loro progetti all’ERC, nonché ad assicurare che un numero crescente di vincitori nei bandi dell’ERC vengano (o rimangano) a svolgere la loro ricerca nelle università o negli enti di ricerca italiani.

Infine, tenendo conto dei buoni risultati conseguiti con gli interventi di *Precommercial public procurement*, avviati con la precedente programmazione 2007/2013, e tenuto conto del forte interesse manifestato dagli operatori economici, il Governo sta valutando ulteriori possibilità di finanziamento, già a partire dall’annualità 2017, per la corrispondente azione prevista nel PNR al programma “**Cooperazione pubblico-privato e ricerca industriale**”, volta a promuovere azioni di ricerca per soddisfare fabbisogni espressi dalla pubblica amministrazione.

Con riferimento al **PON Ricerca e innovazione** (R&I) 2014-2020, nel 2017, si darà piena attuazione alle azioni previste nello stesso, grazie anche all’impegno del Governo teso al rafforzamento della struttura amministrativa di gestione del Programma. Già nel corso del 2016, sono state attivate le prime azioni relative al **Capitale Umano** (Asse I - FSE) rivolte, in particolare ai “Dottorati Innovativi a caratterizzazione Industriale”. Tale iniziativa sarà proseguita nelle prossime annualità al fine di finanziare, con interventi aggiuntivi, tutti i cicli di dottorato che rientrano nel periodo di programmazione⁵³.

Misure per la mobilità e l’attrazione dei ricercatori, a valere sulle risorse **FSE** del PON, saranno definite nel corso del 2017. Per quanto riguarda le misure a valere sul **FESR**, in sinergia con il programma “**Horizon 2020**”, nell’ambito dell’iniziativa europea **ECSEL**, il **PON R&I 2014-2020** contribuirà, con un importo pari a 15 milioni di euro, al cofinanziamento, nelle aree geografiche del programma, di progetti di ricerca riguardanti tecnologie abilitanti (KETs) che potranno essere avviati nel corso del 2017.

Progetti di ricerca industriale potranno essere attivati anche attraverso l’utilizzo di strumenti finanziari per la definizione dei quali, nel rispetto dei regolamenti vigenti, il Governo ha condotto nel 2016 un’attività di valutazione *ex ante* con il supporto della **Banca Europea degli Investimenti** (BEI).

A seguito dei risultati positivi della valutazione *ex ante* (VEXA) in merito all’esistenza di un fabbisogno di utilizzo di tali strumenti nelle aree interessate dal programma, si sta definendo, in linea con quanto previsto dai regolamenti comunitari, un accordo di finanziamento con la BEI per la costituzione di un “fondo dei fondi” a valere sulle risorse PON R&I che sarà attivato nel 2017. Saranno, altresì, avviate tutte le azioni informative relative al PON R&I coerentemente con il Piano delle Comunicazione approvato dalla Commissione europea.

Nel 2017, si avvieranno, poi, gli interventi previsti nell’ambito del **Piano Nazionale per le Infrastrutture di Ricerca** (PNIR), che costituisce un adempimento per la valutazione *ex ante* dell’**Accordo di Partenariato**.

⁵³ Allo scopo di facilitare l’attività di rendicontazione, si è colta, poi, l’opportunità offerta dai nuovi regolamenti comunitari di definire il costo standard per le operazioni finanziate.

Tali interventi, definiti in accordo con le Regioni, intendono stimolare lo sviluppo e il consolidamento di **Infrastrutture di ricerca di interesse europeo** (ESFRI) che insistono sulle aree tematiche individuate dalla Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI). Sarà, al contempo, garantita la concentrazione su temi chiave selezionati dalla **Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente** (SNSI), a vantaggio di aggregazioni pubblico-private e *cluster* tecnologici in grado di proporre progetti ad alto contenuto tecnico-scientifico e di forte impatto economico e sociale anche in tema di tecnologie abilitanti (KETs).

5.2 Politiche italiane nel settore aerospaziale

La strategia nazionale nel settore aerospaziale è finalizzata a garantire un forte coordinamento nazionale sia per assicurare all'Italia un ruolo competitivo nelle nuove sfide internazionali, sia per consentire al Paese di avvantaggiarsi delle ricadute tecnologiche e industriali che ne derivano.

A tale scopo, l'elemento strategico fondamentale espresso dalla **"Cabina di Regia Spazio"** è rappresentato proprio dalla necessità di catalizzare le esigenze ed orientare i finanziamenti in settori ritenuti strategici, mettendo a sistema i canali d'intervento tradizionali della politica spaziale nazionale con le risorse dei programmi europei e gli investimenti privati.

In tal senso, il Governo ha definito, con il contributo dell'Agenzia spaziale italiana (ASI), il *"Piano Strategico Space Economy"* che, analizzando le potenzialità del settore, individua nei prodotti e servizi innovativi "abilitati" dalle infrastrutture spaziali (il così detto *"downstream"*) i settori maggiormente suscettibili di sviluppo. In particolare, il settore in cui la transizione alla *Space economy*, ovvero ad una redditività sostenibile, è più avanzata è quello delle telecomunicazioni satellitari.

Accanto alle telecomunicazioni satellitari, ed in parte proprio in sinergia con esse, è in grande espansione l'area dei servizi di navigazione satellitare e quella dei così detti servizi geospaziali, interessati da un profondo cambiamento, in larga parte dovuto al progresso delle tecnologie di osservazione della **Terra dallo spazio** (OT) ed alla disponibilità di nuove infrastrutture spaziali abilitanti. In ragione di tali iniziative, il Governo ha costruito la nuova politica nazionale in tema di ricerca aerospaziale sia a livello programmatico che in termini di previsione finanziaria su di una pianificazione di lungo periodo.⁵⁴

Tale pianificazione sta consentendo all'Italia di raggiungere una posizione di eccellenza sempre più consolidata in un settore di importanza strategica per il Paese. In particolare, l'Italia è oggi una delle poche nazioni al mondo a disporre di una filiera di conoscenze e di prodotto completa nel settore spaziale che si contraddistingue per un'ampia gamma di applicazioni in ambito civile e militare, un forte posizionamento tecnico scientifico internazionale, una proficua interazione tra ricerca di base, ricerca applicata e imprese. La strategia nazionale nel settore aerospaziale mira, pertanto, a promuovere, sia nel breve, sia nel medio e lungo termine, programmi di ricerca in grado di coprire, in modo efficiente ed efficace, l'intera filiera cultura–ricerca e sviluppo–innovazione in grado di generare valore sociale ed economico derivante dalla conoscenza acquisita e dalle ricadute tecnologiche. In particolare, le azioni e gli obiettivi perseguiti sono orientati su aree di valenza strategica che vanno dal governo del territorio allo sviluppo della conoscenza scientifica e della capacità competitiva del tessuto industriale.

In questi settori, molti sono gli elementi di rilievo e le aree di eccellenza. Tra questi assumono particolare rilievo: l'esplorazione del sistema solare e dello spazio profondo e il sostegno degli sviluppi tecnologici e delle attività di ricerca che hanno permesso alla comunità scientifica e tecnica nazionale di contribuire al progresso della conoscenza scientifica verso la comprensione delle origini e della struttura dell'Universo, dei fenomeni evolutivi dei corpi celesti, delle teorie fondamentali della fisica e dei confini per l'abitabilità umana, conservando il ruolo primario e di eccellenza che ha condotto l'Italia a rivestire il ruolo di quinta potenza mondiale nel campo della *space science*.

Oltre alle attività spaziali in collaborazione con l'ESA, l'Italia, il Governo supporterà azioni per il proseguimento della cooperazione a livello internazionale con le più importanti agenzie spaziali del

⁵⁴ In proposito, si evidenzia che, nel corso dell'anno 2016, l'Agenzia Spaziale italiana ha ricevuto contributi per un importo complessivo di oltre cento milioni di euro destinati al finanziamento di programmi spaziali strategici nazionali per la partecipazione italiana ai programmi dell'Agenzia spaziale europea e ai programmi spaziali nazionali di rilevanza strategica. Tali finanziamenti consentiranno una pianificazione di lungo termine in grado di affrontare problematiche e sfide tecnologiche d'avanguardia che mettano a sistema i vantaggi derivanti dalla multidisciplinarietà e dalla trasversalità dei progetti sviluppati e favoriscano la crescita di una società della conoscenza a servizio della comunità.

mondo, grazie ad una serie di partnership strategiche o legate a programmi specifici che consentiranno di avere un altissimo riconoscimento internazionale su programmi in settori primari dello spazio. La strategia nazionale, infatti, è orientata all'ulteriore obiettivo di favorire lo sviluppo di relazioni che costituiscono un volano importante anche per il comparto industriale dell'aerospazio italiano. Tra queste, le collaborazioni di preminente rilievo sono con la NASA, JAXA, CNSA e ROSCOSMOS.

L'obiettivo del Governo italiano per il 2017 è la promozione di un settore che può trasformarsi in uno dei motori propulsori della nuova crescita. A tal fine, la strategia nazionale sarà improntata alla costruzione di un disegno di sviluppo che allarghi le ricadute ed i benefici all'intero sistema industriale e produttivo, in una nuova chiave di sostenibilità.

CAPITOLO 6

RIFORMA DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E SEMPLIFICAZIONE

Il Governo si impegna:

- ✓ *a sostenere le attività della rete informale EUPAN – European Public Administration Network e assumerà la Presidenza del Comitato europeo per il dialogo sociale nelle PA centrali in qualità di Presidente del gruppo EUPAE – European Public Administration Employers;*
- ✓ *a consolidare l'intento di favorire il miglior utilizzo della mobilità europea dei pubblici dipendenti italiani;*
- ✓ *a rafforzare la cooperazione con gli Stati membri e le istituzioni dell'Unione europea per dare impulso all'attuazione dell'accordo "Legiferare meglio" nonché ad assicurare il rispetto delle conclusioni del Consiglio competitività del maggio 2016.*

6.1 La cooperazione europea nel campo della modernizzazione del settore pubblico

Il Governo italiano proseguirà l'azione, già avviata nel 2014 con il Semestre di presidenza italiana della UE e proseguita nel 2015 e 2016, di sostegno alle iniziative volte a rendere più efficienti le pubbliche amministrazioni, con il ridurre gli oneri amministrativi e semplificare la regolamentazione. In questo quadro, si continueranno a favorire le attività volte a migliorare lo scambio di pratiche e la cooperazione tra gli Stati membri e le istituzioni dell'UE per favorire il rafforzamento della capacità istituzionale e amministrativa delle organizzazioni pubbliche e l'efficacia delle politiche pubbliche. In particolare, nell'ambito della rete EUPAN – *European Public Administration Network* - l'Italia sosterrà nel corso del 2017 l'attuazione delle nuove misure decise ad Amsterdam nel giugno 2016, nel corso della riunione dei Direttori generali, con l'obiettivo di rilanciare la cooperazione anche attraverso un maggiore dialogo con la Commissione Europea. Inoltre il Governo assumerà, nel corso del 2017, la Presidenza del **Dialogo sociale formale** istituito a livello UE sulle pubbliche amministrazioni centrali in qualità di Presidente della parte datoriale EUPAE – *European Public Administration Employers* - con l'obiettivo di consolidare il lavoro di confronto sociale in tale ambito.

Il Governo continuerà a sostenere l'Istituto Europeo di Pubblica Amministrazione (EIPA) e l'edizione 2017 del Premio europeo per le PP. AA. realizzato dall' *European Institut for Public Administration* (EPSA).

6.2 La mobilità europea dei dipendenti pubblici

L'azione del Governo italiano darà seguito, anche per il 2017, alla promozione delle esperienze del proprio personale presso le istituzioni e gli organi dell'Unione europea e gli Stati membri dell'Unione, adoperandosi, in particolare, per la tutela e la valorizzazione, sia durante il servizio prestato, sia al rientro in patria, delle professionalità acquisite all'estero, considerate di apporto strategico in vista della migliore partecipazione della pubblica amministrazione italiana al processo di integrazione europea. Il quadro normativo, delineato dall'art. 32 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come novellato dall'art. 21 della legge 24 dicembre 2012 n. 234, e del conseguente regolamento attuativo recato dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 ottobre 2014, n. 184, ampliato anche dalle possibilità offerte dalla disciplina che consente ai dipendenti pubblici italiani di essere collocati in posizione di fuori ruolo (nei limiti di un contingente autorizzato di cinquecento unità) presso organismi internazionali e quindi anche presso le istituzioni europee, di cui alla legge 27 luglio 1962, n. 1114, sarà arricchito dalle discipline attuative della riforma delle pubbliche amministrazioni (legge 7 agosto 2015, n. 124).

In particolare, le disposizioni riguardanti la creazione di un mercato del lavoro della dirigenza di ruolo (articolo 11); la maggiore flessibilità nella gestione delle risorse umane degli Enti di ricerca (articolo

13); le nuove misure organizzative nella pubblica amministrazione per favorire la conciliazione vita-lavoro (articolo 14); le innovazioni per rendere più efficiente l'organizzazione del lavoro anche per mezzo del riordino del sistema di valutazione, costituiranno il substrato delle politiche del lavoro pubblico per il 2017 ed esplicheranno effetti – mediante le specifiche norme di attuazione – anche nel campo della mobilità internazionale.

I dipendenti pubblici che prestano servizio all'estero, presso organizzazioni europee o Stati membri, svolgeranno la loro esperienza in un quadro di migliore programmazione delle risorse, promuovendo, nelle proprie amministrazioni, la consapevolezza che il servizio all'estero può rappresentare un elevato valore aggiunto. In particolare, i funzionari da distaccare saranno informati sulle priorità del sistema Paese nel settore in cui essi opereranno e, al termine del periodo di distacco, si darà opportunamente conto del raggiungimento di tali priorità.

L'impiego sistematico e trasparente di tali criteri può essere utile, infatti, sia nello sviluppo delle carriere, nel caso di coloro che siano già impiegati nel settore pubblico, sia nella fase di assunzione, per rendere attrattivo l'accesso alle dipendenze di una pubblica amministrazione a coloro che, acquisite all'estero esperienze professionali qualificanti e pertinenti, intendano rientrare in Italia⁵⁵.

Il distacco di funzionari della Pubblica Amministrazione italiana presso le Istituzioni UE è diventato negli anni un importante strumento di politica estera dell'Italia in Europa. Creato nel 1988 e rivolto ai funzionari delle pubbliche amministrazioni degli Stati membri con esperienza professionale in materie attinenti alle politiche europee, l'istituto degli **Esperti nazionali distaccati** (END) rappresenta un'efficace modalità di raccordo tra l'attività delle pubbliche amministrazioni e le Istituzioni europee. Per un periodo che va dai due ai sei anni, i funzionari italiani hanno la possibilità di lavorare all'interno delle Istituzioni europee e poi di utilizzare, al rientro nel nostro Paese, l'esperienza acquisita nelle loro Amministrazioni di appartenenza. Negli ultimi vent'anni, il Governo italiano ha svolto un ruolo centrale nel promuovere tale istituto, gestendo le candidature, la promozione delle opportunità e i rapporti con le Istituzioni UE che chiedono i distacchi con le Amministrazioni di provenienza dei funzionari in partenza. Tra i principali risultati di questa attività vi è stato un aumento esponenziale del numero di distacchi (dai circa 30 del 1996 - quando Francia e Germania ne avevano già più di 100 - ai 165 del luglio 2016) e l'adozione di una normativa dedicata all'istituto e volta alla valorizzazione delle esperienze dei funzionari italiani sia durante il distacco sia al momento del loro rientro in Italia⁵⁶.

Per il 2017, il Governo italiano intende portare avanti l'attività di valorizzazione dell'istituto degli END, anche al fine di assicurare un valido contributo di professionalità ed *expertise* italiane al difficile lavoro che l'Unione sarà chiamata a svolgere nella fase di transizione istituzionale verso un'Europa a 27.

6.3 Le attività nel campo della semplificazione

In linea con le conclusioni adottate dal Consiglio competitività nel maggio 2016 e in coerenza con gli obiettivi del nuovo **Accordo Interistituzionale**, si rende necessario rafforzare la cooperazione con gli Stati membri e le istituzioni dell'Unione europea per dare impulso all'attuazione della riforma della *better regulation* assicurando la coerenza con i "valori profondi" dell'assetto democratico e, primariamente, con le prerogative delle istituzioni rappresentative parlamentari.

In particolare, il Governo intende contribuire all'introduzione, da parte della Commissione europea, di obiettivi di riduzione degli oneri regolatori in specifiche aree di regolazione al fine di promuovere il principio di proporzionalità degli adempimenti per le imprese in relazione alla dimensione e alle esigenze di tutela degli interessi pubblici. Particolare attenzione sarà dedicata all'applicazione del

⁵⁵ Attraverso un apposito provvedimento governativo (direttiva o circolare), saranno sostenute le politiche più attive e incisive legate agli interessi pubblici perseguiti da ciascuna amministrazione al fine di migliorare l'utilizzo pieno della mobilità internazionale ed europea e favorire un impiego ottimale di color che rientrano in Italia dopo un'esperienza lavorativa all'estero.

⁵⁶ Art. 21 della Legge 234/2012 e il regolamento attuativo del 30 dicembre 2014.

principio di innovazione in modo che essa sostenga il recupero della competitività rimuovendo le barriere che ostacolano ricerca e sviluppo senza far venire meno elevati livelli di tutela degli interessi pubblici e privati.

Il Governo, inoltre, si adopererà perché i lavori della Piattaforma REFIT, che ha la funzione di valutare suggerimenti, di qualsiasi provenienza, in materia di riduzione degli oneri regolatori e amministrativi, siano basati su processi di consultazione inclusivi, in cui trovino rappresentazione un'ampia varietà di interessi e territori, nella prospettiva di concorrere al necessario recupero di consenso e legittimazione dell'Unione europea presso i cittadini. In questa prospettiva va anche l'impegno a focalizzare i lavori della Piattaforma REFIT su proposte con significativo potenziale di semplificazione, stimato sulla base di criteri concordati con la Commissione europea.

CAPITOLO 7

AMBIENTE

Il Governo intende:

- ✓ *continuare a sostenere il processo di determinazione delle misure e del quadro normativo del piano di azione per l'economia circolare e delle conclusioni consiliari;*
- ✓ *nell'ambito del pacchetto rifiuti, continuare a sostenere l'introduzione di una metodologia unica e armonizzata di calcolo delle quantità di rifiuti riciclate; chiarire definitivamente i concetti chiave di recupero, riciclaggio, recupero di materia, riempimento, cessazione della qualifica di rifiuto e trattamento prima del conferimento in discarica; incrementare il riciclo dei rifiuti rispetto ad altre forme di recupero e smaltimento; inoltre, si intende promuovere la fissazione di un obiettivo più ambizioso di riduzione di tutte le operazioni di smaltimento (non solo la discarica ma anche l'incenerimento senza recupero energetico e le altre operazioni di smaltimento) di tutti i rifiuti prodotti in luogo dell'obiettivo di riduzione della sola operazione di discarica per i rifiuti urbani, come proposto dalla Commissione;;*
- ✓ *partecipare costruttivamente ai lavori sulla discussione di proposte utili alla revisione della direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque – DQA);*
- ✓ *sostenere la necessità di un sistema più robusto, più armonizzato e più semplice nell'ambito della modifica del sistema di scambio delle quote di emissione di CO₂ (EU Emissions Trading System ETS); supportare l'introduzione di meccanismi (benchmarks) di confronto più adeguati e aggiornati con le prestazioni dei migliori impianti manifatturieri a livello tecnologico UE per l'assegnazione di quote gratuite di emissioni nonché la necessità di istituzione di un Fondo centralizzato a livello UE per la compensazione degli operatori soggetti a difficoltà;*
- ✓ *partecipare attivamente al negoziato relativo alla proposta di regolamento effort sharing nonché alla proposta di regolamento LULUCF per raggiungere una ripartizione degli sforzi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra tra gli Stati membri più equa ed equilibrata, anche attraverso la determinazione di appropriate flessibilità;*
- ✓ *assicurare il rispetto, nell'individuazione dei target di riduzione delle emissioni di CO₂ per le auto e i veicoli commerciali leggeri, del principio di neutralità tecnologica e procedure di certificazione delle emissioni e di reporting per i veicoli pesanti robuste, ma allo stesso tempo semplici, nell'ambito delle iniziative e azioni previste dalla comunicazione sulla strategia europea per una mobilità a basse emissioni;*
- ✓ *incoraggiare l'Unione europea a dotarsi di un quadro di attuazione dell'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile, tenuto conto che l'Italia sta già elaborando un proprio percorso di attuazione;*
- ✓ *ratificare la Convenzione di Minamata sul mercurio per contribuire a velocizzare l'entrata in vigore, rafforzando le politiche di riduzione dell'inquinamento su scala globale, di protezione dell'ambiente e di tutela della salute umana.*

7.1 Attuazione della strategia sull'economia circolare

Nell'ambito delle attività promosse dalla Commissione europea per dare un nuovo impulso all'occupazione, alla crescita e agli investimenti, è stato presentato nel 2016 il **Piano di azione per l'economia circolare**.

A seguito dell'adozione delle conclusioni del Consiglio "Ambiente" del 20 giugno 2016, sono state evidenziate le priorità di lavoro per gli anni futuri. In tal senso, il Governo sarà impegnato ad assicurare i giusti seguiti alle proposte e alle indicazioni formulate in sede di Consiglio "Ambiente", in materia di:

- approcci politici integrati;
- politiche relative ai prodotti ed efficienza delle risorse;
- sostegno all'innovazione circolare e alle imprese;
- monitoraggio, follow-up e cooperazione.

Relativamente alla **gestione circolare dei rifiuti**, poi, il Governo continuerà a promuovere e sostenere obiettivi comunitari ambiziosi, lavorando alla formulazione di un quadro regolatorio che garantisca certezza del diritto, in cui la dimensione ambientale sia associata a quella economica e sociale. Ulteriore aspetto di primo piano sarà quello di incentivare un maggior raccordo tra la legislazione dei chimici, dei rifiuti e dei prodotti attraverso un approccio intersettoriale teso a garantire il contestuale raggiungimento degli obiettivi di tutela della salute e di salvaguardia dell'ambiente attraverso un uso più efficiente delle risorse⁵⁷.

Sempre in tema di economia circolare, nell'anno 2017 continuerà la discussione iniziata nel 2016 sulla revisione del pacchetto rifiuti, che comprende la modifica di sei direttive concernenti la gestione dei rifiuti, delle discariche e di alcune tipologie specifiche di rifiuti - quali gli imballaggi, i veicoli a fine vita, le pile ed i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche. In tale ambito, il Governo, anche in linea con le indicazioni del Parlamento, continuerà a sostenere l'introduzione di una metodologia unica e armonizzata di calcolo delle quantità di rifiuti riciclate; chiarirà definitivamente i concetti chiave di recupero, riciclaggio, recupero di materia, riempimento, cessazione della qualifica di rifiuto e trattamento prima del conferimento in discarica; rafforzerà le politiche di prevenzione; incrementerà il riciclo dei rifiuti rispetto ad altre forme di recupero e smaltimento; supporterà l'aumento degli obiettivi di riciclaggio degli imballaggi. Infine, promuoverà la fissazione di un obiettivo più ambizioso di riduzione di tutte le operazioni di smaltimento (non solo la discarica, ma anche l'incenerimento senza recupero energetico e le altre operazioni di smaltimento) di tutti i rifiuti prodotti al posto dell'obiettivo di riduzione della sola operazione di discarica per i rifiuti urbani, così come proposto dalla Commissione. Per quanto riguarda, poi, il riciclo dei rifiuti, verrà dato rilievo al contributo dei sistemi a responsabilità estesa del produttore. In tale ottica, il Governo è favorevole a stabilire un set di criteri minimi di trasparenza ed efficienza cui devono attenersi i sistemi che operano sotto il principio della responsabilità estesa dei produttori. Infine il Governo presterà particolare attenzione alla Strategia sull'uso, riuso e riciclo delle plastiche, che la Commissione dovrebbe presentare

Inoltre, sempre in tema di economia circolare, la Commissione intende presentare, entro la fine del 2017, una proposta legislativa per definire i requisiti minimi relativi al riutilizzo delle acque per l'irrigazione e il ravvenamento delle acque sotterranee, finalizzata a promuovere un **uso efficiente delle risorse idriche** e a favorire il riutilizzo delle acque reflue per rispondere ai problemi di scarsità di acqua, rimuovendo i diversi ostacoli che ancora ne limitano la diffusione attraverso una azione a livello europeo.

In tale ambito il Governo, nel dare sostegno all'iniziativa della Commissione europea, riaffermerà tra le altre cose, il ruolo del riutilizzo delle acque reflue, quale strumento per affrontare i problemi di scarsità idrica e per l'adattamento ai cambiamenti climatici.

⁵⁷ Il tutto in linea con quanto definito dallo stesso Parlamento italiano (Risoluzione del Senato n. 134 del giugno 2016) che, sul tema, auspica semplificazioni così da non disincentivare il recupero dei rifiuti *"... di cui sia accertata e certificata la non tossicità... altrimenti destinati allo smaltimento in discarica, in un'ottica di graduale dismissione delle sostanze chimiche più inquinanti ..."*. Sarà sostenuta sempre in linea con la predetta risoluzione, l'eliminazione graduale nel mercato *"... fino alla completa sostituzione dei prodotti chimici tossici e pericolosi con altri compatibili sotto il profilo della tutela ambientale rientrando tale approccio nell'ambito del paradigma dell'economia circolare"*.

7.2 Le politiche sul clima-energia

Nell'ambito dei negoziati internazionali sul clima, l'azione del Governo sarà principalmente concentrata sulla partecipazione attiva al processo di definizione delle regole per dare piena operatività all'**Accordo di Parigi**, adottato nel dicembre 2015 in occasione della ventunesima conferenza delle parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC). Nello specifico, l'obiettivo prioritario sarà quello di dare seguito alle decisioni adottate dalla ventiduesima **Conferenza delle parti di Marrakech**, sui cambiamenti climatici (COP 22) e dalla prima Conferenza delle parti dell'accordo di Parigi sul clima avanzando, in particolare, il lavoro tecnico per:

- il rafforzamento del meccanismo di monitoraggio, verifica e rendicontazione degli impegni dei Paesi sia sotto il profilo della riduzione delle emissioni che del supporto finanziario fornito ai Paesi in via di sviluppo;
- **l'individuazione delle informazioni e delle caratteristiche comuni degli impegni nazionali** volontari di mitigazione e adattamento;
- la determinazione degli input e le modalità di svolgimento della valutazione globale degli impegni di riduzione delle emissioni dei Paesi (global stocktake);
- la definizione delle modalità per contabilizzare le risorse finanziarie fornite e mobilitate per i Paesi in via di sviluppo.

7.2.1 STRATEGIE DI RIDUZIONE EMISSIONI 2021-2030

Sul fronte europeo, il Governo continuerà ad essere impegnato a contribuire in maniera costruttiva alla definizione degli atti legislativi per l'applicazione del quadro di riferimento al 2030 per il clima e l'energia. Il quadro prevede, in aggiunta agli obiettivi di energia rinnovabile e miglioramento di efficienza energetica, una riduzione, entro il 2030, delle **emissioni di gas ad effetto serra della UE**, di almeno il quaranta per cento rispetto ai livelli del 1990.

A tale scopo, il sistema europeo di scambio delle quote di emissione di CO₂ (EU ETS) sarà riformato e rafforzato, mentre per i settori non regolati dal sistema EU ETS (agricoltura, trasporti, civile-edilizia) saranno individuati obiettivi annuali di riduzione delle emissioni vincolanti per ciascuno Stato membro al fine di assicurare che, a livello UE, sia raggiunta una riduzione del trenta per cento rispetto alle emissioni non-ETS del 2005.

Al riguardo, rispetto alla proposta di modifica del sistema EU ETS, obiettivo prioritario per il 2017, rimane il rafforzamento dello stesso attraverso la definizione di nuove regole per la messa all'asta e l'assegnazione delle quote nel quarto periodo di *trading*. In particolare, il Governo sostiene la necessità di un sistema di scambio delle quote di emissione CO₂ EU ETS che sia:

- più robusto e le cui regole di assegnazione delle quote a titolo gratuito riflettano, per quanto possibile, i valori reali del progresso tecnologico e dell'efficienza degli impianti regolati dalla direttiva 2003/87/CE, che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità, evitando regole perversive che penalizzino gli impianti più efficienti a vantaggio di quelli che non lo sono;
- più armonizzato nelle regole per la gestione del cosiddetto *carbon leakage* indiretto (rischio di ri-localizzazione delle emissioni di carbonio per effetto dei gravami tecnico-finanziari che ricadrebbero sui gestori degli impianti *energy intensity* ovvero ad alto utilizzo di energia), mirando ad evitare le distorsioni nella competizione tra aziende che producono lo stesso prodotto in Stati membri diversi;
- più semplice, con regole più lineari, procedure meno laboriose, semplificazioni amministrative e una maggiore attenzione alla valutazione dei costi-benefici di ogni adempimento.

A complemento della proposta di modifica del sistema EU ETS, il 20 luglio 2016 la Commissione ha presentato la proposta di regolamento sulla ripartizione, tra gli Stati membri, degli sforzi di riduzione delle emissioni nei settori non regolati dal sistema ETS e quello per l'inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura (LULUCF).

L'obiettivo principale del Governo è quello di approdare ad uno strumento legislativo che assicuri il raggiungimento del target di riduzione europeo del meno trenta per cento, attraverso una ripartizione degli sforzi tra gli Stati membri che, nel rispetto dell'integrità ambientale, garantisca la massima equità tra i vari Stati membri e le adeguate flessibilità tra i settori oggetto di intervento delle politiche che si andranno ad adottare. In relazione alla proposta LULUCF, l'obiettivo principale del Governo è definire regole che consentano la piena inclusione del settore, nonché la creazione di un sistema solido e robusto di contabilizzazione e *reporting*.

Unitamente al regolamento di cui sopra, la Commissione europea ha presentato la comunicazione sulla strategia europea per una mobilità a basse emissioni che delinea un quadro con le iniziative e le azioni previste a livello europeo atte a favorire una mobilità a basse emissioni. Tra le azioni previste durante il 2017 è in programma la presentazione delle proposte di revisione del regolamento (UE) n. 443/2009 e del regolamento (UE) n. 510/2011 che stabiliscono i livelli di prestazione in materia di emissioni di CO₂ per autovetture e furgoni, nonché le proposte sulla procedura di certificazione, monitoraggio e rendicontazione delle emissioni di CO₂ generate dai veicoli pesanti (autocarri e autobus). Inoltre, la comunicazione annuncia l'intenzione di presentare una proposta per stabilire gli standard di efficienza del carburante per i veicoli pesanti. L'obiettivo principale sarà l'individuazione di opportuni standard di riduzione di anidride carbonica nel rispetto del principio di neutralità tecnologica e del costo-efficacia.

7.3 Le politiche per lo sviluppo sostenibile, la Biodiversità e la Gestione delle Risorse idriche

Con l'adozione dell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, la comunità internazionale ha definito la visione politica per i prossimi quindici anni. L'Unione europea ha giocato un ruolo da protagonista nel processo negoziale, in particolare nella definizione dei diciassette obiettivi di sviluppo sostenibile e il Governo italiano ha sempre sostenuto tale ruolo. In questo contesto, il Governo ritiene fondamentale che l'Unione europea continui ad essere leader anche, e soprattutto, nella fase di attuazione.

Ad un anno dall'adozione dell'agenda 2030, il Governo continua ad incoraggiare le istituzioni europee a fare ogni sforzo per dotare al più presto l'Unione europea di un quadro di riferimento chiaro e di un percorso di attuazione interno, anche a partire dalla strategia 2020. E' con grande attenzione, quindi, che il Governo guarda alla comunicazione della Commissione europea in preparazione e ne sollecita la pubblicazione. D'altra parte, l'Italia, al pari di altri stati membri, ha avviato un processo inter-istituzionale, partecipato e inclusivo che ha quale obiettivo quello di convergere verso l'agenda 2030 aggiornando la propria strategia di sviluppo sostenibile⁵⁸.

Infine, l'Italia ha chiesto e ottenuto dal Consiglio economico e sociale dell'ONU di essere inclusa nella lista dei paesi che presenteranno il proprio sforzo nazionale alla prossima sessione del foro politico di alto livello (HLPF, luglio 2017).

7.4 Le politiche in materia di sostanze chimiche, conservazione della biodiversità, gestione delle risorse idriche

Nell'ambito delle sostanze chimiche, il Governo, nell'ottica anche di una rapida ratifica della Convenzione di Minamata per la riduzione delle emissioni e dei rilasci antropogenici di mercurio e dei suoi composti, si adopererà per definire la **proposta di regolamento del Parlamento europeo e del**

⁵⁸ Ex articolo 3 della legge n. 221/2015.

Consiglio sul mercurio⁵⁹ attualmente in discussione, che abrogherà il regolamento (CE) n. 1102/2008 ora in vigore. Obiettivo del Governo è fare in modo che il regolamento garantisca il pieno allineamento del diritto dell'Unione europea alla convenzione.

In materia di conservazione della biodiversità, a seguito delle prime risultanze del processo di *fitness check* ancora in corso, il Governo sarà impegnato a rafforzare la piena applicazione della **direttiva Habitat**⁶⁰ e della **direttiva Uccelli**⁶¹.

Inoltre, il Governo, in linea con la revisione intermedia della strategia europea per la biodiversità al 2020 (rep. 91/CSR 26-5-2016), che evidenzia, altresì, l'importanza di una maggiore attenzione alla conservazione della biodiversità negli ambienti agricoli e nel comparto marino, sarà impegnato a dare attuazione alle indicazioni della revisione di medio termine della strategia nazionale per la biodiversità fino al 2020, sancita con intesa del 26 maggio 2016 dalla conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni.

In relazione ai lavori preparatori alla revisione della **direttiva quadro sulle acque**⁶², il Governo, riconoscendo la centralità dell'attuazione della stessa e delle Direttive figlie quali driver indispensabili per la gestione sostenibile della risorsa idrica ed il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, attraverso la partecipazione attiva nell'ambito della **Strategia Comune di attuazione**, tra le altre cose mirerà all'inclusione degli aspetti quantitativi oltreché qualitativi per favorire una migliore efficienza nell'uso della risorsa idrica attraverso una sua più razionale allocazione. In tal senso, il Governo punterà all'applicazione di appropriate metodologie per la redazione dei bilanci idrici, che consentano di calcolare con continuità il saldo tra la disponibilità ed i prelievi nei diversi ambiti territoriali e di programmare le scelte allocative.

In tale contesto, nell'ottica di raggiungere l'obiettivo del buono stato dei corpi idrici, l'ambizione del Governo è quella di proporre alla Commissione l'inserimento nell'articolo della direttiva quadro sulle acque di una proroga oltre il 2027 così da assicurare con maggior garanzia e minor impatto sociale ed economico il raggiungimento dell'obiettivo di buono stato per i corpi idrici.

⁵⁹ COM (2016) 39.

⁶⁰ Direttiva 92/43/CEE sulla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna selvatiche.

⁶¹ Direttiva 2009/147/CE sulla conservazione degli uccelli selvatici.

⁶² Direttiva 2000/60/CE.

CAPITOLO 8

UNIONE DELL'ENERGIA

Il Governo:

- ✓ *intende lavorare affinché si arrivi rapidamente alla definizione di una serie di indicatori precisi e affidabili della Governance dell'Unione per l'Energia;*
- ✓ *promuoverà, in materia di sicurezza energetica, lo sviluppo di un sistema di cooperazione regionale flessibile e basato sulla valutazione dei rischi;*
- ✓ *auspica, in materia di accordi intergovernativi (IGA) tra Stati membri e Paesi terzi nel settore dell'energia, un controllo di compatibilità ex ante limitato ai soli IGA relativi al mercato del gas;*
- ✓ *intende assicurare piena collaborazione nella messa a punto di uno strumento legislativo idoneo ad assicurare il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi a livello UE nel settore delle fonti rinnovabili.*

L'Unione per l'Energia è tra le priorità di lavoro della Commissione Europea. Il processo di definizione dell'Unione per l'Energia ha trovato compiutezza nell'adozione, nel febbraio 2015, della Comunicazione **"Un Quadro Strategico per l'Unione per l'Energia"** che stabilisce le prospettive future della politica energetica dell'Unione riunendo in un'unica strategia settori d'intervento e iniziative legislative sulla base dei principi di solidarietà e fiducia tra Stati membri. La Comunicazione è accompagnata da un allegato recante le iniziative legislative e di *policy* per i prossimi anni fino alla scadenza del mandato dell'attuale Commissione. L'elemento di partenza dell'analisi della Commissione è costituito dalla necessità di garantire energia sicura, sostenibile ed a prezzi competitivi per i cittadini europei in considerazione in particolare degli eventi di pochi anni fa che hanno messo in luce la necessità di ridurre la dipendenza energetica dell'Europa dall'esterno UE e di garantire prezzi competitivi alla economia europea. L'Unione per l'Energia si basa, pertanto, sui tre obiettivi stabiliti dal Trattato: sicurezza dell'approvvigionamento, sostenibilità e competitività valorizzando le seguenti cinque dimensioni ovvero sicurezza degli approvvigionamenti sulla base dei principi di solidarietà e fiducia, mercato interno dell'energia, efficienza energetica (quale mezzo per moderare la domanda di energia), de-carbonizzazione (ovvero le azioni inerenti l'ambito clima-energia) e ricerca, innovazione e competitività. Tali dimensioni sono interconnesse in questa strategia consentendo, ad avviso della Commissione, sinergie che garantiranno all'Unione Europea di collocarsi in una posizione avanzata per affrontare le sfide sopra richiamate. Nell'ambito della strategia sono stati presentati o saranno presentati, entro la fine dell'anno, in corso le seguenti proposte di atti legislativi e non legislativi:

- normativa inerente la *Governance* dell'Unione dell'Energia;
- SOS – proposta di Regolamento sulla sicurezza nell'approvvigionamento del gas (naturale);
- IGA – Proposta di Decisione del Consiglio e del Parlamento UE in merito a scambio di informazioni su accordi intergovernativi tra stati membri e paesi terzi nel settore dell'energia;
- RES - revisione della direttiva sulle fonti rinnovabili;
- Aggiornamento della direttiva sull'Efficienza energetica degli edifici;
- Nuovi obiettivi di efficienza energetica;
- Proposta di regolamento che stabilisce un quadro per l'etichettatura di alcuni prodotti inerente la loro efficienza energetica;
- *Market design* del mercato.

Governance

La “*Governance*” dell’Unione per l’Energia è lo strumento della “**Strategia-quadro per un’Unione energetica**” per il raggiungimento degli obiettivi europei 2030. L’attività di *governance* europea ruoterà attorno al coordinamento ed alla progressiva integrazione delle strategie di politica energetica con le politiche climatiche, sulla ricerca e sulla competitività delle imprese, a livello nazionale, regionale e comunitario. L’obiettivo del sistema di *Governance* è sia lo snellimento delle obbligazioni di pianificazione e rendicontazione delle politiche di clima ed energia dell’Unione in capo agli Stati membri sia l’introduzione di una base legislativa. Questa riguarderà l’obbligo per gli Stati membri di mettere a punto dei “**Piani nazionali clima/energia**” per il periodo 2021/2030 che sostituiranno gli obblighi di reportistica attualmente in vigore (rinnovabili ed efficienza)⁶³.

La *governance* è fondamentale per il funzionamento dell’Unione energia e per raggiungere gli ambiziosi obiettivi che ci siamo prefissati. Il Governo italiano intende lavorare affinché si arrivi rapidamente alla definizione di una serie di indicatori precisi e affidabili che, tenendo conto delle circostanze nazionali, siano in grado di misurare i progressi compiuti da ciascuno Stato membro.

8.1 Sicurezza, solidarietà e nuova configurazione del mercato

Regolamento sulla sicurezza degli approvvigionamenti gas

Uno dei pilastri della Strategia dell’Unione per l’energia è costituito dalla **sicurezza energetica**.

La strategia sulla sicurezza energetica dell’Unione proposta dalla Commissione si basa essenzialmente sulla diversificazione degli approvvigionamenti (delle fonti, dei fornitori e delle rotte) che implicherà lo sviluppo ulteriore delle risorse interne e il miglioramento delle infrastrutture di accesso a nuove fonti di approvvigionamento. Secondo le stime della Commissione, attualmente l’Unione europea importa il 53% dell’energia che consuma ed alcuni Stati membri dipendono per le importazioni di gas da un unico fornitore principale. In questo contesto, per quanto riguarda il gas, la Commissione ha elaborato un pacchetto di misure che comprende, in particolare, la revisione del regolamento sulla sicurezza dell’approvvigionamento di gas. Per quanto riguarda la diversificazione, la Commissione pone l’attenzione sul **Corridoio meridionale del gas**, sullo sviluppo di una strategia per sfruttare al meglio le potenzialità del gas naturale liquefatto e lo stoccaggio, nonché sulla creazione di *hub* del gas liquido con più fornitori nell’Europa centrale e orientale e nel Mediterraneo. Sulla scorta della *Energy Security Strategy* e degli *Stress Test* del 2014 la proposta di Regolamento mira ad aumentare il livello di cooperazione regionale e di solidarietà fra gli Stati membri, in caso di crisi degli approvvigionamenti gas, attraverso la predisposizione congiunta, a livello di regioni predefinite, di piani preventivi e di emergenza⁶⁴.

Secondo la proposta, la cooperazione regionale diventerebbe obbligatoria, imponendo alle autorità nazionali competenti la predisposizione di “Piani d’Azione preventiva” e di “Piani d’emergenza” congiunti, basati su valutazioni del rischio condivise. Circa la composizione delle aree regionali, la Commissione ha avanzato una proposta di aree predefinite.

L’Italia è collocata nella regione “*South East*” con Austria, Croazia, Ungheria e Slovenia. I piani dovrebbero essere sviluppati secondo modelli obbligatori in modo da garantire una valutazione del rischio coerente ed esauriente. I Piani sarebbero, inoltre, sottoposti a “*revisione inter pares*” da parte di team costituiti da rappresentanti degli Stati membri e della Commissione⁶⁵.

⁶³ I piani contempleranno tutte e cinque gli ambiti dell’Unione per l’Energia e saranno suddivisi in due sezioni: una di pianificazione ed una di implementazione. Verrà proposta una modulistica da seguire (template) e verrà chiesto agli SM di indicare i propri target con una descrizione analitica delle ragioni che giustificano quei determinati target.

⁶⁴ La proposta di Regolamento è in discussione presso il gruppo di lavoro Energia del Consiglio, dal mese di febbraio 2016, in quella sede è emerso che i maggiori nodi negoziali riguardano gli aspetti legati alla cooperazione regionale ed alla solidarietà, alla trasparenza ed allo scambio delle informazioni relative ai contratti commerciali ed agli standard di approvvigionamento.

⁶⁵ Il principio di solidarietà prevede che, a partire dal 1 marzo 2019, in caso di emergenza in uno Stato Membro, la priorità per gli approvvigionamenti sia data, all’interno delle regioni suindicate, ai consumatori vulnerabili dello Stato in difficoltà, piuttosto che ai “consumatori non protetti” degli Stati appartenenti alla regione interessata. Questo comporterà l’esigenza che le Autorità competenti e gli

Il Governo italiano, congiuntamente a quelli di Germania, Francia, Belgio ed Austria, ha presentato un documento informale nel quale viene contestata l'impostazione di fondo della proposta in particolare nella individuazioni di regioni predefinite per la cooperazione regionale.

Con riferimento al tema della cooperazione regionale, per l'Italia occorre abbandonare il sistema di cooperazione su base regionale predefinita, proposto dalla Commissione, e sviluppare un sistema di cooperazione regionale flessibile e basato sulla valutazione dei rischi con un approccio in due fasi: uno a livello nazionale ed uno a livello regionale, "per corridoi di approvvigionamento". In tal modo, i gruppi di Paesi sarebbero a geometrie variabili a seconda di ogni possibile rischio.

Circa il tema della solidarietà, per il Governo occorre considerare "clienti protetti" anche gli impianti di generazione elettrica a gas naturale essenziali per il mantenimento in sicurezza del sistema elettrico italiano. Inoltre serve una riflessione approfondita sui meccanismi e gli strumenti di intervento, posto che il gas non appartiene agli Stati membri ma al settore privato. In tale contesto, particolare attenzione andrà dedicata alle compensazioni finanziarie. Sugli aspetti operativi e tecnici attraverso cui tale principio dovrà declinarsi, il Regolamento proposto si limita infatti a rinviare ad accordi tra gli Stati.

In materia di trasparenza e scambio di informazioni i dati richiesti sui contratti devono essere, a parere del Governo, funzionali ad incrementare la sicurezza degli approvvigionamento. In tal senso si è richiesto lo stralcio dall'elenco dei dati commercialmente sensibili relativi ai volumi minimi contrattuali di ritiro (i cosiddetti valori *Take or Pay* – prendere o pagare) poiché tale informazione non è necessaria ai fini della sicurezza e della gestione delle emergenze ed anzi rappresenta, per le compagnie, un dato commercialmente sensibile e dunque da tenere riservato.

Per il prosieguo del negoziato il Governo ha presentato una proposta, condivisa con gli altri Paesi firmatari del documento informale, che elenca possibili misure di solidarietà tra Stati membri basate sulle esperienze italiane di gestione delle emergenze verificatesi negli anni passati.

Le più recenti riunioni a livello tecnico con la Commissione europea hanno dimostrato che vi è una opinione comune su come i meccanismi di solidarietà dovrebbero attivarsi e su quali misure dovrebbero essere messe in atto; per questi motivi, la proposta della Commissione deve essere arricchita con disposizioni più prescrittive, per essere efficace ed operativa.

In particolare, il Governo ritiene che l'elenco delle misure che uno Stato membro può mettere in atto in modo da aumentare l'offerta debba essere più ampio di quanto previsto nella proposta legislativa; queste misure supplementari (ad esempio lo stoccaggio strategico) potranno consentire a uno Stato Membro di evitare il taglio precoce della domanda.

Il 13 ottobre 2016, la Commissione ITRE del Parlamento Europeo ha votato la relazione del Relatore Jerzey Buzek (PPE, PL) affidando allo stesso mandato per negoziare un accordo con il Consiglio.

Il dossier si concluderà presumibilmente nel 2017.

Decisione IGAs

Nel contesto del miglioramento della sicurezza energetica, la Commissione propone, altresì, una revisione degli attuali strumenti a garanzia della trasparenza nelle relazioni tra Stati membri e Paesi terzi anticipando misure volte a rafforzare il ruolo della Commissione nei negoziati con partner terzi nel settore dell'energia. A tal riguardo la Commissione propone per sé stessa un ruolo attivo fin dalle

Stati membri pongano in essere le misure tecniche necessarie affinché questo meccanismo possa essere reso funzionante e, se non dovessero trovare un accordo, potrebbe essere la Commissione a presentare una proposta di meccanismo. Riguardo alla trasparenza, infine, la procedura delineata prevede, tra l'altro, che durante un'emergenza le imprese energetiche siano tenute a rendere disponibili su base giornaliera all'Autorità Competente informazioni importanti, tra cui i volumi relativi alla domanda giornaliera di gas e le forniture previste, i flussi giornalieri di gas all'entrata e all'uscita dai confini nazionali e nei punti di connessione, nello stoccaggio e nei terminali di rigassificazione. La Commissione può chiedere di accedere a tali informazioni e può indurre le autorità competenti a fare altrettanto.

Le aziende devono informare altresì la Commissione e l'Autorità Competente circa i contratti conclusi, o emendati, relativi alla fornitura di gas che, individualmente o cumulativamente ad altri contratti stipulati con lo stesso Paese terzo, costituiscano più del 40% del consumo annuale di gas in tale Stato Membro. La Commissione e l'Autorità Competente devono preservare la riservatezza delle informazioni commerciali sensibili.

fasi iniziali della negoziazione degli accordi intergovernativi in modo da garantire una migliore valutazione *ex ante* della compatibilità di tali accordi, soprattutto con le norme relative al mercato interno e i criteri di sicurezza dell'approvvigionamento.

La proposta, presentata dalla Commissione il 16 febbraio 2016, modifica la Decisione 994/2012 con cui si istituì un meccanismo di scambio di informazioni riguardo agli **accordi intergovernativi** (IGA) tra Stati Membri e Paesi terzi nel settore dell'energia, in particolare per quelli riguardanti le infrastrutture di interconnessione delle reti di trasporto gas e trasmissione elettricità. In conformità a quella decisione, gli Stati membri trasmettono gli IGAs sottoscritti alla Commissione, che effettua un controllo *ex post* di conformità rispetto alla legislazione UE.

Nel contesto della rilanciata Unione per l'Energia, la piena conformità degli IGAs al diritto dell'UE è un elemento importante per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento; la Commissione ha pertanto formulato una proposta di revisione della Decisione in questione che si basa sull'esperienza di questi anni. A parere dell'Esecutivo comunitario il controllo *ex post* degli IGAs si è rivelato insufficiente e quindi la proposta della Commissione introduce un controllo *ex ante* degli IGAs, che gli Stati Membri devono trasmettere prima di sottoscrivere, ed attendere la luce verde da parte della Commissione. Gli Accordi non vincolanti sono invece comunicati *ex post* alla Commissione. La norma non include i contratti commerciali tra imprese.

Il compromesso raggiunto in seno al Consiglio limita il controllo di compatibilità *ex ante* ai soli IGA relativi al mercato del gas ed elimina dall'ambito di applicazione della proposta di Decisione gli strumenti non vincolanti, segnatamente i memorandum d'intesa

Il Governo ritiene così raggiunto un delicato equilibrio nell'approccio generale del Consiglio e si auspica che questo sia mantenuto nella negoziazione con il Parlamento Europeo⁶⁶.

Nuova configurazione del mercato elettrico (*Energy Market Design*)

I mercati dell'energia elettrica dovranno, nei prossimi anni, affrontare le seguenti sfide: l'integrazione delle fonti rinnovabili, per loro natura intermittenti, nel sistema di rete, il passaggio da un sistema basato su grandi impianti di produzione connessi tramite la rete di trasmissione ai centri di consumo distribuiti a un sistema con molti piccoli impianti di generazione decentrati e connessi direttamente alla rete di distribuzione, il mutato ruolo dei consumatori (sia civili che industriali) che divengono anche produttori da rinnovabili e soggetti partecipanti al mercato della flessibilità, l'esigenza di salvaguardare la sicurezza degli approvvigionamenti in maniera efficiente e a costi sostenibili.

Una questione significativa dei mercati elettrici è la mancanza di un chiaro segnale di prezzo che guidi i futuri investimenti in capacità di generazione e stimoli la partecipazione della domanda. La crescita della quota delle rinnovabili nel mix elettrico, peraltro, comporterà una maggior volatilità dei prezzi. La proposta della nuova configurazione del mercato elettrico sarà quella più complessa, non solo dal punto di vista tecnico ma anche legislativo. Gli obiettivi saranno: adattare il mercato elettrico alla maggiore penetrazione delle rinnovabili e quindi alla nuova transizione energetica, renderlo più flessibile con una maggiore risposta ai segnali di prezzo. Non saranno toccati i principi del **"terzo pacchetto mercato interno dell'energia"** (in particolare in tema di separazione proprietaria).

Vi dovrebbe essere una parte relativa alla sicurezza degli approvvigionamenti di elettricità nella quale dovrebbero essere trattati i **"meccanismi di capacità"**. Lo scopo dei meccanismi di capacità è quello di bilanciare i sistemi elettrici e di fornire segnali di prezzo giusti per garantire investimenti a medio termine nella generazione di capacità.

Il Governo italiano ha in corso colloqui con la Commissione Europea sui meccanismi di capacità che l'Autorità per l'energia elettrica e il gas intenderebbe adottare assumendo come fondamentale che la proposta legislativa tenga conto e preservi i modelli esistenti, a condizione che siano in linea con il diritto dell'UE. Occorre sottolineare che questi meccanismi sono stati, in una prima analisi, giudicati

⁶⁶ Il 13 ottobre 2016, la Commissione ITRE del Parlamento Europeo ha votato la relazione del Relatore Zdzisław Krasnodebski (ECR, PL) affidando allo stesso mandato per negoziare un accordo con il Consiglio. Il Parlamento europeo propone un testo più rigido di quello della Commissione europea rendendo molto complesso il raggiungimento di un accordo con il Consiglio.

compatibili dalla Commissione con le Linee guida su aiuti di stato all'energia e all'ambiente. La stessa Commissione ha presentato i primi risultati di un'indagine settoriale condotta sui vari meccanismi di capacità già adottati in alcuni Stati Membri, che verrà terminata e presentata agli Stati Membri entro la fine del 2016 e che servirà per le attività inerenti durante il 2017.

8.2 Efficienza energetica ed energie rinnovabili

Pacchetto efficienza energetica

È in programma una revisione della **Direttiva sull'Efficienza Energetica (EED)** che sarebbe limitata alla quantificazione dell'obiettivo ovvero per il suo adeguamento all'obiettivo del 27% a livello UE definito dal Consiglio Europeo nell'ambito del **Quadro Clima - Energia al 2030**, all'articolo 7 per il quale era già previsto un obbligo di revisione ed agli articoli da 9 a 11 per la parte obblighi di misurazione e fatturazione per allinearli con la proposta per il **market design**.

Con riferimento alla questione più sensibile della definizione del target, la valutazione d'impatto della Commissione prenderebbe in considerazione quattro scenari al 27, 30, 33, 35, 40 per cento con tre ipotesi: misure obbligatorie come da quadro attuale, obiettivo vincolante a livello europeo e obiettivi indicativi nazionali, obiettivi vincolanti a livello nazionale.

Gli estremi della forchetta di valori rispondono rispettivamente alle richieste del Consiglio Europeo di cui alle Conclusioni del Consiglio Europeo di ottobre 2014 sul Quadro Clima - Energia al 2030 che ha chiesto un obiettivo indicativo a livello europeo del 27% e a quelle del Parlamento Europeo che, nella sua risoluzione di febbraio 2014, si è pronunciato per un obiettivo vincolante a livello europeo del 40 per cento accompagnato da obiettivi nazionali.

La decisione verrà presa dal Collegio dei Commissari su proposta dei due Commissari competenti. È prevista inoltre la modifica della Direttiva sulla Prestazione energetica degli Edifici (EPBD) nella quale sarà mantenuto il quadro regolatorio attuale, con il trasferimento dalla Direttiva EED delle disposizioni riguardanti la promozione dell'efficienza energetica in edilizia. Inoltre è previsto un rafforzamento del ruolo dei certificati di prestazione energetica e un potenziamento delle misure finanziarie a supporto della riqualificazione energetica degli edifici.

Regolamento etichettatura della efficienza energetica

La proposta sull'etichettatura di efficienza energetica è parte del c.d. **"summer package"** sull'Unione per l'Energia, presentata dalla Commissione nel luglio 2015 ed ha l'obiettivo di rivedere e migliorare il quadro legislativo sull'etichettatura a seguito dell'evoluzione tecnologica.

La proposta mantiene i principi base dell'attuale quadro legislativo come disciplinato dalla direttiva 2010/30/UE, ma chiarisce, rafforza e estende lo scopo della normativa in vigore. Permette di "risalare" periodicamente le etichette (ovvero trasformare le precedenti definizioni - ed etichette - nelle nuove che la proposta introdurrebbe e che si apporrebbero sugli stessi prodotti) al fine di incoraggiare lo sviluppo di prodotti sempre più efficienti ed evitare la sovrappopolazione delle classi energetiche più alte (A, A+, A++, ecc.). In aggiunta, per promuovere i prodotti più efficienti a livello energetico e dare consapevolezza del "risalaggio", la proposta contiene chiare regole in termini di tempistiche su campagne promozionali, pubblicità e incentivi.

Punta, inoltre, a migliorare i meccanismi di implementazione e la trasparenza verso consumatori e pubblico creando una "banca dati" dei prodotti coperti da obbligazioni di etichettatura energetica, e chiarendo le obbligazioni degli agenti di mercato. Infine, la proposta migliora i legami tra i requisiti di etichettatura energetica e gli standard di misurazione (ai fini della verifica della rispondenza etichetta-caratteristiche associate all'etichetta). Il Consiglio ha raggiunto la posizione comune il 26 novembre 2015. La proposta è al momento in fase di negoziato con il Parlamento Europeo. Il Governo intende sostenere il compromesso raggiunto in sede di posizione comune. Deve essere

trovato un equilibrio tra la necessità di aggiornare le classi di prodotto per informare meglio i consumatori e la necessità dei produttori di contare su un ragionevole periodo di tempo durante il quale i loro prodotti sono stabilmente richiesti sul mercato data una specifica classe, considerato l'impatto che l'obbligo continuo di aggiornamento delle etichettature potrebbe avere sui costi di produzione e sulle strategie commerciali. In ogni caso, il primo ridimensionamento per le etichette esistenti dovrebbe essere fatto a scadenze ragionevoli che tengano conto della necessità di garantire una corretta stabilità degli investimenti. Il negoziato con il Parlamento dovrebbe chiudersi nell'anno in corso, ma - in considerazione dei problemi che si sono recentemente evidenziati - potrebbe esserci la necessità di prevedere ulteriori riunioni tra le istituzioni. Il Parlamento europeo ha, infatti, assunto su alcune questioni chiave un atteggiamento molto fermo ma lontano dalla posizione comune del Consiglio.

Revisione della direttiva sulle fonti rinnovabili (RES)

Entro la fine del 2017 la Commissione europea presenterà una proposta di revisione alla direttiva 2009/28/UE sulle fonti rinnovabili. La questione principale risiede nel garantire il conseguimento dell'obiettivo del 27 per cento a livello UE definito dai Capi di Stato e di Governo nel quadro Clima-Energia al 2030 che non prevede, su questo, obiettivi nazionali vincolanti. La Commissione partirà dall'analisi dei Piani nazionali clima/energia e, nel caso, proporrà delle "misure di compensazione", analogamente a quanto attualmente previsto nel settore efficienza energetica (non obiettivi vincolanti ma azioni vincolanti). Tali misure potrebbero consistere in obblighi a carico degli operatori nei settori riscaldamento e trasporti. Le questioni principali da affrontare saranno:

- Individuazione delle misure UE a completamento delle misure nazionali;
- Maggiore ruolo dei consumatori per una partecipazione attiva nel mercato;
- Rimozione delle barriere amministrative.

Il Governo Italiano intende assicurare piena collaborazione nella messa a punto di uno strumento legislativo idoneo ad assicurare il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi a livello UE.

CAPITOLO 9

TRASPORTI

Il Governo contribuisce:

- ✓ a seguire con continuità tutti i settori della politica dei trasporti che beneficiano di contributi europei, nell'ottica di contribuire alla "priorità 1- rilancio dell'occupazione, della crescita e degli investimenti";
- ✓ a proseguire l'attività nel processo negoziale avviato con la Commissione europea sulla individuazione di potenziali interventi e proposte progettuali riconosciuti di valore aggiunto europeo, ai fini dell'applicazione della cosiddetta "Clausola di Flessibilità degli Investimenti";
- ✓ a proseguire l'attività nell'ambito delle iniziative legislative inerenti il pacchetto stradale e la tariffazione delle infrastrutture stradali per gli autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada;
- ✓ a consolidare, nell'ambito del trasporto marittimo, la politica europea in materia di safety;
- ✓ a proseguire le attività negoziali per la stipula di accordi aerei tra l'Unione europea e altri paesi extracomunitari.

9.1 Trasporto combinato e reti transeuropee

L'attività del Governo seguirà con continuità tutti i settori della politica dei trasporti che beneficiano di contributi europei, nell'ottica di contribuire alla "priorità 1 - rilancio dell'occupazione, della crescita e degli investimenti". Sin dai primi mesi del 2017 l'Italia concorrerà, nell'ambito del CEF (*Connecting Europe Facility*), alla programmazione delle politiche di coesione 2014-2020 e, nell'ambito del FEIS, (*Fondo europeo per gli investimenti strategici*) ai bandi della programmazione, al fine di sostenere la competitività, l'occupazione e la crescita del Paese ed essere in piena coerenza con quanto definito su scala comunitaria attraverso il nuovo assetto delle **Reti TEN-T** e dei **Corridoi multimodali**.

Pertanto, la programmazione nazionale per il 2014-2020, come già avvenuto nel 2016, avrà come obiettivo quello di assicurare la massima continuità alle opere in corso di realizzazione e soprattutto ai valichi ferroviari transfrontalieri. Il Governo si farà, inoltre, parte attiva nei negoziati tecnici avviati dalla Commissione europea per la revisione della rete trans-europea secondo quanto previsto nel Regolamento UE n. 1315/2013, nonché nel processo di estensione dei corridoi multimodali sia nell'ambito dell'UE che verso i paesi vicini.

Infine, verrà dato seguito al processo negoziale avviato con la Commissione europea sulla individuazione di potenziali interventi e proposte progettuali riconosciuti di valore aggiunto europeo, ai fini dell'applicazione della cosiddetta "**Clausola di Flessibilità degli Investimenti**".

Nel corso del 2017, il Governo sarà, inoltre, impegnato nell'attuazione del **PON "Infrastrutture e Reti" 2014-2020**⁶⁷.

In particolare, il Programma - il cui obiettivo tematico è quello di "**Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature delle principali infrastrutture di rete**" - si concentrerà su due priorità principali: sostenere la creazione di uno **spazio unico europeo dei trasporti multimodali** con investimenti nella TEN-T; sviluppare e migliorare **sistemi di trasporto sostenibili** dal punto di vista dell'ambiente, a bassa rumorosità e a bassa emissione di carbonio, inclusi vie navigabili interne e trasporti marittimi, porti, collegamenti multimodali e infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile.

⁶⁷ Il nuovo Programma, con una dotazione complessiva di euro 1.843.733.334, finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR - euro 1.382.800.000) e dal Fondo di rotazione nazionale (euro 460.933.334), interviene nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia e prevede investimenti in tre settori: le infrastrutture ferroviarie, le infrastrutture portuali e i sistemi di trasporto intelligenti (ITS).

9.2 Trasporto stradale

Il Governo sosterrà le iniziative, già definite “**Pacchetto stradale**”, che la Commissione ha manifestato rivedere. Tali iniziative saranno orientate su molteplici argomenti riguardanti l'autotrasporto, quali il mercato interno, gli aspetti sociali e la tariffazione delle infrastrutture. La problematica più sensibile per l'Italia è quella concernente il trasporto di cabotaggio, rispetto al quale, negli anni, a più riprese, è stata manifestata – anche attraverso iniziative con altri Stati membri, di stimolo alla Commissione - una forte contrarietà ad ipotesi di maggiore liberalizzazione, richiedendo interventi di chiarificazione della disciplina vigente al fine di renderne più semplici l'applicazione ed il controllo. In ogni caso, l'obiettivo primario del Governo italiano è quello di giungere ad una sostanziale armonizzazione delle regole e alla loro effettiva applicazione in ambito europeo. Inoltre, il Governo sarà impegnato nell'attuazione della strategia per la mobilità a basse emissioni di carbonio, secondo le indicazioni contenute nella lettera di intenti del Presidente del Parlamento europeo del 14 settembre 2016, e, in particolare, nel negoziato in materia di tariffazione delle infrastrutture stradali, inteso a modificare la direttiva 1999/62/CE e ss.mm. relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture (cosiddetta “*Eurovignette*”).

9.3 Trasporto ferroviario

Nel corso del 2017 l'Italia dovrà recepire le direttive e dare attuazione ai regolamenti dell'Unione europea inerenti al **IV pacchetto ferroviario**. Infatti nel mese di giugno 2016, sono state pubblicate nella gazzetta Ufficiale dell'Unione europea la direttiva sulla sicurezza del settore ferroviario e la direttiva sulla interoperabilità del sistema ferroviario nell'UE, nonché il regolamento sull'Agencia ferroviaria dell'UE (ERA), relativi al pilastro tecnico.

9.4 Trasporto marittimo

Il Governo sosterrà⁶⁸ un consolidamento della politica europea in materia di *safety* con particolare riguardo alla “sicurezza produttiva”, quella cioè connessa alle esigenze di tutela, disciplina, controllo della navigazione e delle correlate attività, annoverando tra le stesse anche quelle tecnico-nautiche.

9.5 Trasporto aereo

Per il 2017 le priorità nel settore della politica italiana, in materia di trasporto aereo, essendo stati conferiti nel 2016 mandati negoziali per accordi aerei globali fra l'Unione Europea e Armenia , ASEAN, Messico, Turchia, Qatar ed Emirati Arabi Uniti, sono le seguenti:

- proseguire i negoziati avviati con il Qatar e in corso di definizione con gli Emirati Arabi Uniti nell'ambito dei Paesi del Consiglio di Cooperazione del Golfo;
- continuare le attività negoziali con i paesi dell'ASEAN (Association of South-East Asian Nations)al fine di giungere alla stipula di un accordo globale UE/ ASEAN, che potrebbe essere finalizzato nel 2017;
- avviare il negoziato verticale con la Turchia;
- contemplare l'apertura di negoziati verticali con Cina, Messico, India, Paesi Euromediterranei;
- definire l'accordo verticale con il Brasile;
- cercare di prevedere possibili modalità di dialogo con la Federazione Russa. A livello bilaterale, nonostante una tornata negoziale nel 2016, la situazione rimane critica, sia sotto il profilo dell'applicazione dei “Principi Concordati” di cui al documento bilaterale sottoscritto

⁶⁸ In aderenza a quanto definito dal Parlamento con la Risoluzione della 14ª Commissione Permanente del Senato della Repubblica in tema di trasporto marittimo.

nel 2012, sia sul fronte dell'interpretazione delle clausole, sempre applicate in termini restrittivi dalla Controparte, con conseguenze negative sull'industria, che viene spesso obbligata a posporre la presentazione della programmazione dei voli;

- proseguire nell' inserimento negli accordi aeronautici della clausola di "*fair competition*", elaborata a livello UE ed ICAO (*International Civil Aviation Organization*);
- promuovere tutte le procedure pendenti di entrata in vigore e firma, nonché tutte le trattative degli accordi UE cd. orizzontali.

CAPITOLO 10

AGRICOLTURA E PESCA

Il Governo si impegnerà:

- ✓ *a perseguire la tutela degli interessi nazionali nell'ambito dei negoziati europei sulla revisione del Quadro finanziario pluriennale 2014-20, evitando la riduzione delle risorse finanziarie destinate alla PAC, riducendo gli oneri burocratici a carico degli agricoltori e delle amministrazioni e semplificando la normativa europea sui pagamenti diretti e sullo sviluppo rurale.*
- ✓ *a proseguire l'azione di rafforzamento delle politiche a favore dei giovani in agricoltura e ad affrontare la gestione delle crisi dei mercati agricoli.*
- ✓ *a proseguire nella promozione delle iniziative normative in materia di etichettatura dei prodotti alimentari, nella discussione sulle norme di applicazione del Regolamento n. 1380/2013 concernente la riforma della Politica Comune della Pesca e nell'attivazione completa delle misure del Programma nazionale per lo sviluppo rurale.*

10.1 Agricoltura

Il Governo garantirà la tutela degli interessi nazionali nell'ambito dei negoziati europei sulla revisione di medio termine del **Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020**, con l'obiettivo di evitare la riduzione delle risorse finanziarie destinate alla **Politica agricola comune (PAC)**, in considerazione dell'importanza del comparto agricolo nell'economia nazionale ed europea. In tale ambito, per quanto riguarda le proposte presentate dalla Commissione nel cosiddetto **regolamento "omnibus"** e le relative misure volte a semplificare la PAC, il Governo insisterà sulla necessità di ridurre gli oneri burocratici a carico degli agricoltori e delle amministrazioni, oltre a semplificare la normativa europea sui pagamenti diretti e sullo sviluppo rurale, in modo da renderla più aderente alle esigenze di una PAC in continua evoluzione. Particolare attenzione sarà posta alla proposta della Commissione sul QFP post 2020, prevista per il 2017, con l'obiettivo di promuovere l'utilizzo coerente delle risorse naturali, un modello agricolo in grado di assicurare la sicurezza alimentare, in termini di *food safety e food security*, un adeguato sostegno al reddito degli agricoltori al fine di consentire il perseguimento dei diversi impegni ambientali connessi alla PAC, migliorando altresì gli strumenti di gestione del rischio. Sarà garantito il massimo sforzo per le iniziative ritenute necessarie ai fini della riduzione delle correzioni finanziarie nell'ambito della PAC e dello sviluppo rurale e delle connesse procedure d'infrazione.

Nel 2017, inoltre, il Governo proseguirà l'azione di rafforzamento delle politiche a favore dei giovani in agricoltura contenute nella PAC, con l'introduzione di misure innovative volte a favorire il loro ingresso in agricoltura, assicurare il ricambio generazionale e sostenere l'occupazione.

Nell'ambito di **Horizon 2020**, il Governo parteciperà all'attività di coordinamento della ricerca europea ed internazionale nel settore agricolo, in particolare dando il proprio contributo nella definizione delle attività di ricerca europee nell'ambito del Comitato internazionale per la ricerca in agricoltura e intervenendo nelle diverse fasi di definizione, predisposizione e realizzazione dei bandi per i consorzi internazionali di ricerca.

Per quanto concerne il partenariato europeo per l'innovazione "**Produttività e sostenibilità dell'agricoltura**" e gli strumenti previsti nei nuovi PSR regionali (**Programma di sviluppo rurale**), il Governo continuerà a supportare le Regioni per favorire la costituzione dei gruppi operativi Pei (Partenariato europeo per l'innovazione).

Relativamente alle misure di protezione delle piante contro gli organismi nocivi, a seguito dell'adozione del nuovo regolamento previsto all'inizio del 2017, saranno avviati i lavori per la redazione dei provvedimenti applicativi in ambito nazionale.

Al contempo, non appena emanata la revisione del regolamento inerente i controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali (attualmente disciplinati dal regolamento (CE) n. 882/2004), presumibilmente nei primi mesi del 2017, saranno intrapresi i lavori, a livello nazionale, per la predisposizione dei provvedimenti applicativi e l'unificazione dei controlli. Al fine di rispondere alla richiesta della Commissione europea di rafforzare il controllo, sarà potenziato il programma di audit presso i punti di ingresso nazionali all'importazione di vegetali e di prodotti vegetali, anche al fine di armonizzare le procedure dei controlli su tutto il territorio nazionale. Nel settore dei fertilizzanti, continueranno i lavori per la revisione della proposta di regolamento relativa alla messa a disposizione sul mercato di prodotti fertilizzanti recanti la marcatura CE e che modifica i regolamenti (CE) n. 1069/2009 e (CE) n. 1107/2009.

Proseguirà l'impegno del Governo per affrontare la gestione delle **crisi dei mercati agricoli**, in particolare quelle relative ai settori latte, carni suine e ortofrutta. Per questi settori, s'insisterà affinché continui l'intervento con risorse finanziarie aggiuntive nel bilancio UE da destinare a misure finalizzate a fronteggiare gli squilibri dei mercati; si seguirà il percorso per introdurre nuovi sistemi più efficaci e rispondenti alle necessità delle aziende, in particolare, incentivando sistemi che favoriscano maggiormente le assicurazioni, la gestione del rischio e la difesa dei redditi.

Il Governo, inoltre, continuerà la propria azione negoziale di rafforzamento della posizione degli agricoltori nella catena di approvvigionamento alimentare, considerato obiettivo essenziale da raggiungere per assicurare la sostenibilità a lungo termine delle diverse filiere, anche attraverso un aumento della trasparenza, una più equilibrata distribuzione degli utili e l'eliminazione delle pratiche commerciali sleali.

Sarà garantita la massima attenzione all'evoluzione di talune tematiche relative alle **organizzazioni comuni di mercato a livello europeo e nazionale**; in particolare, per il settore ortofrutticolo, sarà adottata una **nuova Strategia nazionale per l'ortofrutta**, una volta completato il percorso di adozione dei relativi atti delegati e esecutivi. Per il settore vitivinicolo, dovrebbe essere completata l'attuazione del regolamento (UE) n. 1308/2013 di riforma dell'OCM (Organizzazioni comuni dei mercati agricoli), assicurando la partecipazione al processo di definizione di diversi atti delegati e di esecuzione e continuerà l'attuazione delle linee programmatiche del nuovo piano nazionale di sostegno del settore vitivinicolo nell'ambito dell'organizzazione comune dei mercati. Sul piano internazionale, il Governo garantirà il massimo impegno per **l'organizzazione e gestione del G7 agricolo** in Italia e per la **Ministeriale agricola G20 in Germania**. Inoltre, sarà assicurata la partecipazione attiva ai negoziati commerciali internazionali già avviati, come il negoziato con il Giappone, con il Messico, con il Cile e con il Mercosur, o da avviare, come il negoziato con l'Australia e la Nuova Zelanda, al fine di garantire la tutela dei prodotti agroalimentari italiani, la massima protezione delle indicazioni geografiche e l'abbattimento delle barriere sanitarie e fitosanitarie, che pongono ostacoli al commercio internazionale. In materia di allargamento, saranno poste in essere azioni volte al rafforzamento dei rapporti bilaterali con Paesi in preadesione, con particolare attenzione all'Albania, alla Serbia e all'area balcanica.

Con riferimento alle **indicazioni geografiche (IIGG)** e alle produzioni di qualità italiane che soffrono gli effetti dei fenomeni di usurpazione, evocazione ed imitazione, che recano danni economici incalcolabili sia ai produttori sia al sistema Italia, il Governo sarà impegnato a migliorare e potenziarne la tutela in sede di revisione delle direttive in materia di proprietà intellettuale e di vendita a distanza di beni materiali, nonché ad ottenerne la registrazione e la protezione rafforzata nelle sedi multilaterali (Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale - OMPI, Organizzazione mondiale del commercio - OMC) e bilaterali, a partire dall'Accordo TRIPs (**Agreement on trade related aspects of intellectual property rights** / Accordo sugli aspetti dei diritti di proprietà intellettuale attinenti al commercio). A quest'ultimo proposito, il Governo sarà anche impegnato a promuovere l'eliminazione progressiva di eventuali precedenti utilizzazioni delle denominazioni nei Paesi terzi ed a preservare il diritto di regolazione degli Stati e i diritti di terzi acquisiti nell'ambito della proprietà intellettuale (fra cui le IIGG), con riferimento alle disposizioni ISDS (*Investor-state dispute settlement* che regolano le dispute fra investitore straniero e Stato), in linea con la risoluzione adottata dal Parlamento europeo in data 8 luglio 2015.

Proseguirà anche l'impegno del Governo nei lavori per il riordino della normativa nel **settore vitivinicolo di qualità**, con particolare riferimento alla modifica del regolamento (CE) n. 607/2009, al fine di evitare modifiche sostanziali alla legislazione vigente in materia di etichettatura e di presentazione dei prodotti vitivinicoli di qualità, nonché la proliferazione di testi giuridici incoerenti. In tema di **agricoltura biologica**, nell'ambito dei lavori per la definizione del nuovo quadro normativo (che comporterà l'abrogazione del regolamento (CE) n. 834/2007) sarà posta particolare attenzione ai temi della semplificazione dei controlli, della tracciabilità e della concorrenza leale tra prodotti europei e prodotti importati. Sarà, inoltre, promossa la sottoscrizione di **accordi di reciproca equivalenza** tra Unione europea e Paesi terzi (in base al mandato negoziale del Consiglio europeo del giugno 2014).

Nel corso del 2017, si provvederà, altresì, a valorizzare le indicazioni geografiche e le produzioni biologiche attraverso programmi istituzionali di comunicazione e promozione.

Garantire prodotti sicuri e di elevata qualità sarà un elemento chiave per lo sviluppo del settore agricolo. Permane, dunque, l'impegno del Governo a promuovere iniziative normative in materia di etichettatura dei prodotti alimentari, che preveda che siano fornite tutte le informazioni utili alla valutazione degli aspetti qualitativi e alla tracciabilità del prodotto, con l'obiettivo della tutela del consumatore e della salvaguardia delle eccellenze nazionali. In particolare, l'Italia proseguirà la propria azione tesa ad assicurare l'indicazione in etichetta della sede dello stabilimento di produzione dei prodotti agroalimentari e manterrà un elevato livello di attenzione in merito alla problematica relativa all'indicazione del paese d'origine o del luogo di provenienza dell'ingrediente primario degli alimenti.

In riferimento al **meccanismo di protezione ex officio** previsto dal regolamento (UE) n. 1151/2012, il Governo manterrà alto il livello di attenzione, proseguendo nell'attività di monitoraggio e segnalazione già avviata con successo nonché, con riguardo al contrasto delle frodi sul web, proseguirà l'impegno di monitorare le offerte di prodotti alimentari sulle *piattaforme e-bay, Alibaba e Amazon*.

Nel corso del 2017 la Commissione ha previsto la **revisione della normativa unionale in materia di restituzioni all'esportazione FEAGA** (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale attualmente disciplinata dal Regolamento (CE) n. 612/2009). In particolare saranno emanati un atto delegato e un atto di esecuzione che sostituiranno la precedente normativa. Con l'occasione la Commissione intende semplificare le disposizioni vigenti per rendere più rapida l'erogazione dei fondi ai beneficiari e più snello l'iter procedurale a carico delle amministrazioni nazionali coinvolte. Il Comitato nel quale si svolgeranno i lavori preparatori è il **Comitato di gestione OCM** (organizzazioni comuni dei mercati) – questioni orizzontali gestito dalla DG AGRI. Inoltre verranno seguite le attività prodromiche alla possibile creazione di un meccanismo di credito all'esportazione proposto durante la presidenza olandese, ciò al fine di prevedere un meccanismo di sostegno al settore agricolo che possa sostenere le esportazioni dei prodotti agricoli.

In relazione alle proposte di modifica del quadro giuridico relativo ai regolamenti della Politica Agricola Comune (**PAC**) espresse nel documento COM (2016) 605 finale del 14 settembre 2016, nell'ambito dello sviluppo rurale, il Governo intende chiedere all'Unione europea un'ulteriore semplificazione per quanto riguarda le materie delle assicurazioni agevolate, per allargare la potenziale platea dei beneficiari, della consulenza aziendale, strategica per la riorganizzazione di un sistema di assistenza tecnica alle imprese agricole, che consenta loro di rispondere velocemente alle sfide del mercato globale sempre più competitivo.

10.2 Pesca

Nel corso del 2017 il Governo continuerà ad essere impegnato nella discussione relativa alle norme di applicazione del regolamento (UE) n. 1380/2013 concernente la riforma della politica comune della pesca (PCP). Più specificatamente, l'attività sarà volta a implementare **l'obbligo di dichiarazione e sbarco delle catture**.

L'Italia sarà, altresì, impegnata nel dare applicazione alle norme del regolamento (UE) n. 1379/2013 relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, per quanto riguarda il riconoscimento delle organizzazioni di produttori e l'approvazione dei piani di produzione e commercializzazione ed all'implementazione di alcune misure OCM quali, ad esempio, l'aiuto all'ammasso.

Proseguirà l'attività tesa al rinnovo di alcuni **protocolli relativi ad accordi tra Unione europea e Paesi terzi** (Mauritania, Guinea Bissau e vari accordi tonnieri), che interessano anche la flotta italiana. Continuerà, inoltre, l'esame della proposta di regolamento che istituisce un **quadro comune dell'Unione per la raccolta, la gestione e l'uso di dati nel settore della pesca** e un sostegno alla consulenza scientifica relativa alla politica comune della pesca (COM(2015) 294).

Proseguirà il dibattito, iniziato nel 2016, sulla **proposta di regolamento concernente le misure tecniche della pesca**, all'interno della quale vi sono norme riguardanti il Mediterraneo. Inoltre, il Governo sarà impegnato nei lavori per l'approvazione e l'implementazione delle nuove procedure relative al rilascio delle licenze di pesca comunitarie.

CAPITOLO 11

POLITICHE DI COESIONE: UTILIZZO DEI FONDI STRUTTURALI

Il Governo si impegna:

- ✓ *a sostenere il completamento del sistema di governance stabilito dall'accordo di partenariato 2014-2020, dall'accordo d'intesa Stato-Regioni per i programmi di cooperazione territoriale europea e dalla programmazione unitaria dei Patti per il Sud;*
- ✓ *a realizzare gli impegni presi per l'ulteriore sviluppo di Open Coesione in un'ottica di trasparenza, partecipazione, lotta alla corruzione, accountability e innovazione della Pubblica Amministrazione;*
- ✓ *a individuare le risorse aggiuntive che risulteranno indispensabili per il cofinanziamento delle riprogrammazioni proposte dalla Commissione nella riallocazione del quadro finanziario pluriennale da destinare all'iniziativa giovani, alla specializzazione intelligente, alla migrazione, alla competitività delle piccole e medie imprese, alla ricostruzione nelle aree dell'Appennino Centrale e alla prevenzione in quelle soggette a rischio sismico;*
- ✓ *a proseguire nelle sedi istituzionali dell'Unione il confronto sulla politica di coesione post-2020 sostenendo il rafforzamento della stessa per favorire la convergenza delle regioni dell'UE.*

Completamento della governance nazionale

Nel corso del 2017, il Governo si impegna a sostenere il completamento del sistema di *governance* stabilito dall'**Accordo di partenariato 2014-2020**, dall'**Accordo d'intesa Stato-Regioni per i programmi di cooperazione territoriale europea (CTE)** e dalla **Programmazione unitaria dei Patti per il Sud**.

Nel corso del 2016, il Governo italiano ha dato piena attuazione alla legge 30 ottobre 2013, n. 125 che ha ripartito le funzioni relative alla politica di coesione tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'Agenzia per la coesione territoriale.

In attuazione dell'art. 5 del Regolamento (UE) n.1303/2015, come previsto dall'Accordo di partenariato 2014-2020, che definisce la strategia e le priorità per l'impiego dei Fondi strutturali e di investimento europei (SIE), è entrato a regime il **Comitato con funzioni di sorveglianza e accompagnamento dell'attuazione dei programmi 2014-2020**. Il Comitato è composto da rappresentanti di tutte le Amministrazioni centrali capofila dei fondi e/o titolari di priorità trasversali, da tutte le autorità di gestione dei programmi nazionali e regionali ed è aperto alla partecipazione del partenariato pertinente, sulla base di criteri che assicurano la piena coerenza con il Codice di condotta del partenariato. A questo Comitato è demandata la sorveglianza sulla politica di coesione cofinanziata dai fondi SIE e la valutazione dello stato della programmazione e attuazione degli interventi cofinanziati, la promozione di sinergie fra fondi e strumenti, la valutazione dei progressi compiuti nel percorso di avvicinamento verso i risultati attesi della strategia definita nell'Accordo di partenariato, nonché l'accompagnamento all'attuazione dei programmi operativi 2014-2020.

Sebbene l'Accordo di partenariato, concernente la programmazione 2014-2020 dei fondi SIE, non includa i programmi CTE, è opportuno segnalare che l'intesa realizzata in Conferenza Stato Regioni, raggiunta nel corso del 2016, ha definito i capisaldi della *governance* nazionale per l'attuazione dei programmi CTE, ricercando complementarietà e coerenza con le scelte strategiche adottate dall'Accordo di partenariato, compatibilmente con la mediazione necessaria derivante dalla connotazione sovranazionale della CTE. I principi alla base del sistema di *governance* nazionale del CTE per il 2014-2020 sono ora i seguenti: massima semplificazione, evitando, per quanto possibile, l'adozione di norme e provvedimenti ad-hoc; conferma sostanziale del sistema di *governance* adottato per il 2017-2013; utilizzo degli elementi già definiti con riferimento all'Accordo di partenariato per quanto concerne il Sistema di gestione e controllo; allineamento con le innovazioni

metodologiche adottate per la definizione e l'attuazione dell'Accordo di partenariato, al fine di assicurare che, anche attraverso i programmi CTE, si possa contribuire a migliorare l'efficacia e l'orientamento ai risultati concreti della politica di coesione, alla quale essi appartengono pienamente. Nel corso del 2016 si sono quindi ricostituiti: il Gruppo di coordinamento strategico, al fine di assicurare all'attività di cooperazione territoriale un indirizzo e un coordinamento coerente con le priorità di politica italiana in tutti gli ambiti tematici toccati dai programmi CTE; la Commissione mista Stato-Regioni e Province Autonome per il coordinamento ed il funzionamento generale del sistema nazionale di controllo dei programmi CTE 2014-2020.

Per dare completa attuazione alla *governance* nazionale dei programmi CTE, nel corso del 2017, il Governo, le Regioni e Province autonome coopereranno per assicurare il coordinamento e la coerenza nell'attuazione dei programmi CTE, che coinvolgono un numero elevato di Regioni italiane, dando vita ai comitati nazionali, che costruiscono gli organi deputati a: concorrere a definire l'indirizzo, il coordinamento, la valutazione strategica per l'attuazione nazionale dei programmi; definire la posizione nazionale in merito alla programmazione e attuazione del singolo programma; (iii) indicar le modalità di partecipazione di gruppi di lavoro attivati dai comitati di sorveglianza; proporre il programma dettagliato delle attività di assistenza tecnica; sovrintendere allo svolgimento dei compiti assegnati al *National Contact Point*; garantire la continuità della programmazione nel post-2020.

Nell'ambito dell'Accordo di Partenariato, nel quale sono stati inseriti i temi dell'antidiscriminazione. Questi temi hanno trovato una loro specifica declinazione all'interno del **PON Inclusionione**.

L'UNAR, individuato quale Beneficiario del Programma, gestirà la somma di 23.400.000 euro, che saranno impiegati per l'attuazione di interventi che fanno riferimento all'Asse 3 – “**Sistemi e modelli d'intervento sociale**” e all'Asse 4 - “**Capacità amministrativa**” del Programma.

In particolare le azioni saranno finalizzate all'inclusione attiva dei soggetti a rischio di discriminazione, tra cui le persone LGBTI, e alle politiche di inclusione dedicate alle comunità Rom, Sinti e Caminanti.

OpenCoesione: trasparenza e partecipazione diffusa

Il Governo nel corso del 2017 realizzerà gli impegni presi per l'ulteriore sviluppo di *Open Coesione* in un'ottica di trasparenza, partecipazione, lotta alla corruzione, *accountability* e innovazione della Pubblica Amministrazione⁶⁹.

Riconosciuta anche a livello internazionale come una delle migliori iniziative in tema di *citizen engagement*, *OpenCoesione* è stato inserito nel più recente Piano d'azione nazionale dell'*Open government partnership* e fra i programmi nazionali della programmazione comunitaria 2014-2020. A seguito dell'implementazione del Regolamento UE 1303/2013, *OpenCoesione* è anche il portale unico per la pubblicazione delle informazioni obbligatorie richieste per i progetti cofinanziati con i Fondi strutturali e di investimento.

Il terzo e più recente **Piano di azione nazionale dell'*Open Government Partnership*** contiene gli impegni programmatici presi dal Governo per l'ulteriore sviluppo di *OpenCoesione*. Nei prossimi anni, l'Amministrazione provvederà al costante aggiornamento di quanto già attualmente online, alla periodica produzione di analisi e approfondimenti sui dati, e alla pubblicazione di informazioni più dettagliate sulla programmazione e su bandi e opportunità di finanziamento.

In tema di partecipazione, nel corso del 2017, si prevede rafforzare il circuito di *feedback* tra società civile e Amministrazioni titolari degli interventi ampliando la platea di soggetti a cui il progetto “A

⁶⁹ L'iniziativa *OpenCoesione* realizza la strategia del Governo in tema di comunicazione trasparente, cittadinanza consapevole, monitoraggio civico dei finanziamenti pubblici, e partecipazione diffusa alla gestione ed ai benefici dei progetti pubblici. L'iniziativa si rivolge a cittadini, Amministrazioni, imprese, ricercatori e media attraverso il portale www.opencoesione.gov.it, su cui sono disponibili, con aggiornamenti bimestrali, i dati relativi a circa un milione di progetti attivi inseriti nel Sistema di monitoraggio unitario. I dati su risorse assegnate ed effettivamente spese, localizzazioni, ambiti tematici, soggetti programmatori e attuatori degli interventi e tempi di realizzazione sono navigabili attraverso mappe e visualizzazioni interattive e scaricabili in formato open data per il libero riutilizzo. L'iniziativa *OpenCoesione* è anche strumentale a migliorare la qualità dei dati, sia attraverso la visibilità dei progetti che stimola le Amministrazioni a rendere informazioni più accurate e sia attraverso momenti e sedi di confronto tecnico per migliorare l'organizzazione della funzione di monitoraggio.

Scuola di OpenCoesione” si rivolge. “A Scuola di OpenCoesione” è un percorso di didattica sperimentale che si rivolge alle scuole secondarie superiori e promuove principi di cittadinanza consapevole, sviluppando attività di monitoraggio civico dei finanziamenti pubblici attraverso l’impiego di tecnologie di informazione e comunicazione applicate a dati in formato aperto, open data.

In tema di **trasparenza**, nel 2017 si prevede la pubblicazione sul portale di nuovi *open data* e informazioni sulla programmazione delle risorse del ciclo 2014 - 2020, con particolare riferimento alle risorse nazionali per la coesione, in modo da tracciare tutto il percorso amministrativo che va dalle allocazioni finanziarie di budget fino alla selezione dei progetti, garantendo una sempre maggiore aderenza a *standard* e formati di interoperabilità. E’ prevista, altresì, la pubblicazione di ulteriori nuovi *open data* sulle opportunità di finanziamento offerte dai **Programmi delle politiche di coesione** per la realizzazione di progetti e sui bandi di gara e di concorso⁷⁰.

Ulteriori risorse aggiuntive derivanti dalla riallocazione del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2014-2020

Nel corso del 2017, il Governo individuerà le risorse aggiuntive che risulteranno indispensabili per il cofinanziamento delle proposte di programmazione addizionale originate dalla dotazione aggiuntiva che la Commissione ha riconosciuto all’Italia nell’ambito della riallocazione del quadro finanziario pluriennale, che saranno destinate all’iniziativa giovani, alla specializzazione intelligente, alla migrazione, alla competitività delle piccole e medie imprese, ad iniziative di ricostruzione e prevenzione nelle aree dell’Appennino centrale.

La programmazione comunitaria 2014-2020 già destina all’Italia un valore complessivo d’investimenti, incluso in cofinanziamento nazionale, di 51,6 miliardi di euro, impegnati in 12 programmi operativi nazionali e 39 programmi operativi regionali.

A conclusione dell’esercizio di riesame del QFP per il 2016, la Commissione ha mobilitato un pacchetto complessivo di 12,8 miliardi di euro, di cui 6,3 miliardi, direttamente imputabili alla proposta di revisione del QFP, ed ha proposto di concentrare gli impegni di bilancio sulle priorità e le nuove sfide, migliorare la flessibilità e l’agilità del bilancio nella mobilitazione e l’erogazione dei fondi, semplificare gli obblighi di rendicontazione a favore di una maggiore concentrazione sui risultati.

In tale quadro la Commissione ha proposto di destinare all’Italia ulteriori risorse aggiuntive per 1,6 miliardi di euro, da destinare a: l’Iniziativa Giovani, la Specializzazione intelligente, la Migrazione e marginalità sociale, e la Competitività delle piccole e medie imprese. L’Italia ha condiviso le finalizzazioni proposte dalla Commissione Europea in ordine all’impiego delle risorse aggiuntive e, accanto ai temi specifici suggeriti dalla Commissione, ha proposto di inserire una limitata assegnazione di risorse in tema di ricostruzione e prevenzione dei rischi sismici.

Nel rispetto delle regole comunitarie, il Governo, pur nel quadro delle ridotte disponibilità pubbliche, s’impegna ad individuare le risorse aggiuntive che risulteranno indispensabili per il cofinanziamento delle riprogrammazioni proposte. L’impiego di tali risorse, confermerà gli equilibri già definiti in occasione dell’Accordo di partenariato 2014-2020, sterilizzando l’effetto della territorializzazione degli interventi relativi al sisma e assicurando una più coerente risposta alla domanda relativa alle iniziative per sostenere l’occupazione giovanile, tra regioni più sviluppate, regioni in ritardo e regioni in transizione. Le risorse addizionali saranno pertanto incluse in programmi nazionali già esistenti e, quindi, le proposte avanzate assumeranno la forma della riprogrammazione degli stessi, ad eccezione di quelle dedicate alle azioni concernenti la ricostruzione/prevenzione del rischio sismico che saranno contenute in proposte di riprogrammazione presentate dalle quattro regioni interessate dal sisma

⁷⁰ Tali informazioni, attraverso la definizione e l’adozione di standard tecnici per la pubblicazione di tali dati, saranno rese disponibili sia sul sito www.opencoesione.gov.it, sia sui siti delle singole Amministrazioni titolari dei Programmi.

dell'agosto 2016, la cui realizzazione andrà opportunamente coordinata con l'Unità di regia nazionale di recente costituzione.

Per le iniziative a sostegno della specializzazione intelligente si ipotizza l'ampliamento dell'area territoriale di intervento dell'attuale programma ed una maggiore integrazione fra finanziamenti pubblici e privati e fra contributi e strumenti finanziari. La disponibilità di risorse nazionali agirà da catalizzatore per un migliore coordinamento delle iniziative regionali interessate alle medesime traiettorie di sviluppo.

Verso il negoziato post-2020

Nel corso del 2017, proseguirà nelle sedi istituzionali dell'Unione il confronto sulla politica di coesione post-2020, sostenendo il rafforzamento della stessa per favorire la convergenza delle regioni dell'UE. L'Italia sosterrà: la necessità di rafforzare le iniziative nelle seguenti quattro aree prioritarie: mettere l'Unione in condizione di far fronte alle nuove sfide, assicurare la coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione, valorizzare le potenzialità dell'Unione, promuovere una crescita sostenibile ed un coerente utilizzo delle risorse naturali; il miglioramento degli strumenti e delle procedure per facilitare il perseguimento delle priorità dell'Unione, cooperando nella semplificazione delle regole del bilancio per favorirne la flessibilità, la trasparenza e la concretezza dei risultati.

Nelle conclusioni del Consiglio affari generali nella sessione dedicata alla coesione del 14 settembre 2016 e nella lettera d'Intenti del 24 settembre 2016, la Commissione conferma la validità e la centralità dell'obiettivo di colmare il deficit di investimenti lasciato dalla crisi economica e finanziaria e, così, promuovere la crescita e l'occupazione. In questi documenti, l'analisi di medio-lungo periodo, proposta dalla Commissione, mette in evidenza le sfide strategiche che l'Unione dovrà affrontare: l'occupazione giovanile, la competitività, la crescita sostenibile, la migrazione e la sicurezza. Le proposte della Commissione identificano beni comuni e priorità europee verso il raggiungimento di risultati che non sarebbero raggiungibili senza un intervento di dimensione europea. Le citate conclusioni del Consiglio affari generali, fra l'altro, anticipano che la proposta sarà anche l'occasione per riconsiderare la struttura, il finanziamento e la durata del bilancio per garantire che tali aspetti permettano di esprimere al massimo la capacità del bilancio di sostenere gli obiettivi politici dell'Unione. Alla luce della valutazione dell'esperienza pregressa, la Commissione già considera essenziale modificare il quadro delle attuali disposizioni al fine di: trovare il giusto equilibrio tra la prevedibilità a medio termine e la flessibilità necessaria per far fronte alle circostanze impreviste; introdurre elementi di condizionalità, subordinando il finanziamento alla modifica delle politiche nazionali; aumentare l'effetto leva e sinergie, attraendo finanziamenti pubblici e privati, impiegando nuovi strumenti finanziari (quali i fondi fiduciari e un fondo comune di approvvigionamento delle garanzie), e favorendo la cooperazione tra gli Stati membri nei settori con significative economie di scala e/o esternalità. Il Governo considera questa proposta un primo passo nella direzione del pieno riconoscimento del principio che il bilancio europeo sia dotato e collegato adeguatamente alle priorità e agli obiettivi dell'Unione di generare "beni pubblici europei" che non sarebbero raggiunti, o raggiunti solo in parte dai singoli Stati membri, in assenza di un intervento di dimensione europea.

CAPITOLO 12

OCCUPAZIONE E AFFARI SOCIALI

Il Governo si impegna a:

- ✓ rilanciare l'occupazione, la crescita e gli investimenti;
- ✓ contrastare la disoccupazione giovanile, sostegno attivo all'occupazione;
- ✓ migliorare il rapporto tra mondo dell'istruzione e mondo del lavoro;
- ✓ intervenire a favore della salute e sicurezza sul luogo di lavoro;
- ✓ attuare una nuova politica della migrazione;
- ✓ attuare politiche sociali contro la lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

12.1 Attuazione dell'Agenda per le nuove competenze per l'Europa

L' Agenda per le competenze, promossa dalla Commissione, con la comunicazione del 10 Giugno 2016, mira alla realizzazione delle seguenti azioni: 1) accrescere la qualità e la pertinenza della formazione delle competenze; 2) rendere le competenze e le qualifiche più visibili e comparabili 3) migliorare l'analisi del fabbisogno di competenze e le informazioni correlate per migliorare le scelte professionali.

Al riguardo, al fine di dare attuazione a quanto previsto, il Governo intende promuovere azioni e interventi per sostenere la nuova agenda per le competenze in quanto la carenza di competenze e gli squilibri tra domanda e offerta di competenze costituiscono pesanti fattori critici sui quali è necessario accrescere gli sforzi e rafforzare gli impegni. In particolare il Governo intende promuovere azioni di sistema atte a favorire l'incrocio della domanda/offerta di lavoro e la riduzione dello *skills mismatch* ed in tale ambito, si segnala oltre che la semplificazione e il potenziamento dell'apprendistato l'aumento esponenziale del numero degli aderenti al percorso di alternanza scuola/lavoro – teso a migliorare l'occupabilità dei giovani e contrastare il fenomeno della disoccupazione e degli individui che non sono impegnati nel ricevere un'istruzione o una formazione, non hanno un impiego né lo cercano, e non sono impegnati in altre attività assimilabili (*Neet*)⁷¹.

12.2 Politiche attive per l'occupazione

L'esercizio programmatico per il 2017 darà seguito agli interventi tesi a sostenere l' occupazione e la crescita., Al riguardo la Comunicazione della Commissione Europea del 30 giugno 2016 , relativa all'aggiustamento tecnico del quadro finanziario per il 2017, prevede per l'Italia un incremento della dotazione finanziaria pari a 1.417 milioni di euro a prezzi 2011 (€1.595,77 a prezzi correnti), con una suddivisione indicativa del 50% per ciascuno dei due fondi (Fondo Sociale Europeo/FSE e Fondo Europeo di Sviluppo Regionale/FESR) che concorrono alla realizzazione degli obiettivi nelle aree prioritarie della migrazione, della crescita e dell'occupazione (giovanile). Con la successiva comunicazione del 14 settembre 2016, la Commissione ha inoltre previsto di integrare la dotazione iniziale dell'**Iniziativa Occupazione Giovani** (IOG) di 1 miliardo di Euro nel corso del periodo 2017–2020, (con 1 miliardo di Euro di finanziamenti corrispondenti che sarà erogato dal Fondo sociale europeo) e tale orientamento è stato confermato dalla Commissione, con la Comunicazione 4 ottobre

⁷¹ Al riguardo si precisa che nell'anno scolastico 2015/2016, i partecipanti a tale percorso hanno superato le 650.000 unità andando quasi a triplicare il dato dell' anno 2014/2015 (270.000).

2016 che, sulla base dei primi risultati e sulla valutazione del fabbisogno fino al 2020, ha ritenuto una “priorità assoluta” la garanzia di risorse supplementari di finanziamenti dell’Unione Europea per l’occupazione giovanile a partire dal 2017. In questo ambito, il rafforzamento delle politiche attive risulta essere uno degli assi portanti della riforma del lavoro attuata dal Governo ed a tale scopo, in attuazione di quanto previsto nella legge n. 183/2014 (c.d. *Jobs Act*), è stata istituita – con d.lgs del 14 settembre 2015, n. 150 – l’**Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro** (ANPAL), con compiti di coordinamento delle politiche del lavoro. Al riguardo si precisa che l’ Agenzia sarà pienamente operativa nel 2017, all’ esito del completamento della procedura di trasferimento del personale. Inoltre sarà lanciata in via sperimentale la nuova misura di sostegno all’ occupazione c.d. “Assegno di ricollocazione”, che entrerà in funzione nel corso del 2017.

Inoltre il Governo intende sostenere il rifinanziamento dell’**Iniziativa Occupazione Giovani** (IOG) nonché gli interventi a favore dei rifugiati, sulla base dei risultati ottenuti rispettivamente dal programma Iniziativa occupazione Giovani (che ha registrato un numero di partecipanti di gran lunga maggiore alle previsioni ed il cui rifinanziamento consentirà ad una ben più ampia platea di beneficiare delle misure offerte dal Programma Operativo Nazionale) e degli interventi realizzati dalla Direzione Generale per l’Immigrazione nel corso della programmazione FSe 2007-2013.

12.3 Salute e sicurezza sul lavoro

L’attività programmatica per il 2017, sarà indirizzata ad implementare più incisive forme di coordinamento tra le competenti autorità di controllo nazionali ed internazionali, anche in relazione alla *mission* istituzionale volta ad individuare efficaci misure per prevenire e contrastare il lavoro sommerso e irregolare. Al riguardo continuerà l’attività di supporto alla **Piattaforma per la prevenzione e il contrasto al lavoro sommerso**. Si evidenzia, inoltre che, a seguito dell’emanazione del D. lgs. del 14 settembre 2015 n. 149, il Governo è impegnato nell’attuazione della riforma della vigilanza ispettiva ex legge. n. 183/2014 (c.d. *Jobs Act*), istitutiva **dell’Ispettorato Nazionale del lavoro**, cui sarà progressivamente attribuita la competenza esclusiva in materia di vigilanza e di controllo del rispetto dei livelli essenziali della prestazione di lavoro. Con particolare riferimento alla collaborazione con gli organi di vigilanza degli altri Stati membri, il Governo intende promuovere il rafforzamento e l’efficacia della cooperazione amministrativa tra le autorità di controllo europee, anche attraverso il sistema di **informazione del mercato interno** (IMI) e alle sue nuove funzionalità in materia di notifica ed esecuzione transfrontaliera delle sanzioni amministrative, previste dalla **Direttiva Enforcement** n. 2014/67/UE, recepita in Italia con il D. Lgs. 17 luglio 2016, n. 136.

Inoltre, nell’ambito delle regole che sovrintendono al funzionamento del mercato unico dei servizi, al fine di contrastare il fenomeno del dumping sociale connesso all’uso distorto dell’istituto del distacco nell’Unione Europea, il Governo garantirà alla Commissione il supporto attivo e costruttivo per sostenere l’avanzamento del negoziato sulla proposta di direttiva che modifica la direttiva 96/71 sul **distacco dei lavoratori**, coerentemente con le indicazioni ricevute dalle commissioni parlamentari e con la posizione assunta fin qui. Inoltre proseguirà il lavoro d’identificazione delle sostanze cancerogene già avviata con una prima proposta di direttiva attualmente in discussione e che verrà seguita da una nuova proposta, volta ad includere un numero congruo di sostanze. Saranno, inoltre, curati gli adempimenti derivanti dall’attesa comunicazione da parte della Commissione europea della Strategia sulla salute e sicurezza 2016-2020, che auspicabilmente verrà presentata nei prossimi mesi. Inoltre continuerà ad essere assicurato il massimo supporto alla Commissione sul **Pilastro sui diritti sociali**, con particolare attenzione a possibili proposte di direttiva sulla conciliazione dei tempi di vita e lavoro che potranno scaturire dalla consultazione avviata dalla Commissione sulla *road map* “*New start to address the challenges of work – life balance faced by working families*”. Infine, in coerenza con le finalità individuate dal “**Quadro strategico sulla salute e sicurezza sul lavoro 2014-2020**”, il Governo assicurerà il proprio contributo al consolidamento delle strategie nazionali, alla revisione e all’ aggiornamento della normativa europea in materia.

12.4 Sicurezza sociale dei lavoratori

L'attività programmata per il 2017 in materia sicurezza sociale prevede, nell'ambito dell'attuazione del "pacchetto mobilità", la modifica di alcuni capitoli del regolamento 883/2004 sul coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale. In particolare, verranno affrontati i temi relativi alle prestazioni di disoccupazione ed alle prestazioni familiari. Inoltre, sul piano operativo, è prevista per il 2017 l'attuazione del programma di dematerializzazione delle procedure per il trasferimento dei dati in materia di sicurezza sociale. In materia di Protezione sociale, è intenzione del Governo rilanciare la redazione di un nuovo rapporto sull' adeguatezza delle pensioni, al fine di assicurare uno strumento che possa compensare la prevalenza, nell'UE, del tema che riguarda la sostenibilità dei sistemi pensionistici.

12.5 Politiche d'integrazione europea

In tema di politiche migratorie, sarà data particolare rilevanza alle seguenti tematiche: a) integrazione socio-lavorativa dei migranti nella società italiana, anche attraverso la realizzazione di progetti e misure volte a combattere pregiudizi e stereotipi, con particolare attenzione ai minori stranieri non accompagnati e ai richiedenti/titolari di protezione internazionale; 2) valorizzazione del ruolo delle seconde generazioni e dei giovani migranti, sia come agenti di integrazione rispetto alle proprie comunità, che come target specifico di azioni dedicate. Al riguardo verrà dedicata particolare attenzione al monitoraggio delle azioni realizzate dalla Regioni nell'ambito dell'avviso multi-azione a valere su risorse del Fondo asilo, migrazione e integrazione (FAMI) 2014-2020. Nel corso del 2017 dovranno, inoltre, essere progettati e strutturati interventi specifici diretti a dare piena attuazione alle raccomandazioni contenute nel Piano di azione sull'integrazione dei cittadini di Paesi terzi, presentato dalla Commissione europea il 7 giugno del 2016. Per quanto concerne la migrazione legale l'attenzione sarà focalizzata sui seguenti temi: 1) contrasto al fenomeno del caporalato e allo sfruttamento lavorativo, anche attraverso iniziative informative sui fattori di rischio per la salute dei lavoratori migranti; 2) realizzazione di interventi in favore di cittadini di paesi terzi che sono in procinto di fare ingresso nel territorio italiano per ricongiungimento familiare attraverso la promozione di strumenti in grado di sostenere l'acquisizione di competenze in ambito linguistico, di educazione civica e con riferimento alla cultura della società di accoglienza; 3) gestione di percorsi migratori regolari di lavoratori stranieri dotati di elevate competenze tecniche e professionali ("*Blue Card*"), superando le incertezze applicative che hanno reso finora poco fruibile, nel nostro Paese l'utilizzo di questo specifico canale di ingresso, ampliandone il campo di applicazione. Inoltre, nello stesso contesto di sicurezza sociale dei lavoratori, sarà importante seguire anche la creazione del Pilastro Europeo dei diritti sociali, per la parte relativa alle prestazioni di disoccupazione, ciò anche alla luce della riflessione avviata sulla possibilità di introdurre un sussidio europeo di disoccupazione, come si evince dalla Risoluzione della Camera dei Deputati n. 6-00223 del 21 marzo 2016.

12.6 Politiche sociali, lotta alla povertà e all'esclusione sociale

In questo settore il Governo sarà impegnato nel settore degli investimenti sociali e sull'inclusività della crescita nel quadro della strategia Europa 2020 ed al riguardo sarà assicurata una partecipazione attiva ai lavori del Comitato per la protezione sociale, in sinergia con i componenti del Comitato per l'occupazione. A questo proposito, per il periodo 2014 - 2020 sono state individuate specifiche linee di attività all'interno dell'obiettivo tematico 9 "**Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà**" nell'ambito dell'Asse prioritario 3 "**Sistemi e modelli di intervento sociale**". Riguardo alle misure di contrasto alla povertà (quale risposta "strutturale" alla raccomandazione rivolta all'Italia nel 2013, e replicata in forma attenuata nel 2014) il **Sostegno per l'inclusione attiva** (SIA) è stato ridisegnato ed esteso a tutto il territorio nazionale dal 2 settembre 2016. Inoltre è attualmente in discussione al Senato un disegno di legge delega che prevede l'introduzione a partire dal 2017 di un'unica misura di contrasto alla povertà - Reddito di inclusione - art. 1 c. 386, L.208/2015,

la cui dotazione è determinata in 1 miliardo di euro dal 2017, di tale dotazione si è richiesto un aumento che possa portare dal 2019 a disporre di un miliardo in più. La misura SIA è supportata dalle risorse comunitarie del PON "Inclusione" per le sole misure di attivazione e quindi gran parte delle risorse di tale Programma (circa l'85% dell'intero ammontare pari 1 miliardo di euro per il ciclo 2014-2020) sarà usata per rafforzare i percorsi di accompagnamento, di attivazione e di reinserimento lavorativo dei nuclei familiari beneficiari di tale misura. Inoltre grande attenzione sarà dedicata ai cd senza fissa dimora. Al riguardo è stato recentemente adottato un avviso pubblico per la presentazione di proposte di intervento per contrastare la emarginazione adulta e le condizioni dei senza dimora, con la previsione di una dotazione finanziaria di 50.000.000 euro, di cui 25 milioni di euro a valere sul Fondo Sociale Europeo(programmazione 2014-2020, Programma operativo nazionale inclusione -Assi 1e 2, azione 9.5.9) e 25 milioni euro sul Fondo di Aiuti Europei agli indigenti, programmazione 2014-2020, programma operativo per la fornitura di prodotti alimentari e assistenza materiale di base (PO I FEAD – Misura 4). Infine, con riferimento alla discriminazione nei confronti delle persone con disabilità, l'Amministrazione continuerà seguire in sede di Consiglio dell'UE, l'esame (in coordinamento con il gruppo di lavoro interministeriale istituito presso il PDCM) delle proposte di Direttiva del Consiglio e cioè: la proposta di Direttiva del Consiglio dell'UE 2008/0140, e la proposta di Direttiva presentata dal Parlamento Europeo e dal Consiglio, Accessibility Act EEA – Com (2015) 615. Inoltre, ai fini dell'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati e vulnerabili e di promozione e valorizzazione della cultura e delle iniziative sulla responsabilità sociale delle imprese e delle organizzazioni (RSI), si prevede la realizzazione di azioni tese a valorizzare i modelli e le esperienze riscontrate nel settore dell'economia sociale. Al riguardo - anche sul versante delle imprese private risulterà strategico - sviluppare e diffondere un terreno culturale favorevole all'impresa sociale, in coerenza con le strategie comunitarie e con quanto contenuto nella legge 6.6.2016, n.106, recante **"Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale"** (i cui decreti attuativi sono in corso di elaborazione) che prevede la revisione della disciplina in materia di impresa sociale, mediante la redazione di un apposito codice del Terzo settore. Inoltre il Governo proseguirà nell'attuazione di quanto disposto dalla strategia prevista nella comunicazione della CE n. 681(2011) **"Strategia rinnovata dell'UE per il periodo 2011-14 in materia di responsabilità sociale delle imprese"** con l'obiettivo, in primis, di procedere all'aggiornamento del nuovo Piano di Azione Nazionale 2015/2017 attraverso la consultazione con le Amministrazioni centrali e regionali competenti e con gli *stakeholders* di riferimento - anche sulla base della nuova strategia europea in tema di Responsabilità sociale delle imprese di prossima adozione. Al contempo si è proceduto e si svilupperanno ulteriormente nel corso del 2017: 1) i lavori del tavolo tecnico presso il Ministero dell'Economia e delle finanze - nelle attività di competenza sul recepimento e l'attuazione della direttiva 2014/95/EU del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante modifica della direttiva 2013/34/UE, per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni; 2) le attività di sensibilizzazione dei portatori di interesse sulle materie - multisettoriali e multidisciplinari - della RSI; 3) sempre nell'ambito della Responsabilità sociale delle imprese, il Governo è impegnato nella stesura del Piano di Azione Italiano sui **"Principi Guida delle Nazioni Unite sulle Imprese e i Diritti Umani"**.

CAPITOLO 13

TUTELA DELLA SALUTE

Il Governo si impegna:

- ✓ a facilitare il processo di internazionalizzazione del Servizio sanitario nazionale promuovendo una partecipazione più competitiva ai programmi di finanziamento europeo per la ricerca;
- ✓ a agire nell'ambito della prevenzione delle malattie non trasmissibili in linea con la politica sociale e sanitaria Healthy 2020;
- ✓ a migliorare la raccolta delle informazioni sanitarie per la valutazione della performance del Servizio sanitario e delle politiche sanitarie e per la sorveglianza dello stato di salute;
- ✓ a porre in essere azioni mirate alla sorveglianza, alla prevenzione e al controllo delle malattie infettive di origine umana e animale connesse alle minacce per la salute a carattere transfrontaliero e misure di contrasto alla antimicrobicoresistenza;
- ✓ a promuovere le politiche di controllo sugli alimenti in generale e, in particolare, sui prodotti di origine animale;
- ✓ a promuovere lo sviluppo della cooperazione tra Stati Membri e stakeholders nel campo della valutazione delle tecnologie sanitarie (Health technology assessment).

13.1 Rapporti europei e internazionali

Nel corso del 2017, il Governo proseguirà e intensificherà lo sforzo di adeguarsi alle indicazioni della Commissione volte a un ridimensionamento del contenzioso comunitario collegato a procedure di infrazione (Comunicazione della Commissione 19.05.2015: “*Better Regulation for better results*”). L'adozione di questo strumento di indirizzo consentirà alla Commissione di esercitare al meglio la sua funzione di vigilanza dell'osservanza del diritto europeo e agli Stati membri dell'Unione di utilizzare un supporto e un'assistenza adeguati durante la fase di implementazione delle disposizioni europee. Saranno mantenuti e consolidati i contatti con i Paesi dell'attuale Trio di presidenza (Paesi Bassi, Slovacchia e Malta), al fine di gestire priorità ed obiettivi comuni individuati dagli Stati membri interessati.

Saranno intensificate le attività di promozione della salute e di politica sanitaria nella Regione mediterranea, condivise con la Commissione.

In questo scenario si continueranno, durante il 2017, a valorizzare le attività del Progetto “**Mattone Internazionale**”, in una fase di recente ristrutturazione degli assetti operativi, coordinato dal Governo in collaborazione con le Regioni Veneto e Toscana. Il progetto ha contribuito, nei quattro anni del suo svolgimento, a facilitare il processo di internazionalizzazione delle strutture del Servizio Sanitario Nazionale, costituendo, attraverso processi informativi e partecipativi specifici, una rete di operatori formati, e consentendo una più matura e competitiva partecipazione delle Regioni, ASL, aziende ospedaliere e IRCCS (Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico) ai programmi di finanziamento europei. In questa fase, il Progetto tradizionale ha assunto una forma più strutturata a supporto degli Enti territoriali (Regioni e Province Autonome) nei loro processi d'internazionalizzazione, mutando denominazione (Pro.M.I.S. ossia Programma Mattone Internazionale Salute). Sulla scorta di questo processo riformatore, avviato il 29 luglio 2015 su impulso della Commissione Salute della Conferenza delle Regioni e Province autonome, le istituzioni centrali si prefiggono per il 2017 di mettere a frutto l'esperienza pluriennale decorsa e promuovere un innovativo modello di *governance* efficace per la stesura di progetti a respiro strategico finalizzati all'accesso ai fondi europei, valorizzando tecniche di formazione e lavoro di rete che sono alla base della stessa programmazione .

13.2 Prevenzione e programmazione sanitaria

Prevenzione

La salute della popolazione è un fattore riconosciuto della crescita economica. In linea con la politica sociale e sanitaria comune di “*Health 2020*”, la promozione della salute, per rispondere alla emergenza delle malattie croniche non trasmissibili rappresenta una priorità da perseguire attraverso un’azione condivisa e concertata da parte dei diversi ambiti del Governo e con il coinvolgimento di tutti i settori della società.

La strategia nazionale, in linea con i programmi e le azioni promosse dall’Unione, attraverso l’approccio “intersectoriale” e trasversale del Programma “Guadagnare salute: rendere facili le scelte salutari”, adottato anche dal Piano Nazionale della Prevenzione 2014 –2018, prevede interventi per modificare i comportamenti a rischio comportamentali, agendo anche sui determinanti sociali della salute e rafforzando l’attenzione alla riduzione delle disuguaglianze, secondo un approccio “*life-course*”, (approccio impostato sull'intero arco della vita) per un invecchiamento sano e attivo. In tale ambito, si continuerà a sostenere ogni forma di collaborazione con l’Unione, partecipando alla definizione di normative armonizzate o di politiche e piani d’azione, promuovendo la salute come elemento fondamentale di sviluppo dell’Unione, attraverso azioni integrate non solo su aspetti specificamente sanitari, ma anche su fattori sociali ed economici, secondo i principi della “Salute in tutte le politiche”, al fine di coinvolgere trasversalmente tutti i soggetti e gli attori che hanno capacità di incidere sulla salute e sul benessere delle popolazioni.

In particolare proseguirà, la collaborazione con la Commissione per rafforzare l’azione di contrasto al tabagismo attraverso l’attuazione della direttiva 40/2014/UE sui prodotti del tabacco, nell’ambito del “Gruppo di esperti sulle politiche del tabacco”, istituito con Decisione della Commissione del 4 giugno 2014. Proseguirà il raccordo tra politiche nazionali in tema di alimentazione e di attività fisica, in attuazione della strategia dell’Unione su nutrizione, sovrappeso e obesità, nell’ambito del “Gruppo di alto livello su alimentazione ed attività fisica” della Commissione. Proseguirà, inoltre, l’attività per l’implementazione e il monitoraggio del “Piano d’azione UE per il controllo dell’obesità infantile” e della “Framework per la riduzione del sale nell’alimentazione”.

Nell’ambito del Programma Salute UE 2014-2020, proseguirà il contributo, quale “*Associated partner*” alla realizzazione dell’Azione Comune “*CHRODIS*” (Azione comune per la lotta alle malattie croniche e la promozione dell’invecchiamento sano per tutto il ciclo di vita), il cui obiettivo è promuovere e facilitare lo scambio e il trasferimento di “buone pratiche” tra i paesi partner, identificando i migliori approcci per la prevenzione e la cura delle malattie croniche non trasmissibili, nonché alla Azione Comune su Nutrizione ed attività fisica (*Joint Action on Nutrition and Physical Activity — JANPA*), che mira a contribuire ad arrestare l’epidemia di sovrappeso e obesità nei bambini e negli adolescenti entro il 2020. Sarà, inoltre, prevista la partecipazione alla *Joint Action CHRODIS PLUS*, finalizzata all’implementazione concreta nei Paesi partner delle buone pratiche definite ed individuate in CHRODIS. E’ prevista, inoltre, la partecipazione alla ***Joint Action Prodotti del Tabacco***, finalizzata a supportare l’attuazione della direttiva 40/2014/UE nei Paesi Partner. Sarà assicurato, ove richiesto, il debito informativo nei confronti dell’UE, anche in collaborazione con l’Organizzazione Mondiale della Sanità.

Il Governo continuerà a partecipare alle attività a livello europeo di sorveglianza, prevenzione e controllo delle malattie infettive, ivi comprese quelle connesse alle minacce per la salute a carattere transfrontaliero ed alle attività di contrasto alla antimicrobico resistenza.

Nell’ambito dell’area salute-ambiente il Governo si propone di ottimizzare il raccordo avviato tra autorità competenti nazionali ed europee, per ottimizzare l’approccio *evidence based* rispetto al rischio di sostanze chimiche sulla salute anche a medio/lungo termine, contestualmente al piano nazionale di prevenzione 2014-2018, con il fine ultimo canalizzare le necessarie attività di controllo anche analitiche e anche per manufatti importati. Si intende inoltre sostenere i flussi informativi basati sui dati rilevati dai centri antiveleni per far emergere tempestivamente la conoscenza dell’incidenza degli avvelenamenti, intossicazioni da parte dei consumatori e dei lavoratori e di conseguenza per indirizzare le scelte regolatorie europee a garanzia delle migliori misure di gestione

del rischio.

Il Governo darà anche seguito, nel corso del 2017, a quanto concordato nella IV riunione della conferenza Internazionale sulla gestione dei prodotti chimici (ICCM4, Geneva 2015) per l'attuazione e la revisione della **Strategia per un approccio strategico globale alla gestione delle sostanze chimiche** (SAICM); favorirà per biocidi e i fitosanitari rispettivamente la creazione e l'integrazione di un sistema di controlli che si integri a quello già in essere per le sostanze e miscele pericolose previsto dal regolamento CE n. 1907/2006 e dal regolamento sulla classificazione, etichettatura ed imballaggio UE) n. 1272/2008.

Sarà implementato il **regolamento europeo sulla esportazione e importazione di prodotti chimici pericolosi** secondo il regolamento UE n.649/2012.

Per la prevenzione dei rischi correlati all'**amianto** il Governo promuoverà un approccio integrato supportato a livello europeo e non limitato al solo ambito dei singoli Stati Membri, considerata la recente evidenza di un mercato di importazione anomalo che potrebbe affievolire ogni sforzo per la dismissione dell'amianto, le bonifiche e la corretta gestione dei rifiuti. Si chiederà di condividere lo stesso sforzo e potenziare le conoscenze scientifiche e mettere a frutto una rete sulla caratterizzazione delle patologie amianto correlate e, in particolare, sulla diagnosi, trattamento e ricerca delle cure ciò anche in risposta concreta ed armonizzata alla Risoluzione 2012/20165 del 14 marzo 2013.

Nell'ambito della **salute e sicurezza sui luoghi di lavoro** si prevede di diffondere e lavorare capillarmente a livello nazionale sul *Social Pillar* di cui si è recentemente chiusa la consultazione nazionale. Vista la grande adesione del progetto "alternanza scuola-lavoro", si ritiene di dover implementare le migliori politiche sulla salute dei giovani con l'informarli/educarli a corretti stili di vita e formare lavoratori "in salute".

Nell'ambito della sicurezza del **sangue e dei trapianti**, proseguirà la *Joint action* affidata al Centro nazionale trapianti (CNT) e Centro nazionale sangue (CNS) dalla Commissione per rafforzare, tra i Paesi membri, la capacità di monitorare e controllare i tessuti e le cellule utilizzati a scopo di trapianto, nonché il sangue per l'attività trasfusionale.

L' Azione si inquadra nell'ambito della sicurezza e biovigilanza ed è volta a rafforzare i diversi aspetti collegati alla tracciabilità e vigilanza nel settore trapiantologico (cellule e tessuti) e trasfusionale (sangue). In particolare, il Centro Nazionale Trapianti, confermato "*Collaborating Centre*" dell'OMS, continuerà ad occuparsi della vigilanza e sorveglianza di cellule, tessuti e organi di origine umana e utilizzati per scopi terapeutici.

Il Centro Nazionale Sangue gestirà il pacchetto dedicato alla Formazione degli ispettori per i settori sangue, tessuti, cellule staminali emopoietiche e cellule riproduttive.

E', inoltre, all'attenzione del Governo la prevenzione degli **incidenti stradali** che sono la prima causa di morte. Una maggiore attenzione alla salute dei giovani nella fascia 15-29 anni, agli stili di vita, all'uso e all'abuso di sostanze potrebbe essere di grande aiuto per il raggiungimento dell'obiettivo UE di ridurre i decessi da incidente stradale del 50% entro il 2020 e il numero di feriti gravi.

Programmazione sanitaria

Il Governo in questo settore intende sviluppare la partecipazione attiva e propositiva alle attività della Commissione in materia di: monitoraggio e valutazione della performance dell'assistenza sanitaria, nell'ambito dell' *Expert Group on Health Systems Performance Assessment* - HSPA; definizione del ruolo e delle metodologie in materia di raccolta e analisi dei dati sanitari a livello europeo, con particolare attenzione al progetto per la costruzione di una infrastruttura internazionale, nell'ambito della partecipazione all'*Expert Group on Health Information* - EGHI; raccolta informazioni sanitarie e tematiche connesse, attraverso la partecipazione al progetto internazionale della Commissione "*BRIDGE – BRIdging Information and Data Generation for Evidence-based health policy and research*" finalizzato a: raccogliere dati utili alle politiche sanitarie; migliorare la disponibilità e l'utilizzo degli indicatori per la sorveglianza dello stato di salute nella popolazione e la performance sanitaria; migliorare la qualità degli indicatori; sviluppare un sistema informativo sostenibile e standardizzato

identificando metodologie comuni fra gli Stati Membri (inclusa la piattaforma *e-health*); valutare i problemi etici e legali associati alla raccolta e all'utilizzo di dati sanitari a livello degli Stati Membri e a livello europeo. Con riferimento alla Direttiva 2011/24/EU, recante "applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera", il Governo: proseguirà la partecipazione alle attività del Gruppo di Esperti per l'Assistenza Sanitaria Transfrontaliera (*Cross-border Healthcare Expert Group*); collaborerà con la Commissione nel settore del coordinamento dei Punti di Contatto Nazionali (*National Contact Points*); continuerà a portare avanti, tramite l'Organismo nazionale di coordinamento e monitoraggio, le attività per lo sviluppo di reti nazionali e regionali collegabili alla costituzione delle Reti di Riferimento europee. Infine, a seguito della passata partecipazione alla *Joint Action sulla Patient Safety*, conclusasi nel 2016, si intende proseguire nel 2017 la collaborazione per quanto concerne la tematica della sicurezza del paziente, attraverso la partecipazione alle attività e alle riunioni organizzate in materia dalla Commissione.

13.3 Sicurezza alimentare

Nell'ambito della sicurezza alimentare, è prevista la partecipazione dell'Italia sia alle attività che si svolgeranno a livello europeo per l'approfondimento delle problematiche concernenti l'applicazione delle misure di cui al Regolamento 1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, e al Regolamento 1924/2006 (*claims*), sia ai lavori tesi a sostenere il piano d'azione comune per combattere l'obesità infantile. Per quel che concerne l'Audit è in programma la partecipazione alle attività della Commissione al fine di affrontare e approfondire le criticità emerse durante l'implementazione dei sistemi nazionali di audit in sicurezza alimentare e sanità pubblica veterinaria per la definizione di documenti tecnici di orientamento per le Autorità competenti dei Paesi membri, come ad esempio quelli sulla "analisi delle cause profonde" e "verifica dell'efficacia dei controlli ufficiali". Nel settore dell'igiene degli alimenti di origine animale, si parteciperà all'elaborazione di molteplici atti, su aspetti riguardanti: la conservazione ed il trasporto dei prodotti della pesca; l'organizzazione di controlli ufficiali sui prodotti di origine animale destinati al consumo, con particolare riguardo alla semplificazione delle modalità di ispezione post mortem nella macellazione del pollame; i criteri microbiologici applicabili ai prodotti alimentari, in riferimento alla presenza del *Campylobacter* nelle carni di pollame e di virus nei molluschi bivalvi. Inoltre, è previsto il contributo alla predisposizione delle Linee guida europee sulla gestione della presenza di *Escherichia coli* produttore di *Verocitotossina* (VTEC) nei prodotti alimentari e sulla flessibilità nelle piccole imprese per quanto concerne l'autocontrollo. Si continuerà ad effettuare attività di audit sulle Autorità competenti regionali come previsto ai sensi dell'articolo 4 del Regolamento (CE) N. 882/2004 e si procederà a seguire gli Audit della Commissione *SANTE Directorate F* sui settori di pertinenza.

Con riferimento all'attività di esportazione degli alimenti proseguirà l'attività di collaborazione con la Commissione e gli altri Stati membri per pervenire al mutuo riconoscimento dell'equivalenza delle legislazioni vigenti in materia di sanità animale e di sicurezza delle produzioni alimentari; saranno seguite le visite ispettive delle delegazioni di Paesi Terzi; saranno forniti tutti gli elementi al fine di garantire la sicurezza alimentare nei rapporti tra l'Unione e i Paesi Terzi. Nel 2017 verrà predisposta la Relazione annuale al Piano Nazionale Integrato (PNI/MANCP) per il 2016, in conformità al dettato del Titolo V del Regolamento comunitario 882/2004. La redazione di tale relazione (da effettuare entro il 30 giugno 2017) rappresenta un importante atto di partecipazione dell'Italia alla politica dell'UE, anche al fine di garantire l'armonizzazione dei requisiti di sicurezza tra i Paesi membri e quindi la libera circolazione di alimenti e mangimi nel mercato interno. Si procederà all'implementazione dei sistemi di allerta rapido e di scambio di informazioni sulla sicurezza alimentare e sul contrasto alle frodi, nell'intento di garantire la salute dei cittadini.

Verranno, inoltre, seguiti i lavori per l'approvazione europea del Piano Nazionale per la ricerca dei Residui 2017 in applicazione della Direttiva (CE) 96/23 concernente le misure di controllo su talune sostanze e sui loro residui negli animali vivi e nei loro prodotti. Nel settore Igiene delle tecnologie alimentari, si segnala che la legislazione nelle materie armonizzate relative agli additivi, aromi ed enzimi alimentari, nonché contaminanti, materiali destinati al contatto con gli alimenti e agli alimenti OGM è in continua evoluzione.

Nel settore materiali destinati al contatto con gli alimenti la conclusione della autorizzazione dei processi di riciclo della plastica porterà alla piena attuazione delle nuove regole europee e le limitazioni nazionali nella produzione con plastica riciclata saranno superate dalla pubblicazione delle decisioni dell'Unione sul riciclo. Proseguirà la partecipazione ai lavori dell'Unione di predisposizione del regolamento sul Bisfenolo A (BPA) che terrà conto del parere espresso da EFSA – *European Food Safety Agency*. Per quanto attiene al Regolamento UE 10/2011 relativo alle materie plastiche, proseguirà la partecipazione ai lavori di aggiornamento. Per i **contaminanti**, continuerà la partecipazione alle attività sui rischi emergenti relativi a contaminanti agricoli (alcaloidi dell'ergot, micotossine modificate, tossine *Alternaria* spp), alle tossine vegetali (alcaloidi dell'oppio, alcaloidi pirrolizidinici, alcaloidi del tropano, cianuri, cannabinoidi) e ai contaminanti di processo industriali (acrilammide, esteri del 3_MCPD, esteri del glicidolo), per i quali si adotteranno misure di gestione del rischio appropriate (fissazione di tenori massimi o di livelli indicativi, adozione di codici di buona prassi agricola o industriale) o altri provvedimenti (raccomandazioni della Commissione sui monitoraggi, linee guida, ecc.).

In modo particolare si seguirà l'attività relativa ai lavori di predisposizione del provvedimento di rifusione del Regolamento CE n.1881/2006. Per gli **Organismi geneticamente modificati (OGM)** si continueranno a seguire i lavori del Comitato permanente per le piante, animali, alimenti e mangimi che ha il compito di autorizzare l'immissione sul mercato europeo di nuovi alimenti e mangimi geneticamente modificati, oltre all'esame di tematiche specifiche e/o problematiche contingenti, quali le segnalazioni nell'ambito del sistema di allerta di prodotti non autorizzati, (papaya dall'Est asiatico, prodotti a base di riso dalla Cina). Per quel che concerne l'alimentazione particolare, dal luglio 2016 il settore degli alimenti destinati ad una alimentazione particolare o dietetici hanno subito una trasformazione epocale con l'entrata in vigore del Reg. (UE) 609/2013 con i suoi atti delegati, che ha abolito il concetto di dietetici e ha circoscritto il suo campo di applicazione ai cosiddetti "alimenti destinati a gruppi specifici di popolazione" quali gli alimenti destinati ai lattanti e bambini nella prima infanzia nonché quelli a fini medici speciali ed infine gli alimenti sostituiti dell'intera razione alimentare giornaliera per il controllo del peso. Infatti, da tale data queste tipologie di alimenti sottostanno alla nuova normativa e pertanto nel 2017 occorrerà iniziare i lavori per il sistema sanzionatorio con cui garantire la corretta applicazione di tale legislazione. Inoltre, a seguito della pubblicazione del nuovo Reg. (UE) 2015/2283 sui nuovi alimenti o "*novel food*" che sostituirà la precedente legislazione ossia il Reg. (CE) 258/97 a partire dal 1 gennaio 2018, occorrerà iniziare i lavori per l'impianto sanzionatorio.

Per quel che concerne, infine, il settore dei Prodotti Fitosanitari si fa presente che continuerà l'attività di sviluppo di una banca dati nazionale per la registrazione delle informazioni relative alle autorizzazioni all'immissione in commercio di prodotti fitosanitari e tale sistema consentirà la cooperazione con gli analoghi sistemi in corso di analisi e sviluppo in ambito europeo, come previsto dall'art. 76 del Reg. CE 1107/2009

Nell'ambito dei lavori del Comitato Permanente PAFF/ *The Standing Committee on Plants, Animals, Food and Feed* - sezione prodotti fitosanitari, sono previste importanti modifiche al reg. (CE) n. 1107/2009 che consistono nella modifica dell'allegato II (punti 3.6.5 e 3.8) e riguardano l'adozione di specifici criteri (criteri di *cut-off*) per la determinazione delle sostanze con proprietà di Interferente Endocrino.

Sulla base di un programma stabilito a livello comunitario e condiviso con gli Stati membri delle diverse zone UE, è previsto il rinnovo delle autorizzazioni di una serie di prodotti fitosanitari sulla base delle modalità stabilite dall'articolo 43 del reg. 1107/2009. Di 30 prodotti fitosanitari, oggetto di questo rinnovo, l'Italia è il Paese che deve effettuare la valutazione che poi sarà messa a disposizione degli altri Stati membri. Inoltre il settore dei prodotti fitosanitari segue a livello comunitario anche il Comitato Permanente/sezione residui di pesticidi che si occupa della fissazione e della revisione dei Limiti Massimi dei Residui di fitofarmaci in prodotti di origine vegetale e animale destinati al consumo umano (Reg. CE n. 396/2005). Il glifosate è tra le sostanze oggetto di revisione dei limiti. Importante attività in corso è, inoltre, l'aggiornamento dell'Allegato I del Reg. 396/2005, che stabilisce su quali prodotti di origine vegetale e animale vadano applicati tali LMR.

13.4 Sanità animale e farmaci veterinari

Relativamente al settore della salute animale e della profilassi internazionale, nel corso del 2017 continuerà l'impegno per una migliore organizzazione ed il coordinamento degli interventi sanitari volti a garantire sul territorio nazionale il controllo sistematico e l'eradicazione di alcune malattie infettive animali con particolare attenzione alle zoonosi, al fine di assicurare la tutela della salute umana e quella animale; ciò anche attraverso il coordinamento dell'applicazione di provvedimenti sanitari ed autorizzativi. Con riferimento ai piani di sorveglianza ed alle attività relative alla gestione del monitoraggio e del controllo della diffusione delle malattie animali, si procederà alla predisposizione dell'analisi tecnico-finanziaria ed alla rendicontazione agli organi preposti della Commissione, al fine di poter accedere al co-finanziamento europeo. Verranno attuati i piani di sorveglianza ed eradicazione nonché i piani di emergenza secondo le norme europee e internazionali pertinenti con l'obiettivo di rendere uniformi gli interventi sulle malattie aventi un forte impatto sulle economie nazionali ed extra-nazionali (Febbre catarrale degli ovini – *Blue Tongue*, Dermatite contagiosa dei bovini – *Lumpy Skin Disease*, *West Nile Disease*).

In particolare, proseguiranno le attività straordinarie di eradicazione della Peste Suina Africana in Sardegna in diretta connessione con gli esiti dell'esercizio di Audit svolto a fine 2016 da parte dell'Ufficio Ispettivo Veterinario della Commissione per la verifica del grado di attuazione della strategia di eradicazione della malattia sia a vantaggio della tutela del patrimonio suinicolo nazionale che per favorire ulteriormente l'export verso Paesi Terzi delle produzioni tipiche a base di carni suine. Per quanto riguarda la Malattia Vescicolare del Suino continuerà l'attività svolta nel corso del 2016 di concerto con il Centro Nazionale di Referenza presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna, finalizzata al raggiungimento della qualifica di indennità delle ultime due regioni - Campania e Calabria - che ancora presentano focolai.

Continuerà poi il programma di Audit dei laboratori di settore in relazione alla gestione della "biosicurezza" per coloro i quali detengono o manipolano agenti biologici o tossine comprese nella ex-lista "A" dell'Organizzazione mondiale per la salute animale. La pubblicazione e l'adozione del nuovo "**Regolamento UE sulla Salute Animale**" (Reg. (EU) 2016/429) avvenuta a marzo 2016 imporrà poi una attenta valutazione ed una puntuale vigilanza sulla produzione da parte della Commissione di tutta la normativa derivata connessa (circa un centinaio di atti conseguenti) in vista della riforma dell'intero approccio comunitario alla gestione ed eradicazione delle malattie infettive degli animali e delle zoonosi. Dovranno essere analizzati taluni aspetti di sanità animale e di epidemiologia delle malattie infettive animali ai fini della nuova categorizzazione del rischio sanitario che il nuovo regolamento determinerà, sia per quanto riguarda la riclassificazione delle malattie e degli agenti eziologici in relazione alle specie ed alle popolazioni animali.

Proseguirà, nel corso del 2017, l'impegno e l'attenzione dell'Amministrazione verso il tema dell'**antibiotico resistenza**, anche attraverso la partecipazione ai lavori, presso il Consiglio dell'Unione, sulle due proposte normative concernenti rispettivamente il regolamento sui medicinali veterinari e quello inerente la fabbricazione, l'immissione sul mercato e l'utilizzo di mangimi medicati. Con la prima proposta si intende promuovere l'importanza della figura del veterinario come unica figura professionale a cui sia riconosciuta la possibilità di prescrivere medicinali agli animali nel proprio territorio, nonché l'estensione del sistema di tracciabilità in tutta l'Unione dei medicinali veterinari anche attraverso la prescrizione elettronica, che oltre ad essere l'elemento essenziale di congiunzione tra le diverse banche dati in corso di sviluppo a livello europeo, rappresenta lo strumento per migliorare i sistemi di controllo e di monitoraggio dell'uso degli antimicrobici nell'ambito delle attività di farmacovigilanza. Con la proposta di regolamento relativa ai mangimi medicati, fortemente auspicata dagli *stakeholder* coinvolti, che dovrebbe giungere alla finalizzazione con la valutazione degli emendamenti proposti dal Parlamento Europeo, si intende aggiornare la legislazione vigente in materia adottata prima della creazione del mercato interno e mai adeguata nella sostanza.

Le disposizioni proposte, infatti, avranno un impatto positivo sul settore zootecnico e mangimistico nazionale, grazie a standard di produzione adeguati allo sviluppo tecnologico e normativo, con un vantaggio per la salute pubblica e degli animali. Inoltre l'adozione di regole comuni faciliterà gli scambi di mangimi medicati e di animali e prodotti di origine animale sul territorio dell'Unione. Di

particolare interesse nazionale sarà la fissazione di soglie di tolleranza per il *carry over* da farmaci in mangimi per specie non target, comuni a tutti i Paesi dell'Unione. Sempre nell'ambito delle azioni di contrasto al fenomeno dell'antibiotico resistenza sarà fornito il massimo contributo nell'elaborazione del nuovo Piano di azione dell'Unione in conformità con quello elaborato dall'Organizzazione mondiale della sanità ed in collaborazione con Organizzazione delle Nazioni unite per l'alimentazione e l'agricoltura e l'organizzazione mondiale della sanità animale. Sarà, inoltre, garantita la massima cooperazione nell'ambito *Task Force* sull'antimicrobico resistenza istituita presso la Agenzia dei medicinali. Sono, altresì, in discussione le misure intese a stimolare la produzione di medicinali veterinari per i mercati limitati quali quelli destinati alle specie minori. Verrà promossa la regolamentazione della medicina trasfusionale e degli emoderivati, proponendo azioni legislative comuni o linee guida specifiche.

13.5 Farmaci, dispositivi medici, diagnostici in vitro, biocidi, cosmetici

Per quanto attiene al settore dei dispositivi medici, il quadro normativo europeo in questo settore sta subendo una profonda revisione: la proposta di una nuova regolamentazione sui dispositivi medici è scaturita dall'esigenza di mettere in atto azioni legislative che mirino specificamente a migliorare la sicurezza dei pazienti e creino, nel contempo, un quadro legislativo sostenibile, propizio all'innovazione dei dispositivi medici. All'inizio del 2017 è attesa l'adozione della posizione del Consiglio dell'Unione in prima lettura e nella primavera è atteso il voto del Parlamento europeo in seconda lettura. I nuovi Regolamenti, dopo un iter di approvazione durato più di quattro anni, dovrebbero entrare in vigore nella prima metà del 2017. Pertanto nel 2017 l'Italia proseguirà il lavoro di supporto alle attività del Consiglio per finalizzare e perfezionare i testi anche dal punto di vista linguistico. Inoltre, la Commissione europea ha già avviato le attività propedeutiche alla elaborazione degli atti di esecuzione e degli atti delegati previsti dai Regolamenti. L'Italia fornirà il proprio contributo alla Commissione mettendo a disposizione le proprie competenze sviluppate nel settore anche attraverso l'esperienza maturata nell'applicazione puntuale della normativa attualmente vigente. L'Italia, insieme ad altri Paesi Membri, partecipa inoltre alla Joint Action promossa dall'Agenzia europea del Programma Salute Chafea (*Consumers, Health and Food Executive Agency*) per un progetto sulla sorveglianza dei dispositivi medici. Continuerà, inoltre, la partecipazione alle attività presso la Commissione europea per l'implementazione e la gestione della Banca Dati europea EUDAMED (*European Databank on Medical Devices*), contenente informazioni sulla registrazione di fabbricanti e mandatarî di dispositivi medici, sui certificati CE, sulla vigilanza degli incidenti, sulle sperimentazioni cliniche. In particolare si procederà alla definizione dell'organizzazione e dei contenuti della nuova versione della Banca Dati EUDAMED, la cosiddetta EUDAMED III, relativamente al modulo dedicato alla vigilanza sui dispositivi medici. L'Italia parteciperà, altresì, presso la Commissione Europea, allo scambio di informazioni in materia di indagini cliniche su dispositivi medici, in cui tutte le parti coinvolte affrontano casi reali di interesse comune e concorrono alla definizione di linee guida, ed in cui tali scambi di informazioni potranno avvenire, così come in passato, tramite teleconferenze o riunioni ad hoc, organizzate per specifiche esigenze, anche per impulso del *Joint Research Center*, organo tecnico-scientifico della Commissione.

Nell'ambito delle politiche sanitarie comuni, l'Italia, in base all'art. 15 della direttiva 2011/24/UE, partecipa alle azioni per lo sviluppo della cooperazione nel campo della valutazione delle tecnologie sanitarie (*Health Technology Assessment*). Tali attività, che riguardano sia i farmaci che i dispositivi medici, hanno lo scopo di coordinare le attività svolte dai diversi Stati Membri per evitare duplicazioni di lavori, favorire una maggior efficacia degli interventi e un rapido accesso al mercato delle tecnologie innovative, promuovere il dialogo scientifico tra i diversi attori coinvolti. La partecipazione avviene a due livelli: quello della rete delle Autorità (*HTA Network*), che ha compiti di indirizzo politico-strategico, e quello della rete delle Organizzazioni (*EUnetHTA*) che operano per l'evoluzione dell'attività tecnico-scientifica e per la produzione di rapporti di valutazione. In questo secondo ambito si sta svolgendo una 3° *Joint Action*, che si protrarrà fino al 2020, e che contribuirà così come le precedenti alla definizione di una comune base metodologica e alla produzione congiunta di

valutazioni che siano utilizzabili da tutti gli Stati Membri. Nell'ambito di questa *Joint Action* l'Italia partecipa con rappresentanze del Ministero, delle Agenzie Nazionali, delle Regioni e dell'Università, proponendo il modello di cooperazione che si sta sviluppando a livello nazionale e recependo spunti per farlo evolvere. L'Italia sta anche partecipando attivamente alla discussione in ambito europeo sul futuro dell'*Health Technology Assessment* dopo il 2020, offrendo la propria collaborazione all'attività che sta svolgendo in tal senso presso la Commissione Europea attraverso la DG Santé. In materia di biocidi, prosegue l'attività di intensificazione del confronto tra i diversi soggetti pubblici coinvolti nelle procedure autorizzative affinché si possa arrivare ad un'armonizzazione delle medesime. In materia di cosmetici, si intendono intensificare le forme di consultazione con gli altri Stati membri e con gli organi comunitari, al fine di garantire un'interpretazione uniforme della normativa a livello dei diversi Stati membri.

13.6 Professioni sanitarie, sanità elettronica

L'innovazione digitale in sanità è fattore abilitante e, in taluni casi, determinante per la realizzazione di modelli assistenziali e organizzativi rispondenti alle nuove necessità di cura, per rendere più omogeneo l'accesso ai servizi sanitari nelle diverse aree del Paese, nonché far evolvere e semplificare il rapporto tra il cittadino e il Servizio sanitario nazionale. Per promuovere in modo sistematico l'innovazione digitale il Governo e le regioni hanno pertanto sottoscritto in data 7 luglio 2016 il Patto per la sanità digitale che costituisce il piano strategico unitario e condiviso per il conseguimento degli obiettivi di efficienza, trasparenza e sostenibilità del Servizio sanitario nazionale, attraverso l'impiego sistematico dell'innovazione digitale in sanità, e individua: gli obiettivi strategici da raggiungere, il processo da adottare, gli attori coinvolti, le priorità di azione, la *governance* e le attività da realizzare. Le funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'attuazione del Patto per la sanità digitale sono esercitate dalla Cabina di Regia del **Nuovo Sistema Informativo Sanitario** (NSIS) integrata con ulteriori soggetti, al fine di assicurare un sistema di interventi coerente con le iniziative di sanità in rete già in essere, nonché tenendo conto del quadro giuridico nazionale ed europeo. Sono attualmente in corso le attività per la nomina dei componenti della Cabina di Regia del NSIS, come definita dall'Accordo tra il Governo e le regioni del 7 luglio 2016, e contestualmente per la sua integrazione attraverso la nomina degli ulteriori soggetti. Nel contesto della **sanità digitale**, si colloca il **Fascicolo Sanitario Elettronico** (FSE) che ha come scopo principale quello di agevolare l'assistenza al paziente, di facilitare l'integrazione delle diverse competenze professionali, di fornire una base informativa consistente, nonché contribuire al miglioramento di tutte le attività assistenziali e di cura.

La realizzazione del FSE è stata avviata dal Governo e dalle Regioni secondo quanto disciplinato dal DPCM n. 178 del 29 settembre 2015 che rappresenta il primo decreto attuativo della norma istitutiva del FSE (legge 17 dicembre 2012, n. 221, e successive modificazioni) e disciplina i contenuti, le garanzie e le misure di sicurezza da adottare nel trattamento dei dati personali nel rispetto dei diritti dell'assistito, le modalità ed i livelli diversificati di accesso al Fascicolo, nonché i criteri per l'interoperabilità del FSE a livello regionale, nazionale ed europeo. E' inoltre in via di costituzione il Tavolo tecnico di monitoraggio e indirizzo del FSE, di cui alle disposizioni dell'articolo 26 del predetto DPCM n. 178/2015, cui sono affidati i compiti di elaborazione e proposta alla Cabina di regia del NSIS di: monitoraggio costante dello stato di attuazione e utilizzo del FSE presso le regioni; definizione degli obiettivi annuali di avanzamento e dei contenuti, formati e standard degli ulteriori documenti sanitari e socio-sanitari del nucleo minimo nonché dei dati e documenti integrativi; e proposta di variazioni agli standard e ai servizi.

Sono anche state avviate le attività per il perfezionamento del progetto finalizzato a supportare la creazione del Punto di Contatto Nazionale per l'*eHealth* (eHNCP) già valutato positivamente dalla Commissione Europea. Il progetto, che sarà realizzato attraverso un consorzio di enti coordinato dal Ministero della salute, prevede la realizzazione dei servizi di interoperabilità per lo scambio transfrontaliero di dati e documenti sanitari, con particolare riferimento al **Patient Summary** e all'**ePrescription**, nel rispetto di quanto stabilito dalla direttiva europea 2011/24/UE concernente

l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera, nonché dalla direttiva 2012/52/UE, comportante misure destinate ad agevolare il riconoscimento delle ricette mediche emesse in un altro stato membro, recepite in Italia con il decreto legislativo del 4 marzo 2014, n. 38.

CAPITOLO 14

ISTRUZIONE, GIOVENTU', SPORT

Il Governo promuove, per l'anno 2017, obiettivi e priorità finalizzate:

- ✓ *al miglioramento della qualità, efficacia ed efficienza del sistema di istruzione e formazione;*
- ✓ *all'investimento nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente;*
- ✓ *al rafforzamento della capacità istituzionale e della promozione di un'amministrazione pubblica efficiente;*
- ✓ *all'integrazione dei sistemi di istruzione e formazione con il mercato del lavoro;*
- ✓ *allo sviluppo professionale dei docenti attraverso una formazione obbligatoria, permanente e strutturale;*
- ✓ *allo sviluppo delle competenze digitali, dell'imprenditorialità e auto-imprenditorialità degli studenti;*
- ✓ *alla promozione dei principi della cittadinanza globale, attiva e democratica;*
- ✓ *alla promozione dell'inclusione sociale, della salute, dei corretti stili di vita e del benessere dei giovani, con particolare attenzione all'inclusione dei rifugiati e migranti;*
- ✓ *allo sviluppo del programma "Erasmus +" (2014 -2020), volto a sostenere nei prossimi anni anche le azioni relative al settore "sport";*
- ✓ *all'attuazione dell'autonomia responsabile delle istituzioni della formazione superiore;*
- ✓ *a rafforzare l'azione volta a combattere l'illegalità nello sport;*
- ✓ *a rafforzare il contributo trasversale dello sport in termini di formazione, salute e corretti stili di vita, con particolare riferimento ai giovani ed agli studenti;*
- ✓ *a motivare le giovani generazioni all'attività fisica ed ai sani stili di vita;*
- ✓ *a favorire maggiori sinergie tra la scuola e gli organismi del territorio.*

14.1 Politiche per l'istruzione e la formazione

Nell'anno 2017, le aree prioritarie di intervento riguarderanno il rafforzamento del ruolo dell'educazione e della formazione nella strategia globale "UE 2020" e, in particolare, nell'area chiave "conoscenza e innovazione". In tale ottica, proseguirà l'impegno rivolto all'abbattimento al dieci per cento del livello di dispersione scolastica e al raggiungimento del quaranta per cento di laureati, nonché a ridurre il tasso dei giovani e degli adulti con scarsi livelli di competenze e a diminuire il divario di competenze tra le diverse aree geografiche del Paese.

Nel quadro della Programmazione 2014-2020, inoltre, strumenti operativi strategici continueranno ad essere il **Programma "Erasmus+"** e il **Programma Operativo Nazionale "Per la Scuola – competenze e ambienti per l'apprendimento"**.

Per quanto riguarda il Programma "Erasmus+", con riferimento al settore scolastico, particolare attenzione sarà dedicata all'integrazione delle linee politiche delineate dalla legge 13 luglio 2015, n. 107 ("La Buona Scuola"), nella pianificazione delle priorità per l'attuazione delle misure previste dal Programma nel quadro del Piano di lavoro per il 2017. A tal fine, le azioni si incentreranno sull'innovazione e sul digitale, mediante il potenziamento del supporto alla formazione dei docenti per guidare la digitalizzazione della scuola, sulla coerenza della progettazione europea nell'ambito dei piani di miglioramento delle istituzioni scolastiche, sulla mobilità per tutti, oltre che, in considerazione dell'emergenza rifugiati e immigrati, sul dialogo interculturale e sull'inclusione sociale. Per quanto riguarda i Fondi Strutturali Europei per l'istruzione, proseguiranno le attività volte alla

conclusione dei Programmi Operativi 2007/13, la cui rendicontazione definitiva è prevista per la fine del mese di marzo del prossimo anno, con la piena utilizzazione delle risorse. Inoltre, entrerà nel vivo l'attuazione del **Programma Operativo Nazionale plurifondo** FSE e FESR "Per la Scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento" 2014-2020, che si colloca nella cornice della Strategia Europea EU 2020 e nel quadro degli orientamenti comunitari delineati nel Quadro Strategico Comune (QSC), recependo, altresì, le indicazioni fornite dalla Commissione nel *Position Paper* per l'Italia. Il Programma, che si sviluppa in coerenza con l'Accordo di Partenariato 2014-2020, oltre che con gli indirizzi di politica nazionale nel settore dell'istruzione, si focalizza, in via prioritaria, sull'obiettivo di "Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente" (Obiettivo Tematico 10) e sulla necessità di garantire la qualità, l'efficacia e l'efficienza del sistema scolastico nazionale, investendo sia sul capitale umano attraverso azioni finalizzate a migliorare i livelli di competenza, sia sulle strutture scolastiche con interventi volti a riqualificare gli edifici e gli ambienti di apprendimento. Nel quadro delle priorità, si svolgeranno anche le azioni per il "Rafforzamento della capacità istituzionale e della promozione di un'amministrazione pubblica efficiente" (**Obiettivo Tematico 11**), tese ad implementare la *governance* del sistema d'istruzione. Contestualmente, si procederà a portare a termine le operazioni di chiusura della precedente programmazione, ottemperando a tutti gli obblighi procedurali previsti per i due Programmi Operativi Nazionali FESR-FSE 2007-2013.

Proseguirà, altresì, il monitoraggio rispetto agli obiettivi europei. Al riguardo, verranno poste in essere azioni dirette all'aggiornamento degli indicatori e al miglioramento della qualità degli indicatori e *benchmark* esistenti nel processo "**Istruzione e Formazione 2020 e UE2020**", nonché della qualità dei dati forniti, azioni dirette ad una più incisiva comunicazione in ambito europeo delle iniziative di riforma volte a migliorare la performance del Paese rispetto agli obiettivi europei, azioni dirette a garantire e sostenere la partecipazione ad indagini europee e internazionali di particolare rilievo per le priorità nazionali a sostegno del processo Istruzione e Formazione 2020 relativamente alla strategia per le competenze dei giovani e degli adulti, all'innovazione digitale e alle competenze cognitive e sociali e agli ambienti di studio e lavoro degli studenti e degli insegnanti.

Per il raggiungimento degli obiettivi in materia di istruzione e formazione, inoltre, saranno poste in essere le seguenti iniziative ed azioni:

- iniziative volte all'innalzamento dei livelli d'istruzione e formazione della popolazione adulta e a sostegno dell'integrazione linguistica e sociale degli immigrati, coerentemente con la Risoluzione del Consiglio del 24 febbraio 2016 sulla promozione dello sviluppo socioeconomico e dell'inclusività nell'UE attraverso l'istruzione e con la Comunicazione della Commissione europea del 10 giugno 2016 sulla nuova agenda per le competenze per l'Europa;
- iniziative di alternanza scuola-lavoro, di tirocinio e di didattica laboratoriale, di percorsi per l'imprenditorialità e autoimprenditorialità anche in relazione alla delega prevista dalla legge 13 luglio 2015, n. 107, per il riordino dell'istruzione professionale;
- progettazione di una nuova configurazione di istituti di istruzione professionale ispirata ai modelli duali europei, da realizzarsi attraverso il potenziamento dell'alternanza scuola-lavoro e delle attività pratico-laboratoriali, nonché mediante l'incremento degli indirizzi di studio ancorati alle richieste emergenti dal mondo del lavoro e alle prospettive occupazionali, con il conseguente rafforzamento del raccordo con le filiere produttive del territorio;
- azioni di sostegno alla formazione professionale e terziaria, nella filiera tecnico-scientifica non universitaria degli istituti tecnici superiori (ITS) in linea con le iniziative che saranno sviluppate nel quadro del pacchetto di *policy* pubblicato il 10 giugno 2016 dalla Commissione europea, denominato "nuova agenda per le competenze per l'Europa";
- iniziative per il rientro di minori e giovani adulti sottoposti a provvedimenti penali nei percorsi di formazione e nel contesto di vita socio-lavorativa;
- iniziative per il rafforzamento delle competenze civiche e sociali e per il potenziamento dell'educazione alla cittadinanza globale attiva improntata ai valori democratici e alla crescita sostenibile;

- azioni per il potenziamento dei servizi telematici offerti alle istituzioni scolastiche ed al personale docente avendo particolare riguardo alle applicazioni relative al sistema dei pagamenti elettronici e all'area di fatturazione elettronica e bilancio, e con riferimento alle identità digitali, alla razionalizzazione delle utenze per l'accesso ai servizi del sistema informativo e, nello stesso tempo, all'adeguamento delle applicazioni per l'utilizzo del sistema nazionale di identità SPID, nonché al miglioramento della fruibilità dei servizi offerti ai docenti, in particolare sul tema delle istanze on line, anche attraverso l'utilizzo della piattaforma mobile.

Formazione superiore

Per quanto riguarda il settore della formazione superiore, in continuità con le azioni intraprese nel 2016, si favorirà il *job-placement*, la mobilità ad ogni livello e la piena riforma del sistema di Alta Formazione Artistica, Musicale e coreutica (AFAM). Si consolideranno, inoltre, le azioni per la **modernizzazione dell'istruzione superiore** nell'ottica di sviluppare una forte sinergia di sistema per la diffusione degli strumenti di trasparenza europei e per l'implementazione delle politiche internazionali delle istituzioni universitarie e di quelle appartenenti al sistema AFAM, al fine di valorizzare la centralità dello studente nel rispetto degli obiettivi *dell'European Higher Education Area* (EHEA), così come definiti dai Ministri dell'istruzione superiore ad Yerevan (Maggio 2015).

Obiettivo di notevole rilevanza, nel 2017, sarà, altresì, il potenziamento delle opportunità di apprendimento basato sul lavoro, attraverso il cofinanziamento di tirocini, offerti nell'ambito delle collaborazioni tra istituzioni universitarie italiane e straniere, partecipanti al programma "Erasmus+". In particolare, mediante la prosecuzione ed il potenziamento del cofinanziamento nazionale in tale settore, utilizzando il Fondo Sociale Europeo, nonché il supporto finanziario da parte del programma "Erasmus+", verrà garantita agli studenti la possibilità di effettuare mobilità di tirocinio presso imprese ed istituti di ricerca in tutta Europa. Nella medesima ottica di raccordo fra la formazione superiore ed il mondo del lavoro, si proseguiranno, utilizzando i fondi per la coesione, le azioni d'implementazione dei "dottorati innovativi a carattere industriale", realizzati nell'ambito dei *cluster* tecnologici. Inoltre, alla luce del riconoscimento della suddetta attività come *best-practice* dalla Commissione Europea, in linea, peraltro, con i numerosi documenti dell'UE nel settore, si proseguirà tale azione ampliando l'idea dei dottorati innovativi mediante il coinvolgimento non solo delle imprese, ma anche del settore pubblico, in particolare nella gestione dei beni culturali ed ambientali, e delle NGO's.

Con riferimento alla mobilità internazionale di docenti e studenti, si continuerà l'incentivazione di programmi binazionali mirati sia in ambito europeo, sia extraeuropeo, nel rispetto delle linee strategiche dettate dal Ministero degli Affari Esteri e della cooperazione internazionale. A tal fine, si proseguirà la stretta collaborazione tra tale dicastero ed il MIUR nel settore dell'internazionalizzazione della formazione superiore, quale strumento fondamentale della "Promozione del Sistema Paese".

Nel 2017, inoltre, ricorrendo, contemporaneamente, due importanti anniversari per l'Europa, ovvero il sessantesimo anniversario della firma dei Trattati di Roma e il trentesimo anniversario del programma di mobilità "**Erasmus**" per la formazione superiore, si provvederà al potenziamento della promozione delle Azioni "**Jean Monnet**", le quali, nell'ambito del programma "**Erasmus+**", mirano a promuovere l'eccellenza dell'insegnamento e della ricerca nel campo degli studi sull'Unione Europea. A tale fine, atteso che le Università già partecipano a tale misura, si procederà, nel 2017, ad estenderla al settore AFAM mediante la realizzazione di progetti per la costituzione di reti europee "**Jean Monnet**" nell'ambito dell'arte e della musica.

Per quanto riguarda, poi, l'attuazione dell'autonomia responsabile delle istituzioni della formazione superiore, la stessa si realizzerà in tre ambiti di intervento:

- il finanziamento delle istituzioni universitarie e la progettazione dell'offerta formativa;
- il reclutamento della docenza universitaria;
- l'assetto regolamentare del comparto AFAM.

Per le università, è prevista l'introduzione di criteri di finanziamento che riflettano le caratteristiche delle istituzioni e del contesto in cui le stesse operano, attraverso il consolidamento del criterio dei costi standard e la previsione, nella quota premiale, di indicatori individuati dalle medesime istituzioni sulla base delle proprie strategie che valorizzino i miglioramenti conseguiti in aree strategiche (didattica, ricerca, internazionalizzazione) considerando i fattori di contesto nel calcolo degli indicatori. Tali criteri si affiancheranno alla previsione di risorse dedicate che integrino e supportino la realizzazione delle strategie europee, tra cui:

- incentivi finanziari e normativi per il reclutamento in Italia di vincitori di finanziamenti del Consiglio Europeo delle Ricerche (ERC);
- incentivi finanziari e normativi per l'attuazione dei Principi del Dottorato Innovativo, nell'ambito del Programma Nazionale per la Ricerca (PNR) 2015 – 2020;
- co-finanziamento nazionale per la realizzazione del Programma Operativo Nazionale "Ricerca e Innovazione".

Accanto agli incentivi finanziari, sarà introdotta una maggiore flessibilità nella progettazione dei corsi di studio e nei processi di accreditamento, spostando l'attenzione sui risultati ottenuti nella didattica e nella ricerca, anche al fine di migliorare l'internazionalizzazione ed il collegamento tra offerta formativa e mercato del lavoro. Per l'aumento della qualità nel reclutamento della docenza universitaria, verrà assicurato a tutti gli atenei un livello minimo di turnover per favorire l'ingresso dei giovani e la sostenibilità dell'offerta formativa. Inoltre, coerentemente con quanto previsto dalle Linee di indirizzo per il sistema universitario per il periodo 2016 – 2018 e dal PNR 2015-2020, sarà realizzato un significativo rafforzamento degli strumenti di reclutamento quali le chiamate dirette, l'attrazione di vincitori dei programmi ERC e il reclutamento anche internazionale attraverso le cattedre del Fondo Natta.

Per quanto concerne le istituzioni AFAM, si provvederà alla predisposizione dei regolamenti attuativi di cui all'art. 2, comma 7, della legge n. 508/1999, con particolare riferimento al nuovo regolamento per il reclutamento del personale delle istituzioni AFAM con la previsione di strumenti per la graduale stabilizzazione del personale con diversi anni di insegnamento e l'avvio di procedure di selezione a livello di singola sede.

14.2 Politiche della gioventù

Nel settore della Gioventù l'Unione europea promuove, ai sensi dell'articolo 6 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, azioni intese a sostenere, coordinare o completare l'azione degli Stati membri, attraverso il Metodo Aperto di Coordinamento, le cui modalità operative sono definite per il periodo 2010-2018 dalla Risoluzione del Consiglio del 27 novembre 2009 su un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018).

In tale ambito, nel corso del 2017 il Governo assicurerà la partecipazione alle diverse attività che saranno organizzate, ai lavori del Consiglio UE (Gruppo Gioventù e Consiglio dei Ministri dell'Unione europea - Sessione Istruzione, Gioventù, Cultura e Sport) e ai diversi gruppi di lavoro ed eventi promossi dalla Presidenza Maltese (primo Semestre) e dalla Presidenza Estone (secondo Semestre) nel settore della gioventù.

L'attività si baserà sulle priorità indicate nella Relazione congiunta del Consiglio e della Commissione sull'attuazione di un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù per il 2015 (2010-2018), comprese anche nel nuovo Piano di lavoro europeo della gioventù (2016-2018), tenendo conto anche della Risoluzione sull'incoraggiamento della partecipazione politica dei giovani alla vita democratica dell'Europa, tutti documenti adottati nella sessione del Consiglio UE del 23 novembre 2015.

In particolare, la Relazione sul quadro di cooperazione sottolinea che l'occupazione rimane la prima priorità per i giovani ed invita gli Stati Membri e la Commissione a mantenere alta l'attenzione sui giovani ad alto rischio di emarginazione, i **NEET** (Not engaged in Education, Employment or Training), cioè i giovani non impegnati nello studio, né nel lavoro e né nella formazione, giovani immigrati di

prima e seconda generazione e rifugiati.

Il Piano di lavoro individua sei priorità: maggiore inclusione sociale dei giovani, maggiore partecipazione dei giovani alla vita democratica e civile, transizione dall'adolescenza all'età adulta, sostegno alla salute e al benessere dei giovani, confronto con le sfide e le opportunità dell'era digitale, risposta alle opportunità e alle sfide poste dal flusso crescente di migranti e profughi.

La Risoluzione sulla partecipazione dei giovani invita a sviluppare, a livello nazionale, regionale e locale, strategie e programmi per incrementare la modesta partecipazione politica dei giovani e suggerisce come elementi di tali strategie, la cooperazione intersettoriale tra istruzione formale e non-formale, la promozione di forme alternative di partecipazione politica, più opportunità di partecipazione a livello locale, il supporto dell'animazione socio-educativa e delle organizzazioni giovanili.

Nell'ottica di un'attiva partecipazione all'Unione europea, il Governo collaborerà con le Presidenze di turno del Consiglio UE, e promuoverà azioni atte ad implementare le priorità individuate per il 2017.

In particolare, si lavorerà in linea con le seguenti priorità: Maggiore inclusione sociale di tutti i giovani, tenendo conto dei valori europei di base;

Maggiore partecipazione di tutti i giovani alla vita democratica e civile in Europa;

Contributo ad affrontare le sfide e le opportunità dell'era digitale per la politica della gioventù, l'animazione socioeducativa e i giovani;

Passaggio più agevole dei giovani dall'adolescenza all'età adulta, in particolare l'integrazione nel mercato del lavoro.

Per una "Maggiore inclusione sociale di tutti i giovani, tenendo conto dei valori europei di base" e una "Maggiore partecipazione di tutti i giovani alla vita democratica e civile in Europa" saranno promosse azioni congiunte tese ad avviare un percorso per una maggiore valorizzazione dell'attività di volontariato dei giovani europei, attraverso il concreto riconoscimento del loro impegno alla vita democratica e civile in Europa.

Per un "Contributo ad affrontare le sfide e le opportunità dell'era digitale per la politica della gioventù, l'animazione socioeducativa e i giovani" il Governo proseguirà la divulgazione delle buone prassi realizzate in Italia attraverso *network* europei e promuovendo altre occasioni per la condivisione e la diffusione delle stesse. Inoltre, continuerà a promuovere politiche intersettoriali, atte ad incoraggiare e sostenere i giovani nello sviluppo del loro potenziale, partendo dal presupposto che i giovani posseggono delle potenzialità e dei talenti che possono essere di beneficio a loro e all'intera società. Al riguardo, saranno sostenute iniziative che consentano ai giovani di valorizzare le loro esperienze e competenze anche nel campo dell'innovazione tecnologica.

Per un "Passaggio più agevole dei giovani dall'adolescenza all'età adulta, in particolare l'integrazione nel mercato del lavoro" saranno proposte azioni per migliorare le competenze dei giovani ai fini del loro inserimento nel mondo del lavoro, anche sulla base dell'analisi elaborata dall'OCSE sulla "*Skills Strategy*".

Il Governo sarà inoltre direttamente coinvolto nella gestione del "Dialogo strutturato", volto ad organizzare momenti di confronto e scambio tra gli attori delle politiche e le organizzazioni giovanili sulle priorità generali della cooperazione europea, secondo le indicazioni della citata Risoluzione sul quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018). La priorità del V ciclo del Dialogo strutturato è volta a mettere in grado tutti i giovani di impegnarsi in una Europa inclusiva, diversificata e connessa.

Infine, nel corso del 2017, in occasione del 30° anniversario del programma, una particolare attenzione sarà posta dal Governo per assicurare la valutazione intermedia e un'efficace implementazione a livello nazionale del programma comunitario "*Erasmus+*", gestito per il capitolo Gioventù dall'Agenzia Nazionale dei Giovani, le cui funzioni di vigilanza sono attribuite al Ministro con delega alle politiche giovanili.

L'Italia ha presentato un proprio Piano Operativo per l'implementazione del **Programma Operativo Nazionale** – Iniziativa Occupazione Giovani (PON IOG), in attuazione della Raccomandazione del Consiglio UE del 22/4/2013 sull'istituzione di una garanzia giovani. Il Programma Operativo Nazionale intende affrontare in maniera organica ed unitaria una delle emergenze nazionali più rilevanti, quali l'inattività e la disoccupazione giovanile. Esso costituisce l'atto base di programmazione delle risorse

europee. Il Piano, invece, definisce le azioni comuni da intraprendere e prevede, fra le varie misure, la partecipazione dei giovani a progetti di Servizio civile nazionale.

Il Servizio civile nazionale, per le modalità con le quali è realizzato, per i soggetti istituzionali e del privato non profit coinvolti nel sistema, per la sua diffusione capillare su tutto il territorio nazionale è stato ritenuto dal Governo un valido strumento per combattere l'inattività dei giovani ed in particolare per riportare nel circuito formazione-lavoro i giovani *NEET*, la cui lontananza prolungata dal mercato del lavoro e dal sistema formativo comporta una maggiore difficoltà di reinserimento. Pur non trattandosi di uno strumento espressamente finalizzato a combattere la disoccupazione giovanile, il Servizio civile nazionale tuttavia contribuisce in modo significativo sia a reinserire i giovani nel circuito dell'istruzione e della formazione, essendo, tra l'altro, esso stesso uno strumento di educazione non formale, sia ad innalzare il livello delle loro competenze e, quindi, elevare in modo significativo i livelli di occupabilità degli stessi. Ciò è reso possibile innanzitutto dalla struttura stessa del programma che presenta un sistema di apprendimento bottom-up, anche se non mancano elementi e metodologie di apprendimento tradizionale.

In secondo luogo, i settori nei quali si esplicano le concrete attività del servizio civile nazionale: Servizi alla persona, ambiente, beni culturali, promozione culturale e protezione civile rappresentano i settori in cui si stima per i prossimi 20 anni una domanda di lavoro più dinamica rispetto agli altri settori.

In terzo luogo, l'esperienza del servizio civile nazionale porta all'acquisizione di saperi trasversali quali lavoro in rete, dinamiche di gruppo, *problem solving* e brainstorming molto apprezzati sul mercato del lavoro.

Considerato il successo dello strumento utilizzato, ove sia previsto un rifinanziamento a livello europeo del citato "PON IOG", è intenzione del Governo proseguire nell'attuazione del programma, utilizzando lo strumento del Servizio civile nazionale, anche nell'anno 2017, attraverso progetti che fanno capo ad Accordi di programma stipulati dal Dipartimento della gioventù e del servizio civile nazionale con diverse Amministrazioni quali il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, dal Ministero dell'Interno, dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e dall'Autorità nazionale anti corruzione.

Nell'ambito del programma "Erasmus+", Azione chiave 3, che sostiene tra l'altro iniziative volte a favorire il volontariato all'estero, è stata elaborata una proposta di progetto per la Commissione europea in risposta al bando dell' Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA). La proposta, il cui testo è stato elaborato con il coordinamento di tutti i Paesi coinvolti, è stata presentata dalla Francia, quale Paese capofila, ed è stata selezionata dalla Commissione europea a novembre 2014. I Paesi europei partner del progetto, denominato "**International Volunteering Opportunities for All**" (IVO 4 ALL) sono: Francia, Italia, Lituania, Lussemburgo, Regno Unito. Il progetto in generale ha la finalità di sviluppare l'internazionalizzazione dei sistemi nazionali di volontariato, individuando misure per garantire parità di accesso a tutti i giovani con minori opportunità (tra cui i *NEET*). A tal fine prevede una sperimentazione da effettuare in tre Paesi partner (Francia, Italia, Regno Unito), ognuno nell'ambito delle modalità e della propria normativa nazionale, con la quale esaminare un gruppo di 500 giovani volontari di cui 250 selezionati e avviati al servizio con i vigenti criteri e 250 selezionati con nuovi criteri e misure destinati alla sperimentazione prevista dal progetto, atti a coinvolgere giovani con minori opportunità. A conclusione del progetto sperimentale, i risultati della sperimentazioni saranno oggetto di un'analisi, che si svolgerà nel corso del 2017, che darà luogo a una serie di pubblicazioni e ad una conferenza finale, allo scopo di coinvolgere i responsabili politici ed ispirare gli Stati membri ad istituire un servizio civile nazionale che favorisca una dimensione internazionale nei programmi di volontariato esistenti.

14.3 Politiche per lo sport

In materia di sport, le politiche che il Governo intenderà perseguire nel corso del 2017 tenderanno a consolidare e sviluppare le attività già avviate nel 2016 tenendo in conto, oltre alle finalità della Strategia Europa 2020, gli obiettivi del “Piano di lavoro per lo Sport 2014 – 2017 dell’Unione Europea”.

In tale quadro, il Governo parteciperà alle attività presentate nel Programma delle Presidenze UE per l’anno 2017, con particolare attenzione alla priorità fissate dalla Presidenza Maltese che, con riguardo al settore sport, afferiscono più propriamente al tema dello “sport quale piattaforma per l’inclusione sociale in particolare attraverso gli sport di base e gli aspetti del volontariato”.

Più in particolare si intende contribuire allo sviluppo del programma “Erasmus+”(2014 - 2020), volto a sostenere, come noto, nei prossimi anni anche le azioni relative al settore “sport” ed all’interno del quale, a partire dal 2014, l’Italia ha assunto una posizione di leadership.

Sarà promossa, inoltre, la diffusione mediatica del programma e delle iniziative europee ed italiane correlate in particolare ai temi dell’integrazione sociale.

Avvalendosi dell’esperienza acquisita nel corso del 2015 e del 2016, è in programma la realizzazione in Italia, per l’anno 2017, della terza edizione “Settimana Europea dello Sport - EwoS”. In particolare, in coordinamento con quanto dettato dalla Commissione Europea, saranno attivate collaborazioni con amministrazioni, enti, centri studi ed università al fine di promuovere l’attività fisica e sportiva.

Si accentuerà l’azione di contrasto al fenomeno della manipolazione dei risultati sportivi (*match fixing*) e, in tale prospettiva, facendo riferimento anche alla Convenzione Internazionale elaborata dal Consiglio d’Europa a cui l’Italia ha aderito, sarà portato a compimento il progetto europeo “**Antimatch-fixing formula: undersand, share, methodize, replicate**”. Il progetto, finanziato dall’UE, della durata di 18 mesi a partire dal novembre 2015, prevede “meccanismi integrati di collaborazione tra soggetti pubblici e privati per identificare i rischi pubblici delle scommesse sportive” ed è finalizzato a promuovere l’efficace collaborazione tra pubblico (governo, magistratura inquirente e forze di polizia) e privato (operatori di scommesse e società sportive) nell’UE.

Nei temi menzionati l’Italia fornirà il proprio contributo in stretto raccordo con la Commissione Europea e con gli altri Stati Membri partecipando alle proposte della Presidenza di turno, rinnovando il proprio impegno anche nell’ambito dei Gruppi di Esperti previsti nel Piano di lavoro sport 2014-2017 UE già costituiti, attraverso una partecipazione fattiva e sempre più mirata.

Per il raggiungimento degli obiettivi in materia di politiche dello sport in ambito scolastico sarà data attuazione ad iniziative per favorire la pratica sportiva anche in orario pomeridiano attraverso l’apertura extracurricolare delle scuole per prevenire la dispersione scolastica e il fenomeno del *drop out*; e ad azioni volte a promuovere l’assunzione di sani stili di vita, comportamenti corretti e una sana convivenza civile.

CAPITOLO 15

CULTURA E TURISMO

Il Governo si impegna:

- ✓ a contribuire a dare seguito alle iniziative legislative e non legislative presentate dalla Commissione europea nell'ambito della Strategia per il mercato unico digitale per il biennio 2016-2017;
- ✓ a proseguire nella Strategia per la crescita digitale 2014-2020" – e ad attuare una modernizzazione del settore del cinema e dell'audiovisivo".
- ✓ ad adottare il Piano Strategico per lo Sviluppo del Turismo (PST) 2017-2022 nell'ambito del rilancio dell'occupazione, della crescita e degli investimenti, nell'ottica di mantenere la posizione dell'Europa quale destinazione leader nel mondo.

15.1 Politiche per la cultura e l'audiovisivo

15.1.1 BIBLIOTECHE E ARCHIVI

La Commissione europea nel corso del 2015 e del 2016 ha adottato una serie di iniziative legislative e non legislative per il completamento del mercato unico digitale. L'ultimo pacchetto di proposte, presentato ufficialmente il 14 settembre 2016, si propone di introdurre norme volte a modernizzare il diritto d'autore e a chiarire l'applicazione di tali norme nell'ambiente online e transfrontaliero.

Gli obiettivi principali sono: garantire un maggiore accesso online ai contenuti nella UE e raggiungere un nuovo pubblico; adeguare determinate eccezioni al diritto d'autore all'ambiente digitale e transfrontaliero; promuovere un mercato del copyright efficiente ed equo. Agli obiettivi corrispondono le specifiche proposte di interventi legislativi: proposta di direttiva sul diritto d'autore nel mercato unico digitale; proposta di regolamento che stabilisce norme relative all'esercizio del diritto d'autore e dei diritti connessi applicabili a talune trasmissioni online degli organismi di diffusione radiotelevisiva e ritrasmissioni di programmi televisivi e radiofonici; proposta di direttiva relativa a taluni utilizzi consentiti delle opere e di altro materiale protetto da diritto d'autore e diritti connessi a beneficio delle persone non vedenti, con disabilità visive o con altre difficoltà nella lettura di testi a stampa e che modifica la direttiva 2001/29/CE sull'armonizzazione di taluni aspetti del diritto d'autore e dei diritti connessi nella società dell'informazione; proposta di Regolamento relativo allo scambio transfrontaliero tra l'Unione e i paesi terzi di copie in formato accessibile di determinate opere e altro materiale protetto da diritto d'autore e diritti connessi, a beneficio delle persone non vedenti, con disabilità visive o con altre difficoltà nella lettura di testi a stampa. In tale scenario, il Governo sarà impegnato, a valutare il contenuto delle singole norme e il loro impatto sulla legislazione interna.

Il Governo contribuirà a dare seguito alle iniziative legislative e non legislative presentate dalla Commissione europea nell'ambito della Strategia per il mercato unico digitale per il biennio 2016-2017 ed ai lavori preparatori di ulteriori proposte per la modernizzazione del diritto d'autore e l'introduzione di norme più chiare per gli utenti online.

Il settore della **proprietà intellettuale** sta vivendo un periodo d'intensi cambiamenti, dettati principalmente dalla realtà tecnologica. Il diritto d'autore, infatti, se vuole continuare a svolgere la sua funzione di tutela degli interessi dei titolari dei diritti deve necessariamente adattarsi ai nuovi modi di fruizione dei contenuti. In tale contesto è necessario proseguire nell'armonizzazione delle norme, puntare sulla portabilità transfrontaliera dei contenuti digitali ma senza dimenticare di sostenere coloro che creano, producono e investono su questi contenuti. Quindi, nel corso del 2017 il Governo sarà impegnato sulle proposte legislative presentate nel settembre 2016 dalla

Commissione europea, valutandone ogni aspetto e verificando l'impatto, anche in termini economici, che queste disposizioni avranno sui titolari dei diritti e su tutta la filiera dell'industria culturale.

A tal fine è stato già avviato un coordinamento tra le Amministrazioni dello Stato che prevede anche il coinvolgimento di alcuni *stakeholder*. Il Governo continuerà a partecipare alle fasi preliminari di consultazione e all'elaborazione di ulteriori proposte concrete da parte della Commissione europea.

La Commissione, infatti, ha annunciato di voler rivedere anche la Direttiva 2004/48/CE sul rispetto dei diritti di proprietà intellettuale, al fine di attuare un sistema efficace ed equilibrato che sia in grado di contrastare le violazioni su scala commerciale dei diritti di proprietà intellettuale.

Anche nell'ambito delle eccezioni al diritto d'autore, la Commissione europea ha auspicato che tutti gli Stati membri introducano la cosiddetta "**libertà di panorama**" che è una limitazione del diritto d'autore che consente di scattare e riprodurre fotografie di edifici, opere e luoghi pubblici, senza infrangere il diritto d'autore di alcuno. Il Governo dovrà valutare se introdurre anche questa eccezione nella legge sul diritto d'autore. Più in particolare, per quanto concerne la necessità di tutelare le speciali necessità di archivi e biblioteche, si auspica che la normativa europea possa prevedere: l'armonizzazione delle norme e delle eccezioni nei diversi paesi della UE; la possibilità di effettuare copie, in deroga alla norma generale, finalizzate a permettere la fruizione degli archivi da parte delle persone disabili; la possibilità di effettuare copie, in deroga alla norma generale, finalizzate a permettere la fruizione degli archivi da parte delle persone disabili; la proibizione di accordi commerciali o misure tecnologiche che vanifichino le eccezioni al diritto d'autore; il diritto per archivi e biblioteche a condividere e diffondere a livello internazionale contenuti rientranti nelle eccezioni al diritto d'autore; il diritto, per archivi e biblioteche, in determinate condizioni, a effettuare digitalizzazioni di massa anche di materiali protetti da *copyright*; l'adozione di concessione collettiva di licenze per permettere progetti di digitalizzazione su larga scala, tutelando allo stesso tempo i diritti degli autori; la creazione di un registro europeo dei titolari di *copyright*; il diritto alla ricerca automatizzata (*data mining*) su materiali coperti da *copyright*, quando si abbia il diritto alla lettura di tali materiali; la tariffazione di favore per l'utilizzo di materiali protetti da *copyright*, da parte di archivi e biblioteche.

Il Governo si impegnerà altresì a che la messa a punto e il potenziamento di tecniche, procedure e strutture per la conservazione dei documenti nati digitali siano inseriti fra le finalità prioritarie del programma quadro **Horizon 2020** per il triennio 2018-2020, nonché fra gli elementi indispensabili al perseguimento della Priorità 2 "Un mercato unico digitale connesso" di cui alla Lettera d'intenti del presidente della Commissione europea JC Juncker.

La UE ha assunto la linea strategica di incoraggiare la digitalizzazione su larga scala tanto nel settore pubblico, quanto nel settore privato. Tuttavia questa politica non è stata accompagnata da adeguate misure volte a garantire la conservazione nel tempo dei documenti nativi digitali e dunque la certezza del diritto e la tutela dei diritti di cittadini e imprese. Il ritardo in materia di capacità, da parte dei soggetti pubblici e privati, di garantire una conservazione digitale affidabile e sostenibile nel tempo costituisce un forte freno ai processi di digitalizzazione. La ricerca in materia di conservazione dei documenti nati digitali, l'elaborazione di tecniche e procedure omogenee in ambito UE finalizzate alla conservazione dei documenti digitali, nonché il potenziamento delle strutture dedicate alla loro conservazione nel lungo periodo costituiscono dunque elementi essenziali al perseguimento della già citata Priorità 2 "Un mercato unico digitale connesso".

Nel settore dell'Arte contemporanea il Governo si impegnerà a favorire: la creazione di un'area unica IVA a livello UE estesa anche alle industrie culturali e creative, agli ambiti di applicazione del diritto d'autore, nonché alla circolazione e alla compravendita di opere d'arte contemporanea, al fine di incrementarne la produzione e la circolazione; la promozione e la valorizzazione dell'arte contemporanea, consentendo anche la preservazione in formato digitale delle opere al fine di estendere la conoscenza e garantire la memoria prendendo spunto dalla proposta di direttiva presentata il 14 settembre 2016 dalla Commissione (COM 2016- 593 Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sul diritto d'autore nel mercato unico digitale.); la creazione di un'area unica IVA a livello UE estesa anche alle industrie culturali e creative, agli ambiti di applicazione del diritto d'autore, nonché alla circolazione e alla compravendita di opere d'arte contemporanea, al fine di incrementarne la produzione e la circolazione.

Nell'ambito dei **Musei**, il Governo cercherà di inserire nella programmazione europea una specifica attenzione al sistema museale europeo. Grande importanza hanno avuto infatti le iniziative che hanno coinvolto tutti i musei europei, sia per la diffusione della cultura e della conoscenza sia per il rafforzamento della cittadinanza e della cultura europea. Occorre proseguire nella via intrapresa negli ultimi anni rinnovando l'impegno nelle iniziative che hanno coinvolto tutti i musei europei.

Il Governo svilupperà un percorso volto all'implementazione e all'allargamento strategico di un piano per la mobilità internazionale delle giovani generazioni di artisti, nell'ottica di uno sviluppo delle competenze e di nuove opportunità lavorative in ambito europeo.

Tale attività finora si è sviluppata attraverso il sostegno a progetti pluriennali come il concorso *Movin 'Up*, rivolto ai giovani creativi under 35 con progetti produttivi o di perfezionamento professionale, che nel 2016 ha visto un allargamento dell'ambito di intervento attraverso nuovi progetti anche in accordo con le Regioni. Nell'immediato occorrerà mettere a punto un sistema di mobilità attraverso la concertazione e il raccordo tra Istituzioni centrali italiane e straniere, anche razionalizzando percorsi e forme di finanziamento differenti.

15.1.2 AUDIOVISIVO

La modernizzazione della legislazione UE in materia di servizi di media audiovisivi rappresenta una delle priorità chiave della Commissione europea, nel quadro delle azioni volte a completare il mercato unico digitale. Il 25 marzo scorso è stata pubblicata la Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2010/13/UE, relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti la fornitura di servizi di media audiovisivi in considerazione dell'evoluzione delle realtà del mercato (COM (2016) 287 definitivo). Le misure di riforma proposte sono il frutto di un complesso lavoro svolto dalla Commissione europea di valutazione di impatto svolto parallelamente alla valutazione ex post che ha visto la partecipazione del Governo impegnato a sostenere - sin dal semestre italiano di Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea - la necessità di una revisione e non di un semplice "refit" del regime giuridico dei servizi audiovisivi nel nuovo contesto di mercato. L'attenzione rivolta al processo di revisione della Direttiva sui servizi di media audiovisivi ha l'obiettivo di contribuire alla creazione di un quadro normativo moderno, flessibile e semplificato per i contenuti audiovisivi anche per adeguarli allo sviluppo tecnologico e agli sviluppi del mercato del settore audiovisivo in Europa.

Il dibattito che il Governo continua a promuovere ed alimentare nelle riunioni *dell'Audiovisual Working Party* del Consiglio UE seguirà le posizioni già espresse nel documento di risposta elaborato in sede di Consultazione pubblica aperta in materia dalla Commissione europea. Alcune questioni chiave sui punti qualificanti della riforma del quadro giuridico proposta dalla Commissione riguardano: l'allineamento delle disposizioni per i servizi di media audiovisivi lineari e non lineari; la possibilità dei singoli Stati membri di introdurre un contributo fiscale per i servizi a richiesta che prendono di mira i consumatori del Paese di destinazione; il modo più efficace per creare condizioni di parità (*level playing field*) fra tutti gli attori della catena di valore; il sostegno e la promozione delle opere europee; il funzionamento delle attuali disposizioni in materia pubblicità, di comunicazioni commerciali e inserimento dei prodotti; un elevato livello di protezione dei minori su tutti i servizi di media audiovisivi; codici di condotta di co-regolamentazione e di autoregolamentazione.

La posizione italiana è di forte accoglimento per l'iniziativa della Commissione di proporre tale revisione in un momento cruciale per i servizi audiovisivi rispetto alla quale intende analizzare punti di forza e di debolezza con l'obiettivo di focalizzare il proprio contributo sulle tematiche di maggior rilievo per la crescita del settore audiovisivo in vista dell'avvio dei processi di negoziazione e di co-decisione presso il Consiglio e il Parlamento UE. Il programma di lavoro del Governo si concentrerà sul follow-up della Strategia per il mercato unico digitale in Europa del 6 maggio 2015 (COM (2015) 192 final), declinata nelle dieci priorità illustrate negli orientamenti politici dalla Commissione europea.

L'intento della Commissione Europea di creare un Mercato unico digitale presenta grandi opportunità nei nuovi scenari del mercato audiovisivo a cui il Governo intende contribuire avendo come punto di riferimento la difesa e la promozione della diversità culturale europea anche attraverso un forte settore produttivo europeo di produzione di contenuti audiovisivi europei. Il Governo intende rafforzare il dialogo con tutte le parti in causa — autorità pubbliche e settore privato — sulla politica cinematografica e audiovisiva in Europa concentrandosi nelle sedi opportune (riunioni dell'*Audiovisual Working Party* del Consiglio UE, al Comitato Media, ad Eurimages, al Comitato Europa Creativa nonché alla Rappresentanza Italiana a Bruxelles) - su obiettivi condivisi quali: una maggiore accessibilità del pubblico alla ricca diversità dei film europei anche tramite una maggiore valorizzazione degli archivi rafforzando i programmi di digitalizzazione e promozione del film *heritage*; una maggiore competitività e una più elevata redditività del settore cinematografico e audiovisivo tenendo conto della rilevanza di tutti i segmenti che compongono la filiera a partire dalla componente creativa ed autoriale risalendo fino alle piattaforme legali on line; un rafforzamento delle politiche di sostegno pubblico favorendo una maggiore complementarità dei livelli di intervento (regionali, nazionali e comunitari) nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà e una più efficiente rimodulazione delle aree di sostegno che attualmente presentano un peso eccessivo sulla produzione a scapito dello sviluppo, della promozione e della distribuzione. L'attenzione del Governo si focalizzerà altresì su altre tematiche segnalate dalla Commissione europea che hanno impatto diretto sulla produzione e distribuzione di opere audiovisive, in particolare sull'analisi del pacchetto legislativo presentato il 16 settembre 2016 in materia di riforma del copyright.

15.2 Politiche per il turismo

Nell'ambito del rilancio dell'occupazione, della crescita e degli investimenti, diventa imprescindibile per l'UE mantenere la posizione dell'Europa quale destinazione leader nel mondo, massimizzando il contributo del settore turismo alla crescita e all'occupazione e a promuovere la cooperazione tra i Paesi membri, in particolare attraverso lo scambio di buone pratiche con metodi aperti di coordinamento che mirano a creare una condivisione dei problemi e contribuiscono a costruire il consenso sulle soluzioni e la loro relativa attuazione.

In tale ottica il Governo si prepara ad adottare il **Piano Strategico per lo Sviluppo del Turismo (PST) 2017-2022**.

Le linee strategiche del Piano, che delinea lo sviluppo del settore nei prossimi sei anni con l'obiettivo di rilanciare la leadership italiana sul mercato turistico mondiale, trovano un coerente richiamo alle politiche che la Commissione Europea promuove per il settore. Le modalità e gli strumenti di concertazione ed il metodo partecipativo che contraddistinguono i numerosi ambiti della programmazione europea sono stati anche i principi ispiratori del PST 2017-2022 che il Governo, d'intesa con gli attori del turismo italiano, attraverso le sue principali rappresentanze, promuove ed intende adottare attraverso un processo continuo di condivisione degli orientamenti, dei principali obiettivi e linee di intervento funzionali al raggiungimento della visione proposta, in coerenza con le politiche della Commissione. Lo stesso metodo di costruzione del PST risulta allineato a quanto richiesto dalla Risoluzione del Consiglio del 21 maggio 2002 (2002/C 135/01) sul futuro del turismo europeo, che invitava gli Stati membri a partecipare all'attuazione dell'approccio di cooperazione tra gli operatori del turismo tramite il metodo aperto di coordinamento, incoraggiando così l'attiva partecipazione delle imprese e dei partner economici e sociali nella definizione delle strategie di sviluppo turistico.

Struttura e contenuti strategici del PST - e delle azioni che dovrà promuovere il Piano annuale di attuazione 2017 - fanno emergere forti livelli di coerenza e connessione con le azioni previste all'interno della Comunicazione [COM(2010)352 final] del 30 giugno 2010 "L'Europa prima destinazione turistica mondiale - Un nuovo quadro politico per il turismo europeo" che citano quali elementi strategici lo stimolo alla competitività del settore e la promozione di un turismo sostenibile, responsabile e di qualità.

Sulla stessa linea si ritrovano i principi del “Sistema di indicatori del turismo per una gestione sostenibile”, che evidenziano come “la competitività del settore sia strettamente legata alla sua sostenibilità, poiché la qualità delle destinazioni turistiche è fortemente influenzata dall’ambiente culturale e naturale circostante e dalla loro integrazione nella comunità locale”.

Nelle 80 pagine del Piano sono state delineati 14 obiettivi specifici, 50 linee di intervento, tutte racchiuse in 4 obiettivi fondamentali: diversificare l’offerta turistica, accrescere la competitività, innovare il marketing e migliorare la *governance* del settore.

Nello specifico, i primi tre obiettivi del Piano italiano trovano una diretta corresponsione e integrazione rispetto alle sfide che la Commissione europea intende affrontare per il prossimo anno sia per quanto attiene la sostenibilità ambientale-politica-sociale, sia per la competitività economica, lo sviluppo tecnologico e l’innovazione, la crescente domanda di esperienze personalizzate e nuovi prodotti.

Il turismo è una straordinaria opportunità che l’Italia, anche con l’implementazione del PST a partire dal Piano attuativo annuale 2017, intende cogliere e sviluppare anche in un’ottica di accompagnamento agli obiettivi della strategia “**Europa 2020**”, quale motore di crescita economica, di sviluppo e di occupazione, nonché di rafforzamento della coesione sociale e territoriale. Le industrie culturali e creative, come riconosciuto dalla strategia europea, hanno infatti un ruolo centrale per la crescita, la competitività e il futuro dell’UE e dei suoi cittadini.. Si tratta di tematiche prioritarie anche per la Direzione Generale (DG) Crescita nell’ambito del turismo laddove viene espressamente richiamata, come leva dello sviluppo di settore, il sostegno alle imprese turistiche per quanto attiene l’incremento delle infrastrutture e dei servizi digitali soprattutto a favore delle PMI, la qualificazione e la mobilità delle risorse umane, l’alleggerimento delle imposizioni fiscali e il miglioramento del quadro normativo.

Inoltre, così come per la DG Crescita, anche per il PST 2017-2022 una particolare attenzione viene dedicata alla diversificazione delle mete turistiche, in modo che i flussi di visitatori non si concentrino solo sulle località più celebri, ma si favorisca la conoscenza di altri territori ricchi di potenzialità ancora inespresse, ad esempio aree rurali, medie città d’arte, parchi naturali e marini. Il PST e i suoi piani attuativi – a partire da quello del 2017 - rappresentano, infine, l’occasione che il Governo coglierà per dare piena operatività all’indirizzo strategico di dotare di una visione unitaria l’Italia del turismo e della cultura, in coerenza con quanto previsto dall’Agenda Europea per la cultura, programma quadriennale 2015-2018 che si basa sulle quattro priorità: cultura accessibile e inclusiva; patrimonio culturale; settori culturali e creativi: economia creativa e innovazione; promozione della diversità culturale, presenza della cultura nelle relazioni esterne dell’UE e mobilità.

CAPITOLO 16

INCLUSIONE SOCIALE E POLITICHE PER LE PARI OPPORTUNITA'

Il Governo si impegna:

- ✓ a proseguire nella realizzazione del progetto europeo *“ELENA - Experimenting flexible Labour tools for Enterprises by eNgaging men And women”*, allo scopo di promuovere nuove forme di lavoro flessibile per i lavoratori e le lavoratrici all'interno delle aziende;
- ✓ a promuovere azioni volte a ridisegnare l'organizzazione del lavoro e sperimentare forme di lavoro agile non penalizzanti per i percorsi di carriera delle donne e che consentano di conciliare lavoro e vita familiare;
- ✓ ad assicurare il sostegno ad iniziative di carattere imprenditoriale delle donne e di favorire maggiori occasioni di occupazione nel settore delle professioni e del lavoro autonomo, in linea con la strategia Europa 2020;
- ✓ a promuovere azioni, sia a livello europeo che nazionale, per favorire l'accesso delle donne al settore scientifico-tecnologico, ingegneristico e matematico (STEM) e della ricerca, per la promozione dell'uguaglianza di genere in questi settori e l'avanzamento delle carriere femminili;
- ✓ proseguire nell'azione di prevenzione e contrasto ad ogni tipo di discriminazioni nei confronti delle persone maggiormente vulnerabili e all'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate.

16.1 Politiche per la tutela dei diritti e l'empowerment delle donne

Il Governo italiano è consapevole che per rilanciare l'occupazione femminile ed incrementare la partecipazione delle donne nel mercato del lavoro è di fondamentale importanza la promozione di politiche di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, oltre che la promozione dell'utilizzo dei congedi parentali per donne e uomini.

In tale ottica il Governo italiano nel corso del 2017 proseguirà nella realizzazione del progetto europeo *“ELENA - Experimenting flexible Labour tools for Enterprises by eNgaging men And women”*, allo scopo di promuovere nuove forme di lavoro flessibile per i lavoratori e le lavoratrici all'interno delle aziende. Il progetto, finanziato dalla Direzione Generale Giustizia della Commissione europea a valere sulle risorse del programma REC (*Rights, Equality and Citizenships*) e co-finanziato dal Governo italiano, è finalizzato a proporre nuovi strumenti di conoscenza e di intervento volti a migliorare l'equilibrio tra tempi di vita e di lavoro della popolazione lavoratrice, con la finalità ultima di contribuire a rimuovere gli stereotipi a carico delle donne ed agevolare l'assunzione di responsabilità familiari da parte dei padri.

Su questo tema il Governo italiano, nel corso del 2017, avvierà una campagna nazionale di sensibilizzazione mirata ad incoraggiare i padri lavoratori a fare uso del congedo parentale e delle forme di lavoro flessibile.

In linea con il documento *“New start to address the challenges of work-life balance faced by working Families”*, pubblicato dalla Commissione europea nel 2015, e con la recente Risoluzione del Parlamento europeo del 13 settembre 2016 sulla *“creazione di condizioni del mercato del lavoro favorevoli all'equilibrio tra vita privata e vita professionale”*, il Governo italiano nel corso del 2017 continuerà nel suo impegno nel promuovere azioni volte a ridisegnare l'organizzazione del lavoro e sperimentare, così come previsto dalla recente riforma per la riorganizzazione della pubblica

Amministrazione (legge 124/2015), forme di lavoro agile non penalizzanti per i percorsi di carriera delle donne e che consentano di conciliare lavoro e vita familiare.

Al fine di assicurare il sostegno ad iniziative di carattere imprenditoriale delle donne e di favorire maggiori occasioni di occupazione nel settore delle professioni e del lavoro autonomo, in linea con la strategia Europa 2020, il Governo italiano proseguirà, anche nel 2017, nella sua azione di promozione dell'imprenditoria femminile e del lavoro autonomo, attraverso un rafforzamento degli strumenti attualmente esistenti- Sezione speciale del Fondo Centrale di Garanzia per le piccole e medie imprese (PMI) denominata "Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le pari opportunità" dedicata all'imprenditoria femminile e diretta a favorire l'accesso al credito, che resta uno dei principali problemi che le donne incontrano nell'avviare l'attività di impresa.

La Sezione speciale, concretamente operativa dal gennaio 2014, rientra tra gli strumenti di ingegneria finanziaria che il *Position Paper* per il 2020, vale a dire il documento con il quale la Commissione europea ha dato gli indirizzi di politica economica per il prossimo settennio di programmazione dei fondi strutturali, individua come prioritari per la crescita delle PMI.

In tale ambito il Governo italiano ha provveduto ad incrementare le risorse destinate alla Sezione speciale "Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le pari opportunità" nel 2016.. Considerato il trend particolarmente positivo per le imprese femminili, il Governo italiano intende nel corso del 2017 proseguire nella propria attività di sostegno diffondendo la conoscenza degli strumenti attivati e messi a disposizione delle imprenditrici e delle lavoratrici autonome, anche attraverso una campagna di comunicazione mirata sui principali mezzi di comunicazione.

La sotto-rappresentanza delle donne nei settori della scienza e della ricerca, soprattutto nelle posizioni decisionali, limita il potenziale europeo di ricerca e sviluppo e rappresenta un freno per le economie dei singoli Stati membri.

In tale contesto il Governo italiano nell'anno 2017 continuerà nel suo impegno nel promuovere azioni, sia a livello europeo che nazionale, per favorire l'accesso delle donne al settore scientifico-tecnologico, ingegneristico e matematico (STEM) e della ricerca, per la promozione dell'uguaglianza di genere in questi settori e l'avanzamento delle carriere femminili.

In particolare, nel corso del 2017 il Governo italiano intende promuovere una campagna di comunicazione volta a sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema del contrasto agli stereotipi di genere. La piena inclusione delle donne nella vita economica e sociale del Paese si realizza anche attraverso la concreta possibilità delle donne di accedere a posizioni di vertice nei settori economici strategici del Paese. Il Governo italiano proseguirà nella sua azione di verifica e monitoraggio della corretta applicazione della normativa sull'equilibrio di genere nelle società quotate e pubbliche, introdotta con la legge n. 120/2011, e finalizzata alla promozione della presenza equilibrata di donne e uomini negli organi sociali di amministrazione e controllo.

16.2 Politiche per la parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni

Per ciò che concerne le attività di prevenzione e contrasto delle discriminazioni, il Governo intende potenziare il proprio contributo alla Strategia nazionale di inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti (RSC) 2012-2020.

A tale riguardo, il Governo si propone di continuare la revisione della Strategia nazionale per l'inclusione dei Rom, al fine di migliorarne l'operatività e l'efficacia ed il monitoraggio. Al contempo, continuerà a svilupparne il sistema di *governance* e le iniziative correlate, unitamente alla promozione di azioni (in particolare di sensibilizzazione), modelli, progetti pilota e sperimentazioni, anche in sinergia con l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA), la Commissione europea, il Consiglio d'Europa (per es. Cahrom) e tutte le altre Organizzazioni con cui l'Ufficio collabora (per es. Equinet).

Un'attenzione particolare verrà dedicata all'implementazione della piattaforma nazionale di dialogo con la società civile (*Roma National Platform*), finalizzata all'integrazione delle comunità Rom, Sinti e Caminanti, in costante raccordo con la Commissione europea.

Inoltre, il Governo proseguirà l'attuazione del progetto JUSTROM, finanziato dalla Commissione

Europea e dal Consiglio d'Europa. Obiettivo specifico del progetto è quello di aumentare il livello di conoscenza delle donne Rom (residenti nei comuni di Roma e Napoli) in tema di contrasto alla discriminazione e di tutela dei diritti.

Il Governo proseguirà inoltre l'attuazione di interventi a valere sul PON Inclusion 2014 – 2020 cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo. Gli interventi programmati sono volti all'incremento dell'occupabilità e della partecipazione attiva delle persone maggiormente vulnerabili e all'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom. Nel corso del 2017, il Governo darà seguito alle attività internazionali sul tema del contrasto all'odio in rete (quali il *Coordination Meeting on Hate Speech*, istituito dalla Commissione europea). In linea con gli standard indicati dagli organismi internazionali in tema di *strategic litigation*, sarà, inoltre, potenziato il Fondo di Solidarietà per la tutela giurisdizionale delle vittime di discriminazione che garantisce l'anticipazione delle spese legali.

Nel corso dell'anno 2017, il Governo manterrà un'attenzione costante sulle politiche sociali, al fine di guidare gli Stati membri verso una strategia comune in materia di non discriminazione. L'attenzione sarà quindi rivolta a cinque punti principali: l'attuazione delle Direttive Europee sulle parità di trattamento; la realizzazione di standard e buone pratiche; la non discriminazione e integrazione della parità in Europa Strategia 2020; la realizzazione di piani di azione su LGBTI e contro le discriminazioni per motivi di età, etnico-razziali, religiosi.

CAPITOLO 17

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

Il Governo si impegna:

- ✓ *al contrasto del terrorismo e della criminalità organizzata nel quadro dell'Agenda europea sulla sicurezza e delle Conclusioni del Consiglio sulla rinnovata strategia di sicurezza interna dell'Unione europea;*
- ✓ *a proseguire l'attuazione delle iniziative volte a migliorare lo scambio dei dati e l'interoperabilità delle banche dati europee;*
- ✓ *al contrasto al terrorismo, alla criminalità organizzata ed al cybercrime;*
- ✓ *ad avviare l'attuazione, in materia di libertà, sicurezza e giustizia, delle linee strategiche che il Consiglio europeo ha approvato nel Giugno 2016, mantenendo uno stretto legame tra le politiche in materia di giustizia e affari interni e le questioni legate alla crescita economica e alla stabilità;*
- ✓ *a rafforzare la cooperazione verso obiettivi comuni nei campi della lotta contro gravi reati, come il traffico di esseri umani ed il terrorismo, e della promozione dei diritti fondamentali.*

17.1 Sicurezza interna e misure di contrasto alla criminalità

L'Italia proseguirà il proprio impegno per garantire sempre maggiori livelli di sicurezza ai cittadini dell'Unione europea, soprattutto con riguardo alle sfide poste dal terrorismo e dalla criminalità organizzata.

In tale contesto, saranno attuate le iniziative strategiche definite nell'Agenda europea sulla sicurezza e nelle Conclusioni del Consiglio sulla rinnovata strategia di sicurezza interna dell'Unione europea (2015-2020), nonché quelle contemplate nel ciclo programmatico quadriennale 2014-2017 (cosiddetto Policy Cycle) per il contrasto al crimine organizzato e alle altre forme gravi di criminalità nell'Unione.

Particolare attenzione sarà riservata alla tematica della interoperabilità delle banche dati dell'Unione europea, esercizio avviato nel 2016 dal Consiglio dell'Unione europea e dalla Commissione europea, anche attraverso la costituzione di uno specifico Gruppo di lavoro.

In tale quadro, l'Italia è aperta al confronto sui possibili miglioramenti del cosiddetto sistema SIS (*Schengen information system*).

L'Italia dedicherà, altresì, adeguato focus all'azione delle Agenzie del Settore Giustizia e Affari Interni, soprattutto in relazione all'attuazione delle misure di rafforzamento concernenti le Agenzie di *law enforcement* per la cooperazione e per la formazione (EUROPOL e CEPOL) e per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne (FRONTEX).

Il riciclaggio di denaro di provenienza illecita rappresenta il punto d'incontro tra le attività illegali e l'area economica delle finanze e degli investimenti. Il ricorso a Paesi off-shore o, comunque, non collaborativi nonché a strumenti societari rappresenta la più frequente via di canalizzazione nel reimpiego di capitali illeciti. In tale contesto, il contributo fornito dal Governo italiano a Europol proseguirà mediante l'interscambio informativo in ordine ai sequestri di valuta ai sensi del D.Lgs. n. 195/2008, nonché l'implementazione del connesso *Focal Point Sustrans*.

Per quanto riguarda specificamente il contrasto del terrorismo, nel contesto delle azioni prioritarie, contenute nella comunicazione della Commissione europea sull'attuazione dell'Agenda europea sulla sicurezza, è obiettivo del Governo rafforzare la collaborazione strategica tra i Paesi dell'Unione europea, finalizzata allo sviluppo di progettualità volte a contrastare i fenomeni della radicalizzazione e dell'estremismo violento.

Il Governo proseguirà, inoltre, il proprio impegno in sede europea per il contrasto dei cosiddetti *Foreign Terrorist Fighters*, che rappresentano una delle minacce più gravi per la sicurezza dell'Unione

europea. Sotto il profilo della cooperazione operativa, sarà assicurata piena attuazione alle misure per il contenimento della minaccia costituita dai *Foreign Terrorist Fighters*, con particolare attenzione ai combattenti intenzionati a rientrare nei territori dell'Unione europea. In quest'ottica, l'Italia ribadirà la necessità di una sempre più stretta condivisione delle informazioni tra gli Stati membri impegnati nel contrasto del terrorismo.

Con specifico riguardo al fenomeno del finanziamento al terrorismo, il Governo italiano proseguirà nell'azione di supporto all'interscambio informativo assicurato da Europol tramite:

gli appositi *Focal Point "Hydra"* – riguardante in generale il fenomeno del terrorismo islamista – e *"Travellers"*, concernente gli individui che sono sospettati di viaggiare attraverso i confini internazionali al fine di prendere parte ad attività terroristiche e che possono costituire una minaccia per la sicurezza degli Stati membri;

il *Focal Point TFTP*, concernente il tracciamento dei flussi finanziari delle reti terroristiche, anche attraverso la gestione delle richieste – avanzate dalle competenti Autorità nazionali degli Stati membri – per l'accesso alla banca dati *Terrorist Financing Tracking Program*, istituita presso il Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti d'America. La consultazione della predetta piattaforma – disciplinata da apposito accordo stipulato dagli organi comunitari con la controparte statunitense e dalla relativa Decisione 2010/412/UE del Consiglio dell'Unione Europea, del 13 luglio 2010 – consente di acquisire, a livello di intelligence, tutte le transazioni finanziarie effettuate, a livello mondiale, da soggetti sospettati di essere coinvolti in attività di terrorismo e del relativo finanziamento.

Per quanto riguarda più specificamente la prevenzione ed il contrasto alle reti criminali, sempre più caratterizzate da transnazionalità, dinamicità e flessibilità sia strutturale che d'azione, sarà attuata l'implementazione, a livello nazionale, del ciclo programmatico quadriennale 2014-2017 (cosiddetto *Policy Cycle*) e delle Azioni Operative EMPACT (*European Multidisciplinary Platform Against Criminal Threat*). In particolare, l'Italia, nel contesto delle priorità definite a livello politico, ha assunto il ruolo di Driver in materia di immigrazione illegale, di contraffazione di beni, nonché di accise e frodi comunitarie, garantendo, altresì, la propria partecipazione all'azione di contrasto alla tratta di esseri umani, al traffico di droga, al *cybercrime* e ai reati contro il patrimonio da parte di gruppi organizzati. L'Italia assicurerà, altresì, il proprio supporto alle iniziative finalizzate al rafforzamento delle frontiere ed ai progetti tesi a migliorare le capacità antiterrorismo dei Paesi terzi dell'area balcanica e nordafricana.

In collaborazione con Europol, proseguirà, inoltre, l'implementazione del cosiddetto *"Hotspot Approach"*, anche per quanto riguarda le attività di contrasto ai network criminali che agevolano la migrazione irregolare o sono dediti al traffico di esseri umani.

Il contrasto dell'immigrazione illegale ed il controllo delle frontiere rimarranno, infatti, al centro dell'agenda italiana in ambito europeo anche per quanto riguarda i profili connessi alla sicurezza e, in tale ottica, il Governo sosterrà l'importanza di migliorare gli strumenti tecnologici che possono essere impiegati per gestire gli ingressi nell'area Schengen

Un'attenzione particolare sarà riservata alle iniziative dell'Unione europea finalizzate alla salvaguardia del cosiddetto cyberspazio ed al contrasto della criminalità on line, fenomeno che per essere adeguatamente fronteggiato richiede un'azione coordinata da parte di tutti gli Stati membri e delle Istituzioni e Agenzie europee. La rete internet è, infatti, sempre più, terreno fertile, non solo per le ordinarie attività illecite di singoli o gruppi organizzati, ma anche il luogo d'elezione per la propaganda ed il reclutamento da parte di organizzazioni terroristiche.

Sul piano delle attività di formazione, si segnalano i percorsi destinati agli operatori di polizia di altri Paesi attraverso TAIEX (*Technical Assistance and Information Exchange Instrument*), su finanziamento della Commissione europea ed ai fini del rafforzamento delle Istituzioni dei 13 Paesi neo comunitari, dei Paesi candidati, dei Paesi dell'area balcanica, nonché della Russia e dei Paesi ricompresi nella politica europea di vicinato. Obiettivo del programma è quello di fornire assistenza tecnica di breve periodo relativamente alla trasposizione della legislazione dell'Unione europea – acquis comunitario - nella legislazione nazionale dei Paesi beneficiari e nelle rispettive amministrazioni.

Anche per il 2017, rimarrà strategico l'obiettivo del contrasto al traffico internazionale di sostanze stupefacenti e psicotrope attraverso l'ottimizzazione della partecipazione alle iniziative di cooperazione. Inoltre, nell'ambito dell'*European Multidisciplinary Platform Against Criminal Threats*

(EMPACT), allo scopo di accrescere e velocizzare lo scambio dei dati di tipo info-investigativo per il contrasto al narcotraffico perpetrato da organizzazioni criminali transnazionali, saranno migliorate le attività operative previste dai Piani d'Azione Annuali, da svolgersi di concerto con gli altri Stati membri dell'Unione europea, nonché con le Agenzie dell'Unione e quelle internazionali.

Inoltre, il Governo perseguirà gli obiettivi di sicurezza nazionale, in termini di contrasto alla criminalità transnazionale e ai traffici illeciti di sostanze stupefacenti, attraverso il proprio dispositivo aeronavale, anche in acque internazionali, nonché il patrimonio informativo derivante dalla cooperazione internazionale di polizia e dalla mutua assistenza amministrativa, massimizzando infine l'utilizzazione degli strumenti giuridici di diritto internazionale, quali la Convenzione delle Nazioni Unite contro il traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope (Vienna 1988) e quella sul diritto del mare (Montego Bay 1982).

L'Italia sarà, infine, impegnata per la definizione della riforma della Direttiva 477/1991 relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi.

Nell'ambito delle iniziative di contrasto della corruzione, anche attraverso l'aggressione dei patrimoni illeciti acquisiti - rispetto al quale il Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale (GAFI) è una delle sedi più qualificate in materia - il Governo italiano fornirà il proprio contributo, come già avvenuto nelle c.d. "peer reviews" istituite nell'ambito della Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali e della Convenzione delle Nazioni Unite contro la Corruzione (UNCAC).

Il Governo si adopererà per avviare l'attuazione, in materia di libertà, sicurezza e giustizia, delle linee strategiche che il Consiglio europeo ha approvato nel Giugno 2016. In proposito, essa favorirà il dialogo su dette linee strategiche tra gli Stati Membri, le Istituzioni Europee e la Società Civile nell'ottica di tradurne il contenuto in azioni concrete.

In particolare, manterrà uno stretto legame tra le politiche in materia di giustizia e affari interni e le questioni legate alla crescita economica e alla stabilità.

Il dialogo politico in materia di giustizia e affari interni con i Paesi Terzi continuerà, con l'obiettivo di rafforzare la cooperazione verso obiettivi comuni nei campi della lotta contro gravi reati, come il traffico di esseri umani ed il terrorismo, e della promozione dei diritti fondamentali, inclusa la protezione dei dati personali e delle comunicazioni. Questo dialogo sarà portato avanti, in particolare, nell'ambito delle consultazioni già avviate, come quelle con gli Stati Uniti d'America, la Federazione Russa, ed i paesi dei Balcani occidentali, ma anche individuando aree che richiedono una crescente attenzione da parte dell'UE, come la cooperazione con i Paesi del Mediterraneo e degli Stati orientali limitrofi

Il Governo proseguirà nell'attività di cooperazione internazionale promossa dall'Agenzia europea FRONTEX, a contrasto dello sfruttamento dell'immigrazione clandestina e della tratta di esseri umani, soprattutto da parte della criminalità organizzata, anche transnazionale.

17.2 Cooperazione giudiziaria in materia civile e penale

Settore civile

Continuerà, anche nel 2017, l'impegno del Governo ai tavoli tecnici per i negoziati relativi alla cooperazione giudiziaria civile, attualmente in corso presso il Consiglio dell'Unione Europea.

Nello specifico, proseguirà l'impegno dell'Italia nel negoziato avente ad oggetto la proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa a determinati aspetti dei contratti di fornitura di contenuto digitale, COM(2015) 634 final", presentata il 9.12.2015. A tal riguardo, completata la prima lettura del testo, è iniziato l'esame dei primi articoli in seconda lettura con il testo modificato dalle Presidenze Olandese (uscente) e Slovacca (entrante) del Consiglio.

Proseguirà nel 2017 il negoziato sulla proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa a determinati aspetti dei contratti di vendita online e di altri tipi di vendita a distanza di beni, COM(2015) 635 final, ancorché si sia ritenuto opportuno sospendere, provvisoriamente, la discussione sulla stessa, in attesa del completamento della revisione (*refit*) della direttiva 1999/44,

inerente la vendita e delle garanzie dei beni di consumo, e nella prospettiva di una modifica della direttiva 2011/83; relativa ai diritti dei consumatori.

Nell'estate 2016 è stata pubblicata la Proposta della Commissione europea di riforma del Regolamento n. 2201/2003 (c.d.Bruxelles II-bis) relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale, che abroga il Regolamento (CE) n° 1347/2000. Il Governo ha convocato e coordinato un *board* di esperti per esprimere la posizione italiana ante riforma ai membri della Commissione Europea incaricati di procedere alla rivisitazione di alcune norme del suddetto regolamento.

Il negoziato proseguirà anche nel corso del 2017. Trattasi di una importante revisione in quanto tale Regolamento contiene norme uniformi per la risoluzione dei conflitti di competenza tra Stati membri in materia di scioglimento del vincolo matrimoniale, di responsabilità genitoriale e di sottrazione di minori, nonché in tema di circolazione di decisioni, accordi e atti pubblici nell'Unione, stabilendo disposizioni relative al loro riconoscimento e alla loro esecuzione in un altro Stato membro. Un miglioramento della normativa in essere porterà ad una maggior certezza delle decisioni favorendo la mobilità dei cittadini nell'Unione e la fiducia reciproca fra autorità giudiziarie.

Proseguirà anche nel 2017 l'impegno del Governo nel negoziato relativo alle "questioni generali" di diritto civile che affronta vari aspetti delle problematiche civili, con particolare attenzione ai rapporti tra UE e Paesi terzi.

Si segnala una "proposta di decisione del Consiglio che autorizzi l'apertura del negoziato sulla Convenzione per il riconoscimento e l'esecutività delle sentenze in materia civile e commerciale" (Judgment Convention) nell'ambito della Conferenza dell'Aja di diritto internazionale privato.

Continuerà, anche nel 2017, la partecipazione del Governo alla Rete Europea della giustizia civile e commerciale organismo creato con decisione n. 2001/470/CE del Consiglio del 28 maggio 2001, modificata dalla successiva decisione 568/2009/CE. La Rete ha il compito di agevolare la cooperazione giudiziaria tra gli Stati membri in materia civile e commerciale e facilitare l'accesso alla giustizia con azioni d'informazione sul funzionamento degli atti comunitari e degli strumenti internazionali. Il Governo continuerà, quindi, a curare gli adempimenti derivanti dalla sua partecipazione alla Rete: dalla predisposizione e/o l'aggiornamento delle schede presenti sul sito web della Rete (portale e-justice), alla partecipazione alle riunioni europee che si svolgono circa ogni due mesi e che hanno ad oggetto il confronto sulle problematiche pratiche derivanti dall'applicazione degli strumenti normativi europei di cooperazione giudiziaria. Fornirà, altresì, le risposte alle richieste di informazioni provenienti dagli altri punti di contatto.

Settore penale

Nel settore del diritto penale, la Commissione europea, nel mese di ottobre 2016, ha annunciato la presentazione di una proposta di Direttiva volta all'introduzione di norme minime sulla definizione del reato di riciclaggio e al riavvicinamento dei relativi regimi sanzionatori. Sono in corso riunioni di esperti organizzate dalla Commissione europea per condurre uno studio di fattibilità in ordine alla possibile introduzione di norme comuni europee in materia di confisca non fondata su condanna. È stata, infine, annunciata una eventuale proposta di armonizzazione normativa in materia di misure cautelari detentive.

L'Italia svolgerà un ruolo attivo nella fase preparatoria delle proposte annunciate e, qualora le stesse si tradussero in iniziative legislative durante il 2017, fornirà il proprio attivo contributo al correlato processo normativo.

Nel 2017 il principale dossier sul tavolo del Consiglio continuerà ad essere costituito dalla proposta di Regolamento relativa all'istituzione di una Procura Europea. Dopo l'accordo parziale raggiunto dal Consiglio GAI nel dicembre 2015 sugli articoli da 17 a 36 (peraltro in presenza di una posizione italiana contraria, essendo il testo proposto eccessivamente indebolito e quindi notevolmente al di sotto del livello di ambizione auspicabile), nel 2016, sotto la guida delle Presidenze olandese e slovacca, si è svolto un ulteriore e intenso lavoro tecnico, volto a trovare entro la fine dell'anno corrente il più ampio consenso possibile sull'intero testo della proposta.

Su queste basi, nel 2017, l'Italia continuerà a concentrare il proprio impegno negoziale sull'obiettivo di mantenere un alto livello di ambizione del testo, al fine di garantire una Procura efficiente, indipendente e con reali poteri d'indagine, attraverso i quali assicurare investigazioni efficaci, pur nel pieno rispetto dei diritti fondamentali delle persone indagate.

Un altro rilevante dossier, le cui sorti sono in parte legate all'esito del negoziato sull'istituzione della Procura europea, è quello inerente la proposta di **Regolamento di modifica di Eurojust**, in relazione al quale, nel corso della Presidenza italiana, si è potuti giungere ad un accordo parziale. Lo strumento appare orientato a migliorare l'efficienza di Eurojust nell'assistere le autorità dei Paesi Membri nei loro sforzi per contrastare il crimine, anche in collegamento con l'azione che in futuro potrà essere svolta dalla Procura europea.

Il Governo sarà impegnato, anche nel 2017, ad assicurare un coordinamento tra gli esiti dei negoziati sulle due agenzie, in un'ottica di massimizzazione dell'efficienza di entrambe, attraverso la definizione dei rapporti di collaborazione e la non sovrapposizione delle competenze.

E' stato ripreso sotto Presidenza olandese il negoziato - in fase di trilatero - sulla **Proposta di direttiva relativa alla lotta alla frode e alla protezione degli interessi finanziari** dell'Unione europea, anche attraverso il diritto penale (PIF). Il negoziato aveva subito una fase di stallo dovuta alla difficoltà di sciogliere alcuni nodi critici, primo tra i quali l'inclusione delle frodi IVA nell'ambito di applicazione dello strumento. Tale inclusione, fortemente sostenuta dal Parlamento europeo, era invece aversata dal Consiglio, con esclusione di pochi Stati Membri, tra i quali l'Italia.

La ripresa del negoziato ha ricevuto un primo impulso a seguito della sentenza della Corte di Giustizia C-105/14, cd. "**sentenza Taricco**", che ha chiarito che le entrate provenienti dall'applicazione di un'aliquota uniforme agli imponibili IVA armonizzati costituiscono una risorsa finanziaria dell'Unione, riconoscendo pertanto, in capo agli Stati Membri, l'obbligo di adottare tutte le misure legislative e amministrative adeguate, al fine non solo di garantire la riscossione dell'IVA dovuta nei loro rispettivi territori, ma anche di permettere un efficace contrasto di tutti i comportamenti fraudolenti idonei a ledere gli interessi finanziari dell'Unione.

Il Governo ha avviato un coordinamento al suo interno al fine di garantire le posizioni espresse in sede europea, ferma restando la necessità di difendere la scelta di fondo (più volte ribadita in sede europea) di favorire l'inclusione, in tutto o in parte, delle frodi IVA nell'ambito di applicazione della futura Direttiva PIF.

Nel corso del 2017, pertanto, il Governo continuerà ad impegnarsi per favorire il raggiungimento di soluzioni normative di compromesso tra gli Stati Membri, che consentano l'inclusione delle frodi IVA nell'ambito di applicazione della futura Direttiva PIF. Tale strumento permetterebbe un controllo di legalità più stringente sull'accertamento e sul recupero dell'IVA evasa, garantendo altresì, anche in tale materia, il ravvicinamento delle relative disposizioni penali, e facilitando la cooperazione transfrontaliera, in modo da assicurare una reale efficacia all'attività di contrasto nei confronti delle condotte criminose che danneggiano in modo incisivo il Bilancio dell'Unione.

Continuerà anche nel 2017 l'impegno del Governo nella partecipazione ai negoziati sulla proposta di direttiva per la fissazione di norme minime in ordine agli elementi costitutivi dei reati e alle sanzioni applicabili in materia di traffico di sostanze stupefacenti, anche con riferimento alle nuove sostanze psicoattive.

Per quanto riguarda il negoziato avente ad oggetto la proposta di una nuova direttiva in materia di lotta al terrorismo internazionale, non è agevole prevedere come e per quanto tempo proseguirà la fase di trilatero tra le istituzioni europee, da poco avviata e nella quale l'impegno italiano sarà concentrato sulla necessità di introdurre efficaci mezzi comuni di contrasto al terrorismo internazionale, che siano innovativi rispetto al panorama di misure già previste a livello internazionale.

Proseguirà anche nel 2017 la partecipazione del Governo ai negoziati (avviati a maggio 2016) sulle due proposte - presentate a marzo dalla Commissione - aventi ad oggetto rispettivamente la firma e la conclusione da parte dell'UE della convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul).

Le discussioni si sono concentrate principalmente sulla portata della adesione dell'UE alla **Convenzione di Istanbul**, sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la

violenza domestica, e sulla distribuzione delle competenze tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, nei settori contemplati dalla Convenzione. Alcune delegazioni hanno infatti espresso perplessità in ordine alla natura di tali competenze e all'estensione dell'adesione, che dovrebbe limitarsi alle materie di competenza esclusiva.

L'Italia, avuto riguardo alla giurisprudenza della Corte di giustizia in materia di competenza esterna esclusiva e tenuto conto del fatto che l'Italia ha già ratificato la Convenzione di Istanbul senza apporre riserve, ha espresso una posizione vicina alla Commissione, sostanzialmente favorevole alla più ampia adesione dell'UE alla Convenzione, pur chiarendo che la ripartizione puntuale e dettagliata degli ambiti e delle tipologie di competenza UE-Stati membri dovrà essere definita in sede di discussione sulla decisione relativa alla conclusione, incidendo sul momento attuativo degli obblighi derivanti dalla Convenzione. Al fine di agevolare i negoziati, si è pertanto concordato un *modus procedendi* volto al raggiungimento di un più rapido accordo sulla decisione relativa alla firma, con rinvio delle discussioni di dettaglio alla fase di approvazione della decisione sulla conclusione.

Nel prosieguo del negoziato, quindi, il Governo continuerà a sostenere la più ampia adesione della UE alla Convenzione.

Potrebbe concludersi nel 2017 l'iter di approvazione del disegno di legge – di iniziativa governativa – avente ad oggetto “ratifica ed esecuzione del protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica, riguardante la criminalizzazione degli atti di razzismo e xenofobia commessi a mezzo sistemi informatici, fatto a Strasburgo il 28 gennaio 2003. Il disegno di legge è stato approvato dalla Camera dei Deputati il 6 luglio 2016 ed ora all'esame del Senato della Repubblica (S 2471).

17.3 Formazione giudiziaria

Nell'ambito dell'attività della rete di cooperazione giudiziaria in materia civile (RGE civile), istituita con la Decisione 2001/470/CE del Consiglio del 28 maggio 2001 (modificata con Decisione n. 568/2009/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2009), è previsto che i punti di contatto incardinati presso questo Ministero collaborino con la EJTN (*European Judicial Training Network*), con la Scuola Superiore della Magistratura (alla quale compete la formazione dei magistrati in senso stretto) e con i formatori europei indicati dal Consiglio Superiore della Magistratura nell'ambito del **Progetto Gaius**, al fine di migliorare la conoscenza da parte dei giudici degli strumenti europei relativi alla cooperazione giudiziaria in materia civile. Si cercherà, inoltre, un maggiore coinvolgimento dei giudici civili nelle attività della Rete, estendendo eventualmente la loro partecipazione alle periodiche riunioni internazionali della stessa.

L'istituzione di una Procura europea, unitamente all'adozione di strumenti sempre più sofisticati di cooperazione fra autorità giudiziarie in materia penale e civile (come la direttiva sull'Ordine d'indagine europeo – EIO o il regolamento "Brussels II bis"), impone di promuovere una adeguata formazione di giudici, pubblici ministeri ed altri attori della giustizia, in chiusura della propria Presidenza.

L'Italia proseguirà anche nel 2017 la propria azione nell'ambito della **Rete Giudiziaria Europea** istituita con l'Azione Comune del Consiglio dell'Unione Europea 98/428/GAI, poi sostituita dalla Decisione 2008/976/GAI del 16.12.2008. La Rete è diretta ad accelerare ed agevolare la cooperazione giudiziaria ed a fornire informazioni di natura giuridica e pratica alle Autorità giudiziarie locali e straniere. A tal fine, i Punti di Contatto dislocati sul territorio ed il Corrispondente Nazionale presente presso il Ministero della Giustizia agiscono in qualità di intermediari attivi tra le Autorità giudiziarie locali e quelle straniere, attraverso i loro omologhi Punti di Contatto presenti nei diversi Stati membri dell'Unione (ed anche in Russia, Norvegia e Svizzera), con i quali comunicano in via diretta ed informale (anche tramite email). La Rete svolge una sistematica attività di formazione degli Uffici Giudiziari, tramite il sito ufficiale (www.ejn-crimjust.europa.eu), dal quale si possono ricavare utili ed interessanti informazioni pratiche in materia di cooperazione giudiziaria, tra le quali modelli completi di rogatorie e mandati di arresto europeo e l'atlante delle Autorità giudiziarie europee, nonché tramite frequenti incontri, seminari, corsi di lingua (inglese e francese, organizzati unitamente al

European Judicial Training Network) ed approfondimenti sulla normativa dei vari Stati dell'UE.

17.4 Giustizia elettronica

Nell'ambito dei tavoli tecnici indetti dal Consiglio sulle "questioni generali di diritto civile", seguiti da questo Ministero, si sta valutando l'opportunità di introdurre un sistema di notifica elettronica transfrontaliera: al riguardo la Commissione europea, di concerto con gli Stati Membri, ha avviato alcuni studi che avranno termine nel corso del prossimo anno.

Il medesimo argomento è stato trattato anche in sede di riunioni della rete di cooperazione giudiziaria in materia civile (RGE civile).

E' intenzione dell'Italia compiere ogni sforzo affinché si raggiunga un accordo che preveda l'introduzione di questo tipo di notifica, tenuto conto degli enormi risparmi di spesa e della riduzione dei tempi di esecuzione che da essa deriverebbero.

Proseguono le attività dei gruppi di lavoro *e-justice* costituiti all'interno del Consiglio dell'Unione Europea, cui partecipano anche i rappresentanti del Governo, con il compito di trattare i seguenti temi: comunicazioni elettroniche tra operatori e organi giurisdizionali; videoconferenze; certificato successorio; contenuti informativi del portale della giustizia elettronica.

Proseguirà, altresì, nel corso del 2017 l'impegno dell'Italia nell'ambito del sotto-gruppo (creato nel 2016) finalizzato ad integrare le pagine del portale *e-justice* relative alle "vendite giudiziarie". (La prima fase si è da poco conclusa ed ha portato ad una generale rivisitazione delle pagine preesistenti). Anche all'interno della Rete giudiziaria civile (RGE civile) è stato costituito un gruppo di lavoro, cui partecipa anche l'Italia, finalizzato alla riorganizzazione delle informazioni poste sul portale *e-justice* al fine di aumentare la visibilità della Rete stessa e migliorare i meccanismi di cooperazione giudiziaria anche attraverso una migliore accessibilità dei contenuti a disposizione dei magistrati.

L'Italia, infine, proseguirà nel costante presidio del *Committee on Insolvency Proceedings* anche al fine di garantire la piena interconnessione dei registri dell'insolvenza.

PARTE TERZA

L'ITALIA E LA DIMENSIONE ESTERNA DELL'UE

CAPITOLO 1

POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE

Il Governo si impegna:

- ✓ *sostenere un approccio integrato alla gestione delle crisi internazionali, contro il terrorismo e a favore di soluzioni politiche inclusive;*
- ✓ *intensificare, nell'ambito della Strategia globale della Unione europea per la Politica estera e di sicurezza, l'azione per lo sviluppo di una difesa europea più strutturata, efficace e visibile e nelle missioni EU;*
- ✓ *continuare gli sforzi per aumentare l'efficacia, la flessibilità e la rapidità d'impiego delle missioni civili della PSDC, mantenendo il tradizionale approccio "concentrico" che attribuisce priorità alle crisi nei Paesi del primo vicinato dell'Unione europea;*
- ✓ *mantenere il tradizionale sostegno alla politica di allargamento dell'Unione europea, ai negoziati di adesione in corso ed al sostegno pre-adesione in quanto strumenti essenziali per garantire stabilità, sicurezza e prosperità nella regione dei Balcani occidentali e del Mediterraneo orientale. In tale ottica, il Governo potrà dare un contributo ancora più importante nel corso del 2017 grazie alla presidenza del Vertice dei Balcani Occidentali/Processo di Berlino. Sostegno al dialogo con la Turchia sia in chiave strategica che in considerazione del rilevantissimo impegno di quel paese in favore dei rifugiati siriani mantenendo una particolare attenzione al rispetto dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali;*
- ✓ *sostenere la Politica europea di vicinato (PEV), contribuendo in maniera costruttiva a attuare in concreto la "nuova" PEV a favore di istituzioni forti e democratiche con particolare attenzione ai Paesi del Mediterraneo orientale;*
- ✓ *sostenere l'UE nell'impegno a mettere in campo tutti gli strumenti di azione esterna di cui dispone, onde rafforzare la resilienza dei partner a fronte di minacce vecchie e nuove, migliorando il coordinamento tra le attività PEV e PESC/PSDC, pur nella consapevolezza che la PEV è una politica di medio-lungo termine, che si inserisce in un contesto di promozione dei valori e degli interessi europei quali diritti umani e stato di diritto;*
- ✓ *contribuire ad intensificare la politica commerciale comune e le relazioni transatlantiche, ai rapporti dell'Unione europea con Russia, con la Svizzera, con i paesi asiatici, del Pacifico e dell'Africa;*
- ✓ *proseguire gli sforzi volti a favorire la presenza di funzionari italiani in posizioni di rilievo in Europa, anche attraverso percorsi di formazione, con attenzione alle aree di interesse prioritario per la politica estera nazionale.*

Il Governo, nel rispetto del Trattato di Lisbona, proseguirà la propria azione a sostegno delle iniziative intraprese dall'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza in un momento storico particolarmente delicato per l'Unione, dato dall'avvio dei negoziati per l'uscita del Regno Unito in esito al referendum del giugno 2016.

Nel quadro dell'attuazione della Strategia globale dell'Unione europea si presterà particolare attenzione all'opportunità di rafforzare l'approccio integrato alla gestione delle crisi internazionali, di elaborare e attuare più efficaci politiche migratorie, e di sviluppare la capacità dei Paesi vicini di gestire in proprio i fenomeni che impattano sulla sicurezza dell'Europa. Saranno sostenute le iniziative volte al rafforzamento della difesa europea, in complementarità con la NATO.

Il conflitto siriano, con le sue tragiche conseguenze umanitarie, in grado di riflettersi in consistenti flussi di rifugiati in fuga dalle violenze, rappresenta la crisi di maggiore impatto nel vicinato, le cui dinamiche richiederanno attenzione prioritaria anche per il 2017. In relazione ad essa, il Governo continuerà a sostenere una posizione UE coesa volta a sostenere le iniziative delle Nazioni unite per porre fine alle violenze e ad assistere la popolazione civile, duramente colpita dagli scontri. Gli sviluppi sul fronte iracheno in relazione alla riconquista governativa di aree di controllo dalle forze di Daesh richiederanno un rinnovato contributo che l'Unione potrà dare al ristabilimento dell'unità e integrità territoriale in Iraq e al dispiegamento di un processo politico inclusivo.

Il Governo intende proseguire ad adoperarsi affinché l'Unione europea svolga un ruolo centrale nell'indispensabile azione di assistenza dispiegata dalla Comunità internazionale per il consolidamento delle istituzioni libiche ed il riavvio dell'economia nazionale. Le missioni **EUBAM Libia** ed **EUNAVFOR MED Sophia**, in particolare nel suo task aggiuntivo di addestramento alla Guardia Costiera, continueranno a rappresentare due strumenti PSDC (Politica di Sicurezza e Difesa Comune) di primario rilievo per l'assistenza alle controparti libiche e dalla rilevante visibilità per il nostro Paese, che vi esercita il comando.

In materia di contrasto al terrorismo ed all'estremismo violento, l'UE sarà chiamata a svolgere un ruolo ancora più incisivo, soprattutto per quanto concerne la minaccia rappresentata da ISIL/Daesh e la sicurezza del Mediterraneo e del Medio Oriente. Sosterremo pertanto la rinnovata determinazione dell'UE per elevare il profilo del proprio impegno in questo ambito, anche nell'ottica della cooperazione con i Paesi terzi, assicurando massimo rilievo all'attuazione della strategia e delle iniziative UE di contrasto al terrorismo ed ai fenomeni correlati, quali quello dei combattenti stranieri/reducismo, temi su cui il Consiglio affari esteri ha avuto reiterate occasioni di pronunciarsi.

Sarà necessario lavorare per migliorare la gestione dei perduranti flussi migratori in atto, in particolare attraverso il Mediterraneo, nell'ambito del "Migration compact". Ciò richiederà l'attuazione di intese specifiche con i Paesi africani maggiormente interessati dal fenomeno, nel quadro di una strategia in grado di indirizzarsi alle cause della migrazione, in particolare in Corno d'Africa, Sahel e Nord Africa. Si continueranno a valorizzare i dialoghi regionali, come i Processi di Rabat e Khartoum.

Con riferimento alla crisi ucraina, il Governo italiano continuerà a promuovere un approccio bilanciato da parte dell'UE, sostenendo gli sforzi negoziali in corso nel formato "Normandia" e incoraggiando decisi e rapidi progressi nell'attuazione degli accordi di Minsk 2, tanto nelle clausole relative alla stabilizzazione sul terreno che in quelle politiche. In tale contesto, si confermerà l'adesione del Governo italiano alla linea di sostegno all'integrità territoriale, sovranità ed indipendenza del Paese e di promozione di ogni occasione di dialogo diretto fra Ucraina e Russia. Si ribadirà la necessità di continuare a sostenere l'azione di mediazione dell'OSCE (anche in considerazione del fatto che l'anno prossimo l'Italia entrerà a far parte della Troika di questa Organizzazione, di cui assumerà la Presidenza nel 2018) e l'opera di monitoraggio condotta dalla sua "Special Monitoring Mission to Ukraine". Il Governo incoraggerà inoltre la UE a tenere aperti i canali di dialogo con Mosca, le cui ricadute positive potranno incidere sulle principali crisi in atto.

Nell'ambito delle politiche di vicinato dell'Unione Europea, il Governo proseguirà a farsi portatore dell'esigenza di non caratterizzare con una dimensione antagonizzante il partenariato orientale, valorizzando piuttosto esigenze e peculiarità di ogni singolo Paese con un'attenzione particolare ad investire sul rafforzamento della resilienza dei partner di fronte alle minacce. Quanto al vicinato meridionale, il Governo proseguirà l'azione di sensibilizzazione circa l'importanza strategica delle sfide da esso poste per l'UE e si proseguirà l'incoraggiamento ai Paesi della regione, perché proseguano i processi di maturazione verso politiche sempre più democratiche e rispettose dei diritti dell'uomo ed aperte alla società civile.

Il Governo intende inoltre incoraggiare l'azione dell'Alto rappresentante finalizzata a favorire la ripresa del dialogo tra le parti nell'ambito del Processo di pace in Medio Oriente, al fine di scongiurare l'affermazione di gruppi estremisti a Gaza e rilanciare la prospettiva dei due Stati.

Il Governo sosterrà altresì l'azione europea per rafforzare le relazioni con i Paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo e per rilanciare gli sforzi internazionali volti all'individuazione di una soluzione diplomatica ed inclusiva della crisi in Yemen.

Per quanto riguarda i Balcani Occidentali, il Governo proseguirà il proprio sostegno di lunga data a favore della stabilizzazione, della crescita economica e del percorso di integrazione europea dei Paesi dell'area, incoraggiandoli a proseguire nel cammino già intrapreso.

Il Governo, con riferimento al fallito golpe ad Ankara nel luglio 2016 ed alle azioni del governo turco per la difesa delle proprie istituzioni, si porrà con rinnovata energia a favore del dialogo tra UE e Turchia, promuovendo uno scambio costruttivo e funzionale da un lato alle esigenze di difesa di Ankara nel rispetto delle libertà fondamentali, dall'altro delle esigenze UE di assicurare la corretta esecuzione degli accordi sui migranti, nella prospettiva del suo percorso di integrazione europea.

Gli Stati Uniti sono il maggiore partner strategico della UE. Il Governo sosterrà, nell'ambito del rafforzamento e della ridefinizione delle relazioni transatlantiche per effetto della *Brexit*, il dialogo UE-USA con la nuova Amministrazione che si insedierà nel gennaio 2017 nei diversi settori di comune interesse, mantenendo un costante raccordo sulle principali questioni dell'agenda internazionale

In merito alle relazioni UE-Africa per il 2017, nel cui mese di novembre dovrebbe tenersi il 5° Summit UE-Africa in Costa d'Avorio, il Governo concentrerà la propria attenzione ancora sul Corno d'Africa e sulla fascia saheliana, terra di origine e transito di flussi migratori. Il Governo ritiene che vada sostenuto il processo di stabilizzazione in Sahel e per questo fa affidamento sulle capacità del Trust Fund de La Valletta, quale strumento per finanziare il complesso di iniziative disegnate dal Nuovo Quadro di Partenariato con i paesi terzi prioritari per l'Agenda Europea sulle migrazioni (Niger, Nigeria, Mali, Etiopia e Senegal). In merito alla Somalia, il processo di dialogo fra il Governo centrale e le autorità locali richiederà immutato impegno, anche in vista dei seguiti delle elezioni dell'autunno 2016. Il Governo si adopererà affinché la UE continui a sostenere l'azione delle organizzazioni regionali (in primis l'Unione africana e l'Autorità intergovernativa per lo sviluppo-IGAD) nella gestione delle crisi nel continente. Il Governo, anche in vista della nomina della nuova Commissione dell'UA (prevista con il prossimo Summit UA di gennaio), si adopererà affinché in sede europea possa prevalere un approccio teso ad una più adeguata attenzione al valore politico degli strumenti a disposizione nonché a promuovere un maggior coordinamento UE/UA nell'individuazione delle reali necessità finanziario-logistiche delle varie operazioni di mantenimento della pace sotto egida UA.

Per quanto riguarda l'Afghanistan, la perdurante minaccia destabilizzante dei movimenti insorgenti ostili e la realizzazione delle necessarie riforme e dei piani di sviluppo da parte del Governo di unità nazionale richiederanno la prosecuzione del sostegno alle istituzioni afgane, anche tenuto conto dell'eventuale svolgimento delle elezioni parlamentari entro il 2017 e dei successivi relativi esiti.

Il Governo proseguirà la sua azione per il rafforzamento delle relazioni politiche ed economiche fra la UE e i Paesi dell'Asia e del Pacifico, con l'obiettivo di affrontare in forme condivise le sfide regionali e globali e continuerà a contribuire, in quadro UE, al rafforzamento dei fori di cooperazione multilaterale nella regione, a incoraggiare la gestione delle dispute marittime in conformità al diritto internazionale, trovare un equilibrio tra impegno strategico e necessario rispetto dei diritti umani, incoraggiare il rispetto della domanda democratica.

Il Governo sosterrà l'intensificazione delle iniziative UE rivolte al rafforzamento del Partenariato strategico con i Paesi dell'America Latina e Caraibi. Occorrerà dare continuità ai rapporti con la regione, curando in modo sistematico e capillare l'attuazione dei risultati dei singoli vertici, in particolare attraverso il meccanismo delle Ministeriali UE-CELAC. Quanto a rapporti economici, occorrerà continuare a concentrare sforzi su Paesi come Cile, Colombia, Messico e Perù, fondatori della Alleanza del Pacifico e caratterizzati da economie dinamiche, nonché sull'Argentina, in virtù della politica di apertura dei mercati avviata dal Presidente Macri. Occorrerà infine impostare su nuove basi i rapporti con Cuba, alla luce dell'Accordo di Dialogo Politico e di Cooperazione (PDCA), che, già parafato, sarà firmato a breve, con il conseguente superamento della Posizione Comune del 1996.

L'impegno del Governo sul fronte dei diritti umani sarà rilevante anche nel 2017, in particolare quanto all'attuazione del Piano d'Azione per i diritti umani e la democrazia 2015-2019. In ambito ONU, in coordinamento con i partner UE, il Governo parteciperà ai negoziati sulle risoluzioni relative alle nostre tradizionali priorità in materia di diritti umani: campagna per una moratoria universale della pena di morte, eliminazione delle mutilazioni genitali femminili, contrasto ai matrimoni precoci e forzati, tutela della libertà di religione o credo e dei diritti degli appartenenti alle minoranze religiose.

Il Governo assicurerà il proprio continuato impegno affinché l'Unione possa stabilire posizioni comuni e agire in maniera coerente ed efficace nelle principali organizzazioni internazionali (ONU e sue agenzie, OSCE, Corte Penale Internazionale, AIEA, OPAC, ecc.) e nelle diverse Convenzioni internazionali in materia di non proliferazione, disarmo e controllo armamenti, con riferimento sia alle specifiche politiche, sia all'azione di sostegno all'universalizzazione e attuazione concreta dei pertinenti strumenti giuridici internazionali.

Il Governo continuerà a promuovere il rafforzamento della cooperazione tra Unione europea e Nazioni unite nel settore del mantenimento della pace. In tale prospettiva, il Governo concorrerà al processo di revisione del Piano d'azione UE sul sostegno della PSDC alle operazioni di *peacekeeping* delle Nazioni unite, anche tenuto conto della "**Peace Operations Review**", da cui è emersa in particolare la centralità delle politiche di prevenzione dei conflitti, la ricerca di soluzioni politiche degli stessi, nonché la lotta agli abusi commessi dai *peacekeepers*. Anche in previsione del mandato italiano in Consiglio di sicurezza ONU nel 2017, il Governo continuerà altresì a promuovere in ambito UE un approccio civile-militare integrato nelle missioni di pace che tenga conto in primo luogo delle esigenze delle popolazioni nelle aree di crisi e post-crisi, della citata priorità di una soluzione politica alle crisi, così come delle attività volte al consolidamento di istituzioni democratiche ed inclusive, alla riconciliazione e alla prevenzione. In tale quadro, proseguirà l'impegno per consolidare, anche tramite l'azione europea, l'attuazione del principio della responsabilità di protezione dei civili, così come il rafforzamento del ruolo attivo delle donne nella promozione e nel mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, oltre all'imprescindibile attenzione verso la condizione di maggiore vulnerabilità in contesti di crisi di donne e bambine. A sostegno della propria azione a tutela dei diritti fondamentali delle popolazioni in aree di crisi, il Governo si farà parte attiva in ambito UE per sostenere meccanismi volti alla protezione del patrimonio culturale in tali contesti, in linea con l'iniziativa "*United4Heritage*" dell'UNESCO e alla riduzione dell'impatto ambientale delle operazioni di pace.

CAPITOLO 2

POLITICA DI SICUREZZA E DIFESA COMUNE

Il settore Sicurezza e Difesa sarà un fondamentale ambito di attuazione della Strategia globale della Unione europea per la Politica estera e di sicurezza. Per questo, il Governo sosterrà attivamente le iniziative di sviluppo di una difesa europea più strutturata, efficace e visibile, agendo in tre direzioni: istituzionale, delle capacità e degli incentivi finanziari comuni.

Sotto il primo profilo, l'impegno che si proporrà ai *partners* europei sarà volto al rafforzamento delle strutture e della capacità autonoma di pianificazione e conduzione delle missioni e operazioni dell'Unione europea, nonché pervenendo ad un'aggiornata concezione del ruolo delle forze multinazionali nella difesa europea. Quanto allo sviluppo delle capacità, si intende sostenere l'operato dell'Alto rappresentante e dell'Agenzia per la difesa europea nell'identificazione delle esigenze prioritarie e delle lacune cui porre rimedio. Cruciale sarà poi, a questo proposito, l'azione per mobilitare risorse finanziarie comuni, in particolare attraverso il Piano d'azione per la difesa europea della Commissione.

Con riguardo alle Operazioni/Missioni di politica di sicurezza e difesa comune, il Governo si propone per il 2017 di sostenere gli sforzi per aumentarne efficacia, flessibilità e rapidità d'impiego, mantenendo gli standard di partecipazione del nostro Paese che lo collocano all'interno della prima fascia di Stati membri contributori alle Operazioni/Missioni UE in termini di personale. Ciò secondo l'approccio delineato nel Libro bianco per la difesa che attribuisce elevata priorità alle crisi nei Paesi dell'area euro-mediterranea. Particolare interesse rivestono inoltre le aree, incidenti su quella mediterranea, del Mashreq, del Sahel, del Corno d'Africa e dei Paesi del Golfo persico.

Sarà pertanto importante assicurare, in particolare, il pieno supporto all'operazione EUNAVFOR MED SOPHIA, al quale l'Italia fornisce il Quartier generale a Roma, il Comando della Forza in mare ed assetti aero-navali, nonché la LPD per l'addestramento della Guardia costiera e della Marina libiche; alle missioni in Palestina (EUBAM Rafah a guida italiana), in Kosovo (EULEX, a guida italiana), in Sahel (EUTM Mali, EUCAP Sahel Mali, EUCAP Sahel Niger) e nel Corno d'Africa (EUTM Somalia – a guida italiana - Eunavfor Atalanta ed EUCAP Nestor, anche in considerazione del sempre maggiore focus di quest'ultima sulla Somalia e delle accresciute sinergie tra di esse).

Anche per quanto riguarda le missioni civili della PSDC, il Governo si propone per il 2017 di continuare gli sforzi per aumentarne efficacia, flessibilità e rapidità d'impiego, mantenendo il tradizionale approccio "concentrico" che attribuisce priorità alle crisi nei Paesi del primo vicinato dell'Unione europea (Balcani occidentali, Europa orientale, Medio oriente, Africa settentrionale), senza trascurare l'importanza di aree come il Sahel e il Corno d'Africa, in particolare per quanto riguarda la gestione dei fenomeni migratori.

Il rafforzamento della Sicurezza e Difesa europea dovrà andare di pari passo con il consolidamento del partenariato strategico tra Unione europea e NATO, avviato con la Dichiarazione dei tre Presidenti firmata in occasione del Vertice di Varsavia. Nel 2017 il Governo si impegnerà per assicurare una concreta attuazione, sia sul versante europeo che su quello atlantico, degli impegni derivanti in tutti i settori previsti da tale dichiarazione, dal contrasto alle minacce ibride alla sicurezza marittima, dalla capacità di anticipazione strategica alla difesa da attacchi informatici.

CAPITOLO 3

ALLARGAMENTO DELL'UNIONE

Il Governo continuerà a sostenere con convinzione la strategia di allargamento verso i Balcani Occidentali e la Turchia, in quanto strumento politico essenziale per garantire il consolidamento della democrazia, della sicurezza e della stabilità politico-economica ai nostri confini e per rafforzare l'UE sia sul piano interno che su quello internazionale, in linea con gli obiettivi fissati dalla nuova Strategia globale dell'Unione europea. Tale obiettivo appare tanto più cruciale in ragione dell'attuale contesto storico, caratterizzato da una crisi migratoria senza precedenti e da perduranti situazioni di instabilità alle quali si associa il periodo di crisi istituzionale dell'Unione aperto dall'esito del voto britannico in favore della **Brexit**. Anche il quadro regionale balcanico appare ancora caratterizzato da elementi di persistente fragilità, con il riacuirsi della retorica nazionalista e con un rinnovato attivismo in chiave anti-integrazione euro-atlantica di altri rilevanti attori internazionali.

In tale contesto, il Governo continuerà a promuovere l'avanzamento del processo di integrazione europea, per dare chiari segnali politici della volontà europea di proseguire con determinazione e credibilità il processo di allargamento sulla base dei criteri di Copenaghen, sempreché i Paesi candidati e potenziali tali dimostrino determinazione ed impegno, soddisfino le condizionalità ed i parametri stabiliti e raggiungano i risultati prefissati. Tale obiettivo verrà perseguito con maggiore efficacia nel 2017 grazie alla presidenza italiana del Processo dei Balcani Occidentali/Processo di Berlino e del Vertice che si terrà a Trieste. In tale occasione si vorrà dare particolare priorità – in collaborazione con i sei Paesi beneficiari – al rafforzamento della cooperazione con i Paesi balcanici in vari settori quali connettività (infrastrutture ed energia), scambi giovanili, innovazione, ricerca, rafforzamento della sicurezza nell'area.

Nel corso del 2017 si proseguirà nell'opera di sostegno ed incoraggiamento al percorso europeo di Serbia e Kosovo ed alla progressiva normalizzazione delle loro relazioni bilaterali, che costituisce una priorità per il percorso europeo dei due Paesi e per la stabilità della regione. In questa prospettiva, il Governo continuerà ad incoraggiare Belgrado e Pristina a realizzare i necessari progressi nell'applicazione degli accordi. Ci si adopererà per sostenere l'attuazione dell'ASA UE-Kosovo che costituisce uno strumento essenziale per lo sviluppo delle relazioni con l'UE, sottolineando al contempo l'esigenza che Pristina si concentri sull'attuazione delle riforme e sul rispetto delle rimanenti condizionalità previste dal piano d'azione per la liberalizzazione dei visti Schengen, evitando decisioni che possano pregiudicare la collaborazione con Belgrado.

Il Governo, dopo aver preso atto con soddisfazione dell'approvazione della riforma costituzionale nel settore della giustizia, continuerà a sostenere ed incoraggiare l'Albania a mantenere l'impegno e la determinazione nel cammino di integrazione europea, consolidando il processo di riforme in atto onde conseguire nei settori prioritari i progressi indispensabili per ottemperare ai criteri necessari per l'apertura dei negoziati di adesione.

Si continuerà parimenti ad impegnarsi con convinzione nel sostegno alla continuazione del negoziato di adesione ed all'apertura di nuovi capitoli negoziali con il Montenegro che, con il maggiore numero di capitoli aperti ed un completo allineamento alle posizioni UE in ambito PESC, costituisce un esempio positivo per tutta la regione dei Balcani Occidentali.

Continuerà l'impegno a favore del rilancio del processo di integrazione europea della Macedonia, incoraggiando un consolidamento della situazione politica interna onde riattivare il processo di riforme che, unitamente all'auspicata soluzione del perdurante contenzioso sul nome con la Grecia, possa permettere di superare gli ostacoli all'avvio del negoziato di adesione all'UE.

In relazione alla Bosnia-Erzegovina il Governo continuerà ad incoraggiarne il processo di integrazione europea, il cui prosieguo necessita l'attuazione delle riforme richieste dall'UE, nell'auspicata prospettiva della concessione dello status di Paese candidato.

Il Governo intende continuare a sostenere la via del dialogo e della cooperazione con la Turchia, manifestando il proprio sostegno per le istituzioni democraticamente elette del Paese a seguito del tentato sollevamento militare dello scorso luglio, ma senza sottacere la preoccupazione per il rispetto

dei diritti fondamentali nel Paese, acuita dal prolungato stato di emergenza e da alcune misure adottate a seguito di tale evento che non appaiono del tutto proporzionate al pericolo da scongiurare. Si continuerà altresì a monitorare l'evolversi della situazione politica interna che potrebbe portare in tempi rapidi all'approvazione della riforma costituzionale in senso presidenziale, con esiti incerti sugli equilibri del Paese e sulle posizioni turche verso le crisi regionali, tali da non poter escludere nuove forme di attivismo e assertività.

In tale contesto, la continuazione del processo di integrazione della Turchia all'UE continua a costituire un obiettivo strategico anche per il ruolo e l'azione che il Paese può svolgere nella regione, tanto nella crisi in Siria, nel contrasto a Daesh, e in relazione al notevolissimo contributo dato da Ankara alla gestione di una ondata migratoria senza precedenti. Il Governo intende continuare a sostenere le intese raggiunte considerando che il flusso di migranti irregolari e, soprattutto, il numero delle vittime dei naufragi, è drasticamente diminuito. In tale contesto Il Governo si è impegnato a contribuire al Meccanismo per i rifugiati in Turchia ed alla ricollocazione dei migranti siriani, dando un'ulteriore prova della propria disponibilità, nell'aspettativa che analoga dimostrazione di solidarietà venga manifestata dagli altri partner UE nei confronti della rotta migratoria del Mediterraneo centrale. In tale quadro, il Governo, in linea con gli impegni assunti in Parlamento, intende continuare a monitorare il rispetto dello stato di protezione temporanea e dei diritti dei migranti, in particolare dei minori.

In linea con tale obiettivo, l'ancoraggio europeo è anche la leva principale per incoraggiare Ankara ad allinearsi ai valori fondanti dell'UE in tema di stato di diritto e libertà fondamentali. In questo contesto, si continuerà a sostenere l'esigenza che il percorso di integrazione europea della Turchia venga inquadrato e mantenuto in una prospettiva politica e strategica volta a consentire l'apertura, che noi sosteniamo, di nuovi capitoli negoziali - in particolare nei predetti settori - e, parallelamente a manifestare tutto il sostegno possibile al negoziato inter-cipriota che appare finalmente entrato in una fase promettente, consentendo di dare nuovo impulso al percorso europeo della Turchia. In questo quadro, pur consapevoli delle difficoltà politiche interne che ciò comporta, si incoraggerà inoltre la Turchia a soddisfare quanto prima i requisiti indispensabili per giungere alla liberalizzazione dei visti in favore dei propri cittadini.

Come negli anni precedenti, anche nel 2017 il Governo continuerà a sostenere con convinzione l'importanza dello Strumento di assistenza pre-adesione (IPA) quale principale meccanismo di sostegno all'attuazione delle riforme nei Paesi candidati e potenziali tali.

CAPITOLO 4

POLITICA DI VICINATO E STRATEGIE MACROREGIONALI UE

4.1 Politica di vicinato

Nel quadro delle priorità fissate dalla Strategia Globale UE, il Governo continuerà a sostenere la Politica europea di vicinato (PEV), contribuendo in maniera costruttiva a attuare in concreto la **“nuova” PEV**. In particolare – sulla base del rafforzamento dei principi di differenziazione, inclusività e appropriazione delle politiche da parte dei destinatari (*“ownership”*) previsto dalla nuova PEV – il Governo intende continuare a contribuire al dialogo volto alla definizione congiunta delle priorità strategiche della collaborazione tra UE e i singoli partner.

In tale ambito, il Governo sosterrà l’UE nell’impegno a mettere in campo tutti gli strumenti di azione esterna di cui dispone, onde rafforzare la resilienza dei partner a fronte di minacce vecchie e nuove, migliorando il coordinamento tra le attività PEV e PESC/PSDC, pur nella consapevolezza che la PEV è - e deve rimanere - una politica di medio-lungo termine, che si inserisce in un contesto di promozione dei valori e degli interessi europei quali diritti umani e stato di diritto. Si sosterrà, inoltre, l’attuazione della strategia di comunicazione della nuova PEV incoraggiando un approccio costruttivo, volto alla promozione e diffusione dei valori fondanti europei ed al sostegno alla libertà di informazione. Il Governo continuerà a sostenere con determinazione l’azione dell’UE nella Dimensione meridionale della PEV, nella convinzione che proprio dalla sponda Sud del Mediterraneo provengono per l’Europa i principali rischi sistemici sotto il profilo politico, economico, di sicurezza e migratorio. Il Governo intende massimizzare il proprio impegno al fine di promuovere il consolidamento di democrazie *“sane”* ai confini meridionali dell’Europa, cooperando al contempo alla crescita economica sostenibile ed alla gestione ordinata della mobilità nella regione. Priorità verrà data ad ogni misura volta a sostenere i partner meridionali, fornendo supporto anche ai Paesi il cui impegno riformatore a favore della transizione sta cominciando a dare frutti, come Tunisia e Marocco. Saranno favorite le eventuali misure economiche che l’UE dovesse adottare e si sosterrà l’avvio e prosieguo dei negoziati per Accordi di libero scambio completo ed approfondito (DCFTA).

Il mantenimento dell’attuale proporzione dell’allocazione delle risorse finanziarie dello Strumento europeo di vicinato ENI ($\frac{2}{3}$ ai vicini meridionali ed $\frac{1}{3}$ ai vicini orientali) costituisce un’ulteriore priorità. Il Governo ha sostenuto con convinzione l’importanza di uno strumento finanziario unico e di un’impostazione uniforme per promuovere la cooperazione con i partner del vicinato europeo. Coerentemente, ha sostenuto l’utilizzo di modalità innovative di utilizzo dei suoi fondi al fine di corrispondere alle reali necessità della regione (fondi fiduciari per la Siria, prima, e per le migrazioni, poi).

Per quanto riguarda il Partenariato orientale, il contesto particolarmente critico, a causa della perdurante crisi ucraina e delle tensioni con la Russia, richiede un accresciuto impegno, ponendo attenzione all’impatto che le relazioni con i *“vicini dei nostri vicini”* hanno sulla PEV stessa. In continuità con gli esiti del Vertice di Riga si lavorerà affinché il prossimo vertice del Partenariato, in programma alla fine del 2017, possa testimoniare credibilmente l’attaccamento dell’Unione agli obiettivi di lungo termine di integrazione economica, associazione politica e libertà di movimento tra l’UE ed i Partner orientali, marcando al contempo un rilancio dell’impegno di tali Paesi sul versante della promozione delle riforme interne, del buon governo, dello stato di diritto. Proseguirà il sostegno ad Ucraina, Moldova e Georgia affinché possano efficacemente portare avanti il percorso di riforme in attuazione dei rispettivi Accordi di Associazione, comprensivi di area di libero scambio ampia e approfondita (AA/DCFTA). In linea con le indicazioni della PEV rivista, il Governo incoraggerà l’individuazione di formule relazionali specifiche, in linea con gli interessi dell’Unione, per quei partner (Armenia, Azerbaijan e Bielorussia) che non intendono - o non sono in grado - di impegnarsi in un percorso negoziale così approfondito con l’UE.

4.2 Strategia Macroregionale UE

Strategia UE per la Regione Adriatico Ionica (EUSAIR)

La strategia EUSAIR riunisce otto Paesi (quattro UE: Italia, Slovenia, Grecia, Croazia; e quattro non UE: Albania, Serbia, Bosnia-Erzegovina e Montenegro) e si fonda su quattro pilastri di azione (crescita blu; reti di trasporto ed energia; qualità ambientale; turismo sostenibile) e due aspetti trasversali (*capacity building* e ricerca ed innovazione).

Per il 2017 le sfide principali sono rappresentate dall'esigenza allargare l'ambito delle attività della Macroregione, per ricomprendere anche misure di gestione del fenomeno migratorio nei paesi dell'aerea, sviluppando progettualità non presenti nel piano d'azione originario. Deve essere, inoltre, definito, in cooperazione con le autorità di gestione dei Fondi europei, un meccanismo in grado di orientare alla dimensione macroregionale parte dei finanziamenti disponibili. A tale scopo, supportati dalla Cabina di regia nazionale, le amministrazioni coinvolte in stretta cooperazione con i servizi della Commissione europea, stanno valutando e predisponendo soluzioni adeguate. Inoltre, nel corso del 2017, in concomitanza, con la presidenza di turno Italiana del Processo di Berlino per i Balcani occidentali (che insiste su un'area geografica ampiamente coincidente), la Cabina di regia nazionale Eusair, sta sviluppando proposte per valorizzare al massimo le sinergie. Infine, dovrà essere preparato l'avvicendamento dei paesi membri della strategia alle presidenze di turno dei pilastri, che scadono a fine 2017 (l'Italia presiede attualmente, insieme alla Serbia, il pilastro "reti di trasporto ed energia").

Strategia UE per la Regione Alpina (EUSALP)

La caratteristica innovativa della Strategia UE per la regione alpina risiede nella stretta collaborazione tra i livelli statale, regionale e transfrontaliero. Essa potrà tradursi in un effettivo valore aggiunto solo se saprà affrontare gli squilibri territoriali e socio-economici tra le zone montuose dell'arco alpino e i più vasti territori circostanti, sulla base di un approccio di "mutua solidarietà". I settori prioritari della Strategia saranno: competitività e crescita; trasporti e connettività; ambiente ed energia.

CAPITOLO 5

COMMERCIO INTERNAZIONALE E RAPPORTI CON PAESI TERZI

5.1 Collaborazione con i Paesi terzi

Nel corso del 2017, il Governo intende continuare a svolgere un ruolo propositivo in vista di un ulteriore approfondimento delle relazioni transatlantiche, sì da rafforzare le sinergie tra Stati Uniti e Canada ed Unione europea dinanzi alle maggiori sfide globali, perseguendo al contempo una maggiore integrazione economica fra le due sponde dell'Atlantico. In tale ottica, il Governo sosterrà la necessità di non abbandonare l'ambizioso progetto relativo al negoziato per un partenariato transatlantico, pur consapevole della necessità di dover verificare un analogo interesse nella nuova Amministrazione statunitense che si insedierà a gennaio.

Ciò nella convinzione che resta nell'interesse strategico dell'UE consolidare la centralità del rapporto transatlantico quale paradigma della *governance* della globalizzazione, a fronte dell'emergere di nuovi, assertivi, attori che non condividono i nostri medesimi valori e standard. Le relazioni UE-Russia - così come la possibilità di rilanciare il relativo partenariato strategico - restano condizionate dalla crisi in Ucraina. Una soluzione della crisi non può che basarsi sul rispetto del diritto internazionale e della sovranità ed integrità territoriale dell'Ucraina. Il rilancio del partenariato strategico dovrà fondarsi anche sulla condivisione dei valori democratici, strumentali alla modernizzazione sociale ed istituzionale della Russia.

Per quanto riguarda le relazioni UE-Svizzera, il negoziato per un nuovo Accordo sul quadro istituzionale è di fondamentale importanza per consolidare i rapporti bilaterali, superando sia l'attuale frammentazione settoriale della partecipazione svizzera al mercato europeo e sia le criticità determinate dal mancato adeguamento automatico della normativa elvetica all'*acquis* comunitario ed alla giurisprudenza della Corte di giustizia dell'UE. In questo momento appare tuttavia prioritario trovare una soluzione concordata alla questione del referendum federale contro l'immigrazione di massa che impone alla Svizzera di adottare misure limitative della libera circolazione delle persone. Il Governo continuerà a sostenere il dialogo con la Svizzera per trovare una soluzione compatibile con l'Accordo sulla libera circolazione delle persone UE-Svizzera e non penalizzante per i nostri lavoratori frontalieri o residenti in territorio elvetico. Parallelamente il Governo continuerà a sostenere il negoziato per pervenire alla conclusione dell'accordo istituzionale, volto a consentire il superamento delle attuali criticità con soluzioni conformi e compatibili con i principi fondamentali dell'UE nel rispetto dell'attuale quadro giuridico europeo e bilaterale.

Per ciò che concerne i Paesi europei di ridotta dimensione territoriale (Repubblica di San Marino, Principato di Monaco e Principato di Andorra) - con i quali è in corso un negoziato per uno o più Accordi di associazione (AA) con l'UE volto a consentire la loro progressiva integrazione nel mercato interno europeo - il Governo continuerà a sostenere l'opportunità della loro integrazione nel mercato interno europeo salvaguardando il principio di integrità e di omogeneità del mercato unico allargato e del quadro giuridico europeo, ma tenendo anche conto delle loro rispettive peculiarità.

Nelle relazioni con il continente asiatico, il Governo darà pieno appoggio all'attuazione di un'efficace strategia europea, che contribuisca ad accrescere il peso politico e la visibilità dell'UE nella regione, come indicato nel documento su una Strategia globale dell'Unione europea. Il Governo dedicherà particolare riguardo al rafforzamento dei legami politici con i Paesi ASEAN e continuerà a sostenere la conclusione di Accordi di partenariato e cooperazione e di Accordi di libero scambio con i Paesi dell'area, adoperandosi per valorizzare gli esiti della XXI Conferenza Ministeriale UE-ASEAN, coerentemente a quanto indicato dalla recente Dichiarazione di Bangkok. Nei rapporti con Pechino, il Governo assicurerà pieno appoggio al consolidamento del Partenariato strategico UE-Cina attraverso l'attuazione della cooperazione rafforzata prevista dalla "EU-China 2020 *Strategic Agenda for Cooperation*", nonché con i principali dialoghi settoriali di alto livello (strategico, economico-commerciale e *people-to-people*). Il Governo, al fine di contribuire alla realizzazione degli obiettivi delineati dalla nuova strategia dell'UE nei confronti della Cina nella Comunicazione

congiunta di SEAE e Commissione *“Elements for a new EU strategy on China”*, sosterrà l’impegno negoziale della Commissione al fine di contribuire ad una positiva e rapida conclusione dell’Accordo sugli investimenti UE-Cina - volto sia a garantire un’adeguata protezione degli investimenti che a contribuire al miglioramento dell’accesso al mercato - nonché dell’Accordo sulla tutela delle indicazioni geografiche e continuerà a prestare la dovuta attenzione dalla soluzione della questione del nuovo metodo di calcolo del margine di dumping per le esportazioni cinesi, in linea con la risoluzione del Parlamento europeo dell’8 luglio 2015 e gli atti di indirizzo delle Camere. Nei rapporti con Pechino, il Governo agirà in sinergia con l’UE per partecipare e contribuire ai progetti infrastrutturali e alle iniziative di investimento nell’ambito del progetto cinese *“One Belt One Road”*.

In merito alle relazioni con l’India, il Governo italiano si impegnerà a valorizzare gli esiti dell’ultimo Vertice bilaterale continuando a seguire con attenzione l’azione UE per favorire il rafforzamento del dialogo politico e della collaborazione bilaterale sulle principali questioni internazionali, quali il contrasto al terrorismo e alla criminalità organizzata, tentando inoltre di favorire la ripresa dei negoziati per la conclusione di un Accordo di libero scambio UE-India.

Per quanto riguarda le relazioni con il Giappone, il Governo continuerà a sostenere l’impegno della Commissione teso a finalizzare quanto prima il negoziato per la conclusione di un Accordo di partenariato strategico tra UE e Giappone, con l’obiettivo di pervenire ad un’intesa ambiziosa, che contribuisca al consolidamento del Partenariato strategico e del dialogo politico con Tokyo e sia rispondente ai nostri interessi nazionali, anche per gli aspetti economico-commerciali, tenuto conto del negoziato parallelo per un Accordo di libero scambio.

Il Governo, nel riconoscere l’importanza della cooperazione regionale quale fattore determinante nella stabilizzazione dell’Afghanistan, in linea con le Conclusioni del Consiglio e gli impegni assunti dall’UE in occasione della Conferenza di Bruxelles sull’Afghanistan, si impegnerà per contribuire all’attuazione della strategia europea, adoperandosi in particolare per la rapida ratifica, dell’Accordo di cooperazione sul partenariato e lo sviluppo fra l’UE e l’Afghanistan (*Cooperation Agreement on Partnership and Development - CAPD*), quale strumento indispensabile per rafforzare le relazioni bilaterali in ambito politico su temi di interesse prioritario quali pace e sicurezza, diritti umani e valori democratici, lotta al terrorismo e alla criminalità transnazionale.

Il Governo si impegnerà ad assicurare la pronta ratifica dell’Accordo di partenariato sulle relazioni e la cooperazione (*Partnership Agreement on Relations and Cooperation - PARC*) UE-Nuova Zelanda e dell’Accordo Quadro UE-Australia. I due accordi sono da considerare strumenti fondamentali per rinnovare e rafforzare il quadro istituzionale di riferimento per le relazioni bilaterali con Canberra e Wellington, anche in vista del possibile lancio di negoziati commerciali nel corso del 2017.

Quanto alle relazioni UE-America Latina, nel corso del 2017 il Governo continuerà a sostenere e seguire con attenzione il negoziato relativo all’Accordo di associazione con i Paesi del MERCOSUR (Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay e Venezuela) allo scopo di giungere ad un’intesa ambiziosa ed equilibrata. Proseguiranno altresì le attività di monitoraggio degli effetti dell’applicazione provvisoria dell’Accordo di associazione con l’America Centrale e dell’Accordo commerciale multipartito con Perù e Colombia ed Ecuador.

Il Governo continuerà a sostenere attivamente le iniziative europee volte a rafforzare il dialogo politico e la cooperazione con i Paesi africani, assicurando il proprio contributo per favorire la firma e successiva attuazione degli Accordi di partenariato economico (EPA) i cui negoziati sono già stati finalizzati (quali UE-ECOWAS ed UE-EAC) e la ratifica degli accordi firmati nel corso del 2016, come l’EPA UE-SADC con alcuni dei paesi della Comunità per lo sviluppo dell’Africa del Sud (Botswana, Lesotho, Mozambico, Namibia, Sud Africa e Swaziland). Il Governo continuerà a seguire con attenzione l’ulteriore impegno della Commissione al fine di favorire la conclusione nel 2017 dei negoziati ancora in corso per analoghi tipologie di Accordi (quale quello UE-ESA). In tale contesto, continuerà l’impegno del Governo nell’ambito delle riflessioni in corso sul futuro delle relazioni UE-ACP dopo la scadenza dell’Accordo di Cotonou nel 2020, affinché da parte UE possa essere il più possibile soddisfatta la richiesta di flessibilità auspicata da parte africana, onde consentire che tali intese si rivelino efficaci strumenti di sostegno allo sviluppo e garantiscano una maggiore ed effettiva integrazione delle economie dei Paesi africani nel commercio internazionale.

5.2 Accordi internazionali

5.2.1 *NEGOZIATI DELL'UNIONE PER LA CONCLUSIONE DI ACCORDI DI LIBERO SCAMBIO*

La politica commerciale comune è entrata in una fase di crisi a causa della crescente diffidenza di larghi settori dell'opinione pubblica degli Stati membri verso la conclusione di accordi commerciali di largo respiro. Tale opposizione, alimentata dal sentimento che i benefici della globalizzazione siano andati a vantaggio solo delle grandi multinazionali, trova le sue radici nell'acuirsi delle disuguaglianze sociali registrate nell'ultimo decennio e nella difficoltà incontrata nel superare le conseguenze della crisi economica del 2008. Da tali premesse deriva la difficoltà dell'UE ad approvare le decisioni necessarie alla firma dell'Accordo globale economico e commerciale con il Canada (CETA) e nella diffusa contrarietà ai negoziati con gli Stati Uniti per il Partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti (TTIP). In considerazione di ciò, il Governo intende stimolare un'ampia riflessione sul futuro della politica commerciale dell'Unione e sulle modalità per rispondere alle preoccupazioni dell'opinione pubblica mantenendo efficacia e credibilità all'azione comune. In tale contesto, l'azione del Governo – in sinergia con l'agenda della Presidenza italiana del G7 - cercherà di contribuire all'interazione efficace della Strategia globale dell'Unione europea con una politica commerciale comune rinnovata, seguendo con attenzione anche le proposte legislative della Commissione inerenti i temi e le principali questioni commerciali.

Partecipazione, in ambito UE, ai negoziati relativi agli Accordi di libero scambio –ALS/FTA – con Paesi terzi, nell'ottica di tutelare gli interessi difensivi ed offensivi del sistema produttivo e commerciale italiano. In particolare, tale attività si svolgerà per la negoziazione dei seguenti accordi di libero scambio:

- Partenariato transatlantico su commercio e investimenti con gli Stati Uniti (TTIP). Il Governo italiano ha sostenuto con forza questo negoziato sia nella fase d'avvio, intervenendo attivamente nella elaborazione delle direttive negoziali, al fine di tutelare gli interessi del nostro Paese, che nel corso del processo negoziale, nell'intento di favorire la conclusione di un accordo ampio, ambizioso e bilanciato. [Tramontata la possibilità di chiudere tecnicamente le trattative entro l'Amministrazione Obama, nel corso del 2017 sarà necessario mantenere alta l'attenzione sul dossier per evitare arretramenti anche su quanto raggiunto finora].
- Accordo di libero scambio (ALS) con il Canada. Dal punto di vista tecnico, l'accordo è stato chiuso nell'agosto 2014. [Dopo l'approvazione delle relative decisioni di firma, conclusione e approvazione provvisoria da parte del Consiglio dell'UE, l'Accordo è stato formalmente concluso al Vertice UE-Canada del 27 ottobre 2016 e dovrebbe entrare in applicazione provvisoria nei primi mesi del 2017, una volta ottenuto il consenso del Parlamento europeo).
- Accordo di libero scambio (ALS) con il Giappone. Il Governo italiano ha seguito con molta attenzione le fasi del negoziato avviato dal 2013, ribadendo costantemente la necessità di un parallelismo tra l'apertura del mercato europeo e lo smantellamento delle barriere non tariffarie da parte nipponica. Si attende ora una velocizzazione delle trattative, per una possibile chiusura negoziale entro i primi mesi del 2017.
- Accordo di libero scambio (ALS) con Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay e Venezuela – MERCOSUR. Il negoziato, dopo oltre un decennio di stallo, è ripartito nel 2016, con un primo scambio di offerte per l'accesso al mercato e un round a ottobre. Il Governo italiano ha sostenuto con forza tale processo, reso possibile dalle mutate condizioni politiche nell'area sudamericana; l'obiettivo è eliminare le barriere tariffarie e non tariffarie e promuovere gli scambi con la regione. Da parte italiana si continuerà comunque a monitorare con attenzione le criticità rappresentate dal settore agricolo.

Nell'area centro-americana, nel 2016 è stato altresì avviato un negoziato per la modernizzazione dell'Accordo di libero scambio esistente con il Messico, resasi necessaria per il mutato contesto commerciale internazionale. Le relative trattative proseguiranno nel 2017.

Nel corso dell'anno potrebbe essere lanciato un esercizio di perimetraggio anche per l'avvio dei

negoziati finalizzati alla modernizzazione dell'ALS con il Cile. Entrambi gli esercizi sono visti con molto favore dal nostro Governo.

Nei primi mesi del 2017 dovrebbe, inoltre, entrare in applicazione provvisoria l'accordo con l'Ecuador, aggiuntosi a Colombia e Perù nell'accordo multiparte con UE, a condizione che per la fine del 2016 siano state adottate le decisioni di firma e applicazione provvisoria del Protocollo di adesione e sia stato ottenuto il consenso del Parlamento europeo. Il nostro Governo continuerà ad impegnarsi per favorire tale processo.

- Accordi di libero scambio ampi ed approfonditi – DCFTA *Deep and Comprehensive Free Trade Agreement* – con quattro paesi mediterranei, Marocco, Tunisia, Egitto e Giordania, di cui solo quelli con il Marocco e la Tunisia sono già entrati nella fase negoziale. Il Governo italiano continuerà a sostenere l'avvio e la conclusione di tali negoziati, chiedendo però attenzione in merito alla liberalizzazione commerciale dei prodotti agricoli;
- Accordi di libero scambio ampi ed approfonditi – DCFTA *Deep and Comprehensive Free Trade Agreement* – con alcuni paesi del Partenariato Orientale: Georgia, Moldova ed Ucraina. Si segnala, in proposito, che il Governo continuerà a sostenere, nella fase di effettiva implementazione, gli accordi con la Moldova, la Georgia e quello con l'Ucraina, , anche attraverso le misure di concessione autonoma che si riterrà necessario adottare;
- Nel corso del 2017 proseguiranno i negoziati per un Accordo quadro con l'Armenia, il cui mandato è stato approvato nel 2016. L'accordo conterrà anche un articolato capitolo dedicato al libero scambio, di natura però non preferenziale. Verranno altresì avviati i negoziati per un analogo accordo con l'Azerbaijan, le cui direttive sono state approvate a fine 2016. Il nostro Governo seguirà con attenzione l'andamento di tali trattative;
- Accordo di libero scambio – ALS – con l'India. L'accordo è in fase di stallo dal 2012 per scarsa disponibilità delle Autorità indiane a fare concessioni. Un'eventuale evoluzione di tale situazione nel 2017 potrebbe essere legata alla questione della denuncia unilaterale, da parte indiana, dei trattati bilaterali sugli investimenti conclusi con i Paesi membri UE (*BIT-Bilateral Investment Treaty*);
- Accordi di libero scambio – ALS – con alcuni paesi dell' ASEAN, in particolare Vietnam, Malesia, Thailandia, Filippine e Indonesia. Nel corso del 2017 dovrebbero essere presentate le proposte di firma e conclusione dell'accordo UE-Vietnam, i cui testi sono stati sottoposti alla fase di ripulitura giuridica nel 2016. Proseguiranno altresì i negoziati con Filippine e Indonesia, lanciati rispettivamente nel dicembre 2015 e luglio 2016. Obiettivo ultimo è favorire la creazione di una zona di libero scambio tra l'UE e tutti i Paesi della regione del Sud-est asiatico (Paesi ASEAN). Laddove si verificassero le condizioni politiche, potrebbero riprendere i negoziati con la Malaysia e la Thailandia, ormai in stallo da anni, mentre con riferimento all'Accordo con Singapore è atteso per i primi mesi del 2017 il parere della Corte di Giustizia dell'UE in merito alla sua natura giuridica (competenza mista o esclusiva UE), cui è condizionata la presentazione delle decisioni di firma e applicazione provvisoria, nonché quella di conclusione dell'accordo;
- Accordi di libero scambio – ALS – con Australia e Nuova Zelanda. Nel 2017 potrebbero essere presentate, per l'approvazione del Consiglio, le direttive negoziali per l'avvio delle trattative per la conclusione di ALS con i due Paesi del Pacifico. Il governo italiano è pronto a considerare l'adozione del mandato negoziale con l'Australia, a condizione che si risolvano alcune questioni di difesa commerciale e di natura agricola di forte sensibilità per il nostro Paese;
- Unione doganale UE-Turchia. Nel 2017 verrà avviato il processo per la modernizzazione dell'Unione doganale, in vigore da più di vent'anni. Il nostro Governo seguirà con particolare attenzione il relativo negoziato, che riveste una grande importanza commerciale nonché politica per il nostro Paese;
- Infine, a seguito dell'adozione, da parte degli Stati membri, della proposta di decisione sulla firma e l'applicazione provvisoria degli Accordi di partenariato economico (*Economic Partnership Agreement – EPA*) tra l'UE ed alcuni paesi dell'Africa, nel corso del 2017 tali

accordi entreranno in applicazione provvisoria e sarà necessario sostenere tale fase, nel quadro della particolare attenzione che il Governo intende dedicare al continente africano.

5.2.2 NEGOZIATI SETTORIALI

Partecipazione, in ambito UE, ai negoziati settoriali con Paesi terzi, nell'ottica di tutelare gli interessi difensivi ed offensivi del sistema produttivo e commerciale italiano. In particolare, l'Accordo sugli investimenti e l'Accordo sulle indicazioni geografiche con la Cina, i cui negoziati dovrebbero concludersi, auspicabilmente, nel prossimo anno, continueranno ad essere fortemente sostenuti dal Governo italiano.

Il Governo seguirà inoltre il negoziato con il Myanmar in materia di investimenti.

5.2.3 NEGOZIATI COMMERCIALI IN AMBITO OMC – ORGANIZZAZIONE MONDIALE DEL COMMERCIO

In ambito multilaterale, il Governo continuerà la sua azione a favore dell'implementazione delle decisioni di Nairobi, oltre che dell'entrata in vigore dell'Accordo sulla facilitazione degli scambi (TFA - *Trade Facilitation Agreement*) e dell'Accordo sulla tecnologia dell'informazione (ITA- *Information Technology Agreement*), previo raggiungimento del numero minimo di ratifiche. Proseguiranno, altresì, le iniziative plurilaterali TiSA – *Trade in Services Agreement*, e EGA - *Environmental Goods Agreement*, che dovrebbero essere concluse entro i primi mesi del 2017.

Nel corso dell'anno proseguirà anche l'attività di preparazione del pacchetto di misure che dovrà essere portato alla riunione Ministeriale dell'OMC di dicembre 2017 a Buenos Aires (MC/11).

CAPITOLO 6

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E AIUTO UMANITARIO

Nel sessantesimo anniversario della firma del Trattato di Roma, che verosimilmente sarà anche l'anno in cui per la prima volta uno Stato membro abbandonerà il progetto europeo, il Governo parteciperà con rinnovata determinazione alla definizione, attuazione e monitoraggio delle politiche di sviluppo dell'Unione, portando l'esperienza di un Paese fondatore in un settore tradizionalmente centrale nell'azione esterna dell'Unione. Questo si realizzerà sia a livello centrale (a Bruxelles), sia negli organismi internazionali nei quali l'Unione esercita la propria competenza, sia nei Paesi beneficiari degli interventi.

Tra le priorità segnalate dal programma del trio di presidenze neerlandese-slovacca-maltese e dall'Alta rappresentante quale presidente del Consiglio in formato Affari esteri, da un lato, e dal programma di lavoro della Commissione per il 2017, ne emergono alcune qualificate complessivamente come aggiornamento della politica di sviluppo dell'Unione, tra cui: il riesame del Consenso europeo in materia di sviluppo, al fine di allinearli agli obiettivi di sviluppo sostenibile, e l'elaborazione di un quadro politico per un nuovo accordo di partenariato con i Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, in vista della scadenza dell'Accordo di Cotonou nel 2020. Queste saranno aree di attenzione necessariamente prioritaria anche per l'Italia. Ad esse si aggiungerà il tema della migrazione, che continuerà ad essere al centro delle priorità dell'Unione, sia in termini globali, sia soprattutto in relazione ai flussi che coinvolgono direttamente l'Unione e direttamente l'Italia. È intenzione del Governo continuare a valorizzare l'approccio italiano del "**Migration Compact**", proposto dal Presidente del Consiglio con lettera al presidente della Commissione Juncker e al Presidente del Consiglio europeo Tusk del 15 aprile 2016, fatto proprio dalla Commissione con la Comunicazione del 7 giugno 2016 sul "Nuovo quadro di partenariato con i paesi terzi nell'ambito dell'Agenda europea sulla migrazione" e approvato dal Consiglio europeo del successivo 28 giugno. In particolare, il Governo parteciperà attivamente al funzionamento del Fondo fiduciario della Valletta con l'obiettivo di sostenere i cosiddetti compact con i Paesi prioritari e, in un'ottica di medio-lungo periodo, si adopererà perché il Piano europeo per gli investimenti esterni, presentato dal Presidente Juncker in occasione del discorso sullo Stato dell'Unione il 14 settembre 2016 sia all'altezza delle ambizioni dell'Unione.

Il Governo parteciperà ai comitati di gestione degli strumenti finanziari per l'azione esterna dell'Unione con l'obiettivo innanzitutto di promuovere la rimodulazione della programmazione in funzione dell'emergenza migratoria. Il Governo si occuperà anche del riesame di medio termine di questi strumenti, avviato parallelamente all'analogo riesame del Quadro finanziario pluriennale ma, a differenza di questo, destinato a prolungarsi nel corso del 2017 e a costituire una delle basi su cui la Commissione presenterà nel 2018 le proprie proposte per la nuova generazione di strumenti 2021-2027. Proseguirà il dialogo consolidato con la Commissione per collegare più strettamente i programmi di cooperazione della UE e dell'Italia con lo strumento della programmazione congiunta. Questo dialogo con la Commissione sarà rafforzato dall'intensificarsi delle relazioni della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo con essa grazie all'istituto della cosiddetta cooperazione delegata, resa possibile dall'accreditamento ottenuto nel 2012. Nel corso del 2016, l'ammontare dei fondi UE assegnati alla Direzione generale è più che triplicato, passando da tre programmi per un totale di 33 milioni di euro (dato del novembre 2015) a undici programmi affidati per un totale di 109 milioni di euro (stimati per novembre 2016). Questo incremento, assieme alla prospettiva di un realistico ulteriore incremento dei programmi affidati a fronte del patrimonio di credibilità maturato nel corso degli anni, della piena operatività della Cassa depositi e prestiti nella sua nuova funzione di banca di sviluppo ed in vista del futuro accreditamento dell'Agenza italiana per la cooperazione allo sviluppo, renderà necessaria una riflessione sul futuro di questa componente della cooperazione allo sviluppo europea che è destinata a crescere e in cui il Governo vede un significativo potenziale.

CAPITOLO 7

IL SERVIZIO EUROPEO DI AZIONE ESTERNA

Per quanto concerne la presenza italiana nel Servizio europeo di azione esterna (SEAE), per il 2017 appare necessario consolidare e accrescere le posizioni acquisite nei gradi apicali del Servizio, ove l'Italia, con 12 Capi Delegazione, occupa il terzo posto tra i Paesi membri dopo Francia (15) e Spagna (14) e prima di Germania (11) e Regno Unito (9)⁷².

Risulta, invece, ancora limitato il numero di Agenti temporanei (funzionari distaccati dal Ministero degli affari esteri o da altre Amministrazioni dello Stato) e sotto questo profilo il Governo si colloca al di sotto della posizione cui potrebbe aspirare in base al teorico calcolo del rapporto popolazione/Agenti temporanei. Ne consegue l'esigenza di proseguire, anche nell'anno a venire, l'azione volta ad aumentare la presenza di funzionari italiani anche in posizioni di middle-management sia nelle Delegazioni che a Bruxelles. Tale obiettivo sarà perseguito sia attraverso opportune e ben calibrate azioni di sostegno delle candidature che giungano alle fasi finali dei processi di selezione (*shortlist*), sia – a monte – attraverso la realizzazione di percorsi di formazione professionale appositamente indirizzati a consolidare la competitività dei candidati.

In linea con le priorità delineate dal Governo per il 2017 l'azione di supporto alle candidature italiane si concentrerà soprattutto nelle aree di primario interesse per l'Italia, con specifica attenzione all'area balcanica, mediorientale e all'Africa e con particolare attenzione ad alcune posizioni di Capo delegazione già portate all'attenzione dell'Alto rappresentante Mogherini.

In linea altresì con gli obiettivi generali dell'Amministrazione, anche nel supporto alle candidature italiane in ambito SEAE si intende mantenere l'obiettivo di crescita della presenza femminile in posizioni qualificate, obiettivo condiviso dallo stesso Alto rappresentante. Anche nel 2017 proseguirà pertanto l'azione di supporto specifico e stimolo alle candidature femminili sia nel middle-management che nelle posizioni apicali del SEAE.

⁷² Oltre a ciò, il Governo conta anche su alcune altre posizioni di senior management, tra cui il Rappresentante speciale per il processo di pace in Medio Oriente (Gentilini), il Capo di Gabinetto dell'Alto rappresentante Mogherini (Panzetti), Il Direttore per gli affari generali (Gonzato) e il Direttore generale per il bilancio e l'amministrazione (Di Vita).

PARTE QUARTA

STRATEGIE DI COMUNICAZIONE E FORMAZIONE

CAPITOLO 1

L'ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE E FORMAZIONE

Il Governo intende:

- ✓ *rilanciare il progetto europeo in vista delle celebrazioni del Sessantesimo anniversario dei Trattati di Roma;*
- ✓ *promuovere un nuovo impegno per un'Europa migliore, riallacciando il rapporto delle istituzioni tra loro e con i cittadini;*
- ✓ *focalizzare la linea di comunicazione su tre punti chiave "politiche giovanili", "politiche sociali", "valori fondanti dell'Europa";*
- ✓ *stimolare il dibattito e la riflessione sul futuro del progetto europeo soprattutto tra le giovani generazioni;*
- ✓ *continuare a sostenere e diffondere la consapevolezza e il valore aggiunto che implica l'appartenenza europea;*
- ✓ *rilanciare azioni di sensibilizzazione e informazione che collegano il tema della cittadinanza con il rispetto dei diritti fondamentali e dei diritti collegati alla cultura, l'integrità sociale, la qualità della vita e la dignità della persona.*

1.1 La comunicazione in merito all'attività dell'UE e alla partecipazione italiana all'UE

Le priorità di comunicazione e di formazione in merito all'attività dell'Unione europea e alla partecipazione italiana all'UE si concentreranno innanzitutto sulla ricorrenza dei 60 anni dei Trattati di Roma, non solo nella data dell'anniversario (25 marzo 2017), ma per tutto il corso dell'anno. La strategia di comunicazione prevede una sinergia tra le consuete attività, che saranno declinate sulla centralità dei Trattati e i progetti specificamente mirati alle Celebrazioni dell'Anniversario, in occasione delle quali è stato elaborato un programma di iniziative volte a rilanciare l'attenzione, il dibattito pubblico e la riflessione su significato, valori e obiettivi dell'Unione Europea (cfr. par.1.2).

Nel declinare tale dimensione di fondo, si farà riferimento anche al Programma di lavoro della Commissione europea per l'anno 2017, che il Presidente Juncker ha inviato al Presidente del Parlamento europeo e al Presidente del Consiglio dell'Unione europea. Accogliendo gli obiettivi indicati nel discorso sullo Stato dell'Unione, la comunicazione dell'Italia nel 2017 terrà conto dell'attuale momento critico e si concentrerà sulle energie investite nei settori in cui l'Europa può fare la differenza per ogni cittadino, promuovendo un clima di fiducia nella possibilità di costruire un futuro migliore.

Il Programma di lavoro della CE si articola in elenchi dettagliati delle nuove iniziative previste dalla Commissione e delle misure di REFIT (*Regulatory Fitness and Performance Check-up*) ed è completato

da un documento sul contributo che tali misure potranno fornire alla realizzazione delle dieci Priorità proposte dal Presidente Juncker all'inizio del proprio mandato. Anche per il 2017, pertanto, le azioni di comunicazione terranno conto delle seguenti priorità:

- un nuovo impulso all'occupazione, alla crescita e agli investimenti (priorità 1)
- mercato unico digitale e mercato interno (Priorità 2 e 4)
- un'Unione economica e monetaria più profonda e più equa (priorità 5)
- una nuova politica della migrazione (priorità 8)

Per riaffermare la scelta europea dell'Italia e rilanciare il processo di integrazione a sessant'anni dai Trattati di Roma, la strategia di comunicazione – rivolta alla cittadinanza e in particolare alle nuove generazioni – continuerà, quindi, nel 2017 a sostenere e diffondere la consapevolezza e il valore aggiunto che implica l'appartenenza europea e sarà dedicata alla prosecuzione e al rilancio di azioni di sensibilizzazione e informazione che collegano il tema della cittadinanza con il rispetto di determinati diritti particolarmente incisivi per la cultura, l'integrità sociale, la qualità della vita e la dignità della persona, l'applicazione concreta delle norme europee e le principali opportunità offerte dal mercato unico.

In linea con le indicazioni strategiche dell'Unione europea, le iniziative vedranno un coinvolgimento dei principali stakeholder, individuati tra operatori di settore pubblici e privati, e delle associazioni di categoria. La strategia prevede inoltre di rafforzare il coordinamento con le istituzioni, gli enti e le amministrazioni italiane.

In una logica di maggior efficienza e di contenimento della spesa, si considera particolarmente strategico, per l'efficacia della comunicazione che il Governo intende proseguire, rafforzare le sinergie e le collaborazioni istituzionali, a partire da quelle con la Rappresentanza in Italia della Commissione europea e l'Ufficio di informazione del Parlamento europeo in Italia, anche attraverso specifici partenariati strategici.

Si proseguiranno anche gli scambi di modelli e buone pratiche con gli Stati membri e i candidati all'adesione nelle sedi formali e informali in cui i temi pertinenti sono trattati a livello europeo. Sempre in un'ottica di collaborazione e sinergia istituzionale, si stanno definendo iniziative congiunte con gli altri Stati fondatori dell'Unione europea e con le Presidenze di turno del Consiglio dell'UE per il 2017.⁷³

In sintonia con le linee guida del Piano di comunicazione del Governo - che considera strumento privilegiato la comunicazione via internet - le principali iniziative programmate per il 2017, alcune delle quali proseguono l'esperienza già avviata negli anni precedenti, comprendono anche la progettazione e realizzazione di un nuovo sito istituzionale governativo⁷⁴ per rendere più ampi, chiari e usabili i contenuti pubblicati relativamente alle tematiche europee, agevolare il dialogo con i cittadini e il coinvolgimento di *stakeholder* e società civile.

Possibili temi centrali del programma di Governo e le azioni riferite saranno raggruppate anche secondo i seguenti ambiti:

- Anniversari di interesse nazionale: iniziative per il 60° Anniversario dei Trattati di Roma;
- Europa: tutte le iniziative, ma in particolare quella del 9 Maggio – festa per l'Europa;
- Sviluppo, lavoro e competitività: iniziative su Mercato unico digitale e mercato interno, professioni, Finanziamenti diretti, disciplina degli aiuti di Stato;
- Scuola, cultura e formazione: iniziative sulla Cittadinanza europea nelle scuole;
- Salute e stili di vita: 21 maggio 2017 - XII Giornata nazionale del Malato oncologico.

⁷³ Gruppo informazione del Consiglio dell'UE; Club di Venezia, organismo informale coordinato dal Segretariato generale del Consiglio dell'UE; Rete per l'italiano istituzionale, coordinata dalla DG traduzione della Commissione europea.

⁷⁴ www.politicheeuropee.it.

Nel 2017, in particolare, in occasione delle celebrazioni per i trenta anni del *Programma "Erasmus"* verrà realizzato uno specifico piano di comunicazione, promozione e valorizzazione del Programma stesso per dare visibilità e valorizzare l'intero quadro della cooperazione comunitaria nel settore dell'istruzione. La contemporanea ricorrenza nel 2017 del sessantesimo anniversario della firma dei Trattati di Roma costituirà l'occasione di eventi di alto profilo politico per una riflessione in ordine al ruolo che la formazione deve avere nel sostenere lo sviluppo di una cittadinanza europea consapevole ed attiva.

Per quanto riguarda, infine, l'attuazione dell'obiettivo di promozione della salute e di prevenzione delle malattie posto dal Terzo Programma UE per la Salute 2014 – 2020 saranno realizzate iniziative che, oltre ai tradizionali mezzi di comunicazione, utilizzeranno gli strumenti più innovativi, basati sulle tecnologie dell'*Information and Communication Technology* (ICT), in quanto tali strumenti rappresentano una modalità imprescindibile di comunicare in modo attivo con il cittadino.

1.2 Le iniziative relative alle Celebrazioni per il 60° anniversario dei Trattati di Roma

La crisi istituzionale aperta dal referendum britannico sull'uscita dall'UE, la bassa crescita economica, le incognite della crisi migratoria, l'arco di instabilità ai confini del continente europeo e l'avanzata dei populismi in Europa sono fenomeni che scuotono nelle sue fondamenta la coesione interna dell'Unione mettendo sempre più in luce i limiti politici attuali di una costruzione europea "incompiuta".

Per superare con successo queste crisi, il Governo italiano ritiene che solo una risposta a livello europeo possa essere in grado di affrontare le sfide che l'Europa ha davanti a sé. In questa direzione, intende rafforzare il proprio ruolo di protagonista nel processo di rilancio dell'integrazione politica europea, orientando costruttivamente la riflessione con gli altri partner europei sul futuro dell'UE *post-Brexit*.

Con questo spirito, il sessantesimo anniversario dei Trattati di Roma il 25 marzo 2017 offre al nostro Paese l'opportunità di contribuire in maniera sostanziale al rilancio dell'integrazione politica europea.

Il Governo italiano intende celebrare questo anniversario con una serie di eventi il cui approdo finale, d'intesa con la Presidenza maltese di turno del Consiglio UE e con le istituzioni UE sarà, il 24-25 marzo, la "Conferenza di Roma", quando i Leader degli Stati Membri e i vertici delle tre istituzioni UE si riuniranno a Roma per il rilancio del processo di integrazione europea partendo da iniziative concrete a favore della crescita economica e dell'occupazione, prospettive per i giovani, sicurezza interna ed esterna, nonché una politica migratoria europea efficace e di lungo termine. In questo fondamentale esercizio di rilancio dell'Unione, il Governo incoraggia le proposte e i contributi di idee che potranno provenire dal Parlamento.

Come illustrato, celebrare il 60° anniversario dei Trattati di Roma, favorendo e creando occasioni di dibattito e partecipazione sarà obiettivo primario della comunicazione del Governo per far conoscere e valorizzare i Trattati come momento fondante dell'Unione, tenendo vivo il dibattito sull'Unione europea prima, durante e dopo la ricorrenza. In vista dell'anniversario dei Trattati di Roma del 25 marzo 2017, sono stati progettati una serie di eventi e di iniziative specifiche per sensibilizzare le istituzioni e i cittadini e per stimolare, soprattutto tra i più giovani, il dibattito sul futuro del progetto europeo. Gli eventi, riuniti in un Calendario delle iniziative istituzionali, sono stati programmati a partire dall'inizio del 2016 e per tutto il 2017.

Il calendario⁷⁵ comprende:

- eventi di carattere politico, in collaborazione con le Presidenze di turno, gli Stati Membri *like-minded* e le istituzioni europee, anche in preparazione della Conferenza di Roma del 25 marzo 2017 per il rilancio del processo d'integrazione europea;
- eventi e iniziative istituzionali rivolte soprattutto ai giovani, dibattiti politici in varie città italiane e campagne di comunicazione.

Le celebrazioni dei 60 anni dei Trattati di Roma, come delineato già nel 2016, saranno caratterizzate da un approccio dialettico: uno sguardo al passato, per suscitare il desiderio di conoscere e approfondire fatti, personaggi, contesto e teorie che hanno portato alla stesura e alla firma nel 1957; uno sguardo al futuro, per suscitare il desiderio di immaginare, a sessant'anni dai Trattati, il Futuro dell'Unione e l'Europa che verrà. Il doppio contesto, passato – futuro, costituisce una griglia modulare e flessibile in cui inserire le singole attività⁷⁶.

In tale contesto, la strategia e le azioni di comunicazione del Governo punteranno, operando quanto più possibile in sinergia tra le istituzioni, a migliorare l'informazione sull'Unione europea sotto i diversi aspetti e sui temi illustrati nel dettaglio di questo piano, con l'obiettivo di:

- raggiungere direttamente i cittadini tramite il web, le mostre, i convegni;
- raggiungere i cittadini attraverso gli stakeholder, cui saranno dedicate iniziative di approfondimento mirate, e gli operatori dell'informazione;
- consolidare, soprattutto nelle nuove generazioni, il senso di appartenenza all'UE e di adesione ai diritti fondamentali e favorire, da parte dei giovani, l'appropriazione e la ridefinizione del progetto europeo.
- i diritti fondamentali e la cittadinanza;
- i temi sui quali l'Europa è percepita come troppo invadente o, al contrario, troppo distante nella vita dei cittadini, quali: partecipazione democratica, crescita e occupazione, politica estera comune.

Strumento privilegiato di comunicazione, per i diversi motivi sopra esposti, sarà il *web*, attraverso i siti istituzionali e i *social network*⁷⁷.

Sono previste una serie di iniziative dedicate agli **studenti**, considerati al centro del progetto per un'Europa migliore. In particolare:

- Il concorso, presentato e lanciato a novembre de 2016 (“We_WelcomeEurope”), che invita gli studenti della scuola secondaria di I e II grado a realizzare un video o un album fotografico con la loro idea sul futuro dell'Unione, porterà i migliori prodotti ad essere premiati durante le celebrazioni del 60°, tra marzo e aprile 2017;
- un'edizione aggiornata del progetto “Europa=NOI”, prevede l'inserimento nella piattaforma digitale di una sezione sui Trattati, con nuove domande sui Trattati nel gioco a Quiz e sezioni interattive dedicate. La piattaforma digitale “Europa=noi” e le sue novità vengono presentate anche attraverso un ciclo di incontri sul territorio con le scuole italiane, in collaborazione con la Rappresentanza in Italia della Commissione Europea;
- un'edizione del progetto “New generation EP” – organizzata in collaborazione con l'Ufficio

⁷⁵ Il calendario degli eventi istituzionali viene definito, condiviso e aggiornato nell'ambito di un Gruppo di lavoro interministeriale (istituito dal Comitato Tecnico di Valutazione del Cia) coordinato dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che si riunisce dal 17 febbraio 2016. Al gruppo partecipano le istituzioni e gli enti italiani ed europei insieme alle principali realtà associative e pubbliche di settore.

⁷⁶ Saranno attivati progetti per creare occasioni di confronto e aggregazione sui media - tradizionali e web - e in presenza, e l'elaborazione di prodotti in particolare multimediali, da utilizzare sia per le celebrazioni, sia per tenere viva l'attenzione sul tema prima e dopo la ricorrenza.

⁷⁷ Sul sito www.politicheeuropee.it è attiva una sezione speciale sui 60 anni dei Trattati di Roma, disponibile anche in lingua inglese, che raccoglie le informazioni sulle iniziative in Calendario. Tutte le iniziative collegate ai Trattati sono rilanciate su canali web e social: l'hashtag è #RomaUE2017.

- informazione del Parlamento europeo – sarà dedicata ai Trattati;
- L'implementazione dell'accordo di programma tra il Governo italiano e le rappresentanze in Italia sia del Parlamento che della Commissione europea darà nuovo impulso alla sperimentazione con i docenti di un insegnamento strutturato della cittadinanza e costituzione europea.
- Alcune iniziative saranno dedicate alle celebrazioni dei trent'anni di Erasmus.

Numerose iniziative coinvolgeranno la **cittadinanza in generale**. Tra queste si segnalano: momenti pubblici di dibattito e partecipazione interattiva in un ciclo specifico di incontri da realizzare in modo capillare su tutto il territorio Italiano⁷⁸; una edizione della Conferenza annuale *"The State of the Union"* dedicata nel 2017 al 60° anniversario dei Trattati di Roma per una riflessione di alto livello su presente e futuro dell'Europa; una rivisitazione, anche digitale della mostra itinerante *"L'Italia in Europa. L'Europa in Italia"* sul tema dell'integrazione europea.

Nell'ambito delle iniziative per la celebrazione dei Trattati di Roma su specifiche politiche, infine, il Governo organizzerà nel mese di marzo 2017 un evento sulla PAC, al quale saranno invitati la Commissione europea e i Ministri degli Stati membri, con l'obiettivo di valorizzare il ruolo della politica agricola comune nel percorso di consolidamento dell'Unione dal 1957 ad oggi, nonché un evento di sensibilizzazione, a livello nazionale, sul valore della PAC e dell'agricoltura come veicolo di integrazione europea.

1.3 La formazione in merito all'attività dell'UE e alla partecipazione italiana all'UE

Per quanto riguarda l'attività di formazione, sarà definito un calendario di seminari illustrativi/divulgativi e workshop da svolgere nelle sedi istituzionali sui temi collegati all'apertura della sede di Milano del Tribunale unico dei brevetti (prevista per maggio-giugno 2017); alla strategia sul "Pilastro sociale"; al gruppo di lavoro sulla modernizzazione degli aiuti di stato.

Su altri *workshop* e seminari saranno dedicati a temi strategici del Piano Juncker ed in particolare: strategia beni e servizi; consultazioni pubbliche promosse dalla Commissione europea; unione monetaria; appalti. Gli eventi saranno realizzati in forma congiunta con la Rappresentanza in Italia della Commissione europea e l'Ufficio di informazione del Parlamento europeo in Italia.

Saranno, inoltre, realizzati sul territorio e a distanza, cicli formativi sul tema degli aiuti di stato per le amministrazioni pubbliche e seminari destinati alle imprese, alle associazioni e alle amministrazioni pubbliche per favorire un maggiore accesso ai finanziamenti gestiti direttamente dalla Commissione europea per la programmazione 2014-2020.

Per quel che riguarda le scuole di ogni ordine e grado, sarà, come ricordato sopra, implementato l'Accordo di programma del Governo italiano con le istituzioni UE per l'insegnamento della cittadinanza europea con nuove iniziative per gli insegnanti.

E' allo studio una collaborazione con la Rappresentanza in Italia della Commissione europea per realizzare un ciclo di corsi sul territorio, validi per l'aggiornamento professionale obbligatorio dei giornalisti iscritti all'Albo.

Inoltre attraverso il programma TAIEX (*Technical Assistance and Information Exchange Instrument*), si attiveranno percorsi destinati agli operatori di polizia di altri Paesi sul finanziamento della Commissione europea, ai fini del rafforzamento delle Istituzioni dei 13 Paesi di nuovo ingresso nell'Unione europea, dei Paesi candidati, dei Paesi dell'area balcanica, nonché della Russia e dei Paesi

⁷⁸ In collaborazione con Anci.

ricompresi nella politica europea di vicinato. Obiettivo del programma è quello di fornire assistenza tecnica di breve periodo relativamente alla trasposizione della legislazione dell'Unione europea, nella legislazione nazionale dei Paesi beneficiari e nelle rispettive amministrazioni.

PARTE QUINTA

IL COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE

CAPITOLO 1

IL COORDINAMENTO DELLA POSIZIONE NEGOZIALE DELL'ITALIA E L'ATTIVITA' DEL CIAE

Il Governo intende:

- ✓ *proseguire l'azione di coordinamento tesa ad assicurare l'efficace partecipazione dell'Italia ai processi decisionali dell'Unione Europea attraverso il rafforzamento della governance nazionale ;*
- ✓ *consolidare la rete dei Nuclei di valutazione degli atti dell'Unione europea;*
- ✓ *piena attuazione all'articolo 28 della legge 234 del 2102 il Governo, nel 2017, metterà a punto un sistema informativo che consenta il più ampio coinvolgimento delle parti sociali e delle categorie produttive nella fase di formazione della posizione italiana su iniziative dell'Unione europea;*

1.1. Attività del Comitato interministeriale per gli affari europei per il 2017

La Governance nazionale nelle politiche dell'Unione europea

Nel 2017 proseguirà l'azione di coordinamento tesa ad assicurare l'efficace partecipazione dell'Italia ai processi decisionali dell'Unione Europea attraverso il rafforzamento della *governance* nazionale.

Per tali finalità lo strumento fondamentale, che il Governo intende continuare ad utilizzare e rafforzare è il Comitato Interministeriale per gli Affari Europei (CIAE) che svolge un consolidato ruolo di fulcro (*hub*) dei processi decisionali nazionali sulle politiche europee, mediante un'attività di coordinamento, di indirizzo e di impulso politico su materie trasversali e strategiche per il Paese.

A supporto del CIAE agisce il Comitato Tecnico di Valutazione (CTV), nel cui ambito sono individuati collegialmente i temi prioritari e le modalità di trattazione degli stessi.

Il CTV svolge una funzione intermedia tra quella di un tavolo prettamente tecnico e il livello più squisitamente politico.

Gli obiettivi per il 2017 sono di coniugare l'attività di coordinamento con procedure sempre più agili e trasparenti, evitando la duplicazione delle attività in essere; favorendo la rapida circolazione delle informazioni grazie al costante rapporto con la Rappresentanza Permanente a Bruxelles, e individuando tempestivamente eventuali criticità sui dossier.

Il coordinamento della posizione nazionale nella fase di definizione delle politiche e della legislazione UE (c.d. fase ascendente) è determinante anche per la loro efficace e tempestiva trasposizione a livello nazionale (c.d. fase discendente). In tal senso, il CIAE continuerà a fornire il proprio contributo alla riduzione del precontenzioso e contenzioso europeo.

Per la piena attuazione degli strumenti di monitoraggio e coordinamento previsti dalla legge 234/2012, il Governo proseguirà il consolidamento della rete dei **Nuclei di valutazione**⁷⁹ degli atti dell'Unione europea attraverso un sempre più stretto raccordo tra il ruolo di coordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Politiche europee e le competenze settoriali delle amministrazioni statali e regionali.

⁷⁹ Istituiti dall'articolo 20 della L.234/2012.

Al fine di dare piena attuazione all'articolo 28 della legge 234 del 2102 il Governo, nel 2017, metterà a punto un **sistema informativo** che consenta il più ampio coinvolgimento delle parti sociali e delle categorie produttive nella fase di formazione della posizione italiana su iniziative dell'Unione europea. Sarà realizzata una **piattaforma informatica in modalità open source "LimeSurvey"** già utilizzata presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito delle attività finalizzate alla promozione e diffusione dei processi partecipativi nell'Amministrazione Pubblica e nella Presidenza⁸⁰. Queste piattaforme informatiche, già con piena soddisfazione testate in ambito PCM, non avranno costi di implementazione e consentiranno di essere messe a regime per le finalità derivanti dall'attuazione **dell'art. 28 della L.234/2012**.

Riguardo all'attività di coordinamento e monitoraggio il Governo garantirà

- una puntuale **informazione al Parlamento** durante la fase di formazione degli atti dell'Unione europea, attraverso il rafforzamento del ruolo dei nuclei di valutazione nell'attività di analisi e redazione dei documenti previsti dall'art. 6 della legge 234/2012;
- un **monitoraggio costante e condiviso dell'agenda europea**, in particolare in occasione dell'adozione del programma annuale della Commissione europea, del programma dei diciotto mesi del c.d. trio presidenziale e del programma delle presidenze turnanti del Consiglio dell'UE;
- un supporto alla preparazione del **Consiglio Affari Generali** e monitorarne i seguiti
- una risposta nazionale tempestiva e condivisa in occasione delle **consultazioni lanciate da parte delle Istituzioni europee** Di fornire alle amministrazioni capofila l'opportuno supporto sui **dossier che coinvolgono competenze trasversali**, quale è il caso, ad esempio, del processo di revisione del Quadro Finanziario Pluriennale, dei seguiti dell'Accordo sul brevetto unitario, anche in considerazione degli scenari aperti dell'eventuale uscita del Regno Unito dall'Unione Europea o di alcune iniziative macroregionali o intergovernative che coinvolgono l'Unione europea.

Dossier Spazio Marittimo⁸¹

Nel 2017 il Governo assicurerà l'azione di coordinamento per la definizione delle linee guida per la **pianificazione dello spazio marittimo**. A tale fine verrà istituito un apposito tavolo interministeriale definendone compiti e agenda. Il Tavolo interministeriale di coordinamento sulla pianificazione dello spazio marittimo dovrà svolgere un ruolo di impulso e di coordinamento strategico e sovra ordinato. Nell'ambito del suddetto Tavolo verrà monitorato il corretto svolgimento dei processi e la risoluzione di eventuali problemi, ferme restando tutte le competenze delle Amministrazioni per l'attuazione della direttiva UE 2014/89, ivi compresa l'elaborazione delle linee guida e l'elaborazione piani di gestione dello spazio marittimo.

La corretta attuazione della fase ascendente è determinante anche per la loro efficace e tempestiva trasposizione a livello nazionale (c.d. fase discendente) delle norme UE.

Il CIAE continuerà, altresì, a fornire il proprio contributo per la riduzione del precontenzioso e contenzioso europeo.

L'azione di Governo proseguirà per affrontare sia temi strategici proposti dalla Commissione e sia per attuare Strategie nazionali finalizzate al **corretto recepimento** di direttive dell'Unione europea, d'intesa con le Amministrazioni capofila.

⁸⁰ In particolare attraverso la partecipazione all'iniziativa internazionale [Open Government Partnership](#), è stato sviluppato il sito dedicato ai temi del governo aperto in collaborazione con l'Ufficio Informatica, denominato "Partecipa!", dedicato alle iniziative di partecipazione nella PA e di cui il CTV potrà avvalersi nella promozione delle attività che deciderà di intraprendere, oltre al portale per le consultazioni vere e proprie realizzato con il citato sistema "LimeSurvey".

⁸¹ Decreto legislativo 17 ottobre 2016, n. 201 di recepimento della direttiva 2014/89/UE che istituisce un *Quadro per la pianificazione dello spazio marittimo*.

Le attività riguarderanno:

Proposta di direttiva COM(2015) 615 final – EAA (*European Accessibility Act*) - il Governo avrà cura di continuare le attività del Tavolo di Coordinamento per la definizione della posizione nazionale istituito con il Ministero del Lavoro nel Gennaio del 2016. La proposta di direttiva mira ad introdurre condizioni d'accesso semplificate a beni e servizi fondamentali per le persone affette da disabilità con l'obiettivo di garantire il corretto funzionamento del mercato interno e rimuovere o prevenire eventuali barriere che riguardano la libera circolazione e l'accessibilità dei prodotti e dei servizi a seguito della ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD). Il tema dell'inclusione dei disabili e della sostenibilità rende questa negoziazione molto rilevante per il Governo che ne apprezza il posizionamento nella filiera sociale.

Quanto al nuovo **acquis sociale europeo**, sarà continuata la proficua collaborazione con le amministrazioni del Tavolo di coordinamento per la definizione della risposta nazionale alla consultazione pubblica sul **Pilastro Europeo dei diritti sociali**⁸², istituito nel marzo del 2016 con l'amministrazione Capofila il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Per dare maggiore visibilità alla prime risultanze della Consultazione, sarà organizzato un evento, possibilmente nel primo semestre 2017, con le istituzioni europee per presentare i primi risultati operativi.

In materia di DPCM 30 ottobre 2014, n. 184, recante il Regolamento di attuazione dell'art. 21 della legge 234/2012 relativo ai distacchi di personale della pubblica amministrazione presso l'Unione europea, le Organizzazioni Internazionali o Stati esteri, il Governo sosterrà le attività delineate dalla normativa di riferimento dando priorità all'elaborazione di una **strategia nazionale END** e alla piena valorizzazione delle competenze acquisite dal personale italiano in rientro dalle istituzioni europee e la gestione degli END.

Per quanto attiene alle **attività di monitoraggio** delle attività Consiliari inerenti la fase ascendente degli atti legislativi, il Governo nel 2017 assicurerà una tempestiva analisi delle eventuali problematiche e criticità.

⁸² COM(2016) 127 final.

CAPITOLO 2

PREVENZIONE E SOLUZIONE DELLE INFRAZIONI AL DIRITTO UE

Il Governo intende:

- ✓ *proseguire nell'azione di rafforzamento della prevenzione delle infrazioni;*
- ✓ *intensificare le attività per la migliore soluzione dei casi pendenti.*
- ✓ *proseguire nelle iniziative ai fini della chiusura di alcuni casi, anche attraverso il rafforzamento del dialogo e la partecipazione ad incontri con la Commissione europea*

Al 20 novembre 2016, le procedure d'infrazione pendenti sono 71, di cui 57 per violazione del diritto dell'Unione e 14 per mancato recepimento di direttive.

La riduzione delle procedure d'infrazione resta obiettivo prioritario dell'azione del Governo da attuarsi, da un lato, con il rafforzamento delle attività di prevenzione delle infrazioni e, dall'altro, con l'individuazione di specifiche iniziative capaci di chiudere, nel migliore dei modi, i casi pendenti.

In primo luogo, il Governo intende continuare ad attivare gli strumenti normativi previsti dalla Legge 234/2012, primi fra tutti il **Disegno di Legge di Delegazione europea e il Disegno di Legge europea**. Tali veicoli, che verranno presentati a cadenza semestrale, consentiranno, rispettivamente, di garantire il tempestivo recepimento delle direttive UE e di porre rimedio ai casi di non corretta attuazione della normativa europea.

Il Governo intende utilizzare il Disegno di Legge europea anche in **chiave preventiva** con riguardo ai c.d. casi *EU Pilot*, al fine di risolvere i problemi di non conformità col diritto UE, contestati dalla Commissione europea, prima che questi diano origine all'apertura formale di procedure d'infrazione a carico dell'Italia.

In secondo luogo, il Governo intende proseguire nell'azione di rafforzamento della prevenzione delle infrazioni e della risoluzione di quelle pendenti, garantendo il **coordinamento delle amministrazioni** centrali e locali nonché l'attività di assistenza e vigilanza delle amministrazioni competenti per materia, favorendo il confronto con i Servizi europei per il superamento delle criticità in ordine alla compatibilità col diritto UE.

Al fine di migliorare l'efficienza dell'azione delle amministrazioni nazionali per l'individuazione di soluzioni condivise ai casi di violazione del diritto dell'Unione, si intensificherà la promozione dell'organizzazione di riunioni tra le Autorità nazionali e le Direzioni Generali della Commissione, per la trattazione congiunta dei casi afferenti ad uno stesso settore (cd. "**riunioni pacchetto**").

Con riferimento alle attività volte a risolvere le **procedure d'infrazione** e i casi di **pre-infrazione** pendenti, si intende dedicare particolare attenzione ad evitare che le stesse giungano ad uno stadio procedurale avanzato, e in particolare al deferimento in Corte di giustizia dell'Unione europea, con il conseguente rischio di condanna al pagamento delle sanzioni pecuniarie. Al fine di evitare la "formalizzazione" del dialogo con la Commissione con conseguente maggiore rigidità e difficoltà ad individuare soluzioni di compromesso rispetto a situazioni di particolare complessità, la prevenzione – là dove possibile – dovrebbe tendere ad evitare anche l'adozione di pareri motivato⁸³.

Anche per il 2017 il Governo intende garantire, fin dalle fasi iniziali della procedura d'infrazione, le condizioni più favorevoli ad un'adeguata difesa della posizione nazionale ove si instauri il futuro giudizio dinanzi alla Corte di giustizia. A tal fine, sarà rafforzata la collaborazione con **l'Avvocatura**

⁸³ Al riguardo, in aggiunta alle attività ordinariamente svolte, in particolare i **casi a rischio di sentenza di condanna** saranno anche oggetto di esame da parte del Comitato tecnico di valutazione (CTV), previsto dall'art. 19 della legge n. 234/2012, che, anche tenendo conto dell'esperienza acquisita nell'attuazione delle sentenze di condanna già pronunciate dalla Corte di Giustizia UE, sottoporrà al Comitato Interministeriale per gli affari europei (CIAE), proposte operative per l'adeguamento.

dello Stato ogni volta vi siano in discussione questioni giuridicamente complesse e le Amministrazioni nazionali di settore intendano resistere alle contestazioni sollevate dalla Commissione europea.

Per quanto riguarda le **procedure d'infrazione per mancato recepimento di direttive europee**, oltre alla già citata Legge di Delegazione europea, che si intende presentare a cadenza semestrale, sarà necessario proseguire nel rafforzamento dell'attività di controllo centralizzato del rispetto da parte delle singole Amministrazioni del termine di recepimento delle direttive da attuare in via amministrativa.

Nel corso dell'anno 2017, l'Italia è chiamata a trasporre complessivamente n. 44 direttive. La delega per l'attuazione di n. 21 di esse è contenuta nella legge 9 luglio 2015, n. 114 – legge di delegazione europea 2014 (8 direttive); nella legge 12 agosto 2016, n. 170 – legge di delegazione europea 2015 (11 direttive) e nel disegno di legge di delegazione europea 2016, attualmente in corso di predisposizione (2 direttive). Le restanti 23 direttive dovranno essere attuate in via amministrativa.

Infine, con la rigorosa applicazione della legge n. 234/2012, e in particolare di quanto disposto dall'art. 15, si proseguirà nell'**informativa al Parlamento** sull'avvio delle procedure d'infrazione, ex art. 258 e 260 TFUE, nonché nella contestuale responsabilizzazione dei Ministri con competenza prevalente per la gestione dei casi di precontenzioso aperti dalla Commissione.

CAPITOLO 3

PRIORITA' LEGISLATIVE PER L'ADEGUAMENTO DEL DIRITTO INTERNO AL DIRITTO UE

Il Governo intende:

- ✓ dare priorità all'esercizio delle deleghe contenute nella "legge di delegazione europea 2014 e 2015", al fine di recepire le direttive e gli altri atti dell'Unione europea
- ✓ procedere all'approvazione delle "leggi di delegazione europea 2016" nonché alla "legge europea 2016-bis", quest'ultima al fine di prevedere norme di diretta attuazione degli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea.

Gli articoli 29 e 30 della legge n. 234 del 2012 prevedono l'adozione, da parte del Governo, di due disegni di legge per l'adeguamento dell'ordinamento nazionale a quello dell'Unione europea: l'uno, reca le deleghe legislative necessarie all'attuazione degli atti legislativi europei o le deleghe legislative per la modifica o abrogazione di disposizioni vigenti limitatamente a quanto necessario per garantire la conformità dell'ordinamento ai pareri motivati o alle sentenze di condanna della Corte di giustizia (legge di delegazione europea); l'altro, reca le disposizioni modificative o abrogative di norme interne oggetto di procedure di infrazione o di sentenze della Corte di giustizia, quelle necessarie per dare attuazione agli atti dell'Unione europea ed ai Trattati internazionali conclusi dall'UE e quelle emanate nell'ambito del potere sostitutivo (legge europea).

Nel 2017, in attuazione della predetta legge n. 234 del 2012, saranno emanate **la legge di delegazione europea 2016** e **la legge europea 2016-bis**.

Inoltre, saranno avviati i lavori per l'adozione delle medesime leggi riferite all'anno 2017.

Disegno di legge di delegazione europea 2016

Nel secondo semestre del 2016 sono stati avviati i lavori di predisposizione del disegno di legge di delegazione europea 2016.

Il disegno di legge dovrà essere approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri, poi trasmesso alla Conferenza Stato-Regioni per l'espressione del prescritto parere ed esaminato nuovamente dal Consiglio dei ministri per l'approvazione definitiva. Successivamente, il disegno di legge sarà trasmesso al Parlamento.

Il disegno di legge di delegazione europea 2016 reca le disposizioni di delega necessarie per l'adozione delle direttive dell'Unione europea pubblicate nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea successivamente all'approvazione in prima lettura alla Camera del disegno di legge di delegazione europea 2015 ora legge 12 agosto 2016, n. 170⁸⁴.

Occorre sottolineare che, a partire dalla citata legge 12 agosto 2016, n. 170 - legge di delegazione europea 2015 - viene applicato il nuovo calcolo dei termini di delega per l'attuazione delle direttive europee, indicato dal comma 1 dell'articolo 31, della legge n. 234 del 2012, come modificato dalla legge 29 luglio 2015, n. 115 – legge europea 2014⁸⁵.

⁸⁴ Il disegno di legge si compone attualmente di 11 articoli in cui sono contenute le deleghe legislative per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni dei regolamenti europei nonché i principi e i criteri direttivi per l'attuazione di talune direttive contenute nell'allegato A.

⁸⁵ Gli schemi di decreto per il recepimento delle direttive sono ora adottati entro il termine di quattro mesi antecedenti a quello di recepimento indicato in ciascuna direttiva europea e non più entro due mesi. Peraltro, per le direttive il cui termine di recepimento sia già scaduto o scada nei tre mesi successivi, il Governo ha tre mesi di tempo per l'adozione dei decreti legislativi, mentre qualora il termine di recepimento non sia previsto in sede europea, la scadenza del termine di delega è di dodici mesi.

L'articolo 1 reca la delega legislativa al Governo per l'attuazione delle direttive elencate nell'allegato A che richiedono l'introduzione di normative organiche e complesse, richiamando gli articoli 31 e 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, relativamente ai termini, alle procedure, ai principi e criteri direttivi per l'esercizio delle singole deleghe.

L'articolo 2 conferisce al Governo una delega legislativa biennale per l'emanazione dei decreti legislativi recanti sanzioni penali ed amministrative, di competenza statale, per la violazione di precetti europei non trasfusi in leggi nazionali, perché contenuti o in direttive attuate con fonti non primarie, inidonee quindi a istituire sanzioni penali, o in regolamenti dell'Unione europea, direttamente applicabili. Come noto, infatti, non esiste una normazione europea per le sanzioni, in ragione della netta diversità dei sistemi nazionali. I regolamenti e le direttive lasciano quindi agli Stati membri di regolare le conseguenze della loro inosservanza.

L'articolo 3 reca i principi e criteri direttivi specifici per l'esercizio della delega legislativa per l'attuazione della direttiva (UE) 2015/2436, sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di marchi d'impresa, anche al fine dell'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 2424/2015, recante modifica al regolamento (CE) n. 207/2009 sul marchio comunitario.

L'articolo 4 reca i principi e criteri direttivi specifici per l'esercizio della delega legislativa per l'attuazione della direttiva (UE) 2016/97, sulla distribuzione assicurativa, che abroga la direttiva 2002/92/CE.

L'articolo 5 reca i principi e criteri direttivi specifici per l'esercizio della delega legislativa per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 2016/425, sui dispositivi di protezione individuale e che abroga la direttiva 89/686/CEE del Consiglio.

L'articolo 6 contiene una delega al Governo per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 2016/426, sugli apparecchi che bruciano carburanti gassosi e che abroga la direttiva 2009/142/CE

L'articolo 7 reca la delega al Governo per la completa attuazione del regolamento (UE) n. 596/2014, relativo agli abusi di mercato (regolamento sugli abusi di mercato) e che abroga la direttiva 2003/6/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e le direttive 2003/124/CE, 2003/125/CE e 2004/72/CE della Commissione.

L'articolo 8 reca la delega al Governo per la completa attuazione del regolamento (UE) n. 2016/1011, sugli indici usati come indici di riferimento negli strumenti finanziari e nei contratti finanziari o per misurare la performance di fondi di investimento e recante modifica delle direttive 2008/48/CE e 2014/17/UE e del regolamento (UE) n. 596/2014.

L'articolo 9 reca la delega al Governo per la completa attuazione del regolamento (UE) n. 2015/2365 sulla trasparenza delle operazioni di finanziamento tramite titoli e del riutilizzo e che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012.

L'articolo 10 conferisce la delega al Governo per l'attuazione della direttiva (UE) 2016/680, che abroga la decisione quadro 2008/977/GAI del Consiglio, relativa alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali da parte delle autorità competenti a fini di prevenzione, indagine, accertamento e perseguimento di reati o esecuzione di sanzioni penali, nonché alla libera circolazione di tali dati, inclusa la salvaguardia e la prevenzione di minacce alla sicurezza pubblica.

L'articolo 11 contiene la delega al Governo per l'attuazione della direttiva (UE) 2016/681 sull'uso dei dati del codice di prenotazione (PNR) a fini di prevenzione, accertamento, indagine e azione penale nei confronti dei reati di terrorismo e dei reati gravi.

L'allegato A contiene l'elenco delle seguenti direttive da attuare con decreto legislativo:

- **Direttiva (UE) 2015/1794** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 ottobre 2015, che modifica le direttive 2008/94/CE, 2009/38/CE e 2002/14/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e le direttive 98/59/CE e 2001/23/CE del Consiglio, per quanto riguarda i marittimi (Testo rilevante ai fini del SEE) (termine di recepimento: 10 ottobre 2017);

- **Direttiva (UE) 2015/2302** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa ai pacchetti turistici e ai servizi turistici collegati, che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004 e la direttiva 2011/83/UE del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la direttiva 90/314/CEE del Consiglio (termine di recepimento: 1° gennaio 2018);
- **Direttiva (UE) 2015/2436** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2015, sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di marchi d'impresa (Testo rilevante ai fini del SEE) (termine di recepimento: 14 gennaio 2019);
- **Direttiva (UE) 2016/97** del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 gennaio 2016 sulla distribuzione assicurativa (rifusione) (Testo rilevante ai fini del SEE) (termine di recepimento: 23 febbraio 2018);
- **Direttiva (UE) 2016/343** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016, sul rafforzamento di alcuni aspetti della presunzione di innocenza e del diritto di presenziare al processo nei procedimenti penali (termine di recepimento: 1° aprile 2018);
- **Direttiva (UE) 2016/680** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativa alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali da parte delle autorità competenti a fini di prevenzione, indagine, accertamento e perseguimento di reati o esecuzione di sanzioni penali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la decisione quadro 2008/977/GAI del Consiglio (termine di recepimento: 6 maggio 2018);
- **Direttiva (UE) 2016/681** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, sull'uso dei dati del codice di prenotazione (PNR) a fini di prevenzione, accertamento, indagine e azione penale nei confronti dei reati di terrorismo e dei reati gravi (termine di recepimento: 25 agosto 2018);
- **Direttiva (UE) 2016/797** del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 maggio 2016, relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario dell'Unione europea (termine di recepimento: 16 giugno 2019);
- **Direttiva (UE) 2016/798** del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 maggio 2016, sulla sicurezza delle ferrovie (termine di recepimento: 16 giugno 2019);
- **Direttiva (UE) 2016/800** del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 maggio 2016, sulle garanzie procedurali per i minori indagati o imputati nei procedimenti penali (termine di recepimento: 11 giugno 2019);
- **Direttiva (UE) 2016/801** del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 maggio 2016, relativa alle condizioni di ingresso e soggiorno dei cittadini di paesi terzi per motivi di ricerca, studio, tirocinio, volontariato, programmi di scambio di alunni o progetti educativi, e collocamento alla pari (termine di recepimento: 25 maggio 2018);
- **Direttiva (UE) 2016/844** della Commissione, del 27 maggio 2016, che modifica la direttiva 2009/45/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle disposizioni e norme di sicurezza per le navi da passeggeri (termine di recepimento: 1 luglio 2017);
- **Direttiva (UE) 2016/881** del Consiglio, del 25 maggio 2016, recante modifica della direttiva 2011/16/UE per quanto riguarda lo scambio automatico obbligatorio di informazioni nel settore fiscale (termine di recepimento: 4 giugno 2017);
- **Direttiva (UE) 2016/943** del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'8 giugno 2016, sulla protezione del know-how riservato e delle informazioni commerciali riservate (segreti commerciali) contro l'acquisizione, l'utilizzo e la divulgazione illeciti (termine di recepimento: 9 giugno 2018);
- **Direttiva (UE) 2016/1034** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 giugno 2016, che modifica la direttiva 2014/65/UE relativa ai mercati degli strumenti finanziari (Testo rilevante ai fini del SEE) (senza termine di recepimento);
- **Direttiva (UE) 2016/1065** del Consiglio, del 27 giugno 2016, recante modifica della direttiva 2006/112/UE per quanto riguarda il trattamento dei buoni (termine di recepimento: 31 dicembre 2018);
- **Direttiva (UE) 2016/1148** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 luglio 2016, recante misure per un livello comune elevato di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi nell'Unione (termine di recepimento: 9 maggio 2018);

- **Direttiva (UE) 2016/1164** del Consiglio, del 12 luglio 2016, recante norme contro le pratiche di elusione fiscale che incidono direttamente sul funzionamento del mercato interno (termine di recepimento: 31 dicembre 2018);
- **Direttiva (UE) 2016/1919** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 ottobre 2016, sull'ammissione al patrocinio a spese dello Stato per indagati e imputati nell'ambito di procedimenti penali e per le persone ricercate nell'ambito di procedimenti di esecuzione del mandato d'arresto europeo (termine di recepimento: 25 maggio 2019).

Disegno di legge europea 2016-bis

Nell'intento di proseguire il percorso virtuoso, **che ha finora determinato l'abbassamento del numero delle infrazioni a carico dell'Italia attraverso le leggi europee**, è in corso di predisposizione il disegno di legge europea 2016-bis.

Il provvedimento dovrà essere sottoposto all'approvazione in via preliminare del Consiglio dei ministri. Successivamente, dovrà essere sottoposto al parere della Conferenza Stato-Regioni, all'esito del quale sarà approvato in via definitiva dal Consiglio dei ministri e portato all'esame delle Camere.

CAPITOLO 4

TUTELA DEGLI INTERESSI FINANZIARI E LOTTA CONTRO LA FRODE

Il Governo si impegna:

- ✓ *ad intensificare l'azione di coordinamento antifrode attraverso la prevenzione e il contrasto alle frodi; mutua assistenza amministrativa; promozione buone pratiche, parifica dati; analisi di rischio nella lotta alle frodi ai fondi europei sia a livello nazionale che a livello europeo*
- ✓ *ad intensificare l'azione di mutua assistenza amministrativa tra gli Stati membri in un settore attualmente scoperto ovvero quello dei fondi strutturali europei.*
- ✓ *a continuare nella lotta alle frodi doganali con la proposizione, unitamente ad altri Stati membri, di iniziative legislative finalizzate a ridurre la misura degli interessi dovuti dagli Stati per la tardiva messa a disposizione al bilancio UE delle risorse proprie e ad esonerare gli stessi Stati membri da ogni responsabilità per l'eventuale mancato recupero di risorse proprie, causato dal trascorrere dei tempi tecnici necessari per l'espletamento di indagini e attività investigative.*

4.1 Tutela degli interessi finanziari e lotta contro le frodi

Le linee future d'attività del Governo nello specifico settore, emanate attraverso il **Comitato per la lotta contro le frodi** nei confronti dell'Unione europea che è l'organismo preposto allo sviluppo della strategia nazionale in tema di lotta alle irregolarità/frodi in danno del bilancio europeo, riguardano sia un impegno sempre maggiore ed incisivo in sede europea che un coordinamento, sempre più stringente ed efficiente, sul fronte domestico.

In **sede europea**, gli obiettivi saranno orientati a promuovere la necessaria armonizzazione delle azioni antifrode in tutta l'Unione, anche attraverso l'utilizzo dell'esperienza operativa in possesso dei principali Organismi investigativi nazionali e la conseguente demoltiplicazione delle buone pratiche rilevate. Lo scopo è il deciso rafforzamento dell'azione preventiva e di contrasto anche nei casi di c.d. "*frode transnazionale*" ormai proficuamente (e tempestivamente) aggredibili solo attraverso un più stretto ed effettivo coordinamento e scambio dei dati tra i competenti Uffici antifrode degli Stati membri, con l'imprescindibile coordinamento, nei casi più complessi, dell'**Ufficio europeo lotta antifrode** (OLAF).

Per quanto detto sarà attivata una specifica azione progettuale di cooperazione nel settore antifrode, con il supporto finanziario del **Programma europeo "Hercule III"**, per dare seguito alla principale iniziativa portata nel recente semestre di Presidenza italiana del Gruppo Anti Frode - GAF del Consiglio dell'Unione europea, la quale è stata volta a stimolare la Commissione a formulare proposte normative che consentano la "mutua assistenza amministrativa" tra gli Stati membri in un settore attualmente "scoperto", ovvero quello dei fondi strutturali. In pratica, ad oggi, in tale comparto non è possibile uno scambio diretto di dati e notizie tra le Amministrazioni di controllo dei diversi Stati membri a differenza di quanto avviene nel settore della Politica Agricola Comune, ove questo è possibile sulla base del Reg. 515/97 e della Convenzione "Napoli 2" del 18/12/1997. Tale evidente lacuna potrebbe essere, quindi, colmata attraverso nuovi strumenti normativi che consentano il tempestivo flusso informativo tra Stati Membri e, in tal senso, il canale naturalmente individuabile potrebbe essere quello degli AFCOS (*Anti Fraud Coordination Structure*) nazionali ormai costituiti in tutti i Paesi UE.

Pertanto, la Commissione europea - OLAF e gli Stati membri che aderiranno all'iniziativa progettuale saranno invitati, nell'ambito di incontri ad hoc, a discutere sulla particolare tematica ed a trovare ogni possibile ed utile elemento di comune accordo e, quindi, stabilire le possibili iniziative da intraprendere in ambito legislativo.

Altro obiettivo individuato è l'ulteriore rafforzamento dell'impegno del COLAF nell'ambito di tutti i competenti consessi antifrode europei tanto a livello ascendente normativo (**Gruppo Anti-Frode del Consiglio - GAF**) quanto, in particolare, nell'ambito dei "**Gruppi tecnici di lavoro**" che, ormai per prassi consolidata nell'ultimo biennio, sono istituiti annualmente in seno al Co.Co.L.A.F. della Commissione europea.

Proseguiranno, altresì, le attività di partenariato volte alla condivisione e allo scambio di esperienze operative e buone prassi con tutti quei Paesi che avvanzeranno richiesta di collaborazione con il COLAF la quali saranno orientate, in particolare, a promuovere le "buone pratiche" italiane. Particolare attenzione sarà, altresì, rivolta a supportare i *partners* dei Paesi in c.d. fase di pre-adesione i quali hanno appena avviato, o devono ancora avviare, le fasi di istituzione ed implementazione di cc.dd. "**Servizi centrali di coordinamento antifrode**" (AFCOS) e guardano al COLAF quale vero e proprio modello e punto di riferimento per il più rapido avvicinamento agli elevati standard a tutela degli interessi finanziari dell'Unione, richiesti dalla Commissione europea. Proseguiranno, infine, le attività di parifica dei dati relativi alle irregolarità e frodi e giacenti nella banca dati "IMS", al fine di poter chiudere, in accordo con le competenti Direzioni Generali della Commissione UE, i casi più risalenti nel tempo senza ulteriori e gravosi impatti negativi sul Budget nazionale. In sede domestica il Governo, per il tramite del Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione europea, intende proseguire sulla prevenzione dei fenomeni illeciti, anche attraverso un'attenta pianificazione delle attività di controllo fondata sull'analisi del rischio e sul supporto di adeguati strumenti informatici (c.d. IT-Tools). Ciò anche in relazione ai dettami regolamentari che prevedono l'obbligo per gli Stati membri di dotarsi di proprie strategie nazionali antifrode. In tal senso, è stato costituito in seno al COLAF uno specifico "Gruppo di lavoro" volto alla pratica realizzazione di una "**piattaforma nazionale antifrode**", unica ed integrata tra tutte le competenti Amministrazioni che, attraverso appositi indicatori, possa consentire un'analisi puntuale e ragionata dei dati soprattutto al fine di censire possibili elementi di criticità per la prevenzione dei fenomeni illeciti e per una più efficace selezione dei soggetti da sottoporre a mirati controlli. Inoltre, in ambito domestico e per molti aspetti a titolo complementare dell'azione progettuale innanzi illustrata, proseguiranno le azioni del Comitato inerenti sia la costante attività formativa rivolta alle Autorità che gestiscono fondi europei, per la circolazione delle più frequenti casistiche di irregolarità/frode e dei connessi modi di operare, ma anche di tutte le migliori metodologie di controllo nazionali ed europee, che l'individuazione dei settori dei Fondi europei maggiormente esposti alle irregolarità e/o frodi derivante dall'approfondimento, nel dettaglio, di tutte le informazioni presenti nel sistema IMS e nelle banche dati nazionali ritenute d'interesse. Infine, proseguirà l'azione del "Gruppo di lavoro" finalizzato all'analisi ed allo studio di possibili elementi di criticità nel flusso di comunicazione con l'Ufficio europeo lotta antifrode (OLAF) dei dati inerenti i casi di irregolarità/frode, per l'eventuale conseguente rivisitazione della Circolare Interministeriale del 12/10/2007 e delle connesse "note esplicative" (di cui alla Delibera n. 13 in data 7/7/2008 del Comitato) anche tenendo in debito conto il novellato normativo europeo sul tema *dell'Early detection and exclusion system* – EDES. Obiettivo strategico sarà quello di definire puntualmente le procedure di comunicazione e aggiornamento dei casi di irregolarità/frode per consentire alle competenti Autorità nazionali di: adempire in modo celere ed efficace alle previsioni della normativa europea; innalzare il livello qualitativo dei dati trasmessi anche alla luce dei possibili e delicati risvolti che questi potranno avere ai fini dell'*Early Detection and Exclusion System* - EDES nell'ambito delle procedure centralizzate di spesa delle stazioni appaltanti europee (con la possibile esclusione di operatori economici censiti in IMS). Lo stesso obiettivo, consentirà al COLAF di: sviluppare ulteriormente e migliorare la fondamentale attività di "analisi del rischio" onde orientare, al meglio, le proprie iniziative tanto a livello normativo che "operativo"; stimolare, indirizzare e supportare tutte le competenti Autorità nazionali e regionali nell'azione di recupero dei fondi indebitamente erogati al fine di evitare che la Commissione europea attribuisca cc.dd. comportamenti "negligenti" e, quindi, possibili conseguenze economiche negative per il "budget nazionale" derivanti dalla richiesta di restituzione delle somme in questione.

Con particolare riferimento alla lotta alle frodi doganali l'Italia ha promosso, d'intesa con altri Stati membri, due iniziative legislative finalizzate a ridurre la misura degli interessi dovuti dagli Stati

membri per la tardiva messa a disposizione al bilancio UE delle risorse proprie (ex art. 12 del Regolamento (UE, Euratom) n. 609/2014 del Consiglio del 26 maggio 2014) e ad esonerare gli Stati membri medesimi da ogni responsabilità per l'eventuale mancato recupero di risorse proprie, causato dal trascorrere dei tempi tecnici necessari per l'espletamento di indagini e attività investigative.

Si ricorda, che l'iniziativa italiana è stata condivisa da numerosi Stati membri, nell'ambito del Gruppo di alto livello di Politica Doganale ed ha ottenuto l'appoggio di Germania, Francia, Spagna, Polonia, Grecia, Portogallo, Ungheria, Repubblica Ceca, Romania, Bulgaria, Croazia, Irlanda, Belgio, Cipro e Malta. La proposta punta ad eliminare/attenuare il peso degli interessi i cui importi superano spesso i parametri nazionali anti usura, per la prevista aliquota addizionale mensile (0,25%) che si aggiunge alle somme da recuperare.

Nel corso del 2017 proseguirà, parimenti, l'iniziativa del Governo presso la Commissione sulla questione della responsabilità finanziaria degli Stati per il mancato recupero delle risorse proprie tradizionali conseguente all'espletamento di attività investigative antifrode. In materia la Commissione europea aveva espresso l'avviso che gli Stati debbano essere considerati responsabili per l'eventuale mancato recupero di risorse proprie dovuto ad indagini e attività investigative. Tenuto conto dell'unitarietà di vedute degli Stati membri su questo tema e delle iniziative di Presidenza italiana è mutato l'indirizzo espresso dalla Commissione, che tuttavia necessita di essere formalizzato.

APPENDICE I

IL PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE EUROPEA PER IL 2017



Strasburgo, 25.10.2016
COM(2016) 710 final

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI

Programma di lavoro della Commissione per il 2017

Realizzare un'Europa che protegge, dà forza e difende

{SWD(2016) 400 final}

I. L'EUROPA SI TROVA A UN PUNTO DI SVOLTA.

Gli europei conoscono e sperimentano nella loro vita quotidiana le conseguenze delle sfide che devono ancora essere affrontate. La ripresa economica è ancora in una fase iniziale, e deve ancora portare vantaggi a tutti nelle nostre società, in particolare per quanto riguarda la creazione di posti di lavoro per i giovani e la riduzione delle disparità. I flussi migratori, che hanno messo a dura prova le nostre frontiere esterne, restano una sfida per la capacità dell'Unione di garantire solidarietà. La minaccia terroristica è aumentata. L'instabilità è ancora presente nel nostro vicinato orientale e meridionale. A tutto ciò si aggiunge adesso l'incertezza che ha fatto seguito al referendum del Regno Unito.

Ascoltando gli europei abbiamo capito che ciò che vogliono è una reazione a queste sfide e una protezione da queste minacce. Vogliono avere a disposizione strumenti che diano loro la forza di costruire un futuro sostenibile per se stessi e per le proprie famiglie. E vogliono una visione: la garanzia che le autorità a livello locale, regionale, nazionale ed europeo siano in grado, insieme, di soddisfare le aspettative delle generazioni di oggi e di domani.

Una Commissione impegnata sulle cose che contano...

Fin dall'inizio del mandato, questa Commissione ha fissato le sue priorità concentrandosi sulle questioni più importanti, quelle su cui un'azione europea efficace può fare realmente differenza nell'affrontare le sfide cui sono confrontati i cittadini, gli Stati membri e l'Unione nel suo insieme. Nel corso dell'ultimo anno abbiamo compiuto progressi concreti nell'attuazione delle strategie da noi stabilite nel quadro del piano di investimenti per l'Europa, del mercato unico digitale, dell'Unione dell'energia, dell'agenda europea sulla sicurezza, dell'agenda europea sulla migrazione, dell'Unione dei mercati dei capitali, del piano d'azione per una tassazione societaria equa ed efficiente, della nuova strategia commerciale, delle tappe verso il completamento dell'Unione economica e monetaria, della strategia per il mercato unico e del piano d'azione per l'economia circolare.

Concentrandoci sulle questioni più importanti, e condividendo queste priorità con il Parlamento europeo e il Consiglio, abbiamo ottenuto rapidamente risultati tangibili in settori chiave. In un solo anno il Fondo europeo per gli investimenti strategici è stato attivato in 27 Stati membri e ha portato investimenti per 138 miliardi di EUR, tra cui nuovi finanziamenti per circa 300 000 piccole e medie imprese. Abbiamo fatto notevoli progressi nel controllo dei flussi migratori irregolari e nella prevenzione delle morti nel Mar Egeo e nel Mar Mediterraneo. La guardia di frontiera e costiera europea si sta già adoperando per rafforzare il controllo delle nostre frontiere esterne a soli dieci mesi dalla proposta della Commissione. Al tempo stesso l'Europa ha dimostrato solidarietà con 1 milione di siriani, che hanno trovato da noi rifugio e protezione. Abbiamo inoltre ricollocato o reinsediato oltre 15 000 nuovi profughi negli ultimi dodici mesi. Negli ultimi tre mesi abbiamo raggiunto una media di circa 1 000 ricollocazioni al mese. A settembre la percentuale è aumentata fino a 1 200 ricollocazioni. Si sta riducendo il divario tra le ricollocazioni dalla Grecia che sarebbe necessario effettuare e quelle effettuate, ma è necessario proseguire questi sforzi nei prossimi mesi e intensificare significativamente le ricollocazioni dall'Italia.

Il presente programma di lavoro illustra le principali iniziative⁸⁶ che la Commissione si impegna a realizzare entro la fine del 2017. Queste proposte concrete mostrano nella maniera più chiara possibile il contributo del nostro lavoro al processo di rinnovamento in vista del 60° anniversario della firma dei trattati di Roma nel marzo 2017. Collaboreremo con il Parlamento europeo e il Consiglio per assicurare che queste e le altre proposte chiave che abbiamo fatto negli ultimi anni siano adottate in tempi brevi, e possano così portare risultati concreti.

...e una Commissione impegnata a fare meglio

Ma stabilire priorità condivise è solo uno dei modi per migliorare il nostro modo di lavorare insieme a livello europeo e dimostrare ai cittadini europei che le nostre strutture di *governance* sono

⁸⁶ Allegato I.

effettivamente al loro servizio. Perché fare le cose meglio è tanto importante per la fiducia dei cittadini quanto fare cose migliori.

Per questo motivo nei prossimi mesi presteremo particolare attenzione agli aspetti operativi del nostro lavoro: facendo in modo che la normativa europea in vigore sia adeguatamente applicata e fatta rispettare e che continui a rispondere al suo scopo; fornendo sostegno strutturale, per esempio in Grecia; promuovendo l'utilizzo del Fondo europeo per gli investimenti strategici e rimuovendo gli ostacoli agli investimenti; cooperando con gli Stati membri, le parti sociali e la società civile per contribuire a creare un ambiente favorevole per la realizzazione degli obiettivi dell'Unione, anche attraverso l'effettiva mobilitazione dei mezzi finanziari a nostra disposizione. Quest'anno, in particolare, lavoreremo più intensamente sul programma di attuazione, perché anche la migliore normativa è inutile se non produce risultati concreti.

Inoltre continueremo ad applicare i principi di una migliore regolamentazione in tutte le nostre attività, in modo che quello che facciamo sia costantemente valutato sulla base della sua efficacia e proporzionalità al raggiungimento degli obiettivi ambiziosi che abbiamo stabilito. Molte delle iniziative principali che presenteremo il prossimo anno comprendono proposte che fanno seguito al riesame dell'adequazione e dell'efficacia della regolamentazione (REFIT), e che consentiranno di aggiornare e migliorare la normativa esistente perché continui a conseguire gli obiettivi prefissati in modo efficace e senza comportare oneri superflui.

Oltre alle iniziative principali, proponiamo una serie di ulteriori revisioni REFIT delle normative attuali⁸⁷; per il futuro cercheremo di conseguire gli obiettivi di REFIT ogniqualvolta sarà riesaminata una normativa vigente. Nel fissare le priorità per i prossimi mesi abbiamo tenuto in particolare considerazione i 22 pareri della piattaforma REFIT. Il lavoro è già in corso o in programma in tutti i settori interessati dai pareri⁸⁸. Parallelamente al presente programma di lavoro, pubblichiamo un quadro di valutazione che illustra nel dettaglio il seguito dato ai pareri della piattaforma REFIT e gli sforzi in corso per valutare e rivedere le norme esistenti, proponendo anche l'abrogazione di una serie di atti legislativi che sono ormai obsoleti⁸⁹. Inoltre proponiamo di ritirare una serie di proposte in sospeso tecnicamente superate o non più adeguate al loro scopo per consentire ai colegislatori di concentrarsi sulle proposte che contano davvero⁹⁰.

Continueremo inoltre a consolidare le altre modifiche che abbiamo apportato al nostro modo di lavorare. Negli ultimi due anni la Commissione ha aumentato notevolmente la trasparenza e la responsabilità nei confronti dei cittadini⁹¹, e questo ha migliorato la qualità del nostro lavoro e delle nostre proposte. Stiamo ora raccogliendo i pareri del pubblico in generale, anche sui progetti di atti delegati e di esecuzione. Siamo trasparenti per quanto concerne i rappresentanti di interessi che cercano di influenzare le nostre decisioni politiche e abbiamo invitato il Parlamento europeo e il Consiglio, in qualità di colegislatori, a unirsi a noi in un nuovo accordo interistituzionale su un registro per la trasparenza obbligatorio⁹², per garantire la responsabilità nei confronti dei cittadini in merito alle attività dei gruppi di pressione in tutte le fasi dell'iter legislativo europeo.

II. CONSEGUIMENTO DELLE DIECI PRIORITÀ

⁸⁷ Allegato II.

⁸⁸ Ad eccezione della dichiarazione IVA standard, su cui una precedente proposta della Commissione ha dovuto essere ritirata quest'anno a causa della mancanza di sostegno da parte del Consiglio nella procedura legislativa. Alcuni esempi del seguito dato dalla Commissione nel programma di lavoro di quest'anno sono le proposte di modifica della normativa UE in materia di e-privacy e IVA (cfr. l'allegato I), e la proposta di atto di esecuzione nell'ambito della direttiva sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (direttiva RAEE) (cfr. l'allegato II).

⁸⁹ Allegato V.

⁹⁰ Allegato IV.

⁹¹ Decisione della Commissione del 25 novembre 2014 relativa alla pubblicazione delle informazioni riguardanti le riunioni tra i membri della Commissione e le organizzazioni o i liberi professionisti (C(2014)9051 final) e decisione della Commissione del 25 novembre 2014 relativa alla pubblicazione delle informazioni riguardanti le riunioni tra i direttori generali della Commissione e le organizzazioni o i liberi professionisti (C(2014)9048 final).

⁹² COM(2016)627 final.

L'anno prossimo la Commissione lavorerà nell'ambito delle dieci priorità indicate negli orientamenti politici⁹³ – presentati all'inizio del nostro mandato a seguito delle discussioni con il Parlamento europeo e ispirati dall'"*Agenda strategica dell'Unione in una fase di cambiamento*" del Consiglio europeo – per realizzare un'agenda positiva e mirata che porti risultati concreti al fine di proteggere, difendere i cittadini e dare loro forza⁹⁴.

1. UN NUOVO IMPULSO ALL'OCCUPAZIONE, ALLA CRESCITA E AGLI INVESTIMENTI

Un'Europa che preserva il nostro modo di vivere e dà forza ai nostri giovani. Negli ultimi tre anni sono stati creati circa otto milioni di posti di lavoro in più, ma la disoccupazione resta tuttora a livelli inaccettabilmente elevati in molti Stati membri, soprattutto tra i giovani. La nostra priorità deve consistere nell'aiutare gli Stati membri a creare le migliori condizioni possibili affinché i nostri giovani sviluppino le competenze di cui hanno bisogno e diventino attivi sul mercato del lavoro e nella società.

La nostra nuova iniziativa per i giovani si prefigge di offrire a ciascuno di loro prospettive reali di istruzione, formazione e impiego. Daremo la priorità ai giovani nell'attuazione della nuova agenda di competenze per l'Europa. Le proposte affronteranno la modernizzazione dell'istruzione in modo da migliorare la qualità dei tirocini, sviluppare ulteriormente la mobilità dei tirocinanti e seguire i risultati dei giovani sul mercato del lavoro dopo che hanno terminato la formazione accademica o professionale. Stiamo inoltre rafforzando la garanzia per i giovani, in quanto strumento per investire nei giovani, nelle loro competenze e nei loro primi passi nella vita professionale⁹⁵, come anche l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile⁹⁶. Ciò consentirà di sostenere le azioni degli Stati membri aiutando le regioni e i giovani più bisognosi.

Entro la fine del 2016 lanceremo il corpo europeo di solidarietà, che darà ai giovani sotto i trent'anni l'opportunità di contribuire attivamente alla società in uno spirito di solidarietà e di acquisire nuove competenze, incluse quelle linguistiche, ed esperienze.

È attraverso l'innovazione e gli opportuni investimenti nelle nostre economie che le imprese creano posti di lavoro. Sulla scia del successo iniziale del piano di investimenti per l'Europa⁹⁷ la Commissione si impegna a raddoppiare la durata e la capacità finanziaria del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS). Il fondo iniziale è stato adottato dai legislatori nel tempo record di quattro mesi e mezzo e la Commissione confida che il Parlamento europeo e il Consiglio raggiungeranno un accordo altrettanto rapido sulla sua proroga e sul suo potenziamento, rafforzando in tal modo gli investimenti sostenibili. Ispirandosi al successo del FEIS, la Commissione ha presentato inoltre un piano di investimenti esterni per l'Africa e il vicinato europeo al fine di affrontare alcune delle cause profonde della migrazione e di promuovere l'occupazione e la crescita sostenibile in queste regioni⁹⁸.

Continueremo a lavorare per fornire le condizioni ottimali per l'innovazione in Europa, aiutare a creare nuove industrie e posti di lavoro, affrontare le sfide sociali e ambientali e migliorare la vita dei cittadini. Integrando l'innovazione in tutte le politiche dell'Unione e fissando efficacemente gli obiettivi sia dei nostri fondi di ricerca e sviluppo sia di quelli strutturali e di investimento, ci prefiggiamo di fare dell'Europa un leader delle nuove tecnologie e delle tecniche commerciali, anche grazie alla specializzazione intelligente.

⁹³ http://ec.europa.eu/priorities/sites/beta-political/files/pg_it.pdf.

⁹⁴ In questo contesto nel 2017 la Commissione concentrerà l'attività di comunicazione sulle sue priorità, sulla base dell'azione di comunicazione istituzionale per il 2017-18 ai sensi del quadro finanziario pluriennale 2014-2020 (C (2016) 6838 del 25.10.2016).

⁹⁵ COM(2016) 646 final.

⁹⁶ Per sostenere ulteriormente l'attuazione sul campo, abbiamo recentemente proposto di integrare il finanziamento esistente per l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile con una dotazione supplementare di 2 miliardi di EUR per il periodo 2017-2020.

⁹⁷ Come indicato sopra, in un solo anno il Fondo europeo per gli investimenti strategici è stato attivato in 27 Stati membri e ha portato investimenti per 138 miliardi di EUR, tra cui nuovi finanziamenti per circa 300 000 piccole e medie imprese.

⁹⁸ COM(2016) 581 final.

La Commissione continuerà a lavorare per conseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile. L'economia circolare offre un grande potenziale di innovazione, crescita e occupazione. La Commissione porterà avanti l'attuazione del piano d'azione sull'economia circolare migliorando le condizioni economiche, la qualità e la diffusione del riciclaggio e del riutilizzo della plastica nell'UE e riducendo la dispersione di questo materiale nell'ambiente. Presenteremo inoltre una proposta legislativa relativa ai requisiti minimi di qualità per le acque riutilizzate e la revisione della direttiva sull'acqua potabile, dando seguito alla valutazione REFIT e all'iniziativa dei cittadini europei "Right2Water". Svilupperemo un quadro di monitoraggio per garantire che i progressi per raggiungere le nostre ambizioni in tema di economia circolare siano sulla buona strada e apportino benefici che si rafforzano a vicenda per l'ambiente e la nostra crescita economica.

Il semestre europeo 2017 continuerà a mettere in evidenza le misure che gli Stati membri devono adottare per garantire gli investimenti, la solidità delle finanze pubbliche e le riforme strutturali. Nella prossima raccomandazione sulla politica economica della zona euro la Commissione intende inoltre promuovere una politica di bilancio positiva per la zona euro a sostegno della politica monetaria della Banca centrale europea. In base all'analisi contenuta nelle relazioni per paese da adottare a febbraio, la Commissione elaborerà una nuova serie di raccomandazioni specifiche per paese da proporre al Consiglio a maggio.

Continueremo a collaborare con il Parlamento europeo e il Consiglio sulla nostra proposta di revisione del quadro finanziario pluriennale (2014-2020)⁹⁹. Il nostro obiettivo è di pervenire a una revisione del bilancio che rafforzi il sostegno alle priorità dell'Unione e sia in grado di rispondere più rapidamente a circostanze impreviste, con regole semplificate per i beneficiari e una maggiore attenzione ai risultati. Seguirà una proposta esaustiva per il quadro futuro oltre il 2020, comprese le risorse proprie. La proposta sarà guidata dall'iniziativa per un bilancio incentrato sui risultati e rifletterà le sfide e le esigenze future dell'Unione dopo il 2020 in base a una valutazione delle politiche e degli strumenti di spesa attuali.

La Commissione porterà avanti il lavoro e condurrà ampie consultazioni sulla semplificazione e modernizzazione della politica agricola comune al fine di massimizzarne il contributo alle dieci priorità della Commissione e agli obiettivi di sviluppo sostenibile. A tal fine si concentrerà sulle priorità politiche specifiche per il futuro, tenendo conto dell'opinione della piattaforma REFIT e lasciando impregiudicata la proposta della Commissione di rivedere il quadro finanziario pluriennale. Per quanto riguarda la posizione degli agricoltori nella catena di approvvigionamento alimentare, la Commissione prevederà ulteriori misure, se necessarie, alla luce dell'esito degli attuali lavori della task force per i mercati agricoli e del Forum ad alto livello per la catena dell'approvvigionamento alimentare.

2. UN MERCATO UNICO DIGITALE CONNESSO

Un'Europa che dà forza ai suoi cittadini e alle sue imprese. Le tecnologie e le comunicazioni digitali influenzano ogni aspetto della nostra vita, offrendo nuove opportunità per la creatività, le imprese e l'occupazione, ma evidenziano nel contempo anche l'esigenza di fiducia e sicurezza informatica. La piena realizzazione del potenziale di crescita aggiuntivo di un mercato unico digitale connesso, completando l'attuazione della strategia, resterà in cima all'agenda nel 2017. Come annunciato nel programma di lavoro dello scorso anno, nei prossimi mesi realizzeremo le proposte restanti, quali il pacchetto REFIT riguardante l'imposta sul valore aggiunto (IVA), che comprende le proposte sul commercio elettronico, le pubblicazioni online e i libri digitali, e le iniziative sulla promozione dell'economia dei dati, affrontando anche gli ostacoli ingiustificati alla libera circolazione dei dati all'interno dell'Europa.

⁹⁹ COM(2016) 603 final.

Presteremo particolare attenzione a lavorare in stretta collaborazione con i colegislatori al fine di far progredire rapidamente le proposte già presentate che comprendono i contratti digitali¹⁰⁰, il *copyright*¹⁰¹, i geoblocchi¹⁰², la portabilità¹⁰³, la consegna dei pacchi¹⁰⁴, i servizi di media audiovisivi¹⁰⁵, le telecomunicazioni¹⁰⁶, l'uso della banda dei 700 MHz per i servizi mobili¹⁰⁷ e la nostra recente proposta sul WiFi4EU¹⁰⁸. La connettività è fondamentale e la Commissione intende tenere fede alla promessa di abolire le tariffe di roaming internazionale entro il primo semestre del 2017. Valuteremo i progressi conseguiti per completare il mercato unico digitale e identificheremo i settori in cui occorrono sforzi aggiuntivi da parte dei colegislatori ed eventuali ulteriori proposte necessarie.

3. UN'UNIONE DELL'ENERGIA RESILIENTE CON POLITICHE LUNGIMIRANTI IN MATERIA DI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Un'Europa che si assume la responsabilità di mantenere le promesse fatte. La rapida ratifica dell'accordo di Parigi ha dimostrato che gli Stati membri possono trovare un terreno comune quando è chiaro che agendo insieme l'Unione ha una maggiore incidenza rispetto alla semplice somma delle sue parti. Ha inoltre confermato il ruolo di leader mondiale dell'UE nel campo dei cambiamenti climatici. È ora necessario tenere fede ai nostri impegni per realizzare la modernizzazione della nostra economia, garantendo nel contempo una transizione socialmente equa. A tal proposito l'attuazione dell'accordo di Parigi e dell'accordo internazionale sulle emissioni degli aeromobili (Organizzazione dell'aviazione civile internazionale) rappresenta una priorità.

Come già annunciato, continueremo ad attuare la nostra strategia per un'Unione dell'energia e presenteremo, entro la fine dell'anno, un pacchetto globale volto a gestire la modernizzazione dell'economia mettendo l'efficienza energetica al primo posto, con l'obiettivo di diventare il leader mondiale nel campo delle energie rinnovabili e garantire un trattamento equo ai consumatori. Il pacchetto prevederà misure legislative in materia di efficienza energetica, energie rinnovabili, compresa la sostenibilità delle bioenergie, assetto del mercato dell'energia elettrica e norme di *governance* per l'Unione dell'energia. Un'iniziativa per accelerare l'innovazione nel settore dell'energia pulita sosterrà la ricerca e l'immissione sul mercato dell'innovazione tecnologica necessaria a favorire l'efficienza energetica e le energie rinnovabili al fine di conseguire gli obiettivi di decarbonizzazione fissati dall'accordo di Parigi e dai nostri traguardi per il 2030. Tutte le proposte legislative relative all'Unione dell'energia presentate dalla Commissione nel 2015 e nel 2016 devono essere esaminate in via prioritaria dal Parlamento e dal Consiglio. Esse includono il citato pacchetto, il pacchetto sulla sicurezza dell'approvvigionamento di gas¹⁰⁹, il sistema di scambio delle quote di emissione¹¹⁰ e le relative norme sulla condivisione degli sforzi¹¹¹, nonché sull'uso del suolo e sulla silvicoltura¹¹².

Daremo inoltre seguito alla nostra strategia sulla mobilità a basse emissioni presentata nel mese di luglio, che si prefigge di aumentare l'efficienza dei trasporti per rispondere alle esigenze di mobilità delle persone e delle merci e di promuovere la riduzione delle emissioni, con un graduale passaggio a

¹⁰⁰ COM(2015) 634 final e COM(2015) 635/2 final.

¹⁰¹ COM(2016) 593 final, COM(2016) 594 final, COM(2016) 595 final e COM(2016) 596 final.

¹⁰² COM(2016) 289 final.

¹⁰³ COM(2015) 627 final.

¹⁰⁴ COM(2016) 285 final.

¹⁰⁵ COM(2016) 287 final.

¹⁰⁶ COM(2016) 590 final e COM(2016) 635/2 final.

¹⁰⁷ COM(2016) 43 final.

¹⁰⁸ COM(2016) 589 final.

¹⁰⁹ COM(2016) 52 final e COM(2016) 53 final/2.

¹¹⁰ COM(2015) 337 final/2.

¹¹¹ COM(2016) 482 final/2.

¹¹² COM(2016) 479 final.

veicoli a emissioni zero, aumentando così anche la competitività del settore. Per conseguire questo obiettivo, presenteremo prima di tutto le revisioni REFIT dei regolamenti relativi alle autovetture e ai veicoli commerciali leggeri, delineando strategie intese a introdurre norme sulle emissioni basse o zero per il periodo successivo al 2020, e la direttiva sui veicoli puliti per migliorare gli incentivi e le norme nel settore degli appalti. Applicando i principi "chi usa paga" e "chi inquina paga", intendiamo proporre miglioramenti per gli Stati membri che scelgono di avvalersi di pedaggi stradali, compresa l'interoperatività dei servizi di telepedaggio.

4. UN MERCATO INTERNO PIÙ PROFONDO E PIÙ EQUO CON UNA BASE INDUSTRIALE PIÙ SOLIDA

Un'Europa che dà un forte contributo all'occupazione e alla crescita e si batte per la propria industria. La libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali rappresenta la base della potenza economica dell'Europa. Abbiamo il mercato unico più grande del mondo e le riforme previste dalla strategia per il mercato unico mirano a liberarne appieno il potenziale. Di concerto con le nostre altre strategie, essa creerà le giuste condizioni per la competitività sostenibile dell'economia europea e sosterrà l'innovazione, la digitalizzazione e la trasformazione industriale.

I futuri risultati, già annunciati, includono le misure per aiutare le PMI e le start-up a crescere, un pacchetto sui diritti di proprietà intellettuale e un pacchetto servizi per affrontare gli ostacoli sul mercato dei servizi. Presenteremo un'iniziativa sul diritto societario per agevolare l'uso delle tecnologie digitali nel corso dell'intero ciclo di vita di un'impresa e facilitare le fusioni e le scissioni transfrontaliere.

L'anno prossimo la Commissione adotterà misure volte a rafforzare il mercato unico dei beni, in particolare agevolando il riconoscimento reciproco e contrastando il numero crescente di prodotti non conformi sul mercato dell'UE mediante le revisioni REFIT della legislazione pertinente. La Commissione consentirà così agli imprenditori di offrire più facilmente i propri prodotti al di là delle frontiere, incentiverà nel contempo un maggiore rispetto della normativa e ripristinerà la parità di condizioni a vantaggio delle imprese e dei cittadini. Presenteremo inoltre un'iniziativa sul coordinamento delle valutazioni delle tecnologie sanitarie.

Sulla base della strategia per la mobilità a basse emissioni, la Commissione lavorerà in modo integrato sulla mobilità, sulla connettività e sul futuro del settore automobilistico, che deve affrontare sfide strutturali e ricostituire la fiducia nei propri impegni e nella propria capacità di contrastare le emissioni delle autovetture. Continueremo in particolare i lavori relativi al quadro normativo, alla creazione degli ecosistemi, all'efficienza delle risorse e alla normalizzazione per agevolare l'introduzione sul mercato di veicoli autonomi sempre più efficienti e connessi.

Per quanto riguarda l'industria spaziale, quale proseguimento del piano di azione europeo in materia di difesa e della strategia spaziale per l'Europa, la Commissione presenterà nel 2017 un'iniziativa per garantire alle autorità pubbliche servizi di comunicazione via satellite affidabili, sicuri ed efficienti in termini di costi (GOVSATCOM – comunicazioni satellitari governative) e misure intese ad agevolare l'immissione sul mercato di servizi e dati spaziali.

L'attuazione delle norme sul mercato unico è fondamentale per garantire i risultati sul campo. Nel 2017 la Commissione presenterà, nel quadro di un più ampio obiettivo di rispetto della normativa, alcune proposte volte a migliorare e razionalizzare gli strumenti di risoluzione dei problemi, tra cui la rete SOLVIT, e a sensibilizzare i cittadini e le imprese nei confronti dei loro diritti. Esse comprendono anche lo strumento d'informazione sul mercato unico e lo sportello digitale unico e mirano a sostenere le imprese e ad aiutarle a sviluppare le attività transfrontaliere nell'intero mercato unico tenendo conto di un parere della piattaforma REFIT. Saranno presentate proposte che mirano a dotare le autorità nazionali garanti della concorrenza di ulteriori poteri al fine di rafforzare il loro ruolo di responsabili dell'applicazione della normativa a garanzia di un contesto competitivo nel mercato unico.

Conformemente all'invito del Consiglio europeo di progredire rapidamente per garantire alle imprese un più facile accesso al finanziamento e sostenere gli investimenti nell'economia reale, la Commissione presenterà una revisione intermedia del piano d'azione per l'Unione dei mercati dei

capitali, individuando gli ostacoli rimanenti e le eventuali misure integrative necessarie. Proporremo un prodotto pensionistico individuale europeo, semplice, efficiente e competitivo volto a ridurre gli ostacoli alla prestazione di servizi pensionistici transfrontalieri e ad aumentare la concorrenza tra gli enti erogatori, una revisione REFIT del regolamento sulle infrastrutture del mercato europeo (EMIR), una strategia sul finanziamento sostenibile, misure per agevolare il finanziamento di imprese infrastrutturali e un piano d'azione per i servizi finanziari al dettaglio al fine di eliminare gli ostacoli nazionali che impediscono ai consumatori di ottenere la qualità, la scelta e i prezzi migliori e di beneficiare delle nuove tecnologie finanziarie. La Commissione garantirà inoltre un seguito all'invito a presentare contributi sull'impatto cumulativo della normativa finanziaria, tenendo conto anche del parere della piattaforma REFIT sugli obblighi di rendicontazione. Porteremo inoltre avanti le rimanenti proposte già annunciate, compresa la normativa sulla ristrutturazione delle imprese e sulla "seconda opportunità" per assicurare alle imprese che falliscono una liquidazione equa ed efficiente e garantire agli imprenditori la possibilità di un nuovo inizio.

Un solido quadro fiscale deve essere semplice ed efficace per le imprese che operano a livello transfrontaliero, garantendo nel contempo che esse versino un contributo equo ed effettivo all'erario dei luoghi in cui realizzano di fatto gli utili. Parallelamente al presente programma di lavoro la Commissione rilancia anche la base imponibile consolidata comune, la cui prima fase prevede l'introduzione di una base imponibile comune obbligatoria¹¹³. La Commissione presenta inoltre ulteriori misure volte a contrastare la frode e l'evasione fiscale, anche attraverso paesi terzi¹¹⁴. Tenendo conto della consultazione in corso, le misure supplementari in materia di trasparenza fiscale potrebbero prevedere nel corso del prossimo anno una proposta per rafforzare il controllo dei promotori e dei facilitatori di schemi di pianificazione fiscale aggressiva. In quanto elemento chiave della strategia esterna per un'imposizione effettiva, la Commissione collaborerà con gli Stati membri per mettere a punto un elenco delle giurisdizioni di paesi terzi che non rispettano le norme internazionali di buona *governance* in materia fiscale e non attuano i pertinenti accordi internazionali sulla migliori pratiche contro il trasferimento dei profitti e l'erosione della base imponibile.

Ogni anno le frodi transfrontaliere costano ai contribuenti dei nostri Stati membri circa 50 miliardi di EUR. Nel contempo gli oneri amministrativi per gli adempimenti IVA per le piccole imprese sono elevati e le innovazioni tecniche pongono nuove sfide legate all'effettiva riscossione dell'imposta. La Commissione intende pertanto proporre misure per attuare il piano d'azione IVA, semplificare gli obblighi in materia di IVA per le piccole imprese e gettare le basi per un regime definitivo dell'IVA moderno, più efficiente, favorevole alle imprese e a prova di frode in tutt'Europa, tenendo conto dei pareri della piattaforma REFIT. Un approccio più efficace e proporzionato nei confronti delle aliquote IVA è un elemento chiave di tale riforma.

5. UN'UNIONE ECONOMICA E MONETARIA PIÙ PROFONDA E PIÙ EQUA

Un'Europa che protegge le nostre economie e garantisce parità di trattamento ai lavoratori e alle imprese. Essendo una valuta di rilevanza mondiale, l'euro produce benefici economici enormi, anche se spesso invisibili. quest'anno i paesi della zona euro hanno risparmiato 50 miliardi di EUR di interessi sul debito grazie ai bassi tassi di interesse e alla politica monetaria della Banca centrale europea. La Commissione conferma le ambizioni e le tabelle di marcia presentate nella relazione dei 5 Presidenti sul completamento dell'Unione economica e monetaria (UEM).

Il Libro bianco sul futuro dell'Europa, che indica le tappe per riformare l'UE a 27 Stati membri 60 anni dopo i trattati di Roma, comprenderà anche il futuro dell'UEM in preparazione della fase 2 dell'approfondimento dell'UEM nel nuovo contesto politico e democratico (sono previste una revisione del patto di stabilità e crescita incentrata sulla stabilità e misure per conformarsi all'articolo 16 del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* nell'Unione economica

¹¹³ COM(2016) 683 e COM(2016) 685.

¹¹⁴ COM(2016) 686 e COM(2016) 687.

e monetaria, ossia per integrare il contenuto del trattato nel quadro giuridico dell'Unione europea). Riesamineremo inoltre il sistema europeo di vigilanza finanziaria (ESFS), al fine di rafforzare l'efficacia e l'efficienza della vigilanza a livello macro e microprudenziale. Dovrebbe essere accelerata l'adozione della proposta per una rappresentanza unificata della zona euro nel Fondo monetario internazionale¹¹⁵.

Inoltre rimane prioritario il completamento dell'Unione bancaria e, in tale contesto, il raggiungimento di un accordo sulla proposta relativa a un sistema europeo comune di assicurazione dei depositi¹¹⁶. La Commissione, alla luce delle recenti considerazioni a livello internazionale, rivedrà anche parte della legislazione bancaria e proporrà modifiche mirate del regolamento e della direttiva sui requisiti patrimoniali e della direttiva sul risanamento e la risoluzione delle banche, affinché queste ultime siano ancora più resilienti, semplificando nel contempo le regole per le banche con un modello aziendale meno complesso, promuovendo gli investimenti, soprattutto nelle PMI, e rafforzando le attuali misure di mitigazione dei rischi, in particolare attraverso l'attuazione delle norme globali in materia di capacità totale di assorbimento delle perdite delle banche sistemiche. Progredire più rapidamente verso la realizzazione dell'Unione dei mercati dei capitali è essenziale per promuovere una maggiore condivisione dei rischi nel settore privato all'interno dell'UEM. Deve inoltre essere accelerata l'adozione delle proposte in sospeso sulla cartolarizzazione¹¹⁷ e sul prospetto¹¹⁸.

La Commissione è impegnata a promuovere la convergenza sociale verso l'alto e il rafforzamento della dimensione sociale dell'integrazione europea. Sulla base delle prove raccolte con la consultazione pubblica di quest'anno, proporrò un pilastro europeo dei diritti sociali che definisca i principi di un'Unione basata sull'equità sociale. Questo pilastro stabilirà un insieme di principi per la promozione della parità di trattamento in un'economia sociale di mercato europea, e costituirà una bussola politica per realizzare mercati del lavoro equi e dinamici, che diano ad ogni cittadino la possibilità di concretizzare il proprio talento, e per far sì che i sistemi di protezione sociali siano efficienti e sostenibili e rispecchino il rapido evolversi del mondo odierno. A questo si aggiungeranno altre iniziative correlate, quali quelle per affrontare le difficoltà nella conciliazione tra lavoro e vita privata incontrate dalle famiglie che lavorano.

6. COMMERCIO: UN ACCORDO DI LIBERO SCAMBIO CON GLI STATI UNITI REALISTICO E EQUILIBRATO

Un'Europa aperta agli scambi con i nostri partner, che rafforza nel contempo gli strumenti di difesa. Nell'economia globale odierna, il commercio è essenziale per la crescita, l'occupazione e la competitività. Commercio significa occupazione: ogni miliardo di EUR di esportazioni genera nell'UE 14 000 nuovi posti di lavoro. Oggi più di 30 milioni di posti di lavoro nell'UE, ossia 1 su 7, dipendono dalle esportazioni verso il resto del mondo. Per questo l'UE mantiene il suo impegno a favore di un sistema commerciale aperto e regolamentato.

Sulla scorta del successo della rete di accordi di libero scambio dell'Unione, la Commissione proseguirà i negoziati con gli Stati Uniti, il Giappone, il Mercosur, il Messico, la Tunisia e i paesi dell'ASEAN. Ci adopereremo per ottenere nuovi mandati per avviare negoziati con la Turchia, l'Australia, la Nuova Zelanda e il Cile. Continueremo a operare in seno all'OMC, anche con accordi multilaterali, e lavoreremo per una rapida ratifica dell'accordo economico e commerciale globale (CETA) con il Canada.

Siamo inoltre impegnati a garantire l'equità del commercio mediante l'aggiornamento e la modernizzazione degli strumenti europei di difesa commerciale, affinché questi siano pienamente sostenibili alla luce di sfide economiche nuove quali l'eccessiva capacità e l'evoluzione delle realtà giuridiche, come la scadenza di talune disposizioni dei protocolli di adesione all'OMC. Adesso è

¹¹⁵ COM(2015)603 final.

¹¹⁶ COM(2015)586 final/2.

¹¹⁷ COM(2015)472 final/2.

¹¹⁸ COM(2015)583 final.

urgente che il Consiglio risolva la situazione di stallo sulla nostra proposta del 2013 relativa all'ammodernamento degli strumenti di difesa commerciale, tra cui la riforma della regola del dazio inferiore¹¹⁹. Il 21 ottobre 2016 il Consiglio europeo ha chiesto che sia raggiunto con urgenza un accordo equilibrato sulla posizione del Consiglio per quanto concerne la modernizzazione complessiva di tutti gli strumenti di difesa commerciale entro la fine del 2016.

Visti i valori che accomunano l'UE e gli Stati Uniti e l'importanza delle relazioni transatlantiche dal punto di vista strategico, politico ed economico, la Commissione è pronta a concludere un accordo di partenariato su commercio e investimenti ambizioso, equilibrato e basato su standard elevati. Poiché con le imminenti elezioni negli Stati Uniti si produrrà inevitabilmente un rallentamento del ritmo dei negoziati, entrambe le parti si adopereranno per consolidare i progressi compiuti. Sulla base del mandato conferitole, riconfermato dal Consiglio europeo il 21 ottobre 2016¹²⁰, la Commissione è pronta ad avviare quanto prima il dialogo con la nuova amministrazione degli Stati Uniti.

La Commissione svolgerà inoltre un ruolo di primo piano nella realizzazione del forum mondiale sull'eccesso di capacità produttiva di acciaio, sotto l'egida del G20.

7. UNO SPAZIO DI GIUSTIZIA E DI DIRITTI FONDAMENTALI BASATO SULLA FIDUCIA RECIPROCA

Un'Europa che difende e preserva i nostri valori della libertà, della democrazia e dello Stato di diritto. La sicurezza alle frontiere e all'interno del nostro territorio è un interesse fondamentale comune, viste le minacce che deve affrontare oggi l'Europa. La minaccia terroristica non è mai stata percepita in maniera così ampia in Europa. È nostra intenzione dare seguito all'agenda europea sulla sicurezza con azioni che gettino le basi per la creazione di un'Unione della sicurezza e rafforzino i controlli alle frontiere. Ciò comprenderà un sistema europeo di informazione e autorizzazione ai viaggi (ETIAS) per il controllo automatico dei cittadini di paesi terzi esenti dall'obbligo di visto che intendono recarsi nello spazio Schengen. Questo sistema integrerà il sistema di ingressi/uscite per i cittadini di paesi terzi che la Commissione ha già proposto¹²¹ e che dovrebbe essere approvato rapidamente, insieme alla proposta di controlli sistematici sui cittadini dell'Unione che attraversano le frontiere esterne dell'UE¹²². Inoltre miglioreremo il sistema di informazione Schengen e renderemo più interoperabili i nostri sistemi attuali e futuri per la gestione delle frontiere e il contrasto, sulla scia dei lavori che sta conducendo il gruppo ad alto livello sui sistemi di informazione e l'interoperabilità. Presenteremo anche un'iniziativa in materia di accesso alle prove elettroniche, tenuto conto dell'importanza crescente che questo riveste nel garantire l'efficacia delle indagini e delle azioni penali nella lotta contro i reati gravi e il terrorismo.

Nei prossimi mesi la Commissione continuerà ad attuare il piano d'azione dell'UE per la lotta al finanziamento del terrorismo, con proposte di sanzioni armonizzate per scoraggiare il riciclaggio di denaro, i movimenti illeciti di denaro contante e il commercio illegale di beni culturali, e per il congelamento e la confisca dei beni dei criminali. Stiamo anche lavorando per rafforzare Europol, in particolare per quanto concerne la dotazione di risorse del centro europeo antiterrorismo. Riferiremo mensilmente sui progressi compiuti nella creazione dell'Unione della sicurezza¹²³ e collaboreremo con il Parlamento europeo e il Consiglio per un accordo tempestivo su misure chiave per lottare contro l'abuso delle armi da fuoco e perseguire penalmente i comportamenti terroristici, compresi i viaggi dei combattenti stranieri.

¹¹⁹ COM(2013)192 final.

¹²⁰ Conclusioni del Consiglio europeo, Bruxelles 20-21 ottobre 2016, punto 14: "...Invita inoltre la Commissione a proseguire i negoziati con le autorità degli Stati Uniti per poter presentare un accordo di libero scambio ambizioso, equilibrato e globale".

¹²¹ COM(2016)194 final e COM(2016)196 final.

¹²² COM(2015)670 final.

¹²³ La prima relazione della Commissione sui progressi verso un'autentica ed efficace Unione della sicurezza è stata adottata il 12 ottobre 2016 (COM(2016)670 final).

Il diritto alla sicurezza non può in alcun caso compromettere il rispetto di altri diritti fondamentali, compreso il diritto alla protezione dei dati personali. La normativa europea sulla protezione dei dati¹²⁴ si applicherà a partire dal 2018 e la Commissione garantirà che lo stesso livello elevato di protezione dei dati personali valga anche per le istituzioni, gli organi, le agenzie e gli uffici dell'UE. Nello stesso spirito, la Commissione prenderà in considerazione nuove decisioni di adeguatezza in materia di scambi di dati personali al fine di assicurare standard elevati qualora tali dati siano trasferiti a paesi terzi. Presenteremo una revisione REFIT della direttiva e-privacy per aggiornarla alla luce delle recenti innovazioni tecnologiche, tenendo conto del parere della piattaforma REFIT. Inoltre valuteremo la possibilità di ulteriori azioni settoriali od orizzontali a livello di UE per proteggere gli informatori che denunciano condotte illecite.

Continueremo a lavorare per l'adesione dell'Unione alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, tenendo pienamente conto delle sentenze della Corte di giustizia europea. E poiché sistemi giudiziari efficaci e indipendenti contribuiscono alla crescita economica e difendono i diritti fondamentali, continueremo a collaborare con il Parlamento europeo e con gli Stati membri per promuovere e difendere lo Stato di diritto.

8. VERSO UNA NUOVA POLITICA DELLA MIGRAZIONE

Un'Europa che protegge le nostre frontiere e attua una politica migratoria responsabile. Gestire i flussi migratori, garantendo nel contempo che coloro che cercano protezione possano sempre trovare un rifugio sicuro da noi, rimane una sfida quotidiana. Nell'ultimo anno la Commissione ha accelerato i lavori con il Parlamento europeo, il Consiglio e gli Stati membri, nell'ambito dell'agenda europea sulla migrazione, per consentire una rapida risposta coordinata alla crisi dei rifugiati e per delineare un quadro a lungo termine basato sulla solidarietà e la responsabilità.

La determinazione dell'UE nell'affrontare l'impatto della crisi ha determinato un impegno quotidiano sul terreno senza precedenti. La Commissione, le agenzie dell'UE e gli Stati membri hanno lavorato insieme per salvare vite umane in mare e sostenere gli Stati membri che sono in prima linea. Più di 15 miliardi di EUR del bilancio dell'UE sono stati dedicati alla risposta dell'UE alla crisi dei rifugiati. La dichiarazione UE-Turchia si sta rivelando un elemento decisivo per fermare la tratta di migranti, regolando i flussi e impedendo la perdita di vite umane. Nel 2017 la Commissione intende lavorare con la stessa intensità per assicurare un sostegno diretto ai rifugiati e favorirne l'integrazione nelle comunità di accoglienza in Europa e nei paesi terzi, migliorare la gestione della migrazione nelle zone di confine più esposte, lottare contro la tratta e il traffico dei migranti, in particolare dei minori non accompagnati, e rimpatriare i migranti irregolari.

In uno spazio di libera circolazione interna, le nostre frontiere esterne sono più che mai una questione di responsabilità comune. Sono state adottate misure per riportare alla normalità lo spazio Schengen di libera circolazione delle persone. In meno di un anno l'UE ha costruito un sistema permanente per garantire la protezione delle frontiere e prevenire e affrontare le carenze nei controlli sulle persone che entrano nell'UE rendendo operativa la guardia di frontiera e costiera europea.

Una capacità permanente per gestire la migrazione in modo credibile e sostenibile richiede la predisposizione di un'intera gamma di strumenti specifici. Tutti gli elementi necessari sono attualmente all'esame del Parlamento europeo e del Consiglio. Per realizzare l'approccio globale e coerente di cui l'Europa ha bisogno per gestire la sfida della migrazione è essenziale che siano adottate rapidamente proposte chiave quali la riforma delle regole di Dublino per il sistema europeo comune di asilo¹²⁵, la trasformazione dell'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo in una vera e propria

¹²⁴ Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati) (GU L 119 del 4.5.2016, pag. 1).

¹²⁵ COM(2016)270 final/2.

agenzia UE per l'asilo¹²⁶, il rafforzamento dell'Eurodac¹²⁷, il nuovo quadro per il reinsediamento¹²⁸ e misure per una corretta gestione della migrazione regolare¹²⁹.

Sulla scorta dei primi risultati del recente quadro di partenariato con i paesi terzi nell'ambito dell'agenda europea sulla migrazione¹³⁰, è necessario che le istituzioni dell'UE e gli Stati membri si adoperino affinché le questioni legate alla migrazione costituiscano un elemento centrale e una condizione essenziale per la qualità delle relazioni con tutti i principali paesi partner di origine e di transito. I paesi di origine e di transito hanno cominciato a impegnarsi in una più stretta cooperazione in materia di prevenzione della migrazione irregolare e di rimpatrio. Occorre inoltre predisporre percorsi legali ed efficaci per l'accesso all'Unione tramite la migrazione legale o il reinsediamento.

Il prossimo anno faremo il punto sui vari filoni di lavoro nell'ambito della strategia e forniremo una panoramica completa dei progressi compiuti per rendere più efficace e sostenibile la gestione dei flussi migratori, individuando anche le aree in cui sono necessari ulteriori sforzi.

9. UN RUOLO PIÙ INCISIVO A LIVELLO MONDIALE

Un'Europa che protegge difende anche i nostri interessi oltre i confini. L'Europa esercita un importante *soft power* a livello mondiale. Attraverso la strategia globale e la politica europea di vicinato riveduta, l'UE continuerà ad utilizzare tutti gli strumenti a sua disposizione per sostenere i suoi partner lungo il percorso della stabilizzazione politica ed economica, delle riforme e dello sviluppo della resilienza. La Commissione continuerà a creare stabilità e prosperità condivise con i paesi candidati attraverso la politica di allargamento.

Tuttavia, in un mondo sempre più conflittuale, il potere di persuasione non è sufficiente. Pertanto la Commissione presenterà entro la fine dell'anno un piano d'azione europeo in materia di difesa, che valuterà in che modo le politiche e gli strumenti dell'UE possano garantire che le industrie e le competenze dell'Europa siano in grado di realizzare le capacità di difesa individuate in relazione alle sfide attuali e future in materia di sicurezza. In seguito a ciò, la Commissione proporrà la creazione di un Fondo europeo di difesa per promuovere la ricerca e l'innovazione e contribuire al rafforzamento della base industriale e tecnologica di difesa europea, e per stimolare ulteriormente lo sviluppo di capacità di difesa essenziali. Inoltre saranno proposte altre misure nel settore degli appalti pubblici per la difesa.

La proposta in sospeso della Commissione che modifica lo strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace è volta a colmare le lacune nella capacità dell'Unione europea di sostenere i paesi partner nel prevenire e gestire da soli le crisi, in particolare mediante lo sviluppo di capacità a sostegno della sicurezza e dello sviluppo. Date le minacce immediate per la stabilità e la pace e gli sviluppi in una serie di paesi partner chiave, è importante che il Parlamento europeo e il Consiglio adottino rapidamente questa proposta.

L'Unione europea continuerà ad adoperarsi per risolvere i conflitti e le crisi in atto nel suo vicinato e oltre, e per contribuire alle iniziative in tal senso intraprese dalle Nazioni Unite e da altri attori internazionali. La Commissione e l'alto rappresentante adotteranno una strategia dell'UE per la Siria, che definirà le modalità con cui l'Europa potrà continuare a fornire assistenza umanitaria e contribuire alla transizione politica, alla stabilizzazione e alla ricostruzione, al fine di ricostruire una nazione pacifica e una società civile pluralistica e tollerante in Siria.

L'Africa rimarrà uno dei principali partner strategici dell'UE; la recente crisi dei rifugiati ha sottolineato una volta di più l'importanza di investire in relazioni con i paesi africani sostenibili e solide, guidate da uno spirito di responsabilità condivisa. Il quadro di partenariato e i finanziamenti

¹²⁶ COM(2016)271 final.

¹²⁷ COM(2016)272 final/2.

¹²⁸ COM(2016)468 final.

¹²⁹ COM(2016)378 final.

¹³⁰ COM(2016)385 final.

specifici messi a disposizione dal Fondo fiduciario di emergenza dell'UE per l'Africa e il nuovo **piano di investimenti esterni (PEI)**¹³¹ rispecchiano il nostro impegno a operare in stretta collaborazione con i nostri partner africani e ad affrontare congiuntamente le sfide globali. In vista del 5° vertice UE-Africa, che si terrà alla fine del 2017, proporranno un nuovo approccio per definire le priorità e gli obiettivi strategici dell'UE nei rapporti con l'Africa. Ciò dovrebbe anche contribuire a rafforzare il pilastro africano del quadro post-Cotonou, che la Commissione presenterà a breve, e sottolineare l'importanza fondamentale delle nostre relazioni commerciali con i partner africani.

Come già annunciato, la Commissione proporrà inoltre un rinnovato consenso europeo sullo sviluppo, che allineerà la nostra politica di sviluppo con l'agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile e garantirà che svolga appieno il proprio ruolo nell'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

10. UN'UNIONE DI CAMBIAMENTO DEMOCRATICO

Un'Europa che si assume la responsabilità, ascolta e produce risultati concreti. Realizzare un'Unione di cambiamento democratico — la più globale delle 10 priorità che questa Commissione si è prefissata — non è mai stato così urgente. In questo momento critico, il futuro della nostra Unione dipenderà dal saper garantire agli europei che insieme siamo in grado di proteggerli, di dare loro forza e di difenderli, e dal riuscire a contribuire alla costruzione di una prospettiva positiva e sostenibile per il loro futuro.

I principi di una migliore regolamentazione e di una maggiore responsabilità e trasparenza continuano ad essere al centro del modello di funzionamento di questa Commissione, un modello che tutte le istituzioni dell'UE devono applicare con impegno e coerenza se vogliamo riconquistare la fiducia dei nostri cittadini. La Commissione opererà in stretta collaborazione con il Parlamento europeo e il Consiglio per far sì che l'accordo interistituzionale "Legiferare meglio" sia pienamente attuato e applicato, e si impegnerà in negoziati costruttivi con entrambe le istituzioni sulla propria recente proposta di un registro per la trasparenza obbligatorio che riguardi il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione. La Commissione intende inoltre proporre modifiche dell'accordo quadro con il Parlamento europeo per garantire che i membri della Commissione possano candidarsi alle elezioni del Parlamento europeo.

La Commissione proporrà norme volte ad allineare gli atti esistenti con le disposizioni del trattato sugli atti delegati e di esecuzione, determinando così la progressiva eliminazione della procedura di regolamentazione con controllo. Verificheremo inoltre la legittimità democratica delle procedure esistenti per l'adozione di atti delegati e di esecuzione e prenderemo in considerazione opzioni di modifica delle procedure esistenti per l'adozione di taluni atti derivati.

Al fine di assicurare che gli atti giuridici dell'UE abbiano l'effetto auspicato, la Commissione intende intensificare gli sforzi per l'applicazione, l'attuazione e il rispetto del diritto dell'Unione europea. Questo include il pacchetto di misure per una migliore applicazione delle norme del mercato unico e, nel settore ambientale, una proposta REFIT per la semplificazione della rendicontazione ambientale a seguito del recente controllo dell'adeguatezza, così come misure volte a facilitare l'accesso alla giustizia e a garantire la conformità alla legislazione ambientale negli Stati membri.

III. ACCELERARE LA REALIZZAZIONE DELLE 10 PRIORITÀ DA PARTE DELLE TRE ISTITUZIONI

Il nostro programma, inaugurato con il discorso del Presidente sullo stato dell'Unione pronunciato il 14 settembre 2016¹³², non solo rispecchia le aspettative dei cittadini europei nei confronti dell'UE e il

¹³¹ COM(2016)581 final.

¹³² http://ec.europa.eu/priorities/state-union-2016_it. Si veda anche la lettera d'intenti firmata dal Presidente e dal primo Vicepresidente e inviata ai Presidenti del Parlamento europeo e del Consiglio. Su questa base, il primo Vicepresidente ha discusso con il Consiglio "Affari generali" il 20 settembre, e la Commissione ha incontrato la Conferenza dei presidenti di commissione il 3 e 4 ottobre.

dialogo che abbiamo tenuto con i parlamentari europei da essi direttamente eletti¹³³ e con il Consiglio, in cui sono rappresentati tutti i governi nazionali¹³⁴, nonché i contributi del Comitato economico e sociale europeo¹³⁵ e del Comitato delle regioni¹³⁶, ma è anche pienamente in linea con le priorità indicate dai 27 capi di Stato o di governo a Bratislava¹³⁷.

L'obiettivo principale di questa Commissione per il prossimo anno è realizzare risultati concreti: ma non può farlo da sola. Il dialogo costruttivo che abbiamo intrapreso con il Parlamento europeo e il Consiglio prima della presentazione di questo programma di lavoro ha costruito una comprensione condivisa delle priorità future, in linea con il nuovo accordo interistituzionale "**Legiferare meglio**"¹³⁸. La Commissione considera questo accordo un impegno congiunto a concentrarsi sulle questioni più importanti e urgenti, adoperandosi al tempo stesso affinché la normativa sia semplice, basata su elementi probanti, prevedibile e proporzionata e offra i maggiori benefici possibili ai cittadini e alle imprese.

Attendiamo quindi con interesse di collaborare, nelle prossime settimane, con il Parlamento europeo e il Consiglio per raggiungere un accordo tra i tre presidenti su una dichiarazione comune che esponga gli obiettivi generali e le priorità per il 2017 e che individui le proposte che meritano di essere trattate in via prioritaria nell'iter legislativo. Si tratta di un nuovo impegno comune nel quadro dell'accordo interistituzionale¹³⁹. Questo programma di lavoro offre una base di riflessione comune e mette in risalto le proposte in sospeso¹⁴⁰ sulle quali la Commissione ritiene sia più importante procedere rapidamente, consentendo così all'Unione di tradurre le proposte in azioni concrete e di agire laddove è più necessario.

¹³³ <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P8-TA-2016-0312+0+DOC+XML+V0//IT>

¹³⁴ Lettera del 4 ottobre del presidente del Consiglio "Affari generali" al Presidente e al primo Vicepresidente della Commissione.

¹³⁵ http://www.eesc.europa.eu/resources/docs/eesc_contribution-to-ec--2017-workprogramme_en.pdf

¹³⁶ <https://toad.cor.europa.eu/corwipdetail.aspx?folderpath=RESOL-VI%2f010&id=24254>

¹³⁷ <http://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2016/09/16-bratislava-declaration-and-roadmap/>

¹³⁸ <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:L:2016:123:FULL&from=IT>

¹³⁹ Punto 7 dell'accordo interistituzionale «Legiferare meglio».

¹⁴⁰ Allegato III.

PRIORITA' LEGISLATIVE DELLA COMMISSIONE PER IL 2017



Strasburgo, 25.10.2016
COM(2016) 710 final

ANNEX 1

ALLEGATO

della

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

Programma di lavoro della Commissione 2017

Realizzare un'Europa che protegge, dà forza e difende

{SWD(2016) 400 final}

Allegato I - Nuove iniziative

N.	Titolo	Descrizione ¹⁴¹
Un nuovo impulso all'occupazione, alla crescita e agli investimenti		
1.	Iniziativa per i giovani	L'iniziativa comprende una proposta relativa all'istituzione di un corpo europeo di solidarietà (di carattere legislativo e non legislativo) e misure prioritarie per attuare gli aspetti dell'agenda per le competenze riguardanti i giovani, in particolare un quadro di qualità per i tirocini di apprendistato e una proposta relativa a una maggiore mobilità per gli apprendisti (di carattere legislativo); la modernizzazione dell'istruzione scolastica e superiore (di carattere non legislativo; 2° trimestre 2017) e una proposta per migliorare la rilevazione dei risultati per i laureati, ma anche per i giovani che hanno seguito una formazione nell'ambito dell'istruzione e della formazione professionale (di carattere non legislativo; 2° trimestre 2017).
2.	Attuazione del piano d'azione per l'economia circolare	L'iniziativa consta di una strategia per l'utilizzo, il riutilizzo e il riciclaggio delle materie plastiche (di carattere non legislativo; 4° trimestre 2017); misure riguardanti l'acqua, ossia: una proposta di regolamento che stabilisce i requisiti qualitativi minimi per le acque riutilizzate (con una valutazione dell'impatto; articolo 192 del TFUE; 2° trimestre 2017); una revisione REFIT della direttiva sull'acqua potabile (con una valutazione dell'impatto; articolo 192, paragrafo 1, del TFUE; 4° trimestre 2017); un'iniziativa volta ad eliminare gli ostacoli giuridici, tecnici o pratici a livello di interfaccia della normativa in materia di sostanze chimiche, prodotti e rifiuti (di carattere non legislativo; 4° trimestre 2017), nonché un quadro di monitoraggio dell'economia circolare (di carattere non legislativo; 3° trimestre 2017).
3.	Quadro finanziario post 2020	Una proposta globale per il prossimo quadro finanziario pluriennale, in particolare in materia di risorse proprie (di carattere legislativo e non legislativo; articolo 312 del TFUE).
Un mercato unico digitale connesso		
4.	Attuazione della strategia per il mercato unico digitale	Esame intermedio dell'attuazione della strategia per il mercato unico digitale

¹⁴¹ Nel presente allegato la Commissione fornisce ulteriori informazioni, se disponibili, sulle iniziative contenute nel suo programma di lavoro, in linea con l'accordo interistituzionale "Legiferare meglio". Le informazioni che figurano tra parentesi nella descrizione di ciascuna iniziativa sono puramente indicative e soggette a modifiche durante il processo di preparazione, in particolare alla luce dell'esito del processo di valutazione dell'impatto.

N.	Titolo	Descrizione ¹⁴¹
Un'Unione dell'energia resiliente con politiche lungimiranti in materia di cambiamenti climatici		
5.	Attuazione della strategia dell'Unione dell'energia: spostamenti e mobilità a basse emissioni	Revisioni REFIT di vari atti legislativi fondamentali ripresi dal piano d'azione per la mobilità a basse emissioni: strategie per il periodo successivo al 2020 in materia di autoveicoli e furgoni, autocarri, autobus e pullman (di carattere legislativo, con una valutazione dell'impatto; 2° trimestre 2017); la direttiva "veicoli puliti" (con una valutazione dell'impatto; articolo 192 del TFUE; 2° trimestre 2017) e le direttive sull'eurobollo e sul servizio europeo di telepedaggio (EETS) (con una valutazione dell'impatto; articolo 91 del TFUE; 2° trimestre 2017). Questa iniziativa comprende l'attuazione dell'accordo internazionale sulle emissioni degli aeromobili (ICAO) (di carattere legislativo, con una valutazione dell'impatto; articolo 192 del TFUE; 1° trimestre 2017).
Un mercato interno più profondo e più equo con una base industriale più solida		
6.	Attuazione della strategia per il mercato unico	Tra gli obiettivi figurano: una revisione REFIT della normativa in materia di merci (di carattere legislativo e non legislativo, con una valutazione dell'impatto; articoli 43, 114 e 207 del TFUE; 2° trimestre 2017), un'iniziativa in materia di diritto societario per agevolare l'uso delle tecnologie digitali nel corso del ciclo di vita di un'impresa e le fusioni e scissioni transfrontaliere (di carattere legislativo, con una valutazione dell'impatto; 3° e 4° trimestre 2017), un'iniziativa sulle valutazioni coordinate delle tecnologie sanitarie (di carattere legislativo e non legislativo, con una valutazione dell'impatto; 4° trimestre 2017), nonché provvedimenti per una migliore esecuzione delle norme del mercato unico nell'ambito di un più ampio pacchetto di misure di attuazione, che comprende delle proposte per uno sportello digitale unico (di carattere legislativo e non legislativo, con una valutazione dell'impatto; articolo 114 del TFUE; 1° trimestre 2017) e uno strumento di informazione sul mercato unico (di carattere legislativo, con una valutazione dell'impatto; 1° trimestre 2017), il potenziamento di SOLVIT (di carattere non legislativo; 1° trimestre 2017) e il conferimento di maggiori poteri alle autorità nazionali garanti della concorrenza per renderle più efficaci nell'applicazione delle norme (di carattere legislativo e non legislativo, con una valutazione dell'impatto; 2° trimestre 2017).
7.	Tassazione più equa delle imprese	L'iniziativa comprende l'attuazione del piano d'azione in materia di IVA mediante proposte REFIT relative a un sistema dell'IVA definitivo e alle aliquote IVA (di carattere legislativo, con una valutazione dell'impatto; articolo 113 del TFUE; 3° trimestre 2017), una migliore cooperazione amministrativa e un pacchetto di semplificazione per ridurre gli oneri per le imprese e le amministrazioni fiscali (di carattere legislativo, con una valutazione dell'impatto; articolo 113 del TFUE; 4° trimestre 2017), la proposta di un elenco dell'UE delle giurisdizioni di paesi terzi che non rispettano le norme di buona governance fiscale (di carattere non legislativo; 3° trimestre 2017) e l'attuazione nella legislazione dell'Unione dell'accordo internazionale sull'erosione della base imponibile e sul trasferimento degli utili (BEPS) (di carattere legislativo e non legislativo, con una valutazione dell'impatto; 2° trimestre 2017).

N.	Titolo	Descrizione ¹⁴¹
8.	Attuazione della strategia spaziale per l'Europa	Proposte legislative sui servizi di comunicazione satellitare statale (con una valutazione dell'impatto; articolo 189 del TFUE; 4° trimestre 2017) e misure per facilitare la commercializzazione di servizi e dati spaziali (di carattere legislativo e non legislativo).
9.	Attuazione del piano d'azione per l'Unione dei mercati dei capitali	Un esame intermedio (di carattere non legislativo; 2° trimestre 2017) farà il punto circa i progressi compiuti nell'attuazione dell'Unione dei mercati dei capitali e individuerà possibili misure supplementari necessarie per migliorare il finanziamento dell'economia. Le nuove misure comprenderanno un quadro per prodotti pensionistici individuali dell'UE (di carattere legislativo e non legislativo, con una valutazione dell'impatto; articolo 114 del TFUE; 2° trimestre 2017), una revisione REFIT del regolamento sulle infrastrutture del mercato europeo (EMIR) (con una valutazione dell'impatto; articolo 114 del TFUE; 1° trimestre 2017), un piano d'azione in materia di servizi finanziari al dettaglio (di carattere non legislativo; 1° trimestre 2017) e ulteriori atti delegati intesi a facilitare il finanziamento delle società operanti nel settore delle infrastrutture da parte di investitori istituzionali (con una valutazione dell'impatto; 4° trimestre 2016).
Un'Unione economica e monetaria più profonda e più equa		
10.	La forza dell'Unione fondata su una solida UEM	Il Libro bianco sul futuro dell'Europa (di carattere non legislativo; 1° trimestre 2017) che illustra le tappe per riformare l'UE a 27 Stati membri 60 anni dopo i trattati di Roma, comprenderà anche il futuro dell'UEM in preparazione della fase 2 di approfondimento dell'UEM nel nuovo contesto politico e democratico (sono previste una revisione del patto di stabilità e crescita incentrata sulla stabilità e misure per conformarsi all'articolo 16 del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'UEM (per integrare il contenuto del trattato nel quadro giuridico dell'UE). L'iniziativa comprenderà anche un esame del sistema europeo di vigilanza finanziaria (ESFS), al fine di rafforzare l'efficacia e l'efficienza della vigilanza a livello macro e microprudenziale.
11.	Pilastro europeo dei diritti sociali	A seguito della consultazione pubblica, l'iniziativa illustrerà la sua proposta riguardante un pilastro dei diritti sociali (1° trimestre 2017) e presenterà le iniziative correlate, quali le iniziative per affrontare le problematiche legate alla conciliazione tra vita professionale e vita privata per le famiglie che lavorano (di carattere legislativo e non legislativo, con una valutazione dell'impatto; articoli 153 e 157 del TFUE), le iniziative sull'accesso alla protezione sociale (di carattere legislativo e non legislativo, con una valutazione dell'impatto; articoli 153 e 292 del TFUE) e l'attuazione della direttiva sull'orario di lavoro (di carattere non legislativo), nonché una revisione REFIT della direttiva sulla dichiarazione scritta che impone al datore di lavoro l'obbligo di informare il lavoratore delle condizioni applicabili al contratto o al rapporto di lavoro (di carattere legislativo, con una valutazione dell'impatto; articolo 153, paragrafo 1, lettera b), e articolo 154 del TFUE).

N.	Titolo	Descrizione ¹⁴¹
Commercio: un accordo realistico e equilibrato di libero scambio con gli Stati Uniti		
12.	Attuazione della strategia "Commercio per tutti"	Parallelamente al proseguimento e al completamento dei negoziati bilaterali (ad esempio con il Giappone) e all'apertura di nuovi negoziati per gli accordi di libero scambio con l'Australia (con una valutazione dell'impatto; 1° trimestre 2017), il Cile (con una valutazione dell'impatto; 2° trimestre 2017) e la Nuova Zelanda (con una valutazione dell'impatto; 1° trimestre 2017), l'iniziativa prevede un ulteriore rafforzamento degli strumenti di difesa commerciale dell'UE con una proposta di modifica della normativa antidumping dell'UE (con una valutazione dell'impatto; 4° trimestre 2016), in linea con la comunicazione della Commissione del 18 ottobre 2016.
Uno spazio di giustizia e di diritti fondamentali basato sulla reciproca fiducia		
13.	Pacchetto sulla protezione dei dati	Il pacchetto (1° trimestre 2017) comprenderà un allineamento delle norme in materia di protezione dei dati personali elaborati dalle istituzioni dell'UE alle nuove norme generali in materia di protezione dei dati (di carattere legislativo; articolo 16 del TFUE), una revisione REFIT della direttiva relativa alla vita privata e alle comunicazioni elettroniche (con una valutazione dell'impatto; articoli 114 e 16 del TFUE), nonché un quadro per le decisioni di adeguatezza relative agli scambi di dati personali con i paesi terzi.
14.	Progressi verso un'autentica ed efficace Unione della sicurezza	Attuazione dell'agenda dell'Unione per la sicurezza e del piano d'azione per la lotta al finanziamento del terrorismo, con proposte volte ad armonizzare i reati di riciclaggio e le relative sanzioni (di carattere legislativo; articolo 83 del TFUE; 4° trimestre 2016), a rafforzare il riconoscimento reciproco dei provvedimenti di congelamento e di confisca dei proventi di reato (di carattere legislativo, con una valutazione dell'impatto; articolo 82 del TFUE; 4° trimestre 2016) e a lottare contro i movimenti illeciti di denaro contante (di carattere legislativo, con una valutazione dell'impatto; articoli 33 e 114 del TFUE; 4° trimestre 2016) e contro il commercio illegale di beni culturali (di carattere legislativo, con una valutazione dell'impatto; articolo 207 del TFUE; 4° trimestre 2016). Questa iniziativa comprende anche una proposta relativa a un sistema dell'UE di informazione e autorizzazione ai viaggi (ETIAS) a carattere legislativo; articolo 77, paragrafo 2, lettere b) e d), del TFUE; 4° trimestre 2016) e il seguito dei lavori del gruppo ad alto livello sui sistemi di informazione e l'interoperabilità.
Verso una nuova politica della migrazione		
15.	Attuazione dell'agenda europea sulla migrazione	Esame intermedio dell'attuazione dell'agenda europea sulla migrazione, che consolida i diversi assi di intervento e stila un bilancio orizzontale, includendo l'attuazione del nuovo quadro di partenariato in materia di migrazione con i paesi terzi.
Un ruolo più incisivo a livello mondiale		
16.	Attuazione del piano d'azione europeo in materia di difesa	Comprende la proposta di un Fondo europeo per la difesa e misure volte a migliorare l'uso e l'efficacia delle norme in materia di appalti pubblici (a carattere legislativo e non legislativo).

N.	Titolo	Descrizione ¹⁴¹
17.	Attuazione della strategia globale dell'UE	Comprende, in particolare, gli sforzi per promuovere la resilienza degli Stati, dell'economia, del clima, dell'ambiente e delle società nei paesi terzi, in particolare nei paesi vicini dell'UE e nelle regioni circostanti più ampie (a carattere non legislativo).
18.	Strategia dell'UE per la Siria	La strategia definirà il modo in cui l'UE può contribuire alla ricostruzione di una nazione siriana pacifica e stabile e di una società civile pluralista e tollerante in Siria (a carattere non legislativo; 1° trimestre 2017).
19.	Partenariato Africa-UE: un nuovo slancio	L'iniziativa definirà le priorità e gli obiettivi strategici dell'UE nelle sue relazioni con l'Africa (a carattere non legislativo; 2° trimestre 2017).
Un'Unione di cambiamento democratico		
20.	Modernizzazione delle procedure di comitatologia	Proposte per allineare le norme di diritto derivato alle disposizioni aggiornate del trattato (a carattere legislativo; 1° trimestre 2017) e valutazione della legittimità democratica delle procedure vigenti per l'adozione di atti delegati e di esecuzione (a carattere non legislativo; 1° trimestre 2017).
21.	Un approccio più strategico all'applicazione del diritto dell'UE	Misure volte a intensificare gli sforzi per l'applicazione, l'attuazione e l'esecuzione del diritto dell'Unione (a carattere non legislativo; 4° trimestre 2016), in linea con le priorità della Commissione; proposte concrete per assicurare una migliore esecuzione delle regole del mercato unico (si veda sopra, punto 6), nonché iniziative REFIT intese a garantire una corretta attuazione ed esecuzione della normativa ambientale, compresa l'iniziativa volta ad assicurare la conformità alla legislazione ambientale (a carattere non legislativo; 3° trimestre 2017), l'accesso alla giustizia (a carattere non legislativo; 1° trimestre 2017) e il monitoraggio, la trasparenza e la comunicazione (a carattere legislativo e non legislativo; 2° trimestre 2017).

APPENDICE II

IL BILANCIO DELL'UE PER IL 2017

RAGGIUNTO UN ACCORDO SUL BILANCIO DELL'UE PER IL 2017

Il 17 novembre 2016 il Consiglio e il Parlamento europeo hanno raggiunto un accordo su un bilancio dell'UE per il 2017 che rispecchia fortemente le principali priorità politiche dell'UE. Il totale degli impegni è fissato a 157,88 miliardi di EUR e quello dei pagamenti a 134,49 miliardi di EUR. "La forza del bilancio dell'UE per il 2017 risiede nell'accento posto su misure prioritarie quali la gestione della migrazione, anche affrontandone le cause profonde, e la promozione degli investimenti quale mezzo per contribuire a stimolare la crescita e creare posti di lavoro. In questo modo si massimizza l'impatto del bilancio a vantaggio dei contribuenti dell'UE e delle imprese e dei cittadini europei. E si rispettano i costanti sforzi degli Stati membri intesi a risanare le loro finanze pubbliche", ha dichiarato Ivan Lesay, sottosegretario di Stato delle finanze slovacco e presidente del Consiglio.

MAGGIORI FONDI PER LA MIGRAZIONE E LA SICUREZZA

Il fatto che siano stati concordati impegni per 5,91 miliardi di EUR implica, rispetto al 2016, un aumento di circa l'11,3% dei fondi disponibili per affrontare la crisi migratoria e rafforzare la sicurezza. I fondi saranno utilizzati per aiutare gli Stati membri a reinsediare rifugiati, creare centri di accoglienza, sostenere misure d'integrazione e rimpatriare quanti non hanno diritto di soggiorno. Serviranno anche a potenziare la protezione delle frontiere, la prevenzione della criminalità e le attività contro il terrorismo, nonché a proteggere infrastrutture critiche.

INVESTIRE NELLA CRESCITA E NELL'OCCUPAZIONE

Sono stati approvati impegni per 21,3 miliardi di EUR per stimolare la crescita economica e creare nuovi posti di lavoro nell'ambito della sottorubrica 1a (Competitività per la crescita e l'occupazione). Ciò rappresenta un aumento di circa il 12% rispetto al 2016. Questa parte del bilancio riguarda strumenti come Erasmus+, che aumenta del 19% passando a 2,1 miliardi di EUR, e il Fondo europeo per gli investimenti strategici, che aumenta del 25% passando a 2,7 miliardi di EUR. Il bilancio dell'UE per il 2017 comprende anche 500,00 milioni di EUR in impegni per l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile per aiutare i giovani a trovare lavoro. Altri 500,00 milioni di EUR sono stati approvati a sostegno dei produttori di latte e di altri allevatori, con misure di sostegno aggiuntive annunciate a luglio.

Alla stregua degli sforzi di risanamento compiuti dagli Stati membri a livello nazionale, il Consiglio e il Parlamento hanno ricordato a tutte le istituzioni dell'UE di completare la riduzione del personale del 5% entro il 2017, come concordato nel 2013.

Rubriche	Bilancio dell'UE 2017 (in milioni di EUR)	
	Impegni	Pagamenti
1. Crescita intelligente e inclusiva	74.898	56.521
- 1a. Competitività per la crescita e l'occupazione	21.312	19.321
- 1b. Coesione economica, sociale e territoriale	53.587	37.201
2. Crescita sostenibile	58.587	37.101
3. Sicurezza e cittadinanza	4.284	3.787
4. Europa globale	10.187	9.483
5. Amministrazione	9.395	9.395
Strumenti speciali	534	390
TOTALE	157.883	134.490

APPENDICE III

PROGRAMMA DEL TRIO DELLE PRESIDENZE DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

periodo 1-1-2016-30/6/2017



Bruxelles, 3 dicembre 2015
(OR. en)

12396/15

POLGEN 142

NOTA

Origine:	Le future presidenze neerlandese, slovacca e maltese
Destinatario:	delegazioni
Oggetto:	Portare avanti l'agenda strategica - Programma di 18 mesi del Consiglio (1 ^o gennaio 2016 - 30 giugno 2017)

Si allega per le delegazioni il programma di 18 mesi del Consiglio elaborato dalle future presidenze neerlandese, slovacca e maltese e dall'alto rappresentante, presidente del Consiglio "Affari esteri".

INTRODUZIONE

Il presente documento fissa il programma di lavoro del Consiglio elaborato dalle future presidenze olandese, slovacca e maltese per il periodo dal gennaio 2016 al giugno 2017.

Ora che l'economia mostra segnali di ripresa, l'Unione dovrebbe concentrarsi sulla realizzazione di una crescita economica forte. Al tempo stesso si trova confrontata a sfide senza precedenti, in particolare per la sua sicurezza, derivanti dalla migrazione. Per rispondere a tali sfide è necessaria una ridefinizione sostanziale in diversi settori strategici. Tuttavia, le tre presidenze hanno anche la possibilità di elaborare nuove politiche in settori in cui azioni a livello europeo possono apportare un valore aggiunto reale.

Le priorità dell'agenda strategica e le recenti conclusioni del Consiglio europeo hanno guidato le tre presidenze nello stabilire il programma di lavoro del Consiglio. Esse hanno posto l'accento in modo particolare sul primo pilastro dell'agenda strategica, poiché una crescita inclusiva, intelligente e sostenibile, come pure occupazione e competitività, rimangono la priorità fondamentale per i prossimi diciotto mesi.

Nell'attuazione del presente programma le tre presidenze terranno conto dell'importanza dei principi su cui si basa il miglioramento della regolamentazione. Il Consiglio, in quanto colegislatore, ha una responsabilità particolare nel garantire che la regolamentazione dell'UE sia della migliore qualità e rispetti pienamente i principi di sussidiarietà, proporzionalità, semplicità, trasparenza e coerenza, nonché dei diritti fondamentali. Il miglioramento della regolamentazione contribuirà a conseguire gli obiettivi fissati nell'agenda strategica e una riduzione degli oneri normativi costituirà un importante motore della crescita economica e della competitività. Le tre presidenze prendono altresì atto dell'intenzione della Commissione di avviare una riflessione su un maggiore ruolo dei parlamenti nazionali nella preparazione del processo decisionale dell'UE.

Il presente programma è presentato in un nuovo formato. È operativo e volto a fornire un quadro per l'organizzazione e la programmazione dei lavori del Consiglio per i prossimi diciotto mesi. La sua struttura - in cinque pilastri - è basata su quella dell'agenda strategica. Per ogni pilastro, evidenzia i fascicoli e le questioni fondamentali che il Consiglio dovrà affrontare nel periodo in questione. Al tempo stesso, il programma non mira a essere esaustivo; le tre presidenze garantiranno la flessibilità del Consiglio e la sua capacità di rispondere a nuovi sviluppi, nonché la sua rapidità nell'affrontare le sfide che si possano presentare.

Le presidenze riconoscono che molte delle questioni figuranti nel presente programma incidono le une sulle altre. Garantiranno quindi che tutte le questioni siano trattate in modo da tenere pienamente conto del contesto più ampio e dell'impatto potenziale su altri settori. Ogni sezione del programma può richiedere l'intervento di diverse formazioni del Consiglio. Le presidenze sfrutteranno ogni opportunità di perfezionare i metodi di lavoro del Consiglio al fine di consentire discussioni e risultati migliori. Inoltre, visto il suo ruolo centrale in qualità di colegislatore con il Consiglio, collaboreranno strettamente con il Parlamento europeo.

La coerenza delle priorità in tutte le politiche e tra le istituzioni è fondamentale. Le presidenze si sono quindi consultate con il presidente del Consiglio europeo e si sono assicurate che il presente programma di lavoro rispecchi il programma di lavoro annuale della Commissione per il 2016. Il programma del trio di presidenza fungerà anche da guida per le tre presidenze nella loro cooperazione con le altre istituzioni per quanto concerne la programmazione annuale e pluriennale.

I. UN'UNIONE DI OCCUPAZIONE, CRESCITA E COMPETITIVITÀ

Dopo aver affrontato gli effetti immediati della crisi, l'Europa deve assicurarsi che il suo futuro poggi su basi più solide. Di recente l'Unione si è concentrata sulla realizzazione della crescita economica e sulla creazione di posti di lavoro; questi continueranno a essere gli obiettivi principali delle attività in tutti i settori di intervento, finché inizieranno a incidere sull'economia reale e sulle nostre società con una ripresa solida e sostenibile, capace nel contempo di garantire livelli elevati di protezione sociale, della salute e dell'ambiente. Tutte le istituzioni ritengono questa la loro priorità fondamentale. I lavori del Consiglio nel corso delle tre presidenze rispecchieranno i cinque settori individuati nell'agenda strategica del giugno 2014, vale a dire: sfruttare appieno il potenziale del mercato unico, anche in campo digitale; incoraggiare un clima favorevole per l'imprenditorialità e la creazione di posti di lavoro;

investire nel futuro; rafforzare l'attrattiva globale dell'Unione; intensificare l'Unione economica e monetaria.

Le tre presidenze porranno inoltre l'accento su questioni ambientali quali lo sviluppo di un'economia circolare invitando a migliorare la gestione delle risorse nei settori dei rifiuti, dell'acqua, dell'aria e della biodiversità, creando nel contempo nuovi lavori verdi e sviluppando un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse e più competitiva.

MERCATO UNICO

Il mercato unico è il risultato fondamentale dell'Unione e lo strumento più efficace per creare posti di lavoro. Il rafforzamento del mercato unico, soprattutto nei settori del digitale e dei servizi, deve essere una priorità. Hanno un posto di primo piano anche l'applicazione, l'attuazione, la semplificazione e la coerenza degli strumenti esistenti. In seguito alla pubblicazione della strategia per il mercato unico digitale, si porteranno avanti i lavori sui suoi elementi principali, con un'attenzione particolare alla riforma del quadro delle comunicazioni elettroniche, al riesame della legge sui media audiovisivi e sul diritto d'autore, alle norme sul commercio elettronico transfrontaliero, alla pubblica amministrazione in rete, come pure all'economia digitale, alle start-up e alle PMI.

Questo settore prioritario comprende:

- Follow-up della nuova strategia sul mercato interno per i beni e i servizi, che contempla iniziative legislative per facilitare la prestazione transfrontaliera di servizi (e affrontare la discriminazione basata sulla nazionalità), il rafforzamento del riconoscimento reciproco, iniziative settoriali mirate relative a servizi edili e alle imprese, misure di armonizzazione e normalizzazione, un'iniziativa sul diritto fallimentare delle imprese e una migliore applicazione della normativa
- Migliore follow-up dell'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese nell'ambito del semestre europeo, con un'attenzione particolare alle riforme strutturali concernenti il mercato unico
- Iniziative contenute nel pacchetto sul mercato unico digitale, comprese quelle nei settori seguenti: quadro normativo per le comunicazioni elettroniche, diritti d'autore e portabilità, geo-blocchi, contratti digitali, media audiovisivi e commercio elettronico, direttiva sulla radiodiffusione via satellite e la ritrasmissione via cavo e cooperazione per la tutela dei consumatori
- Iniziative in tema di nuvola informatica europea per la ricerca, proprietà dei dati, libero flusso dei dati e piano d'azione per l'*e-Government*
- Il completamento del riesame del mercato all'ingrosso del roaming
- Proposte in sospenso sulla protezione dei dati, sull'accessibilità del web e sulla sicurezza delle reti e dell'informazione¹⁴²
- Direttiva su una società a responsabilità limitata con un unico socio
- Imminente direttiva per istituire un quadro per le scissioni transfrontaliere delle società
- Iniziativa "Cintura blu"

¹⁴² I lavori sono in corso.

- Semplificazione del quadro di attuazione della politica agricola comune
- Rafforzamento della posizione degli agricoltori nella catena di approvvigionamento
- Pacchetto sull'economia circolare, compresa una proposta legislativa in materia di rifiuti
- Direttiva sul potenziamento dell'impegno degli azionisti

IMPRENDITORIALITÀ E CREAZIONE DI POSTI DI LAVORO

Promuovere un clima in cui le PMI possano prosperare contribuirà a sbloccare il potenziale dell'Unione di produrre ulteriore crescita e creare posti di lavoro. L'instaurazione delle condizioni quadro necessarie è una priorità e dovrebbe comprendere ulteriori attività sull'adeguatezza della regolamentazione, anche riducendo gli oneri normativi e amministrativi e alleggerendo il carico fiscale sul lavoro (si veda anche la sezione III qui di seguito).

La disoccupazione è fonte di grande preoccupazione nella maggior parte degli Stati membri. Le proposte volte a contrastare la disoccupazione e a creare opportunità per i cittadini europei saranno una priorità fondamentale. Si presterà particolare attenzione alle iniziative nel settore della disoccupazione giovanile, di lunga durata e strutturale, come pure al pieno accesso al mercato del lavoro. La valutazione annuale nel quadro del semestre europeo costituirà un'opportunità per tenere discussioni politiche sulle questioni principali.

Le tre presidenze sono determinate a collaborare sul futuro pacchetto sulla mobilità dei lavoratori eliminando gli ostacoli rimanenti alla mobilità nell'UE, allo scopo di attenuare l'effetto degli shock economici futuri, sostenere norme eque di concorrenza e di lavoro e, così facendo, contribuire all'obiettivo condiviso del lavoro dignitoso. I lavori delle tre presidenze saranno tesi a ottenere mercati del lavoro inclusivi basati sul principio di rendere redditizio il lavoro.

Questo settore prioritario comprende:

Questo settore prioritario comprende:

- Attuazione dell'agenda "Legiferare meglio", compreso il follow-up del programma REFIT e il perseguimento di un suo rafforzamento ulteriore, soprattutto a vantaggio delle PMI
- Follow-up del terzo filone del piano di investimenti per garantire sforzi coordinati volti a ottenere un quadro normativo chiaro, prevedibile e stabile per gli investimenti a livello europeo e nazionale, in particolare per i progetti di investimento a lungo termine, come pure costi ridotti per avviare e gestire un'impresa, soprattutto per le PMI
- Integrazione della competitività industriale, comprese le relazioni annuali sulla competitività
- Un piano d'azione sull'industria europea della difesa
- Valutazione intermedia del programma COSME
- Nuova strategia sulla responsabilità sociale delle imprese
- Pacchetto sulla mobilità dei lavoratori, compresa la revisione del coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale (regolamenti 883/2004 e 987/2009), in particolare per quanto concerne le indennità di disoccupazione e l'assistenza a lungo termine, nonché la revisione mirata della direttiva 96/71/CE relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi

- Regolamento su una rete dei servizi europei dell'occupazione (EURES)
- Decisione relativa all'istituzione di una piattaforma europea per il lavoro sommerso
- Semplificazione della normativa UE in materia di informazione e consultazione dei lavoratori
- Orientamenti in materia di occupazione
- Occupazione giovanile, compreso il riesame dell'attuazione della garanzia per i giovani/iniziativa a favore dell'occupazione giovanile
- Proposta di raccomandazione del Consiglio relativa all'integrazione dei disoccupati di lunga durata nel mercato del lavoro.

INVESTIRE NEL FUTURO

Dopo un calo degli investimenti negli ultimi anni, è fondamentale ripristinare i livelli d'investimento per favorire la crescita dell'economia. È importante migliorare il clima di investimento ed eliminare le strozzature. Le tre presidenze incoraggeranno pertanto l'attuazione ulteriore del piano di investimenti per l'Europa. Si presterà particolare attenzione alla piena attuazione, operatività e realizzazione del Fondo europeo per gli investimenti strategici.

Il bilancio dell'Unione ne è lo strumento di investimento principale, compresi i Fondi strutturali e d'investimento europei. Saranno attuati programmi settoriali nell'ambito dell'attuale quadro finanziario pluriennale (QFP). Essi comprendono strumenti di investimento per infrastrutture, tecnologia e ricerca quali il Meccanismo per collegare l'Europa, le reti transeuropee di trasporto (TEN-T) o il programma Orizzonte 2020. Al tempo stesso si valuterà e si migliorerà ulteriormente il quadro normativo per tali settori. I trasporti, la logistica e la mobilità sono fondamentali per un'economia europea forte e per una società dinamica. I partner del trio si concentreranno sugli sforzi volti a mantenere e accrescere la competitività del nostro settore dei trasporti al fine di migliorare la connettività regionale e globale, creare posti di lavoro e incoraggiare la crescita. Il Consiglio si adopererà per massimizzare il contributo della politica di coesione alla crescita e all'occupazione. Saranno altresì prioritari gli investimenti nel capitale umano, nell'istruzione e nelle competenze, nelle prestazioni e nell'innovazione, fondamentali per un'economia competitiva basata sulla conoscenza.

Le tre presidenze collaboreranno strettamente con tutte le istituzioni e con altre parti interessate per migliorare ulteriormente il processo di bilancio dell'UE e portare avanti la revisione del QFP al fine di raggiungere un accordo tempestivo. Il Consiglio darà seguito ai lavori del gruppo ad alto livello sulle risorse proprie, anche tramite la partecipazione a una conferenza interistituzionale con i parlamenti nazionali.

Questo settore prioritario comprende:

- Questioni di bilancio, tra cui:
 - * procedura annuale di scarico per il 2014 e il 2015
 - * bilancio dell'UE per il 2017 e controllo costante dei pagamenti, nonché adozione dei bilanci rettificativi e degli storni per il 2016 e il 2017
 - * revisione del quadro finanziario pluriennale
- Attuazione del Fondo europeo per gli investimenti strategici

- Attuazione del Meccanismo per collegare l'Europa e del programma TEN-T
- Revisione dei tassi di cofinanziamento per Cipro nell'ambito della politica di coesione, dell'applicazione dell'integrazione dei cofinanziamenti della politica di coesione per i paesi partecipanti al programma, nonché delle disposizioni in materia di condizionalità macroeconomica correlate alla politica di coesione
- Follow-up delle relazioni della Commissione sull'esito dei negoziati concernenti gli accordi di partenariato e i programmi operativi per il periodo 2014-2020, gli strumenti finanziari, nonché i programmi dei Fondi strutturali e di investimento europei e il loro contributo agli obiettivi di Europa 2020
- Follow-up delle sfide in materia di attuazione riguardanti le condizionalità ex ante
- Agenda urbana
- Attuazione della politica comune della pesca (PCP) riformata, mediante i piani pluriennali di gestione della pesca e la revisione della legislazione di sostegno, come pure attraverso la dimensione esterna della PCP
- Agricoltura biologica¹⁴³
- Regolamento relativo ai controlli ufficiali¹⁴⁴
- Regolamento sui servizi portuali
- Follow-up del check-up del quadro normativo sulla sicurezza delle navi passeggeri dell'UE
- Revisione della direttiva sugli impianti portuali di raccolta
- Pacchetto sul cielo unico europeo (SES II +), regolamento sull'assegnazione delle bande orarie, regolamento sui diritti dei passeggeri del trasporto aereo, nuova strategia in materia di aviazione, tra cui la revisione del regolamento sull'agenzia europea per la sicurezza aerea e un quadro per i sistemi aerei a pilotaggio remoto, nonché i mandati di negoziato per gli accordi in materia di aviazione
- Adozione tempestiva del quarto pacchetto ferroviario¹⁴⁵
- Revisione delle strutture consultive per lo Spazio europeo della ricerca
- Valutazione ex post del 7° programma quadro di ricerca
- Revisione intermedia del programma Orizzonte 2020
- Diffusione dell'eccellenza e ampliamento della partecipazione al Programma quadro di ricerca e innovazione Orizzonte 2020
- Misure volte a sostenere i giovani ricercatori, attrattiva delle carriere scientifiche e sostegno della mobilità
- Razionalizzazione del quadro relativo a monitoraggio e relazioni in materia di ricerca e innovazione

¹⁴³ I lavori sono in corso.

¹⁴⁴ I lavori sono in corso.

¹⁴⁵ I lavori sono in corso.

- Tabella di marcia 2016 del Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI)
- Agenda europea sulla scienza aperta
- Condizioni quadro per ricerca e innovazione
- Iniziative, nell'ambito dell'articolo 185, sul partenariato per la ricerca e l'innovazione nell'area mediterranea (PRIMA) e sul programma comune di ricerca nel Mar Baltico (BONUS 2)
- Proseguimento, conclusione e attuazione, a seconda dei casi, degli accordi internazionali in materia di scienza e tecnologia e sostegno alle iniziative pertinenti relative alla diplomazia della scienza.
- Follow-up dell'imminente strategia spaziale per l'Europa e ulteriore sviluppo delle relazioni dell'UE con l'Agenzia spaziale europea
- Revisione intermedia del programma Europa creativa.

ATTRATTIVA GLOBALE

Aumentare la competitività dell'industria europea dovrebbe consentire all'Unione di sfruttare appieno il potenziale del commercio come leva per la crescita. Le tre presidenze si impegnano a compiere progressi rapidi in tutte le fasi di competenza del Consiglio per la conclusione di accordi commerciali bilaterali, regionali e multilaterali, compreso il partenariato transatlantico su commercio e investimenti (TTIP). Le tre presidenze promuoveranno inoltre gli accordi di libero scambio e incoraggeranno relazioni più strette con i paesi nel vicinato europeo. Il loro obiettivo sarà una migliore integrazione dello sviluppo sostenibile negli strumenti di politica estera dell'UE esistenti e nelle nuove opportunità della politica commerciale.

Questo settore prioritario comprende:

- Follow-up e attuazione degli accordi raggiunti nell'ambito dell'agenda di Doha per lo sviluppo dell'OMC
- Proseguimento e conclusione dei negoziati per accordi OMC multilaterali e plurilaterali nei settori delle tecnologie dell'informazione, dei servizi e dei prodotti ecologici e, se del caso, attuazione degli stessi
- Considerazione della concessione dello "status di economia di mercato" alla Cina nell'ambito dell'OMC
- Accordi di libero scambio con Canada e Singapore: finalizzazione dei lavori del Consiglio per la firma in seguito all'atteso parere della Corte di giustizia
- Partenariato transatlantico su commercio e investimenti: proseguimento e conclusione dei negoziati, anche sulla protezione degli investimenti
- Proseguimento e conclusione dei negoziati sull'accordo di libero scambio UE-Giappone
- Conclusione dei negoziati sull'accordo di libero scambio con il Vietnam
- Proseguimento e conclusione, se del caso, di altri negoziati per accordi di libero scambio bilaterali e/o regionali, ad esempio con i paesi dell'ASEAN, con l'India e con i paesi del Mercosur e del vicinato meridionale. Preparazione di negoziati sulla modernizzazione

degli accordi di libero scambio con il Messico e il Cile e su nuovi accordi di libero scambio con Australia e Nuova Zelanda

- Conclusione dei negoziati UE-Cina per un accordo in materia di investimenti
- Lavori volti a sviluppare una dimensione commerciale fiorente per i paesi dei vicinati orientale e meridionale e a discutere le possibilità di cooperazione ulteriore
- Considerazione della modernizzazione dell'unione doganale con la Turchia
- Sforzi dell'UE per includere i paesi BRIC nelle discipline in materia di crediti all'esportazione

UEM

A seguito della "relazione dei cinque presidenti" presentata al Consiglio europeo di giugno 2015, le tre presidenze porteranno avanti le discussioni sul completamento dell'architettura dell'UEM, proseguendo negli sforzi per migliorare il ciclo di coordinamento delle politiche economiche prendendo in considerazione le proposte presentate il 21 ottobre 2015 relativamente a una dimensione sociale rafforzata e al compimento di progressi ulteriori quanto al completamento dell'unione bancaria. Il Consiglio cercherà inoltre di compiere progressi verso l'istituzione di un'Unione dei mercati dei capitali che, nel rispetto del principio di proporzionalità, garantirà alle imprese un migliore accesso al capitale. Le presidenze del Consiglio si impegneranno attivamente nel processo di consultazione che precederà il Libro bianco della Commissione sulle proposte della fase 2 per il completamento dell'UEM, compreso il previsto gruppo di esperti ad alto livello.

Questo settore prioritario comprende:

- Follow-up della relazione dei cinque presidenti
- Rafforzamento della dimensione sociale dell'UEM
- Nuovo approccio alla crescita e alla sostenibilità europee, prendendo in considerazione la revisione della strategia Europa 2020 e l'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite
- Semestre europeo rinnovato
- Preparazione delle riunioni del G20
- Direttiva sugli enti pensionistici aziendali o professionali
- Regolamento sui fondi comuni monetari
- Regolamento sulla riforma strutturale del settore bancario
- Attuazione del meccanismo di risoluzione unico
- Imminente proposta sulla risoluzione delle controparti centrali ("risoluzione degli operatori non bancari")
- Revisione del finanziamento e della *governance* delle strutture delle autorità europee di vigilanza
- Sistema europeo di garanzia dei depositi

- Piano d'azione relativo all'Unione dei mercati dei capitali, compresa una riduzione dei requisiti patrimoniali per gli investimenti infrastrutturali
- Proposta sulla cartolarizzazione
- Revisione della direttiva relativa al prospetto

II. UN'UNIONE CHE RESPONSABILIZZA TUTTI I SUOI CITTADINI E LI PROTEGGE

Le nostre società si trovano ancora confrontate alle conseguenze della crisi, il che ha creato notevoli difficoltà per il tessuto sociale dell'Unione. Le tre presidenze lavoreranno per preservare il modello sociale europeo nelle sue varie forme, investire nel capitale umano per fornire alle nostre società strumenti per il futuro, lottare contro la povertà e l'esclusione sociale, nonché proteggere tutti i cittadini dell'Europa, nel pieno rispetto delle competenze nazionali e della sussidiarietà.

Le tre presidenze perseguiranno la parità di trattamento, compresa la parità di genere, e l'indipendenza economica. Si adotteranno rapidamente misure per modernizzare i sistemi di istruzione e rendere più agevole l'accesso dei giovani alla formazione e all'occupazione, come pure per sviluppare l'apprendimento permanente. Le presidenze si concentreranno inoltre sul ruolo dell'istruzione inclusiva di alta qualità per tutti nel promuovere equità sociale, inclusione sociale, cittadinanza e valori europei comuni.

Saranno una priorità sistemi di protezione sociale che forniscano livelli adeguati di protezione contribuendo efficacemente, nel contempo, all'inclusione sociale e nel mercato del lavoro. Le tendenze demografiche attuali richiedono una risposta coordinata per rendere i nostri sistemi previdenziali e mercati del lavoro maggiormente in grado di affrontare i profondi cambiamenti sociali.

La protezione della salute dei cittadini dell'UE rimane un obiettivo fondamentale. Le tre presidenze porteranno avanti le discussioni su come migliorare lo stato di salute della popolazione dell'UE lottando contro le malattie non trasmissibili, sulla disponibilità di farmaci innovativi e a costi contenuti per i pazienti, nonché l'accesso a essi, come pure sulla cooperazione tra i sistemi sanitari degli Stati membri. Si presterà la debita attenzione alla sicurezza sanitaria e alla prontezza dell'UE in caso di minacce sanitarie transfrontaliere, come pure alla resistenza agli antimicrobici. Saranno portati avanti i lavori sulle proposte relative a salute e sicurezza sul lavoro e alla qualità ambientale.

L'obiettivo più ampio di garantire l'equità sociale si applica anche al settore fiscale, in cui i lavori proseguiranno. In tale contesto, si compiranno tutti gli sforzi necessari a contrastare la frode fiscale e l'evasione e l'elusione fiscali, a evitare l'erosione della base imponibile e il trasferimento degli utili, nonché a migliorare lo scambio di informazioni.

Questo settore prioritario comprende:

- Direttiva sul miglioramento dell'equilibrio di genere nei consigli di amministrazione
- Direttiva recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale
- Quadro strategico dell'UE in materia di salute e sicurezza sul lavoro 2014-2020 e modifiche della legislazione connessa, compresa quella sulle sostanze cancerogene

- Imminenti iniziative per affrontare le sfide connesse all'equilibrio tra vita professionale e vita privata per le famiglie lavoratrici e sostenere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro
- Migliore accesso a beni e servizi delle persone con disabilità
- Agenda sulle nuove competenze per l'Europa, tra cui il riconoscimento reciproco delle qualifiche e altre possibili iniziative sulla modernizzazione dell'istruzione superiore
- Revisione intermedia del programma Erasmus+
- Attuazione del quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù per consentire a tutti i giovani di prendere parte a un'Europa diversificata, connessa e inclusiva
- Sfruttare al meglio la buona *governance*, l'inclusione sociale e l'istruzione nello sport e attraverso di esso, con un'attenzione particolare ai grandi eventi sportivi internazionali, alla diplomazia sportiva e alle attività di volontariato
- Pacchetto sui dispositivi medici e sui dispositivi medico-diagnostici *in vitro*
- Regolamento sui nuovi prodotti alimentari
- Preparazione delle posizioni dell'UE per la Conferenza delle parti della Convenzione quadro dell'OMS per la lotta al tabagismo (COP 7) e l'attuazione della direttiva sui prodotti del tabacco
- Proposta riveduta di direttiva del Consiglio per una base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società
- Follow-up del pacchetto sulla tassazione delle società, compresa l'attuazione delle conclusioni del Consiglio in relazione alle attività dell'OCSE nell'ambito della base imponibile e trasferimento degli utili (BEPS)
- Revisione della direttiva concernente interessi e canoni
- Riferire al Consiglio europeo sulle questioni fiscali
- Codice di condotta (tassazione delle imprese) - riferire al Consiglio ECOFIN
- Un piano d'azione per un regime definitivo dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) efficace e a prova di frode

III. **VERSO UN'UNIONE DELL'ENERGIA DOTATA DI UNA POLITICA LUNGIMIRANTE IN MATERIA DI CLIMA**

Una delle priorità fondamentali delle tre presidenze sarà il proseguimento dei lavori verso un'Unione dell'energia dotata di una politica lungimirante in materia di clima, come indicato nell'agenda strategica. I lavori saranno portati avanti in linea con il quadro strategico per l'Unione dell'energia e con la strategia Europa 2020, che riconosce che, per conseguire una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, è fondamentale operare la transizione verso un'economia verde, a basse emissioni di carbonio ed efficiente sotto il profilo dell'energia e delle risorse tramite la creazione di nuovi posti di lavoro "verdi" e competenze tecnologiche di livello mondiale.

Un mercato interno dell'energia completo e pienamente funzionante rimane un obiettivo fondamentale dell'Unione per il prossimo periodo. Le presidenze porteranno avanti i lavori

sull'interconnessione delle infrastrutture energetiche, conformemente agli obiettivi fissati dal Consiglio europeo, anche rafforzando la cooperazione regionale e internazionale nel settore dell'energia. L'aumento della sicurezza energetica mediante la diversificazione dei fornitori, delle fonti e delle rotte rimane un obiettivo essenziale. Si proseguiranno i lavori sulla definizione del sistema di *governance* dell'Unione dell'energia. Si affronteranno anche l'efficienza energetica, i prezzi dell'energia e l'energia rinnovabile in quanto questioni importanti relativamente alla competitività.

Per quanto concerne il clima, le tre presidenze garantiranno un adeguato *follow-up* dell'esito della Conferenza delle Parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP 21) che si terrà a Parigi nel dicembre 2015. Si presterà l'attenzione opportuna all'attuazione del pacchetto clima-energia per il 2030, compresa la proposta sul sistema di scambio di quote di emissione (ETS) e l'attesa proposta sulla riduzione delle emissioni in altri settori ("non ETS"). Nel corso del loro mandato, le tre presidenze intendono compiere progressi significativi nei negoziati.

Le tre presidenze prenderanno in considerazione metodi di lavoro innovativi e una condivisione ulteriore di conoscenze e buone prassi. Proseguiranno i lavori sul miglioramento della regolamentazione per garantire maggiore coerenza tra le direttive dell'UE, integrazione, migliore attuazione e modernizzazione della politica dell'UE. Le tre presidenze lavoreranno inoltre a un sistema di *governance* dell'Unione dell'energia che comprenda tutti gli sforzi summenzionati nel settore della politica dell'energia e del clima. Al fine di migliorare l'efficienza dei preparativi per le riunioni internazionali, le presidenze istituiranno squadre comuni per l'intera durata del loro mandato, se ciò sarà ritenuto utile.

Questo settore prioritario comprende:

- Riesame del quadro in materia di efficienza energetica per i prodotti (direttiva sull'etichettatura energetica)
- Revisione dei regolamenti sulla sicurezza dell'approvvigionamento di elettricità e sulla sicurezza dell'approvvigionamento di gas
- Riesame della decisione 994/2012 sullo scambio di informazioni riguardo ad accordi intergovernativi nel settore dell'energia
- Pacchetto sulle energie rinnovabili, compresi i criteri di sostenibilità per la biomassa
- Pacchetto sull'efficienza energetica, compreso il riesame della direttiva sull'edilizia
- Pacchetto sull'assetto del mercato dell'energia elettrica, tra cui proposte sul nuovo assetto del mercato dell'energia elettrica, revisione del ruolo dell'ACER e cooperazione regionale
- Rafforzare la posizione dei consumatori, in particolare avvalendosi della gestione della domanda e facendo ricorso alla tecnologia intelligente
- Dimensione esterna (Comunità dell'energia, cooperazione euromediterranea nel settore dell'energia, Carta dell'energia, piano d'azione dell'UE per la diplomazia energetica, ...)
- Gas naturale liquefatto e strategia di stoccaggio
- Completamento delle infrastrutture energetiche e delle misure per raggiungere l'obiettivo di interconnessione del 15% per il 2030, tra l'altro mediante l'attuazione del programma RTE-E
- Prezzi e costi dell'energia

- Strategia integrata per ricerca, innovazione e competitività dell'Unione dell'energia
- 2ª relazione sulla situazione dell'Unione dell'energia
- *Governance* dell'Unione dell'energia
- Direttiva sui limiti nazionali di emissione
- Revisione della direttiva ETS
- Decisione non ETS (condivisione dello sforzo)
- Altra legislazione applicativa del pacchetto 2030 quale, ad esempio, l'inclusione di uso del suolo, cambiamenti di uso del suolo e silvicoltura (LULUCF) in tale pacchetto
- Revisione dei regolamenti che definiscono gli obiettivi relativi ai livelli di prestazione in materia di emissioni delle autovetture e dei furgoni per il post-2020
- Follow-up della COP 21 dell'UNFCCC e preparazione e follow-up della COP 22
- Direttiva ETS sull'aviazione: follow-up dell'Assemblea 2016 dell'Organizzazione per l'aviazione civile internazionale (ICAO)

IV. UN'UNIONE DI LIBERTÀ, SICUREZZA E GIUSTIZIA

Lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia verrà sviluppato sulla base degli orientamenti strategici definiti dal Consiglio europeo nel giugno 2014. Nel periodo in questione si porrà l'accento sull'attuazione, in uno spirito di fiducia reciproca, e sulla garanzia della coerenza tra tutte le politiche e gli strumenti pertinenti, compresi gli aspetti esterni.

I temi dei flussi di migrazione irregolare e della protezione internazionale continuano a essere prioritari e richiedono solidarietà e responsabilità da parte di tutti gli Stati membri. Le presidenze punteranno a individuare le lacune e a valutare nuovi modi per colmarle. Si presterà particolare attenzione al pacchetto "frontiere intelligenti" e all'attuazione delle azioni individuate nella comunicazione della Commissione del maggio 2015 sull'agenda europea sulla migrazione e nelle conclusioni del Consiglio europeo di giugno e ottobre 2015, tra cui i lavori per lo sviluppo futuro del sistema europeo comune di asilo, gli sforzi connessi a ricollocazione e reinsediamento, rimpatrio e riammissione, la gestione delle frontiere, l'intensificazione della lotta contro il traffico di esseri umani e il proseguimento dei lavori relativi alla migrazione legale. Le tre presidenze lavoreranno inoltre per garantire un miglior collegamento tra migrazione, sicurezza e politica estera. Le tre presidenze puntano a compiere progressi nelle attività legislative in corso concernenti la nuova gestione delle frontiere esterne e il nuovo codice dei visti.

Nel settore della sicurezza, a seguito della comunicazione della Commissione su un'Agenda europea sulla sicurezza, è fondamentale attuare la rinnovata strategia di sicurezza interna dell'UE. Le tre presidenze mirano ad adottare un approccio complessivo e integrato in materia di cybersicurezza e criminalità informatica, corruzione, criminalità organizzata e forme gravi di criminalità, nonché di tratta degli esseri umani, compreso lo sfruttamento del lavoro. La lotta al terrorismo continuerà a rappresentare una priorità per il Consiglio.

Per quanto riguarda il settore della giustizia, si porrà l'accento sul consolidamento e sull'efficacia degli strumenti esistenti nella pratica. Le tre presidenze promuoveranno il miglioramento della qualità della legislazione prendendo in considerazione le necessità dei cittadini, delle autorità e degli operatori del diritto. Esse si concentreranno sui progressi relativi ai diritti procedurali nei procedimenti penali e sul proseguimento della lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione, compresi i lavori sulla Procura europea. Per quanto

concerne la giustizia civile, i lavori si incentreranno sul diritto di famiglia. Le tre presidenze incoraggeranno le soluzioni della giustizia elettronica. La tutela dei diritti umani costituirà un obiettivo generale e le tre presidenze cercheranno di portare avanti i lavori per l'adesione dell'UE alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Una delle priorità sarà ottenere progressi sul pacchetto sulla protezione dei dati¹⁴⁶.

Questo settore prioritario comprende:

- Agenda europea sulla migrazione, tra cui:
 - * il riesame della direttiva sulla Carta blu e un nuovo approccio alla migrazione legale
 - * riesame ed eventuali modifiche del regolamento Dublino
 - * lavori su un meccanismo di ricollocazione dell'UE
 - * sforzi ulteriori per migliorare le opportunità di reinsediamento
 - * proposte per rafforzare il ruolo svolto dall'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo
 - * efficacia dello spazio Schengen
 - * proposta di modifica della direttiva sulle procedure di asilo (direttiva 2013/32/UE) per rafforzare le disposizioni sul paese di origine sicuro
 - * attività correlate all'immigrazione irregolare, compresi rimpatri e riammissioni
 - * attività derivanti dal piano d'azione contro il traffico di migranti
 - * proposte di regimi rafforzati di protezione in prossimità dell'UE
 - * piano d'azione con la Turchia in materia di migrazione
- Rafforzamento di Frontex, anche nel contesto delle discussioni sullo sviluppo di un sistema di guardia di frontiera e costiera europea
- Proposte sulle frontiere intelligenti, compreso il sistema di ingressi/uscite e il programma per viaggiatori registrati
- Attuazione del sistema europeo comune di asilo, compreso il regolamento sulla protezione internazionale dei minori non accompagnati
- Regolamenti su un codice dei visti dell'Unione semplificato e sul visto di circolazione
- Accordi di facilitazione del rilascio e di liberalizzazione dei visti
- Allargamento dello spazio Schengen
- Regolamento Europol
- Direttiva e accordi sui codici di prenotazione
- Cooperazione operativa tra le autorità incaricate dell'applicazione della legge
- Proposte legislative in materia di armi da fuoco
- Valutazione *inter pares* sulla criminalità informatica
- L'agenda dell'UE sulla sicurezza, tra cui

¹⁴⁶ Verificare progressi sotto presidenza lussemburghese.

- * follow-up della rinnovata strategia di sicurezza interna dell'UE, comprese le imminenti iniziative della Commissione sulla revisione della decisione quadro sul terrorismo, su norme migliorate in materia di armi da fuoco, sull'estensione dell'ECRIS ai cittadini di paesi terzi e sulle frodi concernenti mezzi di pagamento diversi dai contanti
 - * strategia dell'UE rinnovata sulla tratta degli esseri umani
 - * riesaminare gli ostacoli alle indagini penali sulla criminalità informatica, in particolare le questioni della giurisdizione competente e le norme in materia di accesso alle prove e alle informazioni
 - * nuovo ciclo programmatico dell'UE per contrastare la criminalità organizzata e le forme gravi di criminalità internazionale
- Sostenere l'istituzione di una rete europea per i diritti delle vittime
 - Pacchetto sulla protezione dei dati
 - Accordo quadro UE-USA sulla protezione dei dati
 - Regolamento Eurojust
 - Regolamento sulla Procura europea
 - Tabella di marcia sul rafforzamento dei diritti procedurali degli indagati e degli imputati nei procedimenti penali, comprese in particolare le proposte sulle garanzie procedurali per i minori e sull'ammissione al patrocinio a spese dello Stato nell'ambito di procedimenti di esecuzione del mandato d'arresto europeo
 - Adesione dell'UE alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo
 - Diritto di famiglia: regimi patrimoniali tra coniugi ed effetti patrimoniali delle unioni registrate
 - Giustizia elettronica
 - Regolamento che promuove la libera circolazione di cittadini e imprese semplificando l'accettazione dei documenti pubblici
 - Dialogo sullo stato di diritto
 - Revisione del regolamento "Bruxelles II" relativo a competenza, riconoscimento ed esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di potestà dei genitori
 - Riconoscimento reciproco delle decisioni di confisca

V. L'UNIONE COME ATTORE FORTE SULLA SCENA MONDIALE

Il contesto strategico dell'UE è cambiato a causa della globalizzazione e delle instabilità crescenti che circondano l'UE minacciando i valori e la sicurezza europei. Nel nostro contesto globale, maggiori connettività, concorrenza e complessità costituiscono per l'UE sia sfide che opportunità. L'UE dovrà affrontare queste prospettive incerte in cui coesistono minacce, sfide e opportunità e in cui la sicurezza interna ed esterna dell'UE sono sempre più collegate. In particolare, nel vicinato dell'UE, l'instabilità intrinseca ha comportato rischi più elevati. A est, la

violazione dei principi di diritto internazionale ha minato l'ordine di sicurezza europeo e ha portato a tensioni geopolitiche. Il sud è caratterizzato prevalentemente da conflitti e violazioni dei diritti umani, che hanno creato sfide durature sul piano umanitario, socioeconomico e della sicurezza. In questo contesto di instabilità nel più ampio vicinato, la credibilità del processo di allargamento e i progressi effettivi della regione dei Balcani occidentali verso l'adesione all'UE continuano a essere strategicamente importanti.

Un "arco di instabilità" che si estende dall'Europa orientale al Sahel colpisce la sicurezza stessa dell'UE e rischia di compromettere i suoi interessi e valori condivisi. L'UE deve affrontare le minacce emergenti quali minacce ibride, gruppi terroristici che dispongono di risorse enormi (come l'ISIL/Da'esh) e attacchi informatici, come pure le minacce perenni quali proliferazione, pirateria, estremismo e terrorismo. La maggiore mobilità umana ha posto problematiche come la migrazione irregolare e la tratta e il traffico di esseri umani. I diritti umani universali e i valori democratici subiscono l'attacco delle ideologie ostili e della propaganda.

La migrazione rimarrà sicuramente in primo piano nell'agenda internazionale. Per quanto riguarda gli aspetti esterni della migrazione, l'agenda del trio porrà in evidenza l'attuazione dell'agenda europea sulla migrazione, le conclusioni del Consiglio europeo di aprile, giugno e ottobre 2015, l'esito della riunione dei capi di Stato o di governo del settembre 2015 e i risultati del vertice di La Valletta dell'11 e 12 novembre 2015, come pure la conferenza ad alto livello sulla rotta del Mediterraneo orientale e dei Balcani occidentali dell'8 ottobre 2015. Le misure concordate in materia di migrazione dovranno essere attuate e valutate nel 2016 e nel 2017 in quanto alcune di esse richiedono un approccio a medio o lungo termine, in particolare quelle volte ad arginare i flussi di migrazione irregolare e ad affrontarne le cause profonde rafforzando la cooperazione con i paesi di origine e di transito in modo integrato.

Per quanto concerne la lotta al terrorismo, le ambiziose conclusioni del Consiglio "Affari esteri" del febbraio 2015 dovranno essere attuate ulteriormente, in particolare relativamente alle attività esterne di lotta al terrorismo, compresi dialoghi politici rafforzati in materia di lotta al terrorismo, i piani d'azione e i progetti di sviluppo delle capacità con i paesi del Medio Oriente e del Nord Africa.

La risposta dell'UE dovrà includere un approccio alla sicurezza e alla diplomazia congiunto e orientato all'esterno. Si dovrà ricorrere alle politiche e agli strumenti dell'UE pertinenti in modo più strategico, al fine di proteggere e promuovere i valori e gli interessi dell'UE. A tale proposito, la futura strategia globale dell'UE in materia di politica estera e di sicurezza ricoprirà un ruolo fondamentale nel definire le nostre ambizioni e i nostri obiettivi politici, come pure gli strumenti per conseguirli. Il riesame della politica europea di vicinato e la revisione intermedia dello strumento europeo di vicinato saranno essenziali per definire un nuovo approccio nei confronti dei nostri vicini. La differenziazione sarà fondamentale, garantendo che gli approcci dell'UE tengano conto delle situazioni specifiche dei paesi partner. L'applicazione efficace e coerente delle politiche dell'UE relative all'azione esterna è essenziale, lavorando sulla base di un approccio globale che metta in relazione, tra l'altro, diplomazia, commercio, energia, sviluppo, migrazione, diritti umani come pure sicurezza e difesa.

Ciò comprenderà lo sviluppo ulteriore della politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC), poiché le missioni e le operazioni della PSDC continuano a contribuire significativamente alla pace e alla stabilità internazionali. È necessario rafforzare le capacità civili e militari dell'UE e adattare meglio la PSDC alle sfide presenti e future, comprese le considerazioni relative ai diritti umani. Conformemente alle conclusioni del Consiglio europeo del giugno 2015, l'UE dovrebbe intensificare ulteriormente la cooperazione nel settore della sicurezza e della difesa, anche a livello internazionale, in stretto coordinamento con parti internazionali quali le Nazioni Unite e la NATO, come pure con l'industria europea della difesa. Per l'Agenzia europea per la difesa è previsto un ruolo di facilitatore. Sono fondamentali anche una più intensa cooperazione con le organizzazioni

partner, una maggiore complementarità e lo scambio reciproco di informazioni, in particolare con le Nazioni Unite, l'OSCE, la NATO e l'Unione africana, in settori quali le minacce ibride, la sicurezza marittima, la reazione rapida e la sicurezza informatica. Si continueranno a incoraggiare i contributi dei partner alla PSDC. Si prevedono inoltre l'attuazione dello sviluppo di capacità a sostegno della sicurezza e dello sviluppo in un ambito geografico flessibile, nonché l'elaborazione di un quadro strategico a livello dell'UE per la riforma del settore della sicurezza, condiviso dalla PSDC e dalla politica di cooperazione allo sviluppo.

È fondamentale rafforzare i partenariati al di là del vicinato, in particolare con attori di interessi affini ma anche con partner la cui influenza globale e regionale è in crescita, come pure con organizzazioni multilaterali e altri consessi. Per riuscire a far sentire sufficientemente il proprio peso, l'UE deve essere unita nel difendere i valori e gli interessi europei; le sue azioni (sia interne sia esterne) sono guidate e indirizzate dai diritti umani, che rimangono un valore fondamentale dell'UE.

Le Americhe presentano opportunità che devono essere sfruttate pienamente. Nel complesso, l'UE può contare su molte risorse che le consentono di impegnarsi ed esercitare un'influenza positiva. Una relazione strategica forte ed efficace con gli Stati Uniti rende possibile una stretta cooperazione su varie questioni connesse alla politica estera e di sicurezza. L'UE si adopererà per rafforzare la cooperazione reciproca in materia di commercio, sicurezza energetica, PSDC e protezione dei dati.

In Asia vi sono tensioni tra gli attori regionali che competono per esercitare la propria influenza. L'UE ha un interesse strategico reale nel promuovere la stabilità in Asia e cercherà di trasmettere un messaggio forte del suo impegno verso l'Asia e la sua integrazione regionale, anche in occasione dell'11° vertice ASEM che si terrà nel luglio 2016. L'UE porterà avanti il dialogo con i paesi dell'Asia centrale attuando la strategia UE-Asia centrale riveduta nel giugno 2015.

L'UE, in stretta cooperazione con i paesi africani, continuerà a lavorare all'attuazione della tabella di marcia UE-Africa adottata in occasione del vertice del 2014 e a preparare il prossimo vertice. L'impegno continuo dell'UE mirerà a prevenire e ad affrontare le situazioni di crisi, a contribuire alla pace e alla stabilità, nonché a contenere i crescenti flussi di migrazione irregolare e a lottare contro il terrorismo, in stretta cooperazione con l'Unione africana, con le organizzazioni regionali e con i partner internazionali. L'UE continuerà ad attuare le strategie regionali e i piani d'azione di accompagnamento al fine di contribuire alla sicurezza e allo sviluppo delle regioni del Sahel, del Golfo di Guinea e del Corno d'Africa.

Parte di queste riflessioni politiche sarà l'adattamento a tali nuove realtà e sfide globali delle relazioni dell'UE con gli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP) dopo il 2020 (post-Cotonou).

Le sfide globali continueranno a occupare un ruolo di primo piano nell'agenda internazionale nel 2016 e nel 2017. Alla Conferenza delle Parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP 21) di Parigi, l'UE si prefigge di raggiungere un accordo ambizioso e vincolante sulla protezione del clima che dovrà essere attuato sia dall'UE sia dai suoi partner. Si dovrà esaminare la preparazione di un secondo piano d'azione diplomatico in materia di clima, alla luce delle implicazioni internazionali dell'accordo di Parigi. Per quanto riguarda la promozione della sicurezza energetica dell'UE, sarà importante valutare l'attuazione degli elementi esterni della comunicazione sull'Unione dell'energia approvata dal Consiglio europeo del marzo 2015, in particolare relativamente al sostegno degli sforzi di diversificazione dell'UE con gli strumenti di politica estera.

La politica di sviluppo e la cooperazione allo sviluppo continuano a essere elementi centrali dell'azione esterna dell'UE. Quest'ultima continuerà ad adoperarsi per rendere il suo aiuto allo sviluppo più efficace e mirato. A tal fine, l'UE intensificherà altresì gli sforzi per collegare i

programmi di cooperazione allo sviluppo dell'UE e dei suoi Stati membri attraverso la programmazione congiunta. L'UE e i suoi Stati membri proseguiranno inoltre i loro sforzi per collegare meglio i loro strumenti e meccanismi relativi alle relazioni esterne, in linea con i principi dell'approccio globale dell'UE.

L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile concordata a New York fornirà un nuovo quadro globale per gli sforzi rivolti allo sviluppo sostenibile. Di conseguenza, il programma del trio si incentrerà sull'attuazione di tale agenda, compresa l'attuazione interna dell'UE nelle sedi opportune.

Le politiche dell'UE dovranno essere esaminate in linea con i nuovi obiettivi di sviluppo sostenibile attraverso un approccio multipartecipativo. Allo stesso modo, promuovere la coerenza delle politiche per lo sviluppo continua a essere importante al fine di concretizzare le ambizioni dell'agenda 2030 dell'UE per lo sviluppo sostenibile. In tale ambito, rivestono importanza anche i riesami degli strumenti di sviluppo e le discussioni sulle relazioni UE-ACP dopo il 2020 (post-Cotonou).

In un contesto di crisi multiple e prolungate, caratterizzate da un numero senza precedenti di sfollati, l'UE continuerà a contribuire all'inoltro efficace degli aiuti umanitari alle persone colpite da conflitti, instabilità e calamità naturali. Il primo vertice umanitario mondiale del maggio 2016 darà slancio ad approcci innovativi e al rafforzamento della responsabilità collettiva della comunità internazionale al riguardo.

Paesi Bassi, Slovacchia e Malta collaboreranno in seno al Consiglio dell'Unione europea per un impegno condiviso incentrato sui paesi con una prospettiva di adesione, sul vicinato e sulle regioni a esso adiacenti, nonché sui partner strategici dell'UE, a sostegno delle azioni dell'alto rappresentante e della Commissione.

APPENDICE IV

ELENCO DEGLI ACRONIMI

Si fornisce di seguito un elenco degli acronimi di uso frequente.

AA	<i>Accordi di Associazione</i>
ACER	<i>Agenzia europea dei regolatori</i>
ACP	<i>Africa, Caraibi e Pacifico</i>
ADI	<i>Agenda Digitale Italiana</i>
AESA	<i>Agenzia Europea per la Sicurezza Aerea</i>
AFAM	<i>Alta Formazione Artistica e Musicale</i>
AFCOS	<i>Anti Fraud Coordination Structure</i>
AGCM	<i>Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato</i>
AGS	<i>Annual Growth Survey (Rapporto annuale sulla crescita)</i>
AIEA	<i>Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica</i>
All	<i>Accordo interistituzionale sul tema "Legiferare meglio"</i>
ALS/FTA	<i>Accordi di Libero Scambio / Free Trade Agreement</i>
AMR	<i>Alert Mechanism Report / Rapporto sul meccanismo di allerta</i>
ANPAL	<i>Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro</i>
ANPR	<i>Anagrafe Popolazione Residente</i>
API	<i>Application Programming Interface</i>
APR	<i>Aeromobili a Pilotaggio Remoto</i>
AR/VP	<i>Alto Rappresentante / Vice Presidente</i>
ASA	<i>Accordo di Stabilizzazione e Associazione</i>
ASEAN	<i>Association of South-East Asian Nations</i>
ASEM	<i>Asia–Europe Meeting</i>
ASI	<i>Agenzia spaziale italiana</i>
ASL	<i>Accordo di Libero Scambio</i>
ATAD	<i>Anti Tax Avoidance Directive</i>
AUWP	<i>Annual Union Work Programme for European standardisation / Programma di Lavoro Annuale per la Normazione Europea</i>
BBI JTI	<i>Bio-Based Industries Joint Technology Initiative / Iniziativa Tecnologica Congiunta sulle bio-industrie</i>
BDA	<i>Banca Dati Anagrafica</i>
BEI	<i>Banca Mondiale per gli Investimenti</i>
BEPS	<i>Base Erosion and Profit Shifting</i>
BIT	<i>Bilateral Investment Treaty</i>
BRIDGE	<i>BRIdging Information and Data Generation for Evidence-based Health Policy and research</i>
CAD	<i>Codice dell'amministrazione digitale</i>

CAPD	<i>Cooperation Agreement on Partnership and Development</i>
CCRA	<i>Comitato di Coordinamento Regionale per l'Accreditamento</i>
CE	<i>Commissione Europea</i>
CEAS	<i>Sistema europeo comune d'asilo</i>
CEDU	<i>Convenzione europea dei diritti dell'uomo</i>
CEF	<i>Connected Europe Facilities</i>
CEN - CENELEC	<i>Comitato europeo per la normalizzazione elettronica</i>
CERT	<i>Computer Emergency Response Team</i>
CETA	<i>Comprehensive Economic and Trade Agreement</i>
CIAE	<i>Comitato Interministeriale per gli Affari Europei</i>
CIE	<i>Carta d'Identità Elettronica</i>
CMU	<i>Capital Markets Union (Unione dei Mercati dei Capitali)</i>
CNS	<i>Centro nazionale sangue</i>
CNT	<i>Centro nazionale trapianti</i>
COCOLAF	<i>Comitato Consultivo Lotta Antifrode della Commissione europea</i>
CoE	<i>Council of Europe</i>
COLAF	<i>Comitato per la Lotta contro le Frodi nei confronti dell'Unione europea</i>
COP	<i>Conference of the Parties</i>
COPEN	<i>Cooperazione in Materia Penale</i>
COREPER	<i>Comitato dei rappresentanti permanenti</i>
COSME	<i>EU Programme for the Competitiveness of Enterprises and Small and Medium-sized Enterprises</i>
CPC	<i>Cooperazione per la protezione dei consumatori</i>
CREA	<i>Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria</i>
CRUI	<i>Conferenza dei Rettori delle Università Italiane</i>
CSR	<i>Country Specific Recommendations (raccomandazioni specifiche indirizzate ai paesi)</i>
CTE	<i>Cooperazione territoriale europea</i>
CTN	<i>Cluster Tecnologici Nazionali</i>
CTV	<i>Comitato Tecnico di Valutazione</i>
CWG-Internet	<i>Council Working Group on International Internet-related Public Policy Issues</i>
DCFTA	<i>Deep and Comprehensive Free Trade Agreements</i>
DCSA	<i>Direzione centrale per i servizi antidroga</i>
DECT	<i>Digital Enhanced Cordless Telecommunication</i>
DG	<i>Direzione Generale</i>
DGSIA	<i>Direzione Generale dei Sistemi informativi Automatizzati</i>
DPCM	<i>Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri</i>
DPE	<i>Dipartimento per le Politiche Europee</i>
EAA	<i>European Accessibility Act</i>
EAC	<i>East African Community</i>

EASA	<i>European Aviation Safety Agency</i>
EASI	<i>Employment and social innovation</i>
EASO	<i>European Asylum Support Office / Ufficio europeo di sostegno per l'asilo</i>
ECCs	<i>European Consumer Centres</i>
ECDC	<i>European Centre for Disease Prevention and Control</i>
ECHA	<i>European Chemicals Agency</i>
ECOFIN	<i>Consiglio Economia e Finanza</i>
ECOWAS	<i>Economic Community Of West African States</i>
EDA	<i>European Defence Agency</i>
EDEN	<i>European Destinations of Excellence</i>
EDES	<i>Banca dati sulla precoce scoperta ed esclusione dalle procedure di appalto europee a livello centralizzato</i>
EDIS	<i>Sistema comune di assicurazione dei depositi</i>
EED	<i>Direttiva sull'Efficienza Energetica</i>
EES	<i>Entry/Exit System</i>
EESSI	<i>Electronic Exchange of Social Security Information</i>
EFSA	<i>European Food Safety Agency</i>
EFSI	<i>European Fund for Strategic Investments</i>
EFTA	<i>European Free Trade Association</i>
EGA	<i>Environmental Goods Agreement</i>
EGHI	<i>Expert Group on Health Information</i>
EGMLTF	<i>Expert Group on Money Laundering and Terrorist Financing</i>
EIGE	<i>European Institute for Gender Equality</i>
EIO	<i>European Investigation Order / Ordine di Indagine Europeo</i>
EIPA	<i>Istituto Europeo di Pubblica Amministrazione</i>
EJN	<i>European Judicial Network</i>
ELENA Project	<i>Experimenting flexible Labour tools for Enterprises by engaging men And women</i>
EMPACT	<i>European Multidisciplinary Platform Against Criminal Threat</i>
ENACTING	<i>Enable cooperation and mutual learning for a fair posting of workers</i>
END	<i>Esperti Nazionali Distaccati</i>
ENI	<i>Strumento europeo di vicinato</i>
ENIT	<i>Agenzia Nazionale Italiana per il Turismo</i>
EPA	<i>Economic Partnership Agreement</i>
EPBD	<i>Energy Performance of Buildings Directive/Direttiva sulla Prestazione energetica degli Edifici</i>
EPPO	<i>Procura Europea</i>
EPSA	<i>European Institut for Public Administration</i>
EQF	<i>European Qualifications Framework</i>
EQUINET	<i>European Network of Equality Bodies</i>
ERA	<i>Agenzia ferroviaria dell'UE</i>
ERC	<i>European Research Council</i>

ESA	<i>European Space Agency</i>
ESCO	<i>Employment classification of skills/competences, qualifications and occupation</i>
ESD	<i>Effort Sharing Decision</i>
ESFRI	<i>European Strategy Forum on Research Infrastructure</i>
ESM	<i>European Stability Mechanism / Meccanismo per la Stabilità Finanziaria</i>
ESVAC	<i>European Surveillance of Veterinary Antimicrobial Consumption</i>
ETIAS	<i>European Travel Information and Authorisation System</i>
ETS	<i>Emissions Trading System</i>
EUBAM Rafah	<i>European Union Border Assistance Mission for the Rafah crossing point</i>
EUCAP Nestor	<i>Maritime Capacity Regionale Mission Building nel Corno d'Africa e l'Oceano Indiano occidentale</i>
EUDAMED	<i>European Database on Medical Devices</i>
EU ETS	<i>EU Emissions Trading System</i>
EULEX KOSOVO	<i>European Union Rule of Law in Kosovo</i>
EUNAVFOR MED SOPHIA	<i>European Union Naval Force Mediterranean / Forza navale mediterranea dell'Unione europea</i>
EUPAE	<i>European Public Administration Employers</i>
EUPAN	<i>European Public Administration Network</i>
EUPOL	<i>European Union Police</i>
EUPOL COPPS	<i>EU Police Mission in the Palestinian Territories</i>
EURES	<i>European Employment Services / Rete Europea dei servizi dell'occupazione</i>
EUROPOL	<i>European Police Office</i>
EUSAIR	<i>EU Strategy for the Adriatic and Ionian Region</i>
EUSALP	<i>EU Strategy for the Alpine Region</i>
EUTM SOMALIA	<i>European Union military Training Mission in Somalia</i>
EWoS	<i>European Week of Sport</i>
FAMI	<i>Fondo asilo migrazione e integrazione</i>
FARE	<i>Framework per l'Attrazione e il Rafforzamento delle Eccellenze per la ricerca in Italia</i>
FATF	<i>Financial Action Task Force</i>
FCTC	<i>Framework Convention on Tobacco Control</i>
FEAD	<i>Fund for Europea Aid for the Most Deprived / Fondo Aiuti Europei per sostenere le persone Indigenti</i>
FEAGA	<i>Fondo Europeo agricolo per lo sviluppo rurale</i>
FEAMP	<i>Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca</i>
FEIS	<i>Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici</i>
FEP	<i>Fondo Europeo per la Pesca</i>
FESR	<i>Fondo Europeo di Sviluppo Regionale</i>

FISCALIS	<i>Programma di azione pluriennale inteso a migliorare il funzionamento dei sistemi di imposizione nel mercato interno</i>
FLEGT	<i>Forest Law Enforcement, Governance and Trade</i>
FMI	<i>Fondo Monetario Internazionale</i>
FOIA	<i>Freedom of Information Act</i>
FSE	<i>Fondo Sociale Europeo</i>
FESR	<i>Fondo Europeo Sviluppo Regionale</i>
FRA	<i>European Union Agency for Fundamental Rights/Agenzia europea per i diritti fondamentali</i>
FTT	<i>Financial Transaction Tax/Tassa sulle transazioni finanziarie</i>
GAF	<i>Gruppo Anti Frode</i>
GAFI	<i>Gruppo d'Azione Finanziaria internazionale</i>
GAI	<i>Giustizia e Affari Interni</i>
GBER	<i>General Block Exemption Regulation</i>
GDPR	<i>General Data Protection Regulation</i>
GNL	<i>Gas Naturale Liquefatto</i>
HTA	<i>Health Technology Assessment</i>
HLG	<i>Healthcare Licesing Group</i>
HLPF	<i>High Level Political Forum</i>
HSPA	<i>Health Systems Performance Assessment</i>
IAI	<i>Iniziativa Adriatico-Ionica</i>
IANA	<i>The Internet Assigned Numbers Authority</i>
IBR	<i>Infectious Bovine rhinotracheitis / Rinotracheite Infettiva Bovina</i>
ICAO	<i>International Civil Aviation Organization/Organizzazione Internazionale per l'Aviazione Civile</i>
ICC	<i>Industrie Culturali e Creative</i>
ICCM4	<i>IV riunione della conferenza internazionale sulla gestione dei prodotti chimici</i>
ICANN	<i>Internet Corporation for Assigned Names and Numbers</i>
ICT	<i>Information and Communication Technologies</i>
IEC	<i>Commissione elettronica internazionale</i>
IGA	<i>Intergovernmental Agreement</i>
IGAD	<i>Intergovernmental Authority on Development</i>
IIGG	<i>Indicazioni geografiche</i>
ILO	<i>International Labour Organization</i>
ILUC	<i>Indirect Land Use Change</i>
IMDRF	<i>International Medical Device Regulators Forum</i>
IMI	<i>Internal Market Information/Informazione del mercato interno</i>
IMS	<i>Irregularities Management System</i>
INTERPOL	<i>Organizzazione internazionale della polizia criminale</i>
IOG	<i>Iniziativa Occupazione Giovani</i>
IPA	<i>Instrument for Pre-Accession Assistance</i>
IPTV	<i>Tv/radio su reti IP a circuito chiuso</i>
IRCCS	<i>Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico</i>

ISDS	<i>Investor-state dispute settlement</i>
ISIL	<i>Islamic State of Iraq and the Levant</i>
ISO	<i>Organizzazione Internazionale per la Standardizzazione</i>
ISP	<i>Internet service provider</i>
ISS	<i>International Space Station</i>
ITA	<i>International Telecommunication Agreement</i>
ITRE	<i>(European Parliament Committee on) Industry, Research and Energy / Commissione Parlamentare Europea per l'industria, la ricerca e l'energia</i>
ITS	<i>Istituti Tecnici Superiori</i>
ITU	<i>Information Technology Union</i>
IVA	<i>Imposta sul Valore Aggiunto</i>
IVASS	<i>Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni</i>
JANPA	<i>Join Action on Nutrition and Physical Activity</i>
JIS	<i>Join Initiative Standardisation / Iniziativa Congiunta sulla Normazione</i>
JP	<i>Joint Programming</i>
KET	<i>Key Enabling Technologies</i>
LGBTI	<i>Lesbiche, Gay, Bisessuali, Transgender, Intersessuali</i>
LMR	<i>Limiti Massimi dei Residui</i>
LNG	<i>liquefied natural gas</i>
LULUCF	<i>Land Use, Land Use Change and Forestry</i>
MAECI	<i>Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale</i>
MC	<i>Conferenza ministeriale (Ministerial Conference)</i>
MERCOSUR	<i>Mercado Común del Sur</i>
MSP	<i>Multi-stakeholders Platform</i>
NATO	<i>Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord / North Atlantic Treaty Organization</i>
NEET	<i>Not engaged in Education, Employment or Training</i>
NSIS	<i>Nuovo Sistema Informativo Sanitario</i>
OCM	<i>Organizzazione comune del mercato</i>
OCSE	<i>Organization for Security and Co-operation in Europe/Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa</i>
OCSI	<i>Organismo di Certificazione della Sicurezza Informatica</i>
ODR	<i>Online Dispute Resolution</i>
OGM	<i>Organismi Geneticamente Modificati</i>
OIE	<i>Organizzazione per la Sanità Animale</i>
OIV	<i>Organizzazione internazionale della vigna e del vino</i>
OLAF	<i>Office européen de Lutte Anti-Fraude/Ufficio europeo per la Lotta Antifrode</i>
OMC	<i>Organizzazione Mondiale del Commercio</i>
OMPI	<i>Organisation mondiale de la propriété intellectuelle</i>
OMS	<i>Organizzazione Mondiale della Sanità</i>
ONU	<i>Organizzazione delle Nazioni Unite</i>

OT	<i>Osservazione della Terra</i>
PAC	<i>Politica Agricola Comune</i>
PARC	<i>Partnership Agreement on Relations and Cooperation</i>
PCDM	<i>Presidenza del Consiglio dei Ministri</i>
PCN	<i>Piano di contatto nazionale</i>
PCP	<i>Politica Comune per la Pesca</i>
PDCA	<i>Accordo di Dialogo Politico e di Cooperazione</i>
PEPPS	<i>Prodotti Pensionistici Pan Europei – prodotti pensionistici ad accumulazione di natura personale e non occupazionale</i>
PEV	<i>Politica Europea di Vicinato</i>
PES	<i>Public Employment Services</i>
PESC	<i>Politica estera e di sicurezza comune</i>
PIF Direttiva	<i>Direttiva sulla Protezione Interessi Finanziari</i>
PIR	<i>Piani Individuali di Risparmio</i>
PMCF	<i>Sperimentazione Clinica e Valutazione Clinica pre e post Market</i>
PMI	<i>Piccole e Medie Imprese</i>
Pro.M.I.S	<i>Programma Mattone Internazionale Salute</i>
PNI	<i>Piano Nazionale Integrato</i>
PNIR	<i>Piano Nazionale per le Infrastrutture di Ricerca</i>
PNR	<i>Programma Nazionale della Ricerca</i>
PNR Europeo	<i>Passenger Name Record</i>
PO	<i>Partenariato Orientale</i>
PON	<i>Programma Operativo Nazionale</i>
POR	<i>Programmi Operativi Regionali</i>
PPE	<i>Partito Popolare Europeo</i>
PPP	<i>Public Private Partnership</i>
PRA	<i>Piani di Rafforzamento Amministrativo</i>
PSC	<i>Programmi di Stabilità e Convergenza</i>
PSDC	<i>Politica di Sicurezza e Difesa Comune</i>
PSO	<i>Public Service Obligation /Obbligo del Servizio Pubblico</i>
PSR	<i>Programma di Sviluppo Rurale</i>
PST	<i>Piano Strategico per lo Sviluppo del Turismo</i>
QFP	<i>Quadro Finanziario pluriennale</i>
QSC	<i>Quadro Strategico Comune</i>
REACH	<i>Registration, Evaluation, Authorisation of Chemicals/Regolamento concernente la registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione delle sostanze chimiche</i>
REC	<i>Programma Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza/Rights Equality Citizens</i>
REFIT	<i>Regulatory Fitness and Performance Programme</i>
RES	<i>Requisiti Essenziali di Sicurezza</i>
RGE	<i>Rete Giudiziaria Europea</i>
RPAS	<i>Remotely Piloted Aircraft System</i>
RSC	<i>Rom, Sinti e Caminanti</i>

RSI	<i>Responsabilità sociale delle imprese</i>
SADC	<i>Southern African Development Community</i>
SAICM	<i>Approccio strategico globale alla gestione delle sostanze chimiche</i>
SBA	<i>Small Business Act</i>
SEAE	<i>Servizio Europeo di Azione Esterna</i>
SEE	<i>Spazio economico europeo</i>
SFOP	<i>Strumento Finanziario di Orientamento della Pesca</i>
SHRD	<i>Shareholder rights Directive</i>
SIA	<i>Sostegno per l'inclusione attiva</i>
SIAF	<i>Sistema Informativo Antifrode</i>
SIE	<i>Fondi strutturali e di investimento europei</i>
SIEG	<i>Servizi di Interesse Economico Generale</i>
SLIC	<i>Committee of senior labour inspectors</i>
SNRI	<i>Strategia Nazionale di Ricerca ed Innovazione</i>
SNSI	<i>Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente</i>
SOGIS-MRA	<i>Senior Officials Group Information Systems Security — Mutual Recognition Agreement</i>
SOLVIT	<i>Effective Problem Solving in the Internal Market</i>
SPA	<i>Strategic Partnership Agreement</i>
SPAO	<i>Sistemi di Politiche Attive per l'Occupazione n</i>
SPC	<i>Sistema Pubblico di Connettività</i>
SPID	<i>Servizio Pubblico d'Identità Digitale</i>
SSN	<i>Sistema Sanitario Nazionale</i>
SST	<i>Space Surveillance and Tracking Support Programme</i>
STEM	<i>Settori della scienza, tecnologia, ingegneria o matematica</i>
STI	<i>Sistemi di Trasporto Intelligenti</i>
STS	<i>Cartolarizzazione semplice, trasparente e standardizzata</i>
SUAP	<i>Sportello Unico per le Attività Produttive</i>
SUP	<i>Societas unius personae</i>
TDI	<i>Trade Defence Instrument</i>
TEN-T	<i>Trans-European Transport Networks</i>
TFA	<i>Trade Facilitation Agreement</i>
TFTP	<i>Terrorist Financing Tracking Program</i>
TFUE	<i>Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea</i>
TIC (ICT)	<i>Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (cfr. ICT)</i>
TiSA	<i>Trade in Services Agreement</i>
TRIGGER Project	<i>Transforming Institutions by Gendering contents and Gaining Equality in Research Project</i>
TRIPS	<i>Agreement on trade related aspects of intellectual property rights/Accordo sugli aspetti dei diritti di proprietà intellettuale attinenti al commercio</i>
TTIP	<i>Transatlantic Trade Investment Partnership/Partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti</i>

TUB	<i>Tribunale Unificato dei Brevetti</i>
TUE	<i>Trattato sull'Unione europea</i>
UEM	<i>Unione Economica e Monetaria</i>
UNAR	<i>Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali</i>
UNCAC	<i>Convezione delle Nazioni Unite contro la Corruzione</i>
UNESCO	<i>United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization</i>
UNFCCC	<i>United Nations Framework Convention on Climate Change</i>
UNI	<i>Ente nazionale italiano di unificazione</i>
WTO	<i>World Trade Organization</i>
ZES	<i>Zona Economica Speciale</i>